# PROSPETTO CRONOLOGICO

DELLA

# STORIA DELLA DALMAZIA

CON RIGUARDO

ALLE PROVINCIE SLAVE CONTERMINI

---

ZARA

TIP. FRATELLI BATTARA

1863.

# PARTE PRIMA

# PROSPETTO CRONOLOGICO

# DELLA STORIA CIVILE

# DELLA

# DALMAZIA.

---

# Ai Dalmati.

Il solo desiderio di rappresentarmi come in una tela i principali avvenimenti colle loro epoche di questa nostra patria, la quale da un tempo assai rimoto ebbe il suo nome, avendolo sempre conservato intatto e glorioso, mi determinò di tracciarmi un quadro cronologico dei medesimi, togliendolo dalle opere di quei benemeriti, che raccolsero tutto quanto di buono e scelto trovavasi un tempo negli Archivii, nelle librerie e nei manoscritti delle più cospicue famiglie delle Città Dalmatiche.

Voi dunque egregi figli di questa comune nostra madre, vorrete ricevere benignamente questo tenue presente che vi vien fatto allo scopo d'impegnare i vostri svegliati e colti ingegni a tessere quanto prima un complesso di fatti, riguardanti le vicende alle quali fu soggetta questa illustre provincia, e dai quali sortirà un racconto assai interessante, che potrà chiamarsi storia della Dalmazia.

Siamo tutti noi così fatti, che qualora ci fosse possibile, vorremmo penetrare coll' occhio indagatore fino nel buio dei tempi da noi più lontani; e consultando il nome dei mari, dei fiumi, dei monti, delle valli e delle città conservatici dalla tradizione, scoprire quali furono i primi che popolarono i nostri lidi, e abitarono i nostri monti. Questo è lo studio degli archeologi, il quale dà lume a conoscere parecchi fatti del tutto ignoti, e a sciogliere i dubbi che tuttora potrebbero tenere sospeso il giudizio dei dotti sopra le vicende,

delle quali furono teatro alcuni paesi nella più remota antichità. Dai nomi quindi di molte antiche nostre città, dei monti e fiumi che circoscrivono e bagnano questa nostra terra natale, possiamo ritenere con ogni storica probabilità, che le nostre coste e parecchie pure delle parti mediterranee, sieno state popolate con colonie da quegli illustri e famosi orientali, i quali sotto il nome di Pelasgi o Fenici avevano penetrato in tutti i seni non solo del mare Saturno o Adriatico e Mediterraneo come lo attesta Strabone; ma eziandio in quelli di alcune isole dell' Oceano Atlantico e dell' America medesima, se dobbiamo prestare fede alle molte scoperte fatte recentemente nel Messico. Le colonie però Pelasgiche o Fenicie, dette altresì Liburniche, non poterono popolare interamente l' estesa costa dell' Illirio colla parte mediterranea; e si deve perciò giudicare, che i coloni Pelasgici vi ebbero già ritrovati abitatori indigeni; ovvero che contemporaneamente alla loro venuta, le stirpi le quali avevano popolato la penisola Orientale, formata dal mare Adriatico, dai fiumi Savo e Danubio, e dal Ponto Eusino o Mar Nero, e che in tempi più tardi dall' Illirio propriamente detto fu appellata Illirico; avessero già penetrato e preso stanza lunghesso il Mare Adriatico, e nelle Isole che in esso con tanta varietà e moltiplicità fanno di sè bella mostra al navigatore, offrendogli tanti ricoveri nell' imperversare delle tempeste. Dovendosi poi ammettere come principio istorico dimostrato dalle vicende d' altri paesi e popoli, che la primitiva stirpe o indigena non possa mai essere stata affatto estinta, e che le susseguenti immigrazioni di altre stirpi, benchè assai numerose, abbiamo dovuto rifondersi coll' antica, assumerne il linguaggio e i distintivi caratteri, come lo dimostrano le immigrazioni dei Sassoni, Danesi e Normanni nell' Inghilterra; dei Franchi, Visigoti, Ostrogoti, Borgognoni e Normanni nella Francia; dei Vandali, Visigoti e Saraceni nella Spagna; dei Galli, Greci, Visigoti, Ostrogoti, Franchi, Longobardi, Normanni e Spagnuoli nell' Italia; dei Fenici, Macedoni, Romani, Slavi, Veneti e Turchi nella Grecia; si potrebbe pure con tutta ragione ammettere, che i primitivi abitatori dell' antico

e primigenio Illirio sparsi per tutta la lunga e estesa nostra spiaggia, e specialmente nelle nostre isole, le quali furono sempre altrettante rocche di rifugio e difesa; sieno stati affini per derivazione e linguaggio ai contermini Pannoni e Triballi, detti anche Sciti, Sarmati o Bastarni, finchè dal secolo terzo avanti l'Era Volgare, in cui i Valhae o Vlahi, Valacchi, Vlasi, popolo di stirpe slava, discesi dalle parti settentrionali dell' Europa e dalle rive del Baltico, occuparono tutte le provincie al di là e di quà del Danubio, nella Dacia mediterranea e Ripense, nelle due Mesie, nella Tracia, Dardania, Prevalitana e Dalmazia al di là e di quà degli Ardiei, rifondendosi coi primitivi abitanti [1]). Eglino vi portarono un

---

[1]) Vedi l'anno 501 della Cronologica Civile. Da quanto dice il Lucio dei Vlasi, può conchiudersi che essi coi Daci o Valacchi propriamente detti hanno un' origine medesima, che a testimonianza di Porfirogenito e Cedreno chiamavansi Patzinaci e Sciti, che gli abitanti delle due Mesie appellavansi Vlahi, e che dagli Slavi venuti nel principio del VI secolo (501) con Totila e Ostroilo nella Dalmazia e Prevalitana erano ritenuti come indigeni Romani; intendendo essi sotto la parola Vlah l'abitante Romano della Dalmazia, della Tessaglia, Macedonia e delle due Mesie. Ciò che conferma il Diocleate dove scrive: *qui illo tempore Romani vocabantur, modo vero Moronvlachi, hoc est nigri latini vocantur.* Per Romani il Diocleate intende gli abitanti delle provincie romane Dalmazia, Prevalitana, Mesia, ecc. soggetti ai Romani, contro i quali i Goto-Slavi di Tòtila e d' Ostroilo doveano combattere per stabilirsi definitivamente nella Dalmazia Orientale e nella Prevalitana; essendosi in appresso rifusi coi Vlahi per l'affinità del linguaggio, e con ogni probabilità, anche per la comune origine; imperocchè gli Slavi venuti coi Goti dovevano essere quei medesimi Valacchi, in mezzo ai quali eransi stanziati i Goti nella Dacia mediterranea e Ripense dalla metà del 2° secolo dell' Era Volgare.

Raić storico serviano appoggiato a Dufresne asserisce che i Morlacchi sieno stati accolti nella Bosnia, Dalmazia e Servia da Diocleziano (300); ma ciò potrebbe significare che da lui sia stata accolta qualche altra tribù dei medesimi Vlahi consanguinei degl' indigeni Vlahi o Morovlacchi. (Vedi Lucio de Vlahis Lib. VI. Cap. V. Raić Vol. I. Lib. I cap. 19. pag. 217).

Se poi gli odierni Valacchi e Bulgari parlano una lingua diversa da quella degli Slavi Morlacchi (Vlahi), Bosnesi, Croati e Serbi, la ragione n' è la mescolanza soverchia delle colonie militari-romane di Trajano coi primitivi abitatori; e del numero considerevole di Bulgari o Volgari, popolo di stirpe Finnica, sopravvenuto nel 7° secolo, nella piccola Scizia (Dobrusča) e rifusosi cogli indigeni Valacchi delle due Mesie, attuale Bulgaria.

linguaggio non soltanto affine all'antico già ritrovato, ma ben' anche più dolce e chiaro per un felice collocamento di vocaboli frammisti alle consonanti, per cui essendo tuttora conservata la radice slava, colla quale dimostra sempre la comune sua origine, si rende più sonoro e somigliante al Greco e al Latino, e costituisce oggidì il linguaggio letterario dell'Illirico un tempo Romano, detto perciò e con ogni ragione lingua Illirica. Se in tutte quindi le nostre isole anche le più rimote dal continente, come Lissa e Lagosta e lunghesso tutta la costa del primitivo Illirio, appellato dal principio del 2° secolo avanti l'Era Volgare Dalmazia, (180) dalla città di Dalma o Dalminio, in cui gl' Illirii si raccolsero per provvedere alla propria diffesa contro il pericolo loro sovrastante d' un' occupazione o invasione militare del più celebre popolo dell'antichità, ossia del Romano; si può conchiudere che il popolo dell'Illirio primigenio sia stato affine alle altre stirpi della grande penisola orientale, le quali ebbero come l'origine così pure comune la lingua modificata da tutte le condizioni del clima, della posizione topografica, delle immigrazioni di colonie Pelasgiche o Fenicie, Liburniche e Greche, e dai rapporti cogli altri popoli loro confinanti specialmente Greci e Latini per ragioni di commercio.

Così la differenza, accidentale però, che oggidì riscontrasi fra il dialetto dell'isole e della nostra terraferma e di questa pure in alcune località lunghesso il mare, consistente specialmente nelle due parole *ča* e *što*, per cui gli abitanti dell' isole diconsi ordinariamente *čakavci*, e quelli del continente *štokavci*, come altressì quella delle vocali *i*, e *e* dei dittonghi *ie* ed *jie* nell' odierno slavo illirico, come a cagion d'esempio nella parola *divoika*, *devoika*, *dievoika djievoika* fanciulla, ragazza, devono ascriversi alle immigrazioni di parecchie tribù Slave nel principio del 6° secolo; e specialmente dei Croati e Serbi alla metà del 7° secolo, i quali poterono per ragion del numero e in seguito della loro stessa dominazione modificare l'anteriore dialetto.

Ritenuto quindi con tutta istorica probabilità che le colonie Orientali Pelasgiche o Fenicie e Liburne rifusesi coi

primitivi o contemporanei abitatori dell' antichissima stirpe Scitica, stanziata nell' oriente dell' Europa, abbiano formato un popolo solo, il linguaggio di cui è stato comune cogli altri dialetti di questa innumerevole famiglia, noi avremmo penetrato nel buio di quei rimoti tempi; e ritrovata forse la chiave per ispiegare come questo linguaggio sia rimasto nelle masse fino nelle più lontane nostre isole, sebbene modificato da parecchie altre tribù Scitiche o Slave posteriormente sorvenute, in quella guisa medesima che il linguaggio degli antichi Teutoni o Tedeschi fu modificato da altre posteriori schiatte aventi la medesima origine, specialmente della stirpe Sassone.

Affinchè poi il prospetto storico Cronologico che ci siamo tracciati, possa in parte appoggiare questa storica congettura, di cui ogni Dalmata dovrà contentarsi, fintantochè nuovi e più serii studii etnografici, verranno a renderla una verità ovvero a distruggerla; e perchè ognuno si possa dar ragione della introduzione del linguaggio parlato e scritto dalla massima parte degli uomini colti e dal ceto più intelligente di questa nostra provincia, intendiamo dell' Italiano sostituito al Romano, introdotto dalla dominazione e dalle colonie romane lunghesso tutta la nostra costa; ci sembra cosa assai opportuna e utile di dividere in alcune epoche la serie degli eventi ai quali soggiacque la Dalmazia.

Noi stimiamo perciò conveniente di fissarle a dieci.

La I. che può chiamarsi *Illirica.* Essa comprende i tempi più remoti; l' origine del regno Illirico fino a che una parte degli Illirii, staccati dagli altri, prese il nome di Dalmati. (Dal 16° secolo fino all' anno 180 av. l' Era Volgare).

La II. ossia la *Dalmatica*; imperocchè le dieci guerre dei Dalmati contro i Romani ne costituiscono il carattere distintivo. (Dall' anno 180 a G. C. fino all' anno 9 d. G. C.)

La III. ossia la *Romana*; perocchè la Dalmazia divenuta provincia Romana, segue il corso degli avvenimenti dell' impero Romano fino alla sua caduta. (Dall' anno 9-476 dopo G. C.)

La IV. ossia la *Goto-Romano-Orientale-Slava*, in cui la Dalmazia è soggetta al regno di Teodorico re dei Goti fat-

tosi padrone dell' Italia; e in seguito agli Imperatori Romani di Oriente fino alla rovina di Salona; e perchè nella Dalmazia Orientale sorse un regno Goto-Slavo. (Dall' anno 476 fino al 636 dopo G. C.)

La V. ossia la *Dalmato-Romano-Slava*, può così appellarsi, conciossiacchè dopo la rovina di Salona, le città Dalmate Romane cominciarono a reggersi in parte da sè, e perchè altri Slavi Croati e Serbi vennero in aiuto dei Dalmati e del Regno Goto-Slavo nell'Oriente della Dalmazia per cacciarne gli Avari. (Dall'anno 636 fino all'806).

La VI. ossia la *Dalmato-Croato-slava* in cui le città Dalmato Romane vengono vieppiù emancipandosi dagl' Imperatori di Oriente; trovandosi a continui e importanti contatti coi Croati, e in rapporti coi loro Duchi e Re, e coi Re Slavi della Dalmazia orientale (Zenta e Tribunia). — Dall'anno 806 fino al 1102).

La VII. ossia la *Dalmato Ungherese*; perchè ai Re Croati succedono i Re d' Ungheria, i quali s'insinuano nelle città Dalmatiche e le signoreggiano non ostante il loro desiderio d' autonomia, e le relazioni nelle quali esse si trovano colla protezione dei Veneziani. (Dall'anno 1102 fino al 1420).

La VIII. *Veneto-Turca*, nella quale le città Dalmatiche si dedicano al Veneto Dominio, e la Dalmazia mediterranea dipendente dai Re d' Ungheria è invasa interamente dai Turchi contro i quali combattono i Veneti coi Dalmati. (Dall'anno 1420 fino al 1718.)

La IX ossia la *Veneta*, perocchè cessate le guerre coi Turchi colla pace di Passarovitz (1718), la Repubblica Veneta possedette tranquillamente tutta la Dalmazia fino alla sua caduta. (Dall'anno 1718 sino al 1797).

La X. detta *Austriaca* in cui la Dalmazia dopo la caduta di Venezia, si dedica alla gloriosa Casa degli Hasburgh-Lorena. (Dall' anno 1797 fino ai giorni nostri). La chiamiamo austriaca, imperocchè sebbene dall'anno 1805-1813, la Dalmazia sia stata occupata dall'armi dell' Impero Francese, essa dalla caduta della Veneta Repubblica si dedicò alla Casa d'Austria, la quale ebbela ricuperata colla pace di Parigi.

Premessa questa divisione, passiamo a tratteggiare le singole epoche.

La prima comprende i tempi oscuri o incerti fino all'anno 180 a. G. C. A questa rimontano i nomi assai antichi di molte città, di fiumi e monti, come eziandio di varii popoli dei quali fanno menzione gli storici e i geografi più antichi Greci e Romani. Le memorie che di quei tempi ci rimangono, dovranno essere illustrate da quelle che i dotti andranno mano a mano rovistando nelle più insigni Biblioteche, e noi ci lusinghiamo che i loro studii gioveranno pure alla causa nostra; la nostra opinione, che popoli orientali venuti per mare sotto il nome generico di Pelasgi e più specialmente di Fenicii Liburni e Cureti, misti agl' indigeni Illirici d'origine Scitica; e questi in seguito, ossia dal secolo 3° avanti l'era volgare agli slavi Valhae o Vlhasi, abbiano popolato la nostra patria; verrà vie più ad acquistare una storica probabilità, seppure non ne raggiungesse la certezza. Quest' epoca potrebbe chiamarsi *Illirica* imperocchè la Dalmazia formava parte integrante del Regno Illirico, e perchè i suoi Re dicevansi Re dell' Illirio: nè havvi veruna improbabilità che la dinastia degli Eraclidi scacciata dal Peloponeso (1320 a. G. C.) siasi recata in cerca di nuovi paesi, e arrivata alla costa del mar Saturno o Adriatico dal Drilone al Narone, e in seguito fino al Tedanio, abbia fondato un regno che da Illo figlio dell' Eraclide prese il nome d' Illirio. Una immigrazione assai considerevole di Celto-Galli si rifonde cogli Illirii (614 a. G. C.), e i nomi di Bardile, Clito Glaucia Pleurato, Agrone, Teuta e Pineo Re dell' Illirio sono nomi storici; come istoriche sono le colonie Sicule di Lissa, Traù ed Epezio, e la greca di Faria o Paria.

La seconda epoca (dal 180 a. G. C. all' anno 9° di G. C.) ci fa assistere a una lotta gloriosa degli Illirii, i quali assunto il nome di Dalmati, con questo si rendono terribili al popolo più guerriero dell' antichità, obbligandolo ad adoperare tutti gli sforzi, onde assicurarsi la soggezione della Dalmazia e il possesso di una provincia da loro ritenuta indispensabile alle proprie forze marittime, e come il ponte

che dovea unire l'occidente e particolarmente l'Italia all'Oriente, futuro teatro dei più rilevanti avvenimenti. Perciò Cesare e Ottaviano Augusto rinnovano gli eserciti per soggiogarla, e Augusto sotto Promona rimane ferito col dolore di vedere protratta per qualche tempo ancora la definitiva vittoria dell'armi romane. Quest'epoca può dirsi la *Dalmatica* imperocchè le guerre dalmatiche coi Romani ne costituiscono il carattere distintivo.

Nella terza epoca (dal 9° al 476 di G. C.) i Dalmati esauriti di forze patteggiano con Roma per la soggezione, e la Dalmazia diventa provincia Romana. Questa è dunque la Epoca Romana, conciossiacchè la Dalmazia divenuta Provincia Romana assiste alla gran lotta della più meravigliosa e insuperabile forza morale colla materiale, ovverossia della divina religione coll'idolatria suffulta dai fasci dei Consoli e degli Imperatori Romani; vedendosi privilegiata dalla Provvidenza, la quale fin dal primo momento che il pescatore della Galilea mandato dal Cielo entrò in Roma per insediarvisi, ricevette con Tito e Doimo il lume della Fede Cristiana; vide Salona sua metropoli divenir pure centro religioso; fu spettatrice e partecipe dei dolori della chiesa e delle più feroci persecuzioni; si tenne nascosa nei sotterranei altre Catacombe romane a guisa degli umori di una pianta nel verno, per germogliare e fiorire e produrre un frutto abbondante a suo tempo; il sangue dei suoi Martiri divenne veramente il seme d'innumerevoli cristiani, e le sue città andavano a gara per accogliere un Vescovo spedito da Doimo rimanendo attaccata alla Sede di Pietro, risplendente di luce in Roma Pagana. Assistette di più ai progressi materiali e alle conquiste del più vasto degli Imperi, sentì comunicarsi la cancrena latente che venivalo consumando; ne accolse gl'Imperatori gli eserciti e le armate navali; e ne presentì la decadenza, che dall'eterna Giustizia era stata decretata per l'abuso della forza, pella religione divenuta mezzo della sua politica ammettendo le false divinità di tutti i popoli soggiogati in fuori dell'unica e vera, per lo studio e gli sforzi adoperati onde distruggerla se fia possibile, perchè abusò l'umana dignità

colla schiavitù dei vinti, pella corruttela dei costumi fomentata e autorizzata dalle sue leggi, e pel potere il quale sacro in sè stesso, divenir dovea, come divenne, il giuoco dei partiti e delle passioni dei suoi pretoriani.

Il Senato Romano e in appresso gl' Imperatori gloriaronsi di poter annoverare la Dalmazia fra le provincie romane consolari, con tre conventi Nona, Salona e Scardona; e nel proprio interesse furono assai premurosi di piantarvi delle colonie, le quali specialmente lunghesso la costa e nell' isole iniziarono una coltura, che dai primi istanti rimase retaggio dell' isole e delle città dalmatiche, con provvidenziale vantaggio dell' Illirico e del medesimo Oriente; e senza di cui questo sarebbe rimasto affatto preda della barbarie, e sepolto nella più fitta tenebria dell' ignoranza.

L' Illirico e la Dalmazia seppero usufruire la coltura Romana, e alla loro volta rivendicarne per sè a mezzo di varii Imperatorii e in peculiar modo di Diocleziano, il diritto di dominare e dettar leggi alla superba Città, che del suo nome avea empiuto tutto l' Orbe noto in quei tempi. Un Dalmata il quale se non avesse per istigazione d' altri, e mosso da fanatismo pel paganesimo, funestata la Chiesa cristiana colle atroci e ripetute sue persecuzioni, sarebbe stato uno dei più illustri Imperatori Romani; seppe dal più umile lignaggio asseguire il primo seggio del mondo Romano, ed esercitare un potere, che gli avrebbe procacciata la universale ammirazione. Egli lasciò a Spalato (Dioclea) piccolo villaggio vicino a Salona un monumento imperituro della Romana potenza, e il suo palazzo sebbene sformato più che dal tempo edace, dal bisogno dei profughi Salonitani, ricorda tuttora le antiche glorie di Salona, e di quello che sarebbe divenuta la Dalmazia, qualora sciami di barbari feroci non l' avessero corsa tante volte per disertarla. Diocleziano dapprima, quindi più tardi Marcellino vorrebbono assicurarle l' autonomia formandone un regno nello sfacelo a cui va incontro l' Impero Romano; S. Cajo Papa (Salonitano) della famiglia di Diocleziano e il massimo Dottore S. Girolamo di Stri-

dona rendono vie più illustre in quest' epoca la loro patria e le assegnano un posto distinto nella storia.

La quarta Epoca *Goto-Romano Orientale*, perchè soggetta ai Re Goti e agli Imperatori Romani d'Oriente, (dal 476-636) ci presenta la Dalmazia, la quale esce appena dalle incessanti scorrerie dei barbari, divenuta coll'Italia insieme il campo di una lunga guerra, fra gli Ostrogoti di Teodorico e i Romani di Giustiniano Imperatore d' Oriente erede dell' estinto Impero Romano Occidentale. Dalla stessa sorge nella Dalmazia Orientale dal Narone al Drilone un Regno *Goto-Slavo*, o più propriamente Slavo creato dagli Slavi venuti coi Goti e rifusi poi cogl' indigeni Scito-Valacchi appellati dappoi Morlacchi alleatisi agli Ostrogoti di Totila e agli Slavi di Ostroilo, desiderosi di rendersi indipendenti dai Romani; regno descritto dal Diocleate e Porfirogenito, con cui viene indicata decisamente la differenza della schiatta Romana ritiratasi nelle città marittime della lunga costa Dalmatica e specialmente a Salona, Jadera, Narona, Epidauro e nelle isole, dalla razza indigena abitatrice della parte mediterranea, di cui questa vuole rimanere posseditrice, riconoscendo appena una qualche superiorità del dominante elemento Romano: fintantochè un' orda feroce di nuovi barbari Avari misti a un grande numero di Slavi, la quale per lunga pezza e più fiate aveva minacciata Costantinopoli stessa, irrompe nella Dalmazia, assale improvisamente Salona distruggendola (an. 636), e con essa pure Epidauro e varie altre città mediterranee e litorali.

Giovanni IV Papa Zaratino apre la quinta Epoca *Dalmato-Romano-Slava* (dal 636-806) della nostra storia, illustrando la patria col primo seggio del mondo civile e colla carità che lo accende verso i proprii concittadini abbandonati dagl' imperatori Romani d' Oriente al barbaro scempio degli Avari; adoperando gli ori e argenti della Chiesa Romana per riscattarli dalla schiavitù dei feroci invasori, e redimere le preziose reliquie dei Santi Martiri, i quali col loro sangue avevano inaffiate le nostre terre, da cui ebbe germogliato vivo e fiorente il cristianesimo. All' antica Salona suc-

cede Spalato (Palazzo di Diocleziano), dove dall'isole fanno ritorno i profughi Salonitani, e a Epidauro il Castello fortificato di Lausa (Ragusa), in cui con molti Epidauresi rifugiansi parecchi dei medesimi Salonitani. La crescente impotenza dell'Impero Romano Orientale, e molto più la ferocia Avarica esercitata sugli abitatori delle Prevalitana ossia Dalmazia Orientale dal Narone al Drilone, e della Occidentale dal Narone all'Arsia o almeno al Tedanio (Zermagna), induce i soggiogati a invitare, col consenso dell'Imperatore Eraclio, altre Tribù Slave (Croati e Serbi) affinchè vengano a schiacciare il tirannico dominio degli Avari, promettono loro terre per abitarvi e pacifico possesso delle medesime. I Croati e i Serbi desiderosi di cambiare il rigido cielo delle regioni lunghesso i Carpazii dove avevano già preso stanza, essendo incessantemente molestati dagli Unni, vengono in Dalmazia e dopo ch' ebbero uccisa una parte degli Avari, obbligati i rimanenti di raggiungere prestamente le antiche loro sedi nell'Ungheria e di sottomettersi cogli slavi loro alleati ai primitivi padroni, rimettono l'antico Regno Goto-Slavo o Slavo della Dioclea o Prevalitana; e sgombrate queste Provincie, i Croati si ritirano oltre il Tiluro (Cettina), occupando la Dalmazia occidentale mediterranea; e i Serbi al di là della Morava occidentale fra questa e l'orientale intorno alla Rasina, insediandosi nella Dardania, detta in appreso anche Rassia o Servia. Entrambi riconoscono la supremazia degli Imperatori d'Oriente e l'immediato potere dei primitivi Re Goto-Slavi, fintantochè dapprima i Croati ai tempi di Hranimiro (774) cominciarono a liberarsi da ogni dipendenza dai medesimi; essendo governati dai propri Principi (Bani), e stringendo nuovi e immediati rapporti cogli abitanti Romani delle città Dalmatiche; queste abbisognando dei terreni coltivati dai Croati, e i Croati dell'industria e del commercio delle città Romane. Molti Croati e Serbi ricevono il battesimo, per le premure di Martino I. Papa e di Giovanni Ravennate Arcivescovo di Spalato, e in questa guisa vengono iniziati a una nuova vita, la quale riforma il loro spirito e

rendeli suscettibili di pacifici sentimenti e di giustizia verso gli antichi abitatori, di cui divennero ospiti e confratelli.

Al principio della sesta Epoca *Dalmato-Croato-Slava* (dall' anno 806-1102) le Città Dalmatiche, le quali da qualche tempo reggevansi da sè e con proprie leggi attinte alla sapienza di Roma, visto sorgere d'improviso un nuovo Impero Occidentale, volgono lo sguardo a Carlo Magno, il quale appare come meteora sulla Dalmazia. Niceforo Imperatore Romano di Oriente se ne arreca, minaccia le città Romano-Dalmatiche, le quali per la pace conchiusa fra i due Imperatori devono nuovamente loro malgrado rivolgersi a Costantinopoli, troppo lontana per proteggerle, e impotente a governarle. I solerti e ambiziosi abitatori delle Venete Lagune che dal mare si ripromettono la futura loro prosperità, adocchiano la costa Dalmatica, e studiano di avvicinarvisi, lusingando le quasi autonome città, bisognevoli di un potente protettore più che di un padrone loro Signore: Queste vi corrispondono vedendo da un canto divenire ogni dì più forte la potenza dei Duchi e dappoi Re Croati loro confinanti; e dall' altra essendo minacciate quando dagli Agareni o Saraceni pirati, e poco dopo dai Narentani tuttora idolatri, divenuti pericolosi sul mare. I soprusi e le ruberie di questi offrono motivo ai Veneziani di comparire più volte nell' Arcipelago Dalmatico, e di allearsi specialmente ai Zaratini allora potenti per mare. Gli altri Croati non ancora battezzati (832) ricevono a Biač il solenne battesimo, e i Narentani cogli altri Slavo-Serbi nell' anno (872). I re Croati studiano di amicarsi le città Dalmatiche con generose donazioni fatte alle Chiese di Salona (Spalato), di Traù e Zara; con queste, prevalendosi della debolezza e inettitudine dell' Imperatore Michele II Balbo Amoreo, vanno poco a poco scuotendo la supremazia degl' Imperatori d' Oriente; divengono Essi pure forti sul mare, facendo tal fiata alleanza coi Narentani, ed esercitando una pressione sulle città Dalmatiche, le quali spinte dalla necessità fanno ancora rimostranze a Costantinopoli, ma con lieve guadagno. Le piraterie dei Narentani obbligano i Veneziani a far' ogni sforzo contro di loro per proteggere il proprio

commercio e per annientarli, e vi riescono col benefizio di tutti i naviganti.

Ragusa avvantaggia nelle discordie dei Re e Principi Slavo-Serbi della Dioclea e Tribunia offrendo loro asilo, e così aprendo una via al suo commercio di cambio colle vicine provincie Slave; il quale grado a grado va prendendo maggiori proporzioni; e mentre le procura nuovi lontani rapporti con città marittime commercianti, desta pure la gelosia dei Veneziani contro di essa. Queste stesse discordie dei Re Slavo-Serbi cagionano guerre intestine, e preparano la via ai Gran Župani della Rascia o Servia all'indipendenza non solo, ma alla supremazia sulle provincie della Dalmazia Orientale, Narenta, Zaculmia, Tribunia, Canalitana, Zenta e Prevalitana (1051). La Croazia segna la fine di quest'epoca, colla perdita de' propri Re, passando per le civili discordie sotto Stefano II ultimo Re di Croazia e Dalmazia successo a Zvonimiro Demetrio (1090-92), il loro trono ai Re d'Ungheria; i quali per questa ragione entrano in rapporti assai stretti colle Città Dalmatiche; parecchie delle quali ne accettano tosto la protezione.

Colomano nipote di Ladislao I Re d'Ungheria dà principio all'Epoca Settima (dal 1102-1420), che potrebbe appellarsi *Dalmato-Ungherese*. Essa presenta la Dalmazia e più particolarmente le Città Dalmatiche come il teatro della lotta fra i Re Ungheresi e la repubblica Veneta, per procacciarsi da prima, e in appresso assicurarsi la soggezione delle medesime e delle isole. Le Città Dalmatiche avendo potuto ottenere in seguito degli eventi propri Statuti e quindi la propria autonomia, sono gelose di conservarla, e perciò ogni qualunque volta l'uno o l'altro dei pretendenti Ungheresi e Veneti vogliono o ristringere i privilegi riconosciuti e confermati, ovvero esercitare con più larghe promesse una maggiore influenza sulle medesime, queste ricorrono quando all'uno e quando all'altro per assistenza e protezione, e in questa guisa esitano incessantemente fra l'Ungheria e Venezia: mentre chè la supremazia e l'influenza degl'Imperatori d'Oriente somiglianti a faville morenti, le quali appaiono per scomparire quinci a

poco, danno quando a quando quà e là sulla nostra costa qualche indizio di vita, per dileguarsi interamente sotto Emanuele Comneno nel (1168). Zara illustre pel suo commercio ed emola di Venezia quasi fosse obbligata a farsi suddita di questa, di cui non vuole riconoscere i pretesi diritti; vedesi (1202) assalita improvvisamente dalla flotta Veneta che trasporta i Crociati nella Palestina; e a vitupero di questi, l'espugnazione di lei diventa il prezzo del loro trasporto. I Crocessegnati l'assalgono ed essa soccombe; nè sodisfa appieno l'ira e la gelosia dei Veneziani, se prima *non* viene dai vincitori adeguata al suolo. Innocenzo III. protettore degli oppressi scomunica per sì orribile fatto i Veneziani e i Crociati, i quali doveano giurare di non molestare veruna terra cristiana; e il tempio dedicato oggidì a Santa Anastasia martire, è una tenue soddisfazione imposta dal Pontefice ai collegati per l'atroce sacrilego misfatto. Sorgono gli Almissani (1205) per emulare le piraterie un tempo commesse dai Narentani, e dopochè sono stati il terrore delle coste Italiane dell'Adriatico, e hanno provocata più fiate la vendetta dei Veneziani, sono da questi assaliti e resi impotenti (1282). I Tartari inseguono Bela IV Re d'Ungheria fino a Clissa, vengono sotto Spalato e Traù minaciandole di rovina, e per la strada che da Traù guida a Sebenico e a Knin ritornano nelle loro sedi; lasciando dovunque traccie della loro ferocia. Nella terra ferma ovvero nella Dalmazia mediterranea o Croazia Dalmata, diventa memorabile la terra di Bribir; e Ostrovizza sede precipua dei Conti Subić, i quali a nome del Re d'Ungheria, governano la Croazia Dalmata col titolo di Bani, e per un secolo e mezzo (13° 14°) esercitano un'influenza assai considerevole nelle medesime città Dalmatiche, parecchie delle quali scelgono a proprio Rettore qualche membro di questa famiglia divenuta prepotente la quale è conosciuta col nome dei Conti di Bribir.

Durante il secolo 14 l'avvicendarsi della protezione o del dominio degli Ungheresi e Veneziani nelle città Dalmatiche ci offre lo spettacolo che negli atti pubblici dopo il nome dei Re d'Ungheria, viene intestato quello pure dei Dogi

Veneti, come a cagion d'esempio a Spalato (1328), dove essendo Conte della Città Marco Sagredo, leggesi nelle Tavole: *Regnante Domino Karolo Roberto Rege Hungariae, ac Domino Nostro Joanne Superantio inclito Duce Venetiarum* etc. — La lega di Lodovico Re d'Ungheria coi Genovesi, assistiti dalle forze delle Città Dalmatiche contro di Venezia (1378-1381), riduce la signora dell'Adriatico agli estremi; ma la disperazione le infonde coraggio; e Vettor Pisani vinto e poi vincitore obbliga i Genovesi a staccarsi dalla alleanza Ungherese e a conchiudere la pace: Sebenico in questa guerra fu dal Pisani presa d'assalto, e ferocemente saccheggiata. Nella Servia la Casa Nemagna dalla dignità di Gran Zupano, avendo cooperato ed assistito alla rovina dei Re Slavi della Dioclea e Tribunia, acquista prima quella di Re della Servia, Tribunia e Chulmia (1172), e in seguito il titolo d'Imperatori della Romania e Serbia sotto Dušano (1334). Ragusa è grandemente e spesso molestata e minacciata dai potenti Nemagna e dai Principi Slavi della Tribunia Feudatari dei re Serbi, ma li placa ora con doni e servigii, e altra fiata con tributi, e ricorrendo alla protezione dei Re Ungheresi. Con Uroš IV Nemagna si estingue questa dinastia (1371). Amurate sultano dei Turchi invade la Servia, vince Uglieša successo a Vukašino (1373); e la battaglia di Kosovo fatale ai Serbi divisi e discordi fra di loro per tradimento di Vuko Branković genero del Conte Lazzaro Greblanović (1389), è memorabile per la morte di Amurat ucciso da Miloš Obilić, e dello stesso Lazzaro, a cui nella tenda di Bajazet I. è reciso il capo. Essa prelude all'invasione della Servia fatta da Amurate II. e alla morte di Stefano Greblanović figlio del Conte Lazzaro avvenuta nell'anno (1427.)

Tvartko I. (1376) nei torbidi avvenuti nelle provincie Serbo-Slave da Bano fattosi Re di Bosnia, tenta di togliere la Dalmazia a Sigismondo, occupato coi ribelli d'Ungheria (1389); e Spalato chiedendo invano a questo soccorso patteggia con Tvartko I il quale confermale i privilegi, e s'intitola Re di Bosnia, Rascia e marittima (1390). Sigismondo

attira a sè Hernoje (Vuksić) affidandogli le sue pretensioni sulla Bosnia, ma questi poco dopo abbandona le parti di Sigismondo e favorisce Ladislao Re di Napoli pretendente alla Corona d' Ungheria e della Croazia. Questi lo crea Duca di Spalato, ma prepotente e fellone abbandona Ladislao, il quale vende Zara e tutti gli altri suoi diritti sulle Città Dalmatiche ai Veneziani (1409). Hervoje per conservarsi nel Ducato di Spalato, volgesi nuovamente a Sigismondo, il quale vuole rivendicare Zara dai Veneti, e riconosciuta la fellonia del Duca Hervoje che patteggia con Maometto I, chiamandolo a entrare in Bosnia; fa una tregua di 5 anni con Venezia. Le Città Dalmatiche potendo poco sperare dalle forze di Sigismondo, stanche delle incessanti lotte e dei cambiamenti di Signoria cui da lunga pezza sono soggette, aprono trattative coi Veneziani fatti potenti specialmente in mare per dedicarvisi (1420). Questa spontanea dedizione, la quale dimostra che le Città Dalmatiche aveano accettata a riprese la Signoria Ungherese e Veneta come protettrice e niente più, riceve il pieno suo valore collo definitiva pace conchiusa (1433) fra Sigismondo e la Veneta Repubblica; rimanendo al Re d' Ungheria la parte mediterranea della Dalmazia governata da un Bano; e ai Veneziani le Città litorali coi rispettivi territorii e coll' isole.

Le Città Dalmatiche dedicandosi alla Veneta Signoria sono guidate da una mano provvidenziale, la quale nelle loro mura e più assai nei petti dei loro abitanti, protette in ogni caso dalle venete galere, avea decretato che il furore delle irrompenti armi Ottomane dovesse arrestarsi alle sponde dell' Adriatico, ed essere rintuzzato gagliardamente, per salvare l' Italia e l' Occidente. Quest' ottava Epoca che chiameremo *Veneto-Turca* (dal (1420-1718) prepara alle Città Dalmatiche in luogo di riposo o delle precedenti lotte cittadine nell'avvicendamento dell' anteriore protezione Ungherese e Veneta, battaglie sanguinolenti, in ciascuna delle quali trattasi della vita o della loro morte. É questa senza fallo un' epoca di funesti guai, ma gloriosa; imperocchè non havvi Città murata, non castello o fortilizio, che non possono raccontare le proprie

gloriose difese dirimpetto alle innumerevoli e succedentisi orde Musulmane anelanti all' esterminio anche in Dalmazia del nome cristiano e dell' incivilimento. Questo feroce invasore e tuttora possessore di una bella ed importante parte dell' Europa, occupate la Servia, l' Erzegovina e la Bossina, entra già (1465) nella Dalmazia aprendo la prima campagna. Molti abitanti della terra ferma passano all' isole, e gli agricoltori vicini alle Città vengono accolti in queste, come luogo di rifugio e a difesa delle medesime. Il continente guardato con poche forze dal Bano di Croazia e Dalmazia, che lo governava a nome del Re d'Ungheria vedesi quasi tutto occupato in fuori di Clissa, asilo del Bano, e delle rocche dei Signori Croati, Conti di Cettina, d' Ostrovizza e di Knin. Nella seconda campagna (1500) il Turco desola cinque volte il territorio di Knin e Nona e con 2000 cavalli viene alla vista dell' inespugnabile in quei tempi fortezza di Zara, mentre Castelnuovo all' altra estremità della Dalmazia soggiace al fuoco del barbaro. Molti Serbi misti agli abitanti Slavi del Montenero sotto Ivan (Giovanni) figlio di Stefano Cernojević, da quelle balze respingono (1465) le orde ottomane e segnalano la propria indipendenza.

I Veneti minacciati dalla lega di Cambray (1508) abbandonano le Città Dalmatiche a sè stesse; e i Turchi tosto invadono la Dalmazia aprendo la terza campagna funesta a quest' eroica terra. Spalato è ferocemente assalita, e gli abitanti coll' Arcivescovo Bernardo Zane la difendono immersi nel terrore: Knin, Ostrovizza, Scardona, Nadin e Vrana cadono nelle mani dei nemici; non ostante che il Pontefice Clemente VII (1524) seguendo l' esempio di Pio II nella seconda campagna (1464), e in appresso Paolo III (1537), abbiano spedito soccorsi di galere, di soldati e di denaro per difendere in peculiar modo Clissa considerata una delle principali rocche della cristianità. Paolo III con ripetute istanze ottiene una lega e la stringe coi Principi cristiani Carlo V imperatore, Ferdinando I d' Ungheria e coi Veneziani; ma la pace conchiusa dai Veneziani con Solimano II (1540), riduce la Dalmazia in fuori delle Città marittime a

un Sangiaccato Turco. Quindi a poco a poco (1570) scoppia la guerra di Cipro, in cui gli Uskoki fuorusciti di varii paesi ma specialmente Turchi, divenuti in seguito famosi, sono assoldati dai Veneziani e dai Re d'Ungheria. Spalato e Sebenico sono nuovamente assalite, il territorio n'è disertato, Durazzo, Antivari e Budua cadono in potere dei Turchi; Cipro subisce la medesima sorte, ma gli Ottomani perdono la battaglia di Lepanto, che segna il principio del decadimento della Mezza Luna. La pace (1573) lasciò la Dalmazia nello stato anteriore a questa guerra. Gli Uskoki durante la pace colle loro crudeli piraterie fatte a danno dei Veneti, Dalmati e Turchi, danno motivo a una guerra fra l'Imperatore di Germania e Re d'Ungheria da un canto, e i Veneti uniti ai Turchi dall'altro (1617), e colla pace i pirati vengono allontanati dalla costa di Segna e internati. Ma quindi a poco tempo (1638) la guerra di Candia fra i Veneti e i Turchi minaccia alla Dalmazia lo sterminio. Mehemet Tekely con 14000 Gianizzeri assedia Sebenico; i Veneziani dal canto loro armano potentemente e coll'eroismo dei Dalmati riportano maggiori vantaggi nella Dalmazia che non in Levante; laonde perduta Candia dopo 29 anni d'assedio, segnano la pace col Turco (1669).

Ragusa che aveva saputo con un'annuo tributo conciliarsi il favore dei Sultani di Costantinopoli è interamente atterrata dal terremoto (1667), e il Pontefice Clemente IX soccorre i superstiti suoi abitanti onde possano riedificarla. Kara Mustafà Gran Visir della Bossina minaccia di nuova rovina la rinascente Città (1683), ma l'abbandona per recarsi sotto Vienna, dov'è battuto da Sobiesky (1684); e i confini male determinati nell'ultima pace accendono nuovamente la guerra detta di Morea o Peloponneso fra i Turchi e la Veneta Repubblica. I Dalmati si distinguono nella presa di Crotone. Sign in Dalmazia, Knin, Verlicca e Castelnuovo sono il campo di fieri e prolungati combattimenti. I Veneti i quali hanno fatto lega con Leopoldo I Imperatore di Germania, col Re di Polonia e col Pontefice Innocenzo X temendo di rimaner soli contro gli Ottomani sono obbligati di

stipulare la pace di Carlovitz col Sultano Mustafà II (1698), contenti del nuovo acquisto fatto in Dalmazia; mentre che i Montenegrini (1700) acquistano la loro indipendenza. La Mezza Luna insofferente delle perdite fatte, vuole rifarsene, e perciò la seconda guerra di Morea (1712) comincia in Dalmazia. Sign, Clissa, Otok e Cittuk sono assaliti, e difesi dai Veneti e Dalmati: giunge frattanto la notizia della lega fatta dai Veneti coll' Imperatore Carlo VI, e le vittorie degl' Imperiali sotto il Principe Eugenio nell' Ungheria e nella Servia, e quella dei Veneziani nel Levante e nella Dalmazia vanno preparando il trionfo delle armi Cristiane contro quelle degli Osmanli; ma l' Imperatore obbligato nel momento decisivo a dividere le sue forze per opporsi in Italia agli Spagnuoli induce eziandio la Repubblica a conchiudere la pace di Passarovitz (1718) col Sultano Achmet III. Essa segna la fine di quest' epoca, e lascia alla Veneta Signoria la gloria del nuovo acquisto coll' altro detto nuovissimo, ossia l'attuale Dalmazia (eccettuata Ragusa col suo territorio) e tutta la costa dell' Albania fino a Prevesa. Così dopo sette atroci campagne, tutta la Croazia Dalmata governata dai Re d' Ungheria a mezzo di un Bano, già dall' anno 1463 abbandonata dagli stessi e invasa dagli eserciti Turchi col sangue dei Dalmati e coi generosi incessanti sforzi dei Veneziani è ritolta agli Ottomani, divenendo loro legittimo acquisto; per cui la nuova Epoca che va ad aprirsi (dol 1718-1797) può veramente appellarsi la *Veneta*.

Sebbene poi lo strepito delle armi risuonasse orribile in questa lunga e sanguinolente lotta, le scienze, le lettere latine, italiane e slave, e l' arti belle ebbero pure in quest' epoca molti distinti ingegni che le illustrarono. Cerva Lodovico di Ragusa detto Cervario Tuberone (1445); Marco Marulo di Spalato (1450); Ektorevich Pietro di Cittavecchia (1487), Giorgio di Matteo di Sebenico Architetto e Autore del Duomo della sua patria (1500?); Veranzio Antonio di Sebenico (1504); Rota Martino di Sebenico celebre incisore (1520); Schiavone Andrea di Sebenico (1522); Patrizio Francesco di Cherso (1529); Begna Simeone di Zara Vescovo

di Modrussa (1536); Veranzio Fausto di Sebenico (1551); Dominis Marc' Antonio d'Arbe e Ghetaldi Marino di Ragusa (1566); Lucio Giovanni di Traù morto (1579), e Marnavich Tomco di Sebenico nello stesso anno; Gondola Giovanni di Ragusa (1585); Ponte Valerio Arcidiacono di Zara (1656); Fanfogna Simeone di Zara illustre Generale (1662); Cacich-Miossich di Brist (1690); Boscovich Ruggero Giuseppe di Ragusa (1711); Stay Benedetto di Ragusa (1714); sono nomi ai Dalmati carissimi e ai dotti assai noti, dei quali andrà sempre lieta la Dalmazia che diede loro i natali.

L'epoca nona detta *Veneta* per eccellenza, imperocchè Venezia avea coi Dalmati insieme riconquistata la Dalmazia dagli artigli della Mezza Luna, è quella in cui tanto la Signora dell'Adriatico usciva stanca dalle lotte politiche sostenute fin dal suo nascere colle forze marittime dei Narentani, Saraceni, e Normanni; e in appresso con quelle di Gaeta, Genova e Napoli e dei Turchi, non che sul continente colle potenze le quali si avvicendavano nel dominio di varie parti dell'Italia, specialmente della Spagna, della Francia; e in seguito combattendo cogl'Imperatori di Germania per cagion degli Uskoki, e coi Re d'Ungheria e cogli Ottomani a causa dei suoi possedimenti nel Levante e nella Dalmazia; come pure la Dalmazia stessa usciva sfinita per le scorrerie dei barbari dal quinto al settimo secolo; per le piraterie dei Narentani, dei Saraceni e dei Normanni lunghesso la sua costa; per le mutazioni continue di protezione fra i Veneti e gli Ungheresi dal duodecimo al decimoquinto secolo; e finalmente per le fatali orribili campagne combattute contro i Sultani di Costantinopoli anelanti al dominio di tutta la costa dell'Adriatico. Bisognevoli ambedue di riposo, quello di Venezia era indizio di sua decrepitezza, e quello di Dalmazia preparavala a risorgere quandochessia più vigorosa, onde la vita sua consistesse in maggior grado nella coltura della mente e nell'industria indispensabile alla sua prosperità. Venezia per la Dalmazia era divenuta il luogo del pellegrinaggio per coloro i quali divoti alla Signoria desideravano di ottenere protezioni, favori e impunità; per alcuni il Tribunale dei Dieci

era il Vecchio della Montagna, e al solo nome raccapricciavano; per altri la città delle lagune era la scuola delle passioni, specialmente del giuoco e del libertinaggio, i semi delle quali al loro ritorno spargenvansi nella provincia. La Dalmazia per Venezia già vecchia era terreno da sfruttarsi; provincia da dominarsi colla divisione più che colla forza; popolo da sfamarsi, onde le cerne dei dodicimila Schiavoni fra 250,000 abitanti vestiti in costume imponessero ai sudditi della terraferma e li contenessero nella dovuta soggezione. Riconosciuto il bisogno di molte riforme vi sono spediti (1754) tre inquisitori, i quali arrivati a Sebenico sono tosto richiamati, e gli abusi continuarono. Una legge agraria è riconosciuta indispensabile, viene emanata quella del Grimani, ma per esistere soltanto sulla carta. Vegeta in somma la Dalmazia ma inconsapevole della sua vita; crede eterna la sua Padrona, che tardi si accorge delle congiure dei medesimi suoi figli (i Barnabotti) (1762), i quali rinnovano i loro sforzi (1775) spiegano con maggior coraggio la loro bandiera (1782), e preparano il terreno alla rivoluzione del (1797), in cui il Gran Consiglio decreta l'ingresso ai Repubblicani Francesi i quali entrati nell' antica città dei Dogi, ne aboliscono la dignità e il nome troppo alieni dai principii della Gallica democrazia. A questo rovescio degli ordini primieri della Capitale, la Dalmazia si desta dal sonno per essere testimone in parecchie sue città Spalato, Traù e Sebenico del furore popolare acceso dai racconti dei reduci Schiavoni, dalle cittadine passioni e dal desiderio della rapina; ed estinto nel sangue di parecchi innocenti ed onesti cittadini.

Il Proveditore generale Querini colla sua prudenza risparmia a Zara gli orrori dell' anarchia; e la Dalmazia accortasi dell' irreparabile rovina della Signora dell' Adriatico, pensa saggiamente di dedicarsi al paterno scettro del primo rappresentante e difensore dell'ordine sociale nell' Europa, al rampollo dell' antichissima e illustre dinastia degli Hasburgo-Lorena all'immortale Imperatore di Germania e Arciduca d'Austria Francesco II. Con questa spontanea dedicazione e coi preliminari di Leoben, viene iniziata la Decima Epoca della

Cronologia civile della Dalmazia che a tutto diritto può chiamarsi l'*Austriaca*; (dal 1797 fino ai giorni nostri).

L'imperatore Francesco II il quale smesso l' appellativo d' Imperatore di Germania assunse (1806) quello di Francesco I Imperatore d' Austria, desideroso della felicità della Dalmazia venne a visitarla (1818) insieme all' Augustissima Imperatrice Carolina, e morì compianto dai suoi popoli (2 marzo 1835).

A lui successe l' Augusto Suo Figlio l' Imperatore Ferdinando I, che nel 1848 rinunziò alla Corona Imperiale, a favore del proprio fratello Sua Altezza Imperiale l' Arciduca Francesco Carlo; e questi in pari tempo a favore del proprio figlio l' attuale Augustissimo Imperatore e Re di Dalmazia Francesco Giuseppe Primo felicemente Regnante.

Nel 1862.

Un Dalmata.

---

# PROSPETTO CRONOLOGICO

## della Storia della Dalmazia, con riguardo alle Provincie Slave contermini.

### EPOCA PRIMA.

Dalle primitive immigrazioni dei popoli nell' Illirio, fino a Genzio ultimo re degl' Illirii. Dal. 1510 av. G. C. — 180.

AUTORI. — *Scilace Cariandeno.* — Peripl. *Strabone.* de Situ orbis et geograph. — *Diodoro Siculo*, bibliotech. histor. — *Pompon. Mela.* — *Dionisio Alessand.* — *Plinio il vec.* — *Appiano Alessand.* — Histor. Rom. de bellis Illirii. — *Dione Cassio.* — *Ariano* de exped. Alessand. lib. VII. — *Apollodoro* Bibl. *Farlati* Dan. Illyr. Sacr. — *Appendini* Fran. Maria. Notizie istorico critiche sull' antichità dei Ragusei. — *Cantù* Stor. Univ. — Cronologia.

Tra le primitive popolazioni dell' Illirio specialmente marittimo, convien distinguere i Pelasgi navigatori o Fenici (secondo le recenti scoperte degli archeologi) i quali dominarono nell' Illirio antichissimo dal secolo XX al XVI avanti l' Era Volgare, insieme cogli Etruschi o Liburni; gli Elleni e Greci ed i Cureti che succedono alla potenza dei Pelasgi, venendo poscia a rifondersi negl' Illirii.

Appoggiati all' opinione del celebre orientalista ed illustratore delle Città Pelasgiche ed Etrusche dell' Italia me-

dia. padre Cammillo Tarquini della Compagnia di Gesù, citiamo un buon numero di città Pelasgiche o Fenicie e Liburne delle quali egli ebbe la cortesia di illustrare il significato, come: Jadesta (Lagosta), Bol, Narona, Mucaro, Salona, Dalminium, Tariona, Arauzona, Scardona, Blandona, Promona, Stridona, Jadera, Aenona, Corcyra (Curica) Curicta o Curcum, (Veglia Illirice Kerk) Kerka, Curcun (Tizio o fiume Kerka) Burnum (Ostrovizza) Zurium (Zuri).

I popoli che abitarono l' Illirio furono:

I Liburni specialmente fra il Tedanio (Zermagna) ed il Tizio Kerka.

Gli Autarii fra il Tizio (Kerka) ed il Nesto (Tiluro o Cettina).

Gli Illini o Bulini nella penisola Diomedea (Planca detta Promontorium Diomedis) attualmente Bossoglina.

Gli Ardiei, i Nesti ed i Manii fra il Nesto o Tiluro (Cettina), ed il Narone (Narenta) e l' Ario (Ombla).

Gli Enkelei fra l' Ario (Ombla) ed il Drilone dalla parola fenicia Enkelin agricoli. Con questo nome abitavano quei luoghi ancora nell' anno 360 a. G. C. fra Budua e Durazzo.

Nell' isola di Lagosta (Jadesta) per testimonianza di Montfaucon Paleog. Lib. II. cap. 1 e di Franc. Mar. Appendini notizie storico critiche Tom. I. pag. 35 furono trovati caratteri Fenici in un iscrizione assai antica. Nell' odierna Albania Hobhouse (Voyage cap. 71) ricorda gli indizii d' un antichissima scrittura. —

Maltebrun la crede simile ai caratteri Fenicii, Ebrei, Armeni e Palmireni; alcune lettere hanno una somiglianza coi caratteri sacri dell' Egitto, altre coi Bulgarici e Gotici. — G. G. Hann investigatore delle antichità albanesi confrontandole coi caratteri antichi Albanesi da lui trovati ne appoggia con ragione l' antichità. V. Albanesischen Studien. Wien 1854. S. 280—300.

Cadmo Fenicio regna nei paesi situati lunghesso le coste del mare Saturno o Jonio (in seguito detto Adriatico). Anni avanti Gesù Cristo

Epidamno discendente di Cadmo edifica Dyrachium (Durazzo) dandogli il nome di suo figlio. — 1510

Diracchio, nipote di Epidamno, chiama Ercole dalla Beozia, perchè lo difenda contro i proprii fratelli i quali vogliono rapirgli il regno. — 1330

Ercole col suo valore conquista il paese dal Narone al Drilone, e dal nome del suo figlio Hillo (Illo) avuto da Melita lo appella Illirio. 1320

Illo estende il suo regno dal Narone al Tizio e fabbrica Eraclea, ed Illinide presso l'antica Salona. 1310

Clinico succede ad Illo. — Egli manda soldati e 72 navi ausiliarie alla guerra di Troja. — 1285

Troja presa dai Greci. Gli Argonauti approdano a Illinide (Salona) dopo d'aver ucciso il loro duce Absirto di cui prese il nome l'isola di Ossero, e Cherso (Absorus) la quale coll'altra di Lussino diconsi Absirtidi. Idomeneo Re di Creta fugge, ed è accolto da Clinico. 1270

Dauno succede a Clinico. Diomede Re d'Argo arriva nell'Illirio, ed approda nella penisola degl' Illiri o Bulini. 1183

I Liburni dell' Asia dopo la presa di Troja vengono nell' Illirio e se ne rendono padroni. Il mare Saturno o Jonio chiamasi anche Liburnico. Danno il nome di Liburnia al paese fra il Tizio ed il Tedanio (Zermagna) e secondo altri tra il Tizio e l'Arsia. Il nome di Liburni o Illirii diventa promiscuo. 1180

I Liburni si dedicano alla navigazione e le navi Liburniche diventano celebri. 1100

Gli Otri-Oschi od Etruschi, altro popolo venuto in Italia dopo la caduta di Troja passato l'Appennino, alle foci del Pò fabbricano Otria (Adria), diventano alleati dei Liburni, ed in seguito danno il nome al mare Liburnico detto Adriatico. — 1000

I rapporti degl' Illirii Liburni colle città greche promuovono di pari passo la coltura dei primi; il mare,

gli ottimi porti, la navigazione, la capacità marittima, ed il sempre crescente numero dei finitimi popoli rendono importante la posizione delle spiaggie illiriche e ne aumentano la prosperità. —

753 Fondazione di Roma.

735 Chersicrate di Corinto toglie ai Liburni l'isola di Corcyra (Corfù).

614 I Celto-Galli Seunoni (300,000) sotto Belloveso e Segoveso loco Duci entrano nell' Italia, ed una parte dei medesimi inonda la Liburnia e l'Illirio. — Edificano Segna (Senia) Tedasto (Modrussa) e Sinigallia (Senogallia) sulle coste d'Italia. — Penetrano nella Macedonia, d'onde respinti si fermano nell' Epiro e fabbricuno Scodra (Scutari) e ritornano nell' Illirio e nella Liburnia rifondendosi cogli Illirii Liburni. — Occupano la parte della Liburnia dal Tedanio all' Arsia colla parte interna, ossia la Giapidia marittima, mediterranea (Pannonia) Subalpina e Transalpina e coi Japodi o Giapidi formano un solo popolo. — Senoschetz nel Carso, e Carnunto sono da essi edificati. — Danno poi il nome alla Carniolia ed al Carnero (Quarnero). Pompejo Trogo presso Giustino lib. 14. Farlati, Illyr. Sacr. P. I. —

614-
-400 I Celto-Illirii sostengono lunghe, ed aspre guerre coi Macedoni, ed i confini degl' Illirii verso mezzogiorno si estesero fino ai Monti Acroceraunì, i quali dividono l' Epiro dalla Macedonia. —

501 Fiorisce Scilace Cariandeno primo geografo Greco. (Periplo). Erodoto primo storico (444).

406 Dionisio seniore tiranno di Siracusa approfitta della decadenza degl' Illirii e tolta ai Greci la costa dell' Italia meridionale, tenta di farsi padrone dell' Adriatico, per signoreggiare l' Epiro e aprirsi una strada nella Grecia; ed impossessatosi dell' isola di Lissa vi introduce una colonia Siciliana e fabbrica una città. —

Fa quindi una lega cogl' Illirii-Celti e vince i Molossi dell' Epiro.

384 I Parii invitati da Dionisio prendono possesso del-

l' isola Faria da loro così appellata per averli alleati contro gl' Illirii.

Gli Illirii tentano di discacciarli, ma devono ritirarsi dopo una battaglia perduta. —

Dionisio fa alleanza cogli Eneti (Veneti) che abitano la parte estrema settentrionale dell' Adriatico, dai quali acquista cavalli e signoreggia nel mare Adriatico dal porto di Lissa.

I Lissani Siculi sbarcano nel continente e pro- 380
tetti dalle loro navi prendono possesso di tre punti della costa illirica e fabbricano Epezio (Stobrez) e Tragurio (Traù) e Lissus (Alessio).

Le guerre fra gli Illirii e i Macedoni seguitano 369
sotto i Re della Macedonia Aminta ed Alessandro, il quale dà in ostaggio agl' Illirii il proprio fratello Filippo padre di Alessandro il Grande; e rende loro tributaria la Macedonia. —

Perdicca fratello di Alessandro e di Filippo riven- 365
dica l'onore dei Macedoni contro gl'Illirii. —

Filippo padre di Alessandro il Grande giunto al 360
trono muove contemporaneamente contro Bardile re degl' Illirii, contro i Peoni e contro i Traci, e li vince, liberando tutte le città Mediteranee della Macedonia dal dominio degl' Illirii.

Filippo saccheggia l'Illirio. — Le guerre soste- 344
nute dagl' Illirii per terra e per mare ne dimostrano la potenza. I mezzi vengono loro somministrati dal commercio; ed i loro rapporti colla colta Grecia bastano per far conoscere che le lettere medesime non potevano essere da loro ignorate. —

Sotto Dionisio Juniore gl' Illirii rimettono le loro 343
forze marittime e dopo una lunga lotta discacciano dall'Adriatico i Siciliani e ne divengono nuovamente padroni.

Clito e Glaucia succedono a Bardile loro padre; 339-
si dividono il regno; Clito prende il territorio fino al -35
Drilone, e Glaucia quello dal Drilone ai monti Acroceraunj. — Entrano nella Macedonia, ma sono vinti

da Alessandro il Grande, il quale però rimane ferito in una battaglia. —

330 I Celti (Gallo Carni) che abitavano all' Adriatico spediscono ambasciatori in Babilonia ad Alessandro per ricercare amicizia (Strab. VII).

324 Gli Illirii vinti insieme coi Triballi (Dardania attuale Servia) e coi Traci somministrano un contingente d' armati per la guerra contro la Persia; e mandano ambasciatori a congratularsi con Alessandro per le riportate vittorie. —

322-
-11 Cassandro, Tolomeo, Lisimaco, Seleuco ed Antigono generali di Alessandro il Grande dopo la morte di lui si contendono l' Impero. Cassandro ottiene la Macedonia, rompe guerra a Glaucia re dell' Illirio Meridionale per aver ricoverato Pirro: diviene poi alleato di Glaucia contro di Antigono.

Glaucia re dei Taulanzii Illirii espugna Apollonia, ed Epidamno (Durazzo) occupata da Demetrio Poliorcete figlio di Antigono. —

275 Pirro re di Epiro educato da Glaucia re dell' Illirio meridionale è battuto in Italia dai Romani. —

Pleurato succede a Clito re dell' Illirio settentrionale (dal Tizio al Drilone).

240 Agrone figlio di Pleurato riunisce nuovamente ambedue gl' Illirii, e domina dal Tizio ai monti Acrocerauni. — Poco dopo estende il suo potere fino alla Giapidia. Fa guerra agli Issei (Lissani) i quali possedendo Traù ed Epezio cercavano di estendersi nel paese fra il Tizio ed il Tiluro, e colle sue navi Liburniche celebrate da Appiano (de bellis Illiricis) li vince. Ripudia Triteuta da cui avea avuto Pineo, e sposa Teuta.

236-
-32 Demetrio II re di Macedonia induce con ingenti somme Agrone ad armare cento lembi o navi con 10,000 uomini e con macchine belliche per recare aiuto ai Midionii, i quali guerreggiavano contro gli Etoli: sbarcano e li vincono interamente. Agrone poco dopo muore e lascia il governo a Teuta, attesa la minorennità di Pineo.

Teuta potente e superba riduce all'obbedienza alcune provincie dell' Illirio istigate dai Lissani. Fa una spedizione contro gli Etoli e Epirotici; infesta le navi dei Lissani, e reca loro danni nell'isola. I Lissani ricorrono ai Romani i quali spediscono per legati a Teuta Cajo e Lucio Coruncani accompagnati da Cleemporo legato dei Lissani. — Essa li fa uccidere. 232

Teuta manda una flotta per ridurre a soggezione i Corciresi e i Diracchiesi. I Corciresi chiamano in aiuto Demetrio Fario che governava a nome di Teuta l'isola di Faro (Lesina) e lo ricevono in città. — 229

I Romani mandano una flotta di 200 navigli sotto Cneo Fulvio Console, il quale si dirige a Corcyra; poco dopo l'altro Console Lucio Postumio Albino con 20,000 fanti e 2000 cavalli, salpa da Brindisi ed arriva a Corcyra, cui Demetrio insieme con Fario avea consegnato al Console Cneo Fulvio. Sciolgono allora per Apolonia, la prendono e assediano Durazzo occupata dagl' Illirii di Teuta, i quali all'approdo dei Romani fuggono. Questi vanno contro gli Ardei; i Partini e gli Atintani loro si sottomettono, quindi si recano a Lissa occupata dagl' Illirii, che fuggono parimenti perdendo 20 navi cariche di vettovaglie. Demetrio Fario ottiene dai Romani il possesso dell' isola. (I.a guerra Illirica coi Romani).

Teuta si ritira a Rizano città molto munita; Postumio rimane a Durazzo colle navi durante l'inverno, e Teuta manda a Roma a trattar della pace, obbligandosi di pagare un tributo e di non infestare i Lissani. 228

L'Illirio viene diviso dai Romani, una parte lasciandone a Teuta, una concedendone a Demetrio, una ai Lissani, e la quarta per Roma. —

Morta Teuta, Demetrio sposò Triteuta madre di Pineo: fa alleanza con Antigono re di Macedonia contro Cleomene re dei Lacedemoni, infesta il mare, e s' impossessa d' alcune città soggette ai Romani. — 223

I Romani mandano il console Lucio Emilio con 219

un esercito nell'Illirio; questi si dirige a Dimalo città assai fortificata da Demetrio, la prende, muove colle navi contro Faro difesa da Demetrio, con uno stratagemma espugna la città, la distrugge, e Demetrio fugge presso Filippo III o V re di Macedonia. Il console ritiene pei Romani l'Illirio fra il Drilone ed i monti Acrocerauni, che diventa provincia Romana, e restituiscono a Pineo il rimanente Illirio verso un tributo. (II.a guerra Illirica coi Romani). —

217 Gl'Illirii somministrano soldati a Filippo re di Macedonia contro gli Etolii. I Romani chiedono a Filippo di consegnar loro Demetrio, il quale lo istigava contro di Roma. — Muore Pineo. —

216 Filippo vuol invadere l' Illirio Romano e conquistarne le città marittime per tragittare in Italia, ma se ne astiene. Udita la disfatta dei Romani a Canne fa alleanza con Annibale. —

214 Assale Orico ed Apollonia città dell' Illirio Romano. Marco Valerio Levino Pretore è mandato con una flotta contro Filippo, il quale seminudo fugge per terra via in Macedonia. —

213 Marco Valerio Levino fa alleanza con parecchi principi della Grecia contro Filippo, e fra questi con Pleurato successore di Pineo nel regno Illirico. Filippo entra nell' Illirio e lo saccheggia. —.

204 Gli Etoli fanno la pace con Filippo. P. Sempronio viene con un esercito, assedia Dimalo; quindi si ritira in Apollonia, dove comincia a trattare della pace con Filippo.

Pleurato il Seniore e Pleurato il Juniore figlio di Scerdilato si dividono il governo dell'Illirio e vivono in pace. —

200 Il console Sulpizio Galba riceve il comando dell' esercito per la seconda guerra contro Filippo re di Macedonia; Pleurato il Juniore gli presta aiuto, Filippo è vinto nella Tessaglia a Cinoscefa, e fa la pace coi Romani; i quali a Pleurato regalano Lingo e il paese dei Partini. —

Genzio, uccisi gli altri due fratelli Platore e Caravanzio, succede a Pleurato il Seniore nel regno Illirico settentrionale dall' Arsia al Drilone, od almeno dal Tizio al Drilone. — 197

I Liburni approfittano della lontananza dei re Illiri, si reggono a repubblica avendo Jadera (Zara) per capitale. 184

EPOCA SECONDA.

Dall' origine della Republica Dalmata sotto Genzio fino a Ottaviano Augusto in cui la Dalmazia è dichiarata Provincia Romana (dall' anno 180 a. G. C. fino al 9.° d. G. C.)

AUTORI. — *Tito Livio, Tacito, Polibio, Ammiano Marcellino, Appiano Ibid. Farlati Ibid., Appendini Ibid.*

Abusando il potere, alcuni popoli si sottraggono al governo di Genzio, specialmente gli Ardiei fra il Narone ed il Tiluro, e raccoltisi a Dalminio città mediterranea (Dumno o Duvno) si dichiarano indipendenti con un governo repubblicano, ed assumono il nome di Dalmitani (Dalmati). 180

Genzio è accusato d' infedeltà presso il Senato per molestie recate dalle sue navi alcommercio, ed alle città marittime dell'Italia. Manda legati a Roma per difendersi.

Mentre i Romani muovono guerra agli Istriani, li vincono ed assoggettano; Genzio è nuovamente accusato dai Lissani per danni patiti, e di essere di cointelligenza con Perseo re di Macedonia nemico dei Romani. 178

Decimio è mandato dal Senato per accertarsi delle accuse mosse contro Genzio, sorprende 50 lembi Illirii a Durazzo, armati per aiutare Perseo, li conduce a Cefalonia, mentre P. Licinio console intima la guerra a Perseo. 171

Perseo induce Genzio ad allearsi con lui; i Romani mandano Anicio Pretore sotto il consolato di L. Emilio con navi e soldati nell' Illirio Romano (fra il Drilone e i monti Acroceraunì). Anicio chiama Appio presso 168

Apollonia, perchè gli rechi i soccorsi degli Apollonidi, Dirrachini e Bolini (Bossoglina penisola della Planca)."

Anicio vince l' armata navale di Genzio, passa il Drilone, viene sotto Scodra (Scutari) dove trovavasi Genzio essendo luogo assai forte, l' assedia ed assalta con tanto vigore, che Genzio tratta della resa e si consegna colla moglie e coi figli ad Anicio, il quale li manda tutti a Roma prigionieri. (III. Guerra Illirica coi Romani).

Perseo poco dopo è vinto dai Romani i quali nel 148 a. G. C. riducono la Macedonia in provincia romana.

Anicio concede intiera libertà agl' Illirii Issei (di di Lissa) ai Taulanzii, Pirusti Rizoniti e Olciniati, ma agli Scodrensi e agli altri Illirii impone qual tributo la metà di quanto davano al re, e l' obbligo di obbedire al Pretore Romano; e divide l' Illirio in tre parti; 1.° Fra il Drilone e i monti Acroceraunì; 2.° fra il Drilone e il lago Labeatico (Scutari) colla città di Scodra; 3.° fra il lago Labeatico ed il Narone. — Fine del Regno Illirico. —

156 I Dalmati fatti forti per l' unione di 20 luoghi fortificati, sono molesti alle colonie Lissane di Traù ed Epezio alleate dei Romani. Queste mandano legati a Roma per ottenere protezione. I Romani mandano Cneo Fannio presso i Dalmati, ma viene da essi maltrattato.

Marco Figulo Console II. muove con un esercito contro i Dalmati ritiratisi a Dalminio; i Romani l' attaccano, si tratta della resa, e i Dalmati ottengono di far la pace alla condizione di non molestare le colonie Lissane alleate dei Romani. — *Prima Guerra Dalmatica.* (Quarta Illirica.)

138 I Dalmati ritornano arrecar danni agli alleati dei Romani. Publio Scipione Nasica Console s' affretta di andare con un forte esercito contro Dalminio difesa dai Dalmati; l' assedia, l' espugna e la distrugge. Si rinnuova la pace alle medesime condizioni. — *Seconda Guerra Dalmatica.* (Quinta Illirica.)

I Dalmati dopo la distruzione di Dalminio trasportano la capitale a Salona, città popolata e molto munita.

L'Istria che nel (180) era stata sottoposta al do- 128
minio di Roma (Liv. lib. 14), col trionfo di D. Giunio Bruto è ridotta nell'anno 624 di Roma a condizione di provincia romana (Plin. III. 19). Colonia Romana sono dapprima Trieste e Pola.

Polibio Storico muore in quest'anno. 124

Lucio Cecilio Metello desideroso del trionfo viene 117
improvvisamente con una flotta ed un esercito davanti a Salona; sbarca ed assedia la città. I Dalmati non preparati dissimulano l'ingiusta aggressione, aprono le porte, ed invitano il console ad entrarvi somministrandovi ogni cosa necessaria. Passato l'inverno ritorna a Roma e si fa decretare il trionfo dei Dalmati.

I Gallo Carni sono sottomessi da M. Emilio Scauro. 115
(Aur. Vitt. e Iscrizioni in Grutero.)

Scimno da Scio Greco autor della Perigesi. 90

Essendo i Romani in guerra contro Mitridate e 85
fervendo la guerra civile fra Silla e Mario, Silla nel ritorno vince i Dalmati perchè non avevano adempiute le condizioni dell'ultima pace. — *Terza Guerra Dalmatica.* — (Sesta Illiric.a) —

Il Proconsole Cneo Cosconio sotto il consolato di 78
M. Emilio e di Q. Luctatio Catulo assedia Salona per mare e per terra, l'espugna ed occupa insieme coi paesi marittimi fra il Tizio ed il Narone. Le colonie Lissane di Traù ed Epezio già alleate dei Romani per maggior sicurezza si dedicano ai Romani.

I Dalmati si ritirano e fortificano nella parte mediterranea. — *Quarta Guerra Dalmatica.* — (Settima Illirica.)

Jadera (Zara) già alleata dei Romani riceve una colonia romana. —

Primo scontro dei Romani cogli Sciti (popoli dal 71
Balkan fino al Dniester); (Valacchi.) —

In questo tempo l'Illirio fra il Drilone ed i monti

Acroceraunі incorporato alla Macedonia, diventa provincia romana.

L' Illirio marittimo fra il Drilone, Narone e Tizio è diviso dai Romani in due conventi di *Narona* cioè con 89 città, e *Salona*. In questa i Romani conducono una colonia. —

59 Giulio Cesare va a Roma dalle Gallie per domandare il Consolato. —

52 I Dalmati infestano incessantemente i paesi occupati dai Romani. Muovono contro i Liburni loro vicini e prendono Promona (Promina) una delle principali loro città.

51 I Liburni ricorrono per protezione a Cesare il quale ritornato dalla Gallia trovasi in Italia, dedicandosi ai Romani; e da quel tempo la Liburnia diviene Provincia Romana essendosi dapprima quasi sempre retta a foggia di repubblica.

Scardona città della Liburnia costituisce il terzo convento della Liburnia e Japidia.

50 Cesare manda legati ai Dalmati ordinando loro di restituire Promona e di cessare le molestie recate ai Liburni. I legati sono con disprezzo respinti.

Cesare benchè occupato contro Pompeo, manda un esercito contro i Dalmati, che viene intieramente distrutto. *Quinta Guerra Dalmatica.* — (Ottava illirica.)

49 Cesare impegnato a lottare contro Pompeo manda pel momento nell' Illirio (Dalmazia) Quinto Cornificio con due legioni per difendere contro i Dalmati Salona cogli altri luoghi soggetti ai Romani. Questi parteggiano per Cesare: i Dalmati sono neutri, ma più favorevoli a Pompeo. I Jadertini e i Liburni favoriscono pure Pompeo, e Lissa occupata da M. Ottavio segue le parti di lui.

48 Pompeo è vinto a Farsaglia da Cesare console per la seconda volta con Publio Servilio. Questi manda Gabinio con parecchie legioni di coscritti, ordinandogli di attaccare i Dalmati; ma viene disfatto a Sinodio (Kliake dis. 6 m. da Promina) ed obbligato a ritirarsi a Salona, muore. *Sesta Guerra Dalmatica.* — (Nona Illirica.)

Riforma del Calendario. *Era Giuliana.*

Cesare umiliati i Pompejani e vinte le guerre nell'Asia Affrica e nella Spagna entra in Roma trionfante. I Dalmati gli mandano oratori per ottener l'amicizia dei Romani, e menano vanto delle proprie forze e posizioni. 45

Cesare dissimula la loro alterigia volendo portar la guerra ai Goti ed ai Persiani; accetta le proposizioni dei Dalmati a condizione di dare ostaggi ed un annuo tributo; e manda Vatinio in Dalmazia con un'esercito per l'esecuzione del patto, ma specialmente per soggiogarli.

Sembra i Dalmati siensi pel momento adattati a cagione dell'aspre e lunge lotte da essi sostenute.

Ucciso Cesare da Bruto i Dalmati assalgono Atinio o Vatinio, gli uccidono 4 coorti e l'obbligano a ritirarsi ad Epidamno (Durazzo). *Settima Guerra Dalmatica.* — (Decima Illirica.) 43

Marco Bruto uccisore di Cesare è mandato contro i Dalmati, ma senza verun effetto. —

Cesare Ottaviano sotto i consoli M. Antonio II. e Lucio Scribonio Libone manda un poderoso esercito contro i Dalmati comandati da Verso. Assedia egli medesimo Promona occupata da 12,000 soldati dalmati. Teutimo altro generale dalmata viene da Sinodio (Kliake) in aiuto degli assediati ma è respinto, e la città è incendiata. Un altro aiuto ricevono i Dalmati da Setonia (nella valle di Much o l'attuale Sitno nella parrocchia di Vissoka) che deve retrocedere; Cesare è ferito, risana, e va a Roma lasciando il comando a Statilio Tauro. — Ritorna nella seguente primavera, e i Dalmati vinti dalla fame si arrendono; danno ostaggi e si obbligano al tributo; fra questi si obbligarono pure i Derbani (nell' attuale valle di Verba fra il Moseć e lo Sfilaja.) *Ottava Guerra Dalmatica.* — (Undecima Illirica.) 34

Battaglia d' Azio (2 Settembre) vinta da Augusto colle navi Liburniche. — Antonio e Cleopatra fuggono in Egitto. — 31

29 Cesare Ottaviano Augusto celebra il suo trionfo dalmatico; delle spoglie asportate dalla Dalmazia e specialmente da Promona arricchisce il Portico e la Biblioteca Ottaviana. — Estende la Dalmazia dandole per confine ad Occidente l' Arsio, a Settentrione il Savo ed il Culpa fino al Drino che influisce pure nel Savo; all' Oriente il Drino che scaturisce dai monti Scardisci (Scardi) a mezzogiorno il mare Adriatico.

27 Il titolo di Augusto è decretato dal Senato ad Ottavio.

» In Aquileja trovavasi una tintoria di Porpora. (Plin. lib. 4. 25), ed un collegio di artefici che comprendeva 25 corpi di varie arti (Bertoli pag, 202. 203.) Strabone nella sua geografia lib. VII. narra che l' emporio di Aquileja veniva frequentato dalle genti Illiriche, le quali vi comperavano merci di ogni qualità, e così vino che trasportavano via in botti di legno, e olio.

16 L. Domizio Enobarbo e Pub. Cornelio Scipione consoli sedano i tumulti dei Dalmati.

11 Sotto il consolato di L. Elio Tuberone e Paolo Fabio, i Dalmati alleatisi col Pannoni si rivoltano e tentano di scuotere il giogo dei romani; Tiberio figlio di Claudio Nerone è mandato per domarli. *Nona Guerra Dalmatica.* — (Decima seconda Illirica.)

Anni di G. C.

## ERA VOLGARE.

1 Nascita di Gesù Cristo a Betlemme 25 Decembre.

» Augusto regnava a Roma già da 30 anni incominciando dalla battaglia d'Azio.

(NB. secondo alcuni Gesù Cristo nacque nell' anno 6 av. l' Era Volgare.)

Il principio dell' era volgare a opinione di parecchi corrisponde all' anno del mondo 3905 dietro i computi sulla vulgata; all' anno 754 della fondazione di Roma; all' anno 32 di Ottaviano Augusto; al primo della 195 Olimpiade.

Imperatori romani dall'anno 1 al 50 furono dopo Augusto — nel 14 Tiberio. — 37 Caligola. 41 Claudio.

I Dalmati e i Pannoni si esimono dal tributo e sof- 6
frono mal volentieri la coscrizione militare della loro gioventù, si ribellano e prendono a loro generali i due Batoni, uno Pannone e l'altro Dalmata, i quali raccolgono 80,000 combattenti. — L'Italia a questa notizia si commuove. — Gli alleati assediano Sirmio, città ricca assai popolata, ma da Aul. Cecina sono obbligati a ritirarsi.

Batone il Dalmata saccheggiando arriva sotto Salona città Romana. Ferito divide in due parti il suo esercito, una tiene presso di sè, e l'altra va distruggendo e saccheggiando la costa fino al Drilone e nella Macedonia: egli recasi nella Pannonia, si unisce a Batone il Panonne, e vince gli eserciti Romani comandati da A. Cecina e da Tiberio.

Fioriscono nel principio del 1.° secolo dell'Era Volgare *Strabone* Geografo Greco e Tito Livio nato a Padova.

L'anno seguente Tiberio è richiamato e gli viene 7
sostituito Germanico, il quale reca molti danni ai Dalmati Macei.

I Dalmati ed i Pannoni costretti dalla fame si sotto- 8
mettono ai Romani, e Batone rimprovera Tiberio di aver mandato a governare i Dalmati non pastori ma lupi.

Germanico assedia Retimo (nella penisola di Sab- 9
bioncello Ratanea) lo incendia, espugna la città di Sereto, ed altri luoghi fortificati della Dalmazia. — Tiberio ritorna in Dalmazia, divide l'esercito in tre colonne, con una delle quali va contro Batone, l'obbliga a chiudersi in Anderzio (Clissa) che si arrende; ma Batone con molti altri fuggono in Arduba (presso Trilj): Germanico l'assedia e l'espugna. Batone manda suo figlio Sceva a Tiberio per l'impunità e per la resa.

Dopo tanto lunghe, ostinate e disastrose guerre. *Decima Guerra Dalmatica.* (Decima terza terza Illirica), la Dalmazia sostituita all'Illirio primitivo diventa Provincia Romana.

Dal tempo in cui la Dalmazia marittima e mediterranea divenne Provincia Romana fino alla caduta dell'Impero Romano ossia dall'anno dopo G. C. 9—476.

Autori. — *Justino* (His. ex Trogo Pompejo). — *Jornandes* de Reb. Goticis. — *Procopio* (Histor. sui temporis de Bello Goth.) *Teophilactus*, *Theophanes* et *Cedrenus* apud. Strit. — *Farlati* Ibid. — *Appendini* Ibid.

D.G.C.

10 Sotto Augusto la Dalmazia è Provincia Consolare, poscia diviene Pretoria, con tre conventi Naroniano, Salotinano e Scardonitano. — La cancelleria del Proconsole o Pretore è detta *Officium*. É composta del *Princeps Officii* (Primo Uffiziale, Maestro o Direttore); del *Cornicolarius* (quia utebatur cornu, e questi promulga le sentenze del proconsole o Pretore; di due *Tabularii* (percettori delle contribuzioni, dogane ed imposte); del *Commentariensis* (ispettore delle carceri) di un *Adjutor*, *Actuarius*, *Subadjuva;* di alcuni *Exceptores; Cohortales* (Guardie di Polizia), *Apparitores* seu *Viatores* (Fanti, uscieri ed esecutori.) —

Epidauro diviene colonia Romana sotto il console P. Cornelio Dolabella. —

13 Augusto rinnova il censo; a Roma si trovano 4,137,000 cittadini. —

„ Salona ha da molto tempo una Sinagoga di Giudei, essendo Metropoli e città di grande commercio (Farlati.)

27 Tiberio nomina Pilato procuratore della Giudea. — Egli è detto da uno storico fango impastato col sangue, che ricinto di spie e d'infamie con voci antiche mascherando le nuove sceleraggini gavazza nel sangue.

„ Gesù Cristo predica il Vangelo (28). Elegge i suoi Apostoli (31). Sua passione e morte (32). — S. Paolo va a conferire con S. Pietro a Gerusalemme (37). —

37 Caligola garzone pazzo e furibondo succede a Tiberio.

Claudio Imperatore (secondo Trebellio Pollione) gloriasi di aver avuta la sua origine in Dalmazia; e l'esercito Dalmato lo aiuta nella guerra contro i Goti. — Egli fu sanguinario imbecille e aggirato da liberti e da donne. 41

S. Pietro viene a Roma. — 42

Imperatori Romani dal 50—100. Nel 54 Nerone — 68 Galba, Ottone, e Vitellio. — 69 Vespasiano. — 79 Tito. — 81 Domiziano. — 96 Nerva. — 98 Trajano. 50

S. Tito è mandato da S. Paolo in Dalmazia. 52

Nerone allievo di Seneca raduna intorno a sè e peggiora le dissolutezze e le atrocità dei precedenti, fa pompa delle infamie che Tiberio nascondeva tra gli scogli di Capri, tratta espertamente i veleni, incendia, e uccide maestro, moglie, amante e madre. La filosofia stoica è l'unico lampo di vigore in questo tempo. (Epitteto). Ecco da chi sono governate le provincie dell' Impero. 54

S. Pietro manda a Salona Doimo suo discepolo, il quale vi stabilisce la prima Chiesa di cui egli è il il primo Vescovo. — 65

I soldati Dalmati per testimonianza di Tacito lib. 3, contribuiscono alla vittoria di Vespasiano contro Vitellio. — Le legioni dell' Illirio s' avvanzano fino ad Aquileja dopo di aver acclamato Vespasiano Imperatore, e presso Cremona vincono l'esercito di Vitellio. Un'esercito è stanziato nella Mesia per tenere in soggezione i Daci. 69

Tito prende Gerusalemme, la quale è distrutta; (76) grande mortalità a Roma; fino a diecimila uomini muoiono al giorno. L'Impero è abbastanza felice sotto Vespasiano e Tito. 71

Arriva a Salona S. Clemente con due Vescovi. Sono consecrati Vescovi Cajano e Sinforiano Salonitani; i quali si recano a predicare il Vangelo per la Dalmazia e l'Illirio. — 78

Fioriscono nella seconda metà del 1.° secolo Pom- »

ponio Mela geografo *De situ Orbis* Plinio il Vecchio. — Svetonio Vite dei Cesari. — Giuseppe Ebreo. — Cornelio Tacito. — Plinio il Giovine.

81 Sotto Domiziano i Daci (Valacchi) con Decebalo assalgono l'Impero Romano con grave pericolo: — prima vittoria dei barbari contro l'Impero.

93 La persecuzione di Domiziano ritarda i progressi della fede anche nella Dalmazia e nell'Illirio. —

98 Trajano manda a Salona M. Aurelio Prefetto, che fa morire molti cristiani, ed il medesimo vescovo S. Dojmo.

102 Trajano vince i Daci condotti da Decebalo, passa il Danubio e vi stabilisce una colonia romana militare, donde derivano gli attuali Valacco-Romani; ed unisce la Dacia all'Impero (110); fabbrica altresì sul Danubio un ponte di pietra, i cui archi voltavano su 20 piloni grossi 60 piedi, alti 50, e discosti tra sè 70; difeso da due forti all'estremità.

» Imperatori Romani dal 98-150 dopo Trajano 117. Adriano. — 138 Antonino Pio († 161).

105 La flotta Acquileiese è istituita da Trajano con stazione in Grado e giurisdizione dalle foci dell'Adige sino a quelle dell'Arsa.

La concessione fatta da Trajano agli Aquileiesi di coprire le cariche Municipali devesi ritenere estesa anche ad altre città principali dell'Adriatico.

109 Compartimento amministrativo dell'Italia in provincie. La Venezia che comprende anche l'Istria ottiene un suo proprio magistrato consolare.

117 S. Anselmo discepolo di G. C. fonda la Chiesa di Nona. — L'Imperatore Adriano visita tutte le provincie dell'Impero.

120 Plutarco scrive le vite degli uomini illustri dell'antichità. Fioriscono (130). Tolomeao geografo greco — Appiano scrittore di cose romane. — Giustino compendiatore della storia di Pompeo Trogo che andò perduta.

135 Sotto Adriano gli ebrei della Palestina si ribellano ai Romani: vengono sottommessi; loro finale di-

spersione. — Egli fece raccorre nell' *Editto Perpetuo* le migliori leggi emanate dai Pretori.

Antonino Pio combatte contro i Goti, i Daci e 150
i Sarmati. —

Venanzio Vescovo di Salona è ucciso dagli Idolatri 155
di Dalmino (Duvno); il corpo n' è trasportato a Salona.

Imperatori Romani. Marc' Aurelio e Lucio Vero. 161
— 180 Commodo.

Un' atroce pestilenza desola tutte le provincie ro- 170
mane. Queste governate dapprima da Proconsoli e Pretori i quali erano despoti assoluti, e dai Cavalieri appaltatori delle pubbliche entrate, soffrivano le più crudeli vessazioni; sotto gl' Imperatori però amministrate da Governatori videro migliorate le proprie bisogne.

Marco Aurelio Imperatore estende in tutte le pro- 180
vincie il diritto di cittadinanza romana. Si agevolano le comunicazioni a mezzo di strade. — La forza militare s' innesta nello Stato per mezzo de' Pretoriani. I Prefetti del Pretorio acquistano importanza. — L' età degli Antonini è considerata la più prospera dell' impero. Essa si computa per lo spazio di 84 anni dalla morte di Nerone fino a Marc' Aurelio; e il nome degli Antonini fu così caro ai Romani, che gl' Imperatori successivi l' aggiunsero al proprio senza meritarselo.

L' esercito composto di molti Illirii e Dalmati pretende di eleggere l' Imperatore e così scema l' autorità del Senato a Roma. — Acquistano autorità le risposte dei Giure consulti. — Il popolo è nella miseria. —

Imperatori Romani. Pertinace, Didio Giuliano e 193
Settimio Severo. — 198 Caracalla.

L' interesse patrio e la gloria cessano di spingere i cittadini romani alle armi; le legioni si empiono di stranieri Pannoni, Illiri, Dalmati, Traci; e così l' esercito, il Senato, e i magistrati non sono più romani, che di nome.

Nella persecuzione di Settimio Severo molti cristiani 210
periscono nella Dalmazia e fra questi il Vescovo di Sa-

lona S. Cesario. Quando le sue crudeltà cessarono di farlo temuto, si lodò l'equità delle sue leggi.

217 Tutt' i sudditi dell'Impero sono dichiarati cittadini.

I Generali comandanti dell'esercito composto di Pannoni, Illiri e Dalmati si vanno succedendo nell'Impero.

222 Imperatori Romani. — Geta con Caracalla. — 227 Macrino. — 228 Eliogabalo. — 232 Alessandro Severo. — 235 Massimino I. — 237 i Due Gordiani. — Pupieno — Balbino. — Gordiano III. — 244 Filippo. — 249 Decio († 251.)

225 Alessandro Severo favorisce i cristiani dell'Impero che ottengono di fabbricare dei tempi. — Sotto di lui una grande rivoluzione scuote il regno dei Parti; e rinasce la Persia.

235 Cinque Imperatori nell'anno stesso sul trono di Roma Gordiano padre, Gordiano figlio, Gordiano il giovane, Pupieno ed Albino. Gordiano il giovane sopravive a tutti e regna solo (238.)

238 Sotto l'Imperatore Massimino I; Giustiniano Vescovo di Salona muore martire. —

„ Erodiano storico greco contemporaneo di Massimino I. nel lib. VIII racconta l'assedio posto da questo Imperatore ad Aquileia e fra le altre cose descrive come gli alberi erano disposti ad eguali distanze e accoppiate seco loro le viti.

239 Dione Cassio storico e console. La sua storia romana giugne sino ad Alessandro Severo.

247 È celebrato con solennità l'anno *Mille* di Roma.

249 Decio Imperatore perseguita con furore i Cristiani. — Muore combattendo contro i Goti. —

251 Imperatori eletti a capriccio dai soldati. Peste nell'impero (255). Alcuni Governatori di Provincia si dichiarano Imperatori. — Grande confusione e disordine nelle provincie (260). Quadi e Sarmati occupano la Dacia e la Pannonia.

„ Imperatori Romani. — Treboniano. — 252 Volusiano. — 253 Emiliano. — Indi Valeriano e suo figlio Gal-

lieno. — 268 Claudio II. — 270 Quintilio. — Aureliano. — 275 Tacito. — 276 Floriano. — Probo. — 283 Caro. — Carino. — Numeriano. — 284 Diocleziano con Massimiano I. nel 286.

I Goti con altri popoli (Valachi) irrompono nel- 267
l'Illirio e lo saccheggiano. —

Nella persecuzione mossa da Aureliano Imp. Aga- 274
pito Vescovo di Salona è condotto dal Prefetto di Salona ad Epezio (Stobrez) e martirizzato. —

Giovanni Vescovo di Salona consacra Leonzio a 276
Vescovo di Epezio, avendo molti Epeziani (abitanti dell'odierna Poglizza) chiesto il battesimo.

Probo, Caro, Carino, e Numeriano regnano suc- 281
cessivamente. — Probo è figlio di Massimo Dalmata, nasce in Sirmio. Carino figlio di Caro nasce a Carin città nella Bucovizza poco discosta dal mare di Carin che prese il nome da lui: Carino è fatto uccidere da Diocleziano. La lingua latina e greca sono parlate nella Dalmazia, specialmente nelle città fino al secolo VIII.

Costanzo Cloro padre a Costantino il Grande go- 282
verna la Dalmazia come preside a nome di Caro, e risiede a Salona. —

Le incursioni dei Sarmati per l'Illirio e la Dal- 283
mazia sono tali e tante che Diocleziano avendoli vinti riceve il nome di Sarmatico. (Farl. Vol. 2. p. 60) San Cajo Salonitano cugino di Diocleziano è eletto Papa.

Diocleziano ottiene l'Impero. — 284

Nasce in Dioclea (Spalato) piccolo borgo vicino a Salona (245). Si ascrive alla milizia (260). La sua famiglia (Valeria) si trasferisce da Salona a Roma (277). Sposa Serena da cui ha una figlia di nome Valeria. Ucciso Numeriano è proclamato imperatore. Egli uccide Apro assassino di Numeriano (284). Carino che dalla Mesia gli veniva contro coll'esercito è fatto uccidere da lui. Si associa Massimiano Erculeo come Cesare. Sverna a Nicomedia cui abbellisce (285).

Crea Augusto (Imperatore) Massimiano Erculeo, e 286

gli affida la parte occidentale dell'Impero ritenendo per sè l'orientale.

Entrambi vengono a Roma per essere riconosciuti dal Senato. Diocleziano passa a Salona, e a Dioclea (Spalato) sua patria getta le fondamenta del suo magnifico Palazzo, lasciandone l'amministrazione a Dioclea sua madre. —

Prima sua persecuzioue contro i cristiani a Roma. — S. Sebastiano martire. La legione Tebana sotto Maurizio è pure martire.

287 Va in Persia contro Varone II e lo vince. Ripudia Serena e prende in moglie Alessandra. Viene a Sirmio e combatte contro i Reti, Germani e Sarmati: soggioga gli Alemanni, gli Eruli ed i Borgognoni; gli è decretato il trionfo, e lo effettua appena nell' anno 303. Attribuisce molte vittorie alle due coorti Illirica e Dalmatica da lui chiamate Gioviana ed Erculiana, le quali costituivano l'ultima sua riserva; erano composte di 6000 soldati. (Niceforo lib. 11). —

288 Dall'Illirio passa nell'Egitto. — Viene a Milano per trovarsi con Massimiano; passa in Aquileja dove fa venire S. Grisogono (289); quindi a Tessalonica (dove fa subire il martirio ad Agape, Chionia ed Irene); recasi in Siria contro i Saraceni, ritorna nell' Illirio e a Sirmio, dove subiscono il martirio per suo ordine S. Anastasia con molti altri cristiani nell' isoletta Palmaria. (290). —

291 Si trattiene in varie città dell' Illirio. — Ordina a Costanzo di respingere i Sarmati dal Ponto (292). —

293 A Nicomedia crea Cesari Costanzo Cloro e Galerio. Perseguita per la seconda volta dapertutto i cristiani; divide l'impero in 4 parti, ritiene per sè una parte e le altre affida a Massimiano, Costanzo Cloro e Galerio (294). Viaggiando per l' Illirio fa subire il martirio a molti cristiani. Ordina a Galerio di combattere contro i Bastarni ed i Sarmati che devastano l'Illirico. Viene a Roma con Massimiano e tratta del ma-

trimonio di Susanna figlia di Gabinio prete, fratello di S. Cajo Pontefice suoi cugini, con Massimiano Erculeo. — Diocleziano reprime il despotismo militare e assoda la sovranità. I consoli i quali prima erano eletti dal popolo e dal Senato vengono nominati dalla sola autorità di lui.

Diocleziano fa morire Susanna perchè ricusa la 294
mano di Massimiano. Si fa adorare come un Dio. (295).

Viene a Salona e ne perseguita i Cristiani. San 296
Giorgio Vescovo di Salona dopo inauditi tormenti riporta la palma del martirio. — Alessandra moglie di Diocleziano segue l'esempio del S. Vescovo, ed è fatta martirizzare dal marito, rimproverandogli la sua condotta. Massimiano Erculeo fa morire martiri a Roma S. Cajo Pontefice e S. Gabinio padre di Susanna. — Diocleziano passa a Nicomedia, e di là va in Egitto.

Prende Alessandria dove commette molte crudeltà. 297
Perseguita più rabbiosamente per la terza volta i Cristiani volendoli distruggere, e fa subire il martirio a molti soldati dell' Illirio. — I Dalmati sotto la guida di Demostene della famiglia Anicia gli si ribellano e sottomesse tutta la costa e l' isole si recano a Rimini, la prendono e la incendiano. — Diocleziano è perciò obbligato di lasciar Nicomedia e ritorna a Roma. I Vandali usciti dal mar Baltico e dalla Vistola vengono nella Dacia Transdanubiana (Moldavia). —

Salona è assediata per ordine di Diocleziano. De- 298
mostene colla flotta del Ponto devasta le coste dell'Italia; è vinto da Diocleziano e questi fa la pace con lui. — Diocleziano torna a Roma. Massimiano fa compiere le Terme dai cristiani, i quali sono obbligati a lavorare indefessamente nel palazzo di Diocleziano. — Teodoro Vescovo di Salona muore martire. —

Ciriaco libera Artemia figlia di Diocleziano dal 299
demonio e la battezza. — L'imperatore mostrasi più mite verso i cristiani, e recasi a Sirmio. —

Diocleziano da Sirmio, e Massimiano dall' Italia 300
vengono a Salona e deliberano di abdicare all' Impero.

Galerio ne li eccita vivamente, e dimostra la necessità di sterminare i cristiani nemici dell'Impero. —

Diocleziano ritorna a Sirmio, e Massimiano a Roma. — Galerio sconfigge i Vandali che scorrono saccheggiando la Tracia. —

A quest' epoca alcuni storici come Raiç storico serbo appoggiato a Dufresne attribuiscono la venuta dei Valacchi (Vlahi o Vlasi) nella Dalmazia accolti da Diocleziano, e nelle parti marittime incalzati e cacciati dai Vandali e Goti dalla loro patria (odierna Bulgaria) chiamati anche dagli altri posteriormente venuti, Latini (Vlah latino) e morlacchi o Vlahi marittimi. Vedi Raiç. Hist. dei popoli slavi stampata a Vienna nell'anno 1794. Vol. 2. pag. 202. (Vedi an. 501). — Giovanni II. Vescovo di Salona muore martire.

301 Per l'odio degl'Imperatori e dei Prefetti delle provincie contro i Cristiani la persecuzione diventa terribile. Diocleziano passa quest'anno fra l'Illirico e l'Oriente.

302 Sverna a Nicomedia; decreta per la quarta volta la distruzione dei cristiani per suggestione di Galerio.

303 La persecuzione divampa: Martiri innumerevoli, le Chiese sono distrutte, i codici arsi. — Diocleziano viene a Roma con Massimiano, dove fanno il loro ingresso trionfale per le vittorie riportate contro i Persiani ed altri popoli barbari. Insofferente della maldicenza dei Romani abbandona Roma e viene a Ravenna.

304 Ordina la ricostruzione di Rimini distrutta dai Dalmati; a loro spese fa venire dalla Dalmazia un numero considerevole di muratori e fabbri con parecchi architetti; fra i quali vi sono Marino e Leone d' Arbe celebri lapicidii. Marino e Leone si ritirano a far penitenza sul monte Titano; gli abitanti dei vicini paesi fabbricano due città a loro onore, S. Marino attuale repubblica e Leopoli.

Diocleziano è colto da un male cronico; passa per alcune città della Venezia, Verona, Altino, Concordia ed Aquileja; viene a Salona, quindi a Sirmio; percorre

le rive del Danubio; recasi a Nicomedia dove è assalito fortemente dal suo male, e già lo si crede morto; la persecuzione infierisce specialmente nella Dalmazia, Pannonia, Tracia e Mesia. A Salona fra gli altri martiri si annoverano Giovanni III Vescovo e Donato Prete di Aquileja. —

Diocleziano abdica all' Impero in Nicomedia; Mas- 305
simiano in Milano; Galerio e Costanzo Cloro sono proclamati Augusti e si associano due Cesari Massimino e Severo. —

Diocleziano ritirasi in Dalmazia (Salona) di cui erasi riservato il dominio. — Salona avea una tintoria di porpora con parecchie fabbriche sostenute da schiavi, e un' armeria. (Notit. Dignit. c. 38).

Imperatori Romani — Costanzo Cloro e poi Ga- „
lerio — 308 Valerio Severo poi Massenzio indi Massimino II — 309 Licinio — 308 Costantino il Grande — 337 Costantino II — 338 Costante e Costanzo II.

Severo perseguita i cristiani nell' Africa e nell' I- 306
talia. — Massenzio è proclamato Imperatore dai Pretoriani, e richiama all' Impero Massimiano ritiratosi nella Campania. — Galerio e Massimino rinfocano nell' Oriente la persecuzione. S. Felice Vescovo di Epezio muore martire. — Costantino è dichiarato Cesare nelle Gallie dopo la morte di Costanzo Cloro.

Massimiano Erculeo insegue Severo a Ravenna e 307
lo fa morire; teme Galerio e si rifugia presso Costantino, il quale dichiarasi Augusto. —

Galerio dall' Oriente viene in Italia contro Massenzio per vendicare la morte di Severo; ma vistasi ribellare una porzione del suo esercito che passa dalla parte di Massenzio ritorna in Oriente. — Massimiano Erculeo viene a Roma presso il suo figlio Massenzio, ma poco dopo è obbligato a rifugiarsi nuovamente presso Costantino. — Licinio è proclamato Cesare da Galerio: la persecuzione continua, e a Sirmio muojono molti martiri pella fede.

308 Massimiano Erculeo tende insidie a Costantino; depone la porpora: Massimino estorce da Galerio il titolo di Augusto. — Massenzio perseguita i cristiani a Roma e nell'Italia; Galerio e Massimino fanno lo stesso nell'Oriente, e Diocleziano nella Dalmazia. —

310 Massimiano Erculeo insidia nuovamente Costantino suo genero; fugge a Marsiglia e muore appiccato. — Massenzio fa morire a Roma il Pontefice S. Marcello.

311 Galerio assalito da un violento male a Nicomedia, emana un' editto con cui proibisce di perseguitare i cristiani. — Massimino tenta d' impossessarsi di tutto l' Oriente, ma Licinio ne lo impedisce; rinnova la persecuzione; fa esigliare Valeria figlia di Diocleziano e vedova di Galerio. — A Roma muore S. Eusebio Papa e gli succede S. Melchiade Affricano. —

Diocleziano vive privato a Salona (Spalato) nel suo palazzo. —

312 Massenzio per le sue crudeltà induce i Romani di ricorrere a Costantino: questi dalle Gallie muove contro di lui; Massenzio è sconfitto e muore. Costantino attribuisce la vittoria alla croce veduta in sogno; diviene imperatore dell' occidente: con un' editto proibisce ogni persecuzione contro i cristiani; ordina che le statue di Diocleziano e Massimiano a Roma sieno distrutte; scrive a Massimino nell' Oriente perchè cessi dal perseguitare i cristiani, e si converte al Cristianesimo. Secondo la divisione dell' Impero fatta da Diocleziano, vengono conservati quattro Prefetti del Pretorio. Quello dell' Illirico Orientale comprendeva sei provincie: la Pannonia Prima e Seconda, Sacia Dalmazia, Norico mediterraneo e Ripense colla capitale Sirmio. Le provincie erano governate da proconsoli, detti Consolari, Correttori e Presidenti, i quali amministravano la giustizia e le finanze. Gli abitanti delle città provinciali sino al III. secolo erano divisi in cittadini, socii e sudditi. Nella campagna stavano o proprietarii liberi, o coloni, o schiavi. I coloni erano venduti colle terre.

Il principe determinava ogni anno la quantità e qualita delle imposizioni a suo arbitrio.

Costantino a Milano dà in moglie Costanza sua 312
sorella a Licinio: Diocleziano invitato alle nozze non interviene; è per ciò minacciato: assalito dal suo male cronico e da crepacuore muore nel suo palazzo nell' età di 68 anni. —

Costantino, vinto ed ucciso Massimino da Licinio, 329
e dopo la morte di questo avvenuta a Tarso nella Cilicia, resta solo imperatore, e trasporta la sede dell' impero da Roma a Bisanzio (Costantinopoli). —

I Sarmati (Sorabi) fra i più antichi Slavi in nu- 334
mero di 300,000, espulsi dai Daci (Goti) ai quali servivano, passano il Danubio, e sono accolti da Costantino e dispersi per la Tracia, Macedonia, Mesia, Pannonia, Dalmazia ed Italia (ossia l' attuale Carniola che faceva parte dell' Italia), Euseb. Vita Constant. Lib. IV. pag. 6.

Auctor ignotus in Excerpt. ad Ammianum Marcel. Nr. 32. Barthol. Kopitar in sua Glagol. pag. 76. —

Morto Costantino il Grande, l'Impero è diviso fra 337
i suoi tre figli Costanzo, Costante e Costantino.

Nascita di S. Girolamo secondo il Muratori. 341

Imperatori Romani. — 351. Giuliano Apostata. 350
— 363. Gioviano. — 364. Valentiniano I. — 365. Valente suo fratello. — 375. Graziano e Valentiniano II. figli di Valentiniano I. — 379. Teodosio il Grande. — 395. Arcadio ed Onorio.

Il console Fiorenzio viene rilegato dall' Imperatore 361
Giuliano Apostata nell' isola Bua presso Traù. —

All' imperatore Gioviniano succede Valentiniano I 364
nato a Cibali nella Pannonia Savia (Dalmazia Illirica attuale Slavonia) e si associa suo fratello Valente. Si dividono l' Impero. Valentiniano I. elegge per sè l' occidente, che oltre l' Italia comprendeva la Dalmazia, le due Pannonie e il Norico fissando la sua sede in Milano.

Gli Unni popolo Uralico o Finnico partiti dal Volga 366

e dal Don irrompono pei Carpazj e pel Danubio nell' Impero, spostando i Goti ed i Visigoti che stanziano nella Dacia (l' attuale Transilvania, Ungheria fino al Theiss, e Valacchia.) —

367 I Sarmati, Quadi e Marcomanni desolano l' Illirio e la Dalmazia.

377 I Goti molestano incessantemente l' impero nell' Oriente sotto Valente, ed irrompono finalmente nell' Illirio e nella Dalmazia. —

S. Girolamo scrivendo in quest' anno dice che erano già 20 anni dacchè fra Costantinopoli e l' Alpi *Giulie* scorrevano i Goti, Sarmati, Quadi, Alani, Vandali e Marcomanni devastando le provincie e le città. —

I Goti nel 2. secolo dell' era cristiana escono dalla Scandinavia e si stabiliscono sulle coste del mar nero. Gli Ostrogoti si collocano fra il Don ed il Dniester; ed i Visigoti fra il Dniester e la Theiss, ossia nella Dacia mediteranea (Transilvania, Ungheria fino al Theiss, e nella Valacchia, e Moldavia). V. Sozom. Hist. Eccl. II. 6. Philastorg. Hist. Eccl. II. 5.)

Si convertono al cristianesimo coll' aiuto di missionarii greci. (250-300). — Teofilo loro Vescovo interviene al concilio di Nicea (325). I Visigoti, inquietati dagli Unni e divisi sotto Fridigero ed Atanarico loro Principi, chieggono all' Imperatore Valente Ariano di stabilirsi alla sponda meridionale del Don; ciò che vien loro concesso a patto che abbraccino l' Arianismo (326). — Ermanrico Goto assoggetta gli slavi Danubiani (Valacchi) dopo di aversi assoggettati gli Eruli (332). — Vitimiro succeduto ad Ermanrico assale gli Slavi vicini (Valacchi che abitavano l' odierna Servia e Bulgaria) fa prigioniero Booz o Božo loro Duce e lo fa crocifiggere insieme coi figli. — Balamiro Principe degli Unni lo fa per ciò trafiggere con saette (350). — Ulfila loro Vescovo colle lettere Runiche (Foutorch) forma l' alfabeto gotico, e traduce in gotico la Sacra Scrittura (360). —

Teodosio è assunto da Graziano a collega nell'Impero. Ristabilimento dei Municipii. 379

L'imperatore Graziano comincia chiamare i Goti e servirsi di loro nelle guerre. S. Giovanni Grisostomo procura di convertirli dall'Arianismo al Cattolicismo: manda loro missionarii cattolici e concede loro a Costantinopoli una chiesa in cui uffiziavano in lingua gotica. S. Girolamo rimane sorpreso, allorchè nella sua grotta di Betlemme riceve una lettera dai Goti Sunnia e Fretella (da lui chiamati barbari Goti), i quali gli domandano consiglio sulla differenza delle traduzioni Latina e Greco-Alessandrina della Bibbia. — Dai Visigoti l'Arianismo passa ai Vandali, Svevi, Borgognoni i quali l'introducono dove arrivano. (Valch. Storia dell'Eres. P. II.) — 380

Il Tiranno Massimino passa le Alpi Giulie e viene in Italia, ma è sconfitto ed ucciso da Teodosio presso Aquileja. 388

S. Felice Vescovo di Zara interviene al concilio di Milano convocato da S. Ambrogio per condannare l'eresia di Gioviniano contro la Verginità. — Gioviniano è relegato dall'Imperatore Teodosio nell'isola di Bua vicina a Traù. — 390

Riunione dei due Imperi in Teodosio, che però nuovamente li divide in Orientale e Occidentale. „

Eugenio usurpa l'impero e fa lega cogli Ostrogoti i quali saccheggiata la Pannonia e varcato il Savo entrano nella Dalmazia per la valle fra il Velebit e Dinara (attualmente Grab), e Stridone patria di S. Girolamo situata nell'agro di Knin (vedi Appendini patria di S. Girolamo) è distrutta con molte altre città dagli Ostrogoti. 393

Vittoria dell'Imperatore Teodosio riportata al fiume Vipacco contro il tiranno Eugenio (6 Settembre). 394

Teodosio muore dividendo l'impero romano fra Onorio e Arcadio suoi figli. Ad Onorio tocca l'Occidente e ad Arcadio l'Oriente. L'Illirio è pure diviso in O- 395

rientale ed Occidentale. All' Orientale sono assegnate oltre le provincie dell' Asia, l' Acaja, la Macedonia Salutaris, Dacia mediterranea, Dacia ripense, Mesia Prima, Dardania e Prevalitana. All' Occidentale il Norico Ripense, il Norico Mediterraneo, la Pannonia Prima, Seconda, la Pannonia Savia e la Dalmazia dal fiume Savo fino ad Antivari. —

396 Alarico re dei Visigoti per istigazione di Rufino ministro di Arcadio partito dall' Epiro, invade l' Illirio Occidentale e la Dalmazia fino al mare, saccheggiandola onde recarsi in Italia contro Stilicone Ministro di Arcadio.

S. Girolamo manda Pauliniano a vendere i pochi beni rimastigli dopo la distruzione di Stridona. —

398 S. Girolamo dopo la morte di S. Damaso Papa recasi nella Palestina, ed a Betlemme edifica un monastero, dove con altri eremiti si occupa della preghiera, dello studio e del lavoro. —

400 Altri Slavi Sarmati passano il Danubio e dopo di aver saccheggiata la Pannonia, la Mesia, la Macedonia prendono ferma stanza nell' Illirio Occidentale e nella Dalmazia sotto il loro Duce Radigost. —

(Sulla testimonianza di Cromero, Farlati Par. II. Prolog. de Dalm. §. 5). —

Gli Slavi Sarmati che occupano la Giapidia, Liburnia e Dalmazia per ragione del loro dialetto sono appellati Čakavči, e passano nell' isole probabilmente in forza dell' invasione di altri barbari. (Sulek Neven 1856 pag. 235). — La penisola fra Vodizze ed il villaggio di Zatton presso a Sebenico è tuttora chiamata Srima, come gli Slavi appellano tuttodì Srim o Sriem, l' antico Sirmio e l' attuale distretto di Sirmio.

401 Imperatori Romani in Oriente: dall' anno 383 Arcadio; 410 suo figlio Teodosio II.; 450 Marziano; 457 Leone I. († 474). In Occidente: 393 Onorio; 424 Valentiniano III. († 435).

403 Alarico col consenso d' Onorio entra nella Gallia e Spagna, è attaccato proditoriamente da Saulo Gene-

rale Romano, e ritorna in Italia donde per istigazione di Stilicone, che gli promette il possesso della Spagna, muove per l'Illirio e la Dalmazia contro Arcadio, e si ferma nell' Epiro per attendere l' esercito di Stilicone. Questi per istrada è trattenuto da 200,000 Goti condotti da Radagaisto, ma Stilicone li sconfigge e obbliga di ritornare nelle loro sedi. —

Bonoso e Marcello discepoli di S. Girolamo po- 403
polano di Monaci e conventi le isole della Dalmazia per testimonianza del Santo nelle sue lettere ad Eliodoro e Giuliano. —

Alarico dall' Epiro ritorna, inteso con Stilicone, in 408
Italia passando per la Dalmazia saccheggiandola. Stilicone è riconosciuto da Onorio come traditore e fatto uccidere presso Ravenna. — Ataulfo consanguineo di Alarico viene a raccogliere nuovi soldati, i quali saccheggiano i paesi confinanti colla Dalmazia. Seimila (6000) Dalmati raccolti da Onorio per presidiar Roma sono assaliti dai Visigoti e trucidati. — Alarico assedia Roma e l' anno seguente (409) la prende e saccheggia; nomina Imperatore Prisco Attalo cui poscia avvilisce; prende anche Napoli e quindi muore.

L' imperatore Onorio abolisce prima nell' Affrica 411
quindi nella Dalmazia il Magistrato detto dei Curiosi (seu Curagendarii et Exploratores), il quale dovea riferire all' Imperatore ciò che poteva maggiormente importargli di sapere, a cagione degli abusi che commetteva. (Lib. 11. 12. lit. de Cur.) —

Un' orribile siccità avvenuta nella Dalmazia cagiona 419
la fame, muojono perciò molti uomini e perisce un gran numero d' animali. —

Morte di S. Girolamo. Le isole della Venezia co- 422
minciano a popolarsi. —

Galla Placidia dichiarata Augusta da Teodosio II. 424
Imperatore d' Oriente dopo la morte di Onorio, e Valentiniano III. figlio di lei dichiarato Cesare vengono dall' Oriente a Salona. — Esichio III. Vescovo va loro

incontro col Clero e popolo, consigliandoli a preferire il viaggio di terra a quello di mare per recarsi in Aquileja e quindi a Ravenna. — (NB.) v'ha una tradizione che l'Imperatrice abbia intrapreso il viaggio da Salona per alla volta di Scardona passando per la campagna di Sebenico chiamata oggidì Danilo Kraljice dalla detta Imperatrice. — La Dalmazia sotto Teodosio I. è governato da un Preside col titolo di Perfectissimus.

427 Ezio mandato dall'usurpatore dell'Impero Giovanni Primicerio nella Pannonia a raccogliere un esercito d'Unni e d'altri barbari, è rimesso in grazia dell'Imperatrice Galla Placidia. Gli Unni sono pagati e ritornando per l'Illirio lo saccheggiano. Contro di loro vien mandato un esercito di Romani e Goti, e gli Unni devono ripassare il Danubio.

428 Valentiniano III. assoggetta le provincie dell'Illirio Occidentale (Dalmazia, Savia, i due Norici, e le due Pannonie) all'Impero Orientale. —

441 Attila figlio di Roila principe degli Unni rivalicato il Danubio, devasta l'Illirio, distrugge Nissa (Naisso) e Singiduno. Non si può ritenere istoricamente che esso sia passato per la Dalmazia e l'abbia saccheggiata.

443 Viene attivato il codice Teodosiano.

450 Marziano (Flavio Valerio) Illirico succede a Teodosio II. nell'Impero Orientale. Attila si dispone a far la guerra ai Romani. —

451 Attila invitato da Genserico re dei Vandali a recarsi in Affrica e ad unirsi a lui contro i Visigoti della Francia e della Spagna, entra con un formidabile esercito nelle Gallie, ma presso Chalons è battuto da Ezio Generale Romano e da Teodorico re dei Visigoti, e perduti 180,000 uomini ritorna nell'Ungheria. —

„ Imperatori Romani d'Oriente dopo Leone I. († 474) furono: 460. Zenone Isauro: 491. Anastasio I. († 518). Nell'Occidente: 455 Avito; 457. Majoriano; 461. Severo; 467. Antemio; 472. Anicio Olibrio; 473. Glicerio; 474. Giulio Nipote; 475. Romolo Momillo Augustolo.

Attila viene in Italia, distrugge Acquileja ed altre 452
città. S. Leone Papa gli va incontro e lo persuade di ritornare nelle sue sedi, avendogli l'imperatore Valentiniano III. concessa tutta la Pannonia fino ai confini della Dalmazia. Egli abbandona l' Italia e nel (454) muore.

Marziano Imperatore affida a Marcellino Dalmata 457
un' armata navale per difendere il mar Tirreno e la Sicilia dalle piraterie dei Vandali dell' Affrica, i quali già penetravano fino alle coste della Dalmazia. —

La Dalmazia per testimonianza di Jornandes è 458
saccheggiata dagli Svevi condotti da Hunimondo. Dai medesimi l' odierna Slavonia chiamavasi Savia o Svacia. (Procop. lib. 1. de Bel. Goth.). — Nel loro ritorno sono attesi dagli Ostrogoti di Teodimiro fratello di Valamiro re dei Goti al servizio dei Romani, e presso il lago Pelsodis sono battuti, Hunimondo rimane ucciso.

Marcellino Dalmata offre all' Imperatore Majoriano 459
l' opera sua. Questi lo accoglie benignamente, ed affidategli le truppe ausiliarie composte di Sciti, lo crea patrizio d' occidente, e lo manda a custodire la Sicilia contro Genserico re dei Vandali stabilitisi nell' Affrica.

Marcellino dopo la morte di Majoriano con im- 461
mense ricchezze raccolte in Sicilia viene coll' esercito dei Sciti in Dalmazia, la quale ondeggia fra l' Impero d' Occidente e d' Oriente, e si dichiara re della medesima.

Marcellino fatto generalissimo della flotta d' occi- 468
dente accorre in ajuto della flotta d' Oriente comandata da Basilisco e minacciata da Genserico re dei Vandali dell' Affrica; viene ucciso, e Leone I. Imperatore d' Oriente comincia a governare la Dalmazia. —

Glicerio Salonitano della stirpe di Diocleziano è 473
proclamato Imperatore in Ravenna dall' esercito Goto Romano. Rinunzia all' Impero a favore di Nepote; e dal Sommo Pontefice Simplicio è eletto e consacrato Vescovo Metropolita di Salona. —

Giulio Nipote figlio del Patrizio Nepoziano di Sa- 475
lona nato dalla sorella di Marcellino è riconosciuto dal-

l' Imperatore Leone I. d' Oriente qual Imperatore di Occidente.

476 Giulio Nipote intesa la notizia della ribellione d'Oreste suo Generale, il quale avea proclamato Imperatore d'Occidente Romolo Augustolo suo figlio, fugge a Salona dove è accolto dall'Arcivescovo Glicerio: stabilisce la sua dimora nel palazzo di Diocleziano (Spalato) e si riserva la Dalmazia rimastagli fedele con altre parti dell' Impero Occidentale non occupate dai barbari.

Fine dell' Impero d' Occidente. — I Barbari formano una Monarchia in Italia. — Odoacre capo degli Eruli al servizio dei Romani, ucciso Romolo Augustolo è loro primo re. Principia il medio Evo.

### EPOCA QUARTA.

Dalla caduta dell' Impero Romano d' Occidente fino alla distruzione di Salona da parte degli Avari ossia dall' anno 476-636. —

AUTORI. *Anastasio Bibliot. Paolo Wanrefrido Long. Diacono (De gestis Longobar.)* — *Šafarik Josep. Paul. Slavische Alterthümer.* — Scrittori Ragusei: *Cervario Tuberone, Mauro Orbino, Banduri, Lucari, Dolci, Bomman.* Storia Civile ed Ecclesiastica della Dalmazia, Croazia e Bosnia. — *Farlati ibid. Appendini ibid.*

477 Giulio Nepote manda alcuni nobili Salonitani a Costantinopoli per consolarsi coll' Imperatore Zenone della vittoria riportata contro l' Imperatore Basilisco, e chiedergli ajuto per ricuperare l' impero dai barbari.

480 Odiva domestico di Nipote lo uccide e si fa regolo della Dalmazia. —

481 Odoacre viene in Dalmazia, vince Odiva ed annette la Dalmazia all' Italia; facendola governare da Prefetti. — Gli Eruli in Dalmazia dal (481-493.) —

489 Teodorico Amalo capo o re degli Ostrogoti successo a Teodimiro nella Tracia dove essi avevano preso stanza col consenso dell' Imperatore Zenone il quale

vuol liberarsi dagli Ostrogoti; passa in Italia per discacciare Odoacre, il quale avea stabilita la sua sede in Ravenna. — Odoacre lo viene ad incontrare all' Isonzo e rimane sconfitto (1. Aprile). Altra sconfitta gli tocca presso Verona (Cassiodoro).

Teodorico assedia Ravenna, mentre gli Eruli Su- 493
perstiti in Dalmazia partono per la via di mare a quella volta, la prende e fa uccidere Odoacre in un banchetto dopochè aveano stabilito di regnare insieme. — Teodorico regna in Italia col consenso di Zenone. — La Dalmazia dal Narone all' Arsia è soggetta ai Goti di Teodorico il quale stabilisce il regno dei Goti in Italia e nella Dalmazia. È detta Occidentale per distinguerla dall'Orientale che dal Narone si estendeva fino al Drilone o Scutari. — Principia il regno dei Goti in Italia che dura dall' anno 493-553 (Procopio).

Teodorico pubblica sue leggi, protegge le arti, 500
segue le usanze Italiane e va a Roma. —

Ostroilo e Totila figli di Senulado (Svevlado) re dei „
Goto-Slavi, valicati i monti Carpazi con un poderoso esercito di Goto Slavi entrano nella Pannonia e la tolgono ai Longobardi ([redacted]). Sono chiamati in Dalmazia dai Goti (di Teodorico) per difenderla contro gli Eruli di Odoacre istigati da Giustiniano: perciò combattono cogli Unni e coi Gepidi, alleati degli Eruli. Al di quà del Savo incontrano i Presidi dell' Istria e della Dalmazia mediterranea (Bosna) uniti agli Eruli; li vincono, inseguono il Prefetto della Dalmazia, prendono Scardona, saccheggiano i luoghi marittimi, assediano Salona cui prendono, discacciandone gli Eruli assoldati dagl' Imperatori Romani d' Oriente. — Teodorico che vuole intatti i suoi possessi fino al Narone manda Totila ed Ostroilo ad occupare la Dalmazia Superiore Orientale dal Narone al Drilone; questi entrano e si stabiliscono nella Prevalitana (da Risano al Drilone) protetti da Teodorico, approfittando della debolezza dei Romani ora soggetti all' Impero d' Oriente. —

501 Imperatori Romani d' Oriente dopo Anastasio I. 518, Giustino I. 521, Giustiniano I.

Re d'Italia dopo Teodorico: 420. Atalarico suo nipote; 534. Teodato; 536 Vitige; 540 Teotobaldo o Ildebaldo; 541, Erarico; 542 Totila († 552.)

Totila poco dopo chiamato da Teodorico, passa coi suoi Goti in Italia, e ottiene la Marca Trivigiana; ed Ostroilo rimane solo nella Prevalitana in cui vi sono le città di Dioclea, Budua, Dulcigno, e Scodra (Scutari). Quivi cogli Slavi (Goto-Valacchi) e cogli abitanti pure d' origine Valachi detti Maurovalacchi o Romani (Nigri Latini) getta le fondamenta del regno Goto Slavo o meglio Slavo descritto nel 12° secolo dal Prete Diocleate. Porfirogenito tesse la storia dei re Slavi della Dalmazia cominciandola appena da Eraclio ossia dalla venuta dei Croati e Serbi, e quindi 150 anni più tardi.

*NB.* I Valacchi (Vlahe o Vlasi nell' anno 350-36) avanti l' era volgare gettansi sui paesi lungo il Danubio cacciando di là gli Slavi o Slavini, dei quali una parte si ritira nell' Ungheria settentrionale lungo i Carpazj ed intorno alla Theiss; e parte nelle regioni interne montuose dell' Illirio e della Tracia. — Nestore che scrisse nell' anno (1056-1116) intende sotto il nome di Vlahe i Celto Galli che i Romani chiamavano Valhe o Valah-e. Questi affini di lingua agli Slavi della Dacia, Mesia, Dardania, e Dalmazia mediterranea (odierna Bosnia ed Erzegovina) già dal primo momento si rifusero coi Triballi o Sciti abitatori del paese e formarono un solo popolo, detti Valacchi; i quali in seguito assumono il nome generico d'Illirici dall'antico Illirio abitato da popoli somiglianti per lingua ai contermini Pannoni, Sarmati e Sciti. —

Vedi Appiano in Celtis 2. — Diodoro Siculo XIV. 113. — Polyb. II. 17. 17. — Jornandes de rebus Gothicis. — Šafarik. Antich. Slav. — Okr. I. Cl. II. § 11. —

I Valacchi erano chiamati dai Greci Peucezii o Patzinacitae; i Greci del basso impero per distinguerli dai Vlahe o Valacchi della Dacia antica dal color nero

dei capelli li chiamavano Maurovalacchi detti poi dai Veneti Morlacchi.

Vedi Lucio de Vlahis. Cap. V. —

Teodorico aggiunge la Pannonia Savia o Sirmiense 504
al regno di Dalmazia e ne affida il governo col titolo di Prefetto al Conte Colosseo; poco dopo anche i due Norici, e proibisce severamente il duello assai usitato presso i Pannoni. (Epis. 23. apud Cassiod.)

Teodorico ristabilisce il corso pubblico delle poste. „
— Universis lucristanis super Sontium (Isonzo) constitutis (Cassiod. Epist. 29 Lib. I.)

Senulado o Svevlado figlio d' Ostroilo è mandato „
dal padre coi propri a cooperare all' esercito di Teodorico, il quale invade la Pannonia. — Nel ritorno Svevlado occupa la Dalmazia mediterranea (Bosnia ed Erzegovina) fino al Savo. —

Teodorico scrive a Gennaro Vescovo di Salona 508
perchè supplisca il debito da esso dovuto ad un certo Giovanni per 60 Orche d' Olio acquistato onde mantenere le lampade accese nella Chiesa. —

Teodorico dall'Italia scrive ai conti della Dalma- 509
zia Simeone ed Osuna, al primo ordinandogli di riscuotere il siliquatico (dazio per le merci delle fiere) e per occuparsi delle miniere di ferro, essendo dice utilissimo questo metallo; al secondo per rinnovargli le medesime prescrizioni.

Teodorico innalza nuovamente la Dalmazia a Pro- 518
vincia Consolare, e scrive ad Epifanio Senatore e Consolare della Dalmazia, ordinandogli d' incamerare i beni lasciati ab intestato da una certa Giovanna morta senza figli, consanguinei od affini. —

La religione cristiana sotto Teodorico benchè A- 525
riano fiorisce grandemente nella Dalmazia; soffre però negli ultimi anni della di lui vita, avendo egli voluto vendicarsi contro l' Imperatore Giustino I, il quale nell' Oriente avea tolte le chiese agli Ariani. —

L' Impero d' Oriente è occupato grandemente nella 526

guerra contro i Persiani. Belisario (Velizar) guida l'esercito contro di loro. Giustiniano (detto Upravda) è esaltato all' Impero (527). Prima pubblicazione del suo codice. (529). —

526 Amalasunta figlia di Teodorico, morto il padre, prende cura di Atalarico suo figlio, a cui l'avo avea lasciato il regno. — Atalarico re dei Goti (Ostrogoti) dissimulando le ostilità usate da Teodorico negli ultimi anni ai Cattolici, scrive una circolare a tutti i Romani dell' Italia e della Dalmazia, assicurandoli della sua benevolenza e di volere lasciar loro libero il culto (essendo esso Ariano). — (NB.) Per Romani della Dalmazia intendonsi non solo quelli ch' erano venuti con colonie Romane, ma ben anche gl' indigeni Dalmati diversi dai Goti. —

529 In questo anno fu compiuto e pubblicato il Codice di Giustiniano (16 Aprile). Cassiodoro Magno Aurelio Segretario del re Teodorico si fa monaco (530) e muore (565.)

534 Giustiniano dopo che ebbe distrutto il regno dei Vandali nell' Affrica, facendo prigione Gelimero loro re si prepara a ricuperare l' Italia e la Dalmazia dalle mani dei Goti successori di Teodorico. — Atalarico si abbandona alla dissolutezza, ed obbliga Amalasunta sua madre di rivolgersi a Giustiniano. Essa arriva ad Epidamno (Durazzo) per recarsi a Costantinopoli; ma uccisi dai Goti i principali congiurati, ritorna in Italia. Ciò dispiace a Giustiniano il quale vede sfuggirsi l'occasione di ricuperare l'Italia, e ne fa rimprovero ad Amalasunta che si giustifica. Muore Atalarico per le sue brutalità, ed Amalasunta chiama al regno della Toscana Teodato figlio di Amalafrida sorella di Teodorico. L' ingrato fa tosto relegare Amalasunta e poco dopo anche ucciderla per istigazione come credesi di Teodora moglie di Giustiniano. — Viene pubblicato il *Digesto* di Giustiniano (30 Decembre 533).

Scoppia la guerra in Dalmazia fra Giustiniano e 535
Teodato re dei Goti. (Guerra Gotica). —

Giustiniano ordina a Mundo Unno d'origine d'invadere la Dalmazia coll'esercito della Mesia (odierna Servia e Bulgaria) destinato a custodire i confini lunghesso il Danubio. Mundo entra nella Prevalitana, attacca Ostroilo re Goto-Slavo alleato dei Goti rimasto nel paese con pochi guerrieri, trovandosi Senulado o Svevlado suo figlio coll'esercito nella Dalmazia transalpina o Mediterranea (Bosnia ed Ercegovina). Ostroilo rimane vinto e soccombe; e Mundo si affretta di arrivare a Salona, l'assedia e la prende discacciandone i Goti.

Senulado o Svevaldo I. intesa la morte del padre ritorna nella Prevalitana per vendicarsi dei Romani; ma non avendoli trovati, dopo poco tempo fa la pace con Giustiniano pagandogli un tributo come lo pagavano i Goti, e si occupa di consolidare il suo regno.

(Nota.) Marco Marulo dice che i confini del regno di Svevlado I. estendevansi fino a Vindol nella Giapidia (littorale croato) e che questo comprendeva tutto il paese dal Savo e Danubio colla Valacchia ossia coll'odierna Servia e Bulgaria fino al mar nero, ed ai monti Emo (Balkan) e a quelli della Macedonia; volendo forse significare che facevano parte di questo regno tutti i Goto-Slavi (Vlasi o Vlahe) i quali coi loro Bani o Knezi erano con lui confederati. Il regno quindi Goto-Slavo o meglio Slavo del Diocleate e del Marulo è il regno Slavo dell'Illirio Romano, il quale scosso il giogo degl'Imperatori Romani o d'Oriente diviene mano a mano più potente per le immigrazioni di altre numerose tribù Slave, e specialmente alla metà del 7.° secolo dei Croati e dei Serbi. — Già in questo tempo gli Unni ed i Bulgari o Volgari loro affini cominciano invadere le provincie dell' Illirio. —

Mentre Mundo discaccia i Goti da Salona ed occupa „
la Dalmazia marittima, Belisario invade la Sicilia e la toglie ai Goti. — Teodato vorrebbe far la pace con

Giustiniano; ma Asinario e Grippa suoi generali passano da Ravenna il mare, arrivano in Dalmazia, combattono felicemente contro i Romani di Giustiniano, rimanendo ucciso Maurizio figlio di Mundo, il quale pel dolore insegue i Goti, li raggiunge e vince, restando egli pure morto in battaglia. Perciò i Goti, ricuperano Salona e la Dalmazia, ma vedendosi indeboliti si ritirano nei luoghi fortificati. Teodato riprende animo e fa incarcerare gli Ambasciatori speditigli da Costantinopoli. Giustiniano allora ordina a Costanziano di entrare nella Dalmazia con un altro esercito, ed a Belisario di passare dalla Sicilia in Italia per distruggere i Goti. Costanziano raccoglie il suo esercito di terra e di mare a Durazzo; e Grippa generale dei Goti raduna i propri a Salona; ma diffidando dei cittadini quasi tutti Romani, si accampa fra Salona e Scardona nell' agro odierno Sibenicense ora detto Verpolje (colonia Romana dei Riditi). Costanziano afferra colla flotta ad Epidauro (Ragusa vecchia); donde passa a Lissa, quindi viene a Salona cui occupa senza ostacoli; ne ripara le mura e la presidia. Grippa perduta la speranza di riavere Salona e conservare la Dalmazia passa colle sue forze probabilmente dal porto di Tarione (Sebenico) a Ravenna.

La Dalmazia e Liburnia (Giapidia) secondo Procopio rimangono per Giustiniano. I Goti che non vogliono seguirlo si assoggettano ai Romani. —

536 I Magnati Goti d'Italia depongono Teodato ed eleggono a re Vitige. Questi da Roma manda l'ordine a Ravenna di far uccidere Teodato; lascia 4000 Goti a Roma e viene a Ravenna: manda Asinario nella Pannonia a raccogliere un esercito di Svevi e Goti per invadere la Dalmazia, e Vigisalo altro suo generale con un armata navale; il quale sbarca presso Arausa (Vodizze attuale) o nel lago oggi detto Proclean sotto Scardona occupata dai Romani. Questi escono contro di lui, ed egli battuto si ritira a Burno (attuale Ostrovizza) attendendo Asinario, il quale coll' esercito Goto-Svevo

raccolto nella Pannonia discende per la Giapidia (littorale croato) e pella Liburnia e si unisce a Vigisalo. — Entrambi per mare e per terra muovono alla volta di Salona, dove Costanziano avea concentrate tutte le sue forze. I Romani attaccano la flotta di Vigisalo, affondano parecchie navi, ed obbligano le altre alla fuga. Asinario stringe vieppiù l'assedio, ma visti inutili i suoi sforzi ritorna in Italia. —

Vitige che avea ceduto la Gallia Narbonense al re dei Franchi per torlo dall' alleanza di Giustiniano, con 150,000 soldati recasi sotto Roma difesa da Belisario assediandola per 13 mesi. —

L'esercito Goto avendo patito la fame e una pe- 537
stilenza, obbliga Vitige a far la pace con Belisario. Questi ottiene i chiesti soccorsi da Giustiniano, insegue i Goti ed entra in Milano. Giovanni altro generale Romano prende Rimini: Vitige si ritira a Ravenna per difenderla; e poco dopo avendo ricevuti degli aiuti da Teodoberto re dei Franchi fa assediare Rimini e Milano.

I Romani per l'imprudenza di Conone sono bat- 538
tuti presso Ancona. Narsete dall' Oriente con 15,000 uomini ai quali aggiunge altri 2000 Eruli superstiti in Dalmazia, afferra in Italia, e si unisce a Belisario; il quale libera dall' assedio Rimini. Narsete è richiamato a Costantinopoli per la sua discordia con Belisario, ed i Goti espugnano Milano. —

Vitige re dei Goti esige dagli Istriani i generi che „
dovevano per costituzione provinciale pagare alla persona del principe. (Cron. Istri. D.r Kandl.)

Belisario prende Osimo baluardo dei Goti, e re- 539
casi ad assediare Ravenna sede del re. Vitaliano per ordine di Belisario dalla Dalmazia va ad occupare le foci del Pò. Vitige è costretto ad arrendersi, chiede salva la vita, consegna i suoi tesori, ed ottiene che i Goti rimangano in Italia. Belisario è chiamato in Oriente per combattere contro i Persiani. Giovanni riceve il governo d'Italia, ed a Costanziano prefetto della

Dalmazia è affidata la difesa di Ravenna. Belisario conduce seco a Costantinopoli prigione Vitige, coi Magnati Goti, e coi tesori. — I Goti di Italia eleggono a re Uraja nato da una sorella di Vitige, ma essendo inabile al governo viene eletto Ildibaldo prode guerriero.

540 Ildibaldo vince Vitalio capitano dei Romani e degli Eruli della Dalmazia alle foci del Pò. Poco dopo è assassinato dai Goti per aver fatto uccidere Uraja.

541 I Rugi che dai tempi di Teodorico eransi congiunti ai Goti, eleggono re Erarico uomo popolano. I Goti per ciò inaspriti lo uccidono a tradimento e proclamano re Totila nato dalla sorella d'Ildibaldo e figlio di Totilo fratello d'Ostroilo. — I Romani perdono Verona, e sono battuti nell'Etruria. —

542 Totila riporta molte vittorie, ed occupa molte città dell'Emilia; per l'esortazioni di S. Benedetto abate smette alcune crudeltà, e soggioga le provincie degli Abbruzzi, della Lucania, Puglia e Calabria, ed obbliga Napoli ad arrendersi per fame.

„ Una grave pestilenza spopola l'oriente e penetra nella Dalmazia. Ne è vittima pure Onorio Arcivescovo di Salona. Belisario vince i Persiani. —

543 Totila tenta invano il Senato di Roma a cedergli le città; e Giustiniano vedendo peggiorare le cose d'Italia, vi spedisce nuovamente Belisario. —

544 Belisario unitosi a Vitalio Prefetto e Generale delle truppe Illiriche (Dalmate) e raccolti perciò 4000 soldati arriva a Salona con lui. Quinci muove colla flotta verso Pola e di là passa a Ravenna. Vitalio è abbandonato nell'Emilia dai soldati Illirici desiderosi di ritornare in patria per difenderla dalle irruzioni degli Unni. I Romani sotto Osimo sono battuti. —

545 Totila assedia Roma la quale soffre assai per la carestia. Il Pontefice Vigilio dalla Sicilia dove trovasi viaggiando alla volta di Costantinopoli, manda a Roma un carico di grano che dai Goti è preso nel porto d'O-

stia. — Belisario dall'Italia viene in Dalmazia, quindi recasi a Durazzo dove attende soccorsi da Giustiniano.

Circa questo tempo gli Slavi Wendi invadono la 545
Carintia, e occupano il paese a Oriente della Drava e della Sava distruggendo il Cristianesimo.

Belisario cogli aiuti arrivati da Costantinopoli e 546
colle leve fatte nell'Epiro e nella Dalmazia, passa in Italia, penetra nel Tevere ed è vicino a Roma per soccorrerla; il tradimento d' un soldato Isaurico fa che Totila entri in Roma, cui abbandona al saccheggio distruggendone le mura. Belisario entra pure in Roma abbandonata da Totila, e vi rimette le mura in guisa da ribattere più volte gli attacchi dei Goti ritornati dalla Lucania. —

Totila riporta molti vantaggi in Italia contro i Ro- 547
mani. — Alcune tribù di Slavini o Slavi passato il Danubio irrompono nell'Illirico e nella Dalmazia saccheggiando e distruggendo ogni cosa. —

Belisario è richiamato da Giustiniano; i Goti fatti 548
più arditi s' impadroniscono di quasi tutta l'Italia. I Franchi condotti dal loro re Teodoberto occupano la massima parte del Veneto. — I Longobardi i Gepidi e gli Eruli saccheggiano l'Illirio e la Dalmazia. —

Itaulfo barbaro Generale di Belisario passa dalla parte dei Goti: Totila gli somministra alcune navi, colle quali egli viene a Muccaro (Macarsca) in Dalmazia; e creduto tuttora Generale di Giustiniano entra a tradimento in città, la saccheggia e fa prigionieri molti degli abitanti; quindi si reca a Laureta (nelle castella di Spalato) poco distante da Salona e commette gli stessi orrori; Claudiano Prefetto di Salona raccolte le poche forze delle quali può disporre va ad attaccarlo; ma è vinto, e Itaulfo col bottino e coi prigionieri Dalmati ritorna in Italia presso Totila. —

Totila assedia nuovamente Roma e per tradimento 549
dei soldati Isaurici, la prende, ne riedifica le mura, richiama i profughi della Compania, rimette il Senato

e restituisce ai Romani i loro privilegi. Allestisce una flotta poderosa e manda oratori a Giustiniano per stipulare la pace, che però da lui non sono accolti. Totila entra nella Sicilia, e Giustiniano manda una grande armata navale a riconquistarla sotto il comando di Liberio e poscia di Artabano. L'esercito Romano di terra è affidato a Germano nipote dell'Imperatore prode ed esperto Generale —

550 Germano occupato a Sardica nel raccogliere l'esercito per l'Italia riceve il comando da Giustiniano di muovere contro gli Slavi, i quali saccheggiando erano arrivati fino a Nissa, volendo invadere anche la Macedonia, ed occupare Tessalonica. Udito però che Germano si apparecchia di venir loro incontro, ritornano e si rifugiano sui monti della Dalmazia mediterranea. Germano muore improvvisamente e gli vien sostituito Giovanni suo genero e Giustiniano figlio di Germano. Entrambi raccolto l'esercito vengono a svernare a Salona. Gli Slavi o Slavini rifugiatisi sui monti della Dalzia ritornano nella Tracia e unitisi ad altre tribù slave, le quali aveano passato il Danubio fanno subire ai Romani di Giustiniano gravissime perdite presso Adrianopoli: si avanzano fino al luogo detto Muro-longo, ma vengono attaccati dai Romani e dopo una grande strage obbligati alla fuga. La flotta di Giustiniano condotta da Artabano soffre un orribile tempesta e perde parecchie navi: Totila inteso l'avvicinarsi della stessa, dalla Sicilia ritorna sul continente. —

„ Fioriscono Procopio, Cassiodoro, Gregorio di Tours le opere dei quali sono fonti storiche di quei tempi.

551 Giovanni si apparecchia di muovere da Salona coll'esercito, ma riceve l'ordine da Giustiniano di consegnare il comando a Narsete. Ancona è stretta fortemente d'assedio dai Goti e versa in grave pericolo e perciò Valeriano Prefetto Militare di Ravenna sollecita Giovanni di venire dalla Dalmazia in aiuto degli assediati. Giovanni non ostante gli ordini di Giustiniano

crede necessario di partire, ed imbarcato l' esercito sopra 42 navi le dirige alla volta di Scardona, dove egli si reca per affari per la via di terra. Quivi viene ad incontrarlo Valeriano con altre 12 navi; (probabilmente le due flotte si concentrarono nel porto di Tarione (Sebenico) o nel lago detto Proclean); e così con forze unite si avviano alla volta di Sinigaglia. I Goti con 72 navi vengono ad incontrare i Romani, partiti dalla Dalmazia; l'incontro presso Sinigaglia è terribile, ma la vittoria resta ai Romani, i quali affondano molte navi dei Goti, altre ne incendiano, liberano Ancona dall' assedio e la provvedono di vettovaglie. Dopo la vittoria Valeriano colla sua squadra ritorna a Salona. Artabano s'impadronisce colla flotta della Sicilia, ed i Goti occupano la Sardegna e la Corsica.

Imperatori Romani d' Oriente dopo Giustiniano I: 565 Giustino II; 578 Tiberio; 582 Maurizio.

Narsete raccoglie un formidabile esercito composto 552
di Longobardi, Gepidi, Eruli e Slavi e passando per la Dalmazia viene a Salona, onde tragittarsi in Italia contro i Goti. Mancandogli i navigli sufficienti chiede ai Franchi il passaggio pel Friuli, mentre i Goti in numero di 100,000 lo attendono presso Verona. I Franchi gli negano il passaggio; Narsete non iscoraggiato dal rifiuto passa da Salona a Scardona, attraversa il canale odierno di Novegradi e della Morlacca e pel littorale della Giapidia (oggidì littorale croato) arriva a Fiume, quindi a Trieste, e tenendosi lunghesso il mare assistito dai pescatori Veneti che già abitavano le lagune, visita Venezia nascente e giunge a Ravenna con massima sorpresa dei Goti. Questi riduconsi agli Appennini per impedire a Narsete di recarsi a Roma; Narsete li vince e Totila ferito gravemente muore. — (Mur. ann.)

Teja succede a Totila ma non può impedire a 553
Narsete di prendere Roma. Questo è l'anno 18.° ed ultimo della guerra Gotica. Fine del dominio degli Ostrogoti in Italia e in Dalmazia; Giustiniano ne diventa

solo padrone. Narsete le governa qual Duca a nome dell' Imperatore colla residenza a Ravenna dando principio alla serie degl' Esarchi.

553 Gli Slavi più numerosi ripassano il Danubio, entrano nelle Provincie Orientali dell' Impero, Mesia, Dardania, Tracia, e Macedonia, approfittando delle guerre dei Romani contro i Goti d' Italia. Ved. Procop. ibid. —

„ In questo tempo (558) la semenza dei bachi da seta è introdotta dalla China nell'Europa a mezzo di alcuni Monaci.

565 Selimiro succede a Svevlado I. nel regno Goto-Slavo. Secondo *Dufresne* manda oratori all' Imperatore Giustino II. perchè lo riconosca e confermi qual re Goto-Slavo. Esso trasporta la sua sede da Dioclea a *Scutari*.

566 Narsete Duca d' Italia perseguita i superstiti Goti, uccide Teja loro re presso Napoli e li discaccia dall' Italia. — La peste fa strage in Italia (Lenglet.)

568 Longino Primo Esarca di Ravenna succede a Narsete duca d' Italia; viene a Salona dove dal Prefetto Claudiano è riconosciuto supremo Generale. La Dalmazia nel governo dipende dagli Esarchi di Ravenna.

Essa è divisa in Occidentale ed Orientale, l' Occidentale estendesi dall' Arsia ad Epidauro comprendendo buona parte dell' attuale Bossina; l' Orientale da Epidauro fino al Drilone.

(NB.) La parte mediterranea dell' Orientale da Mostar a Scutari è governata dai Principi Goto-Slavi. La marittima col rimanente dell' Occidentale da un Proconsole dipendente dall' Esarca di Ravenna. L' Esarcato ebbe la durata di 184 anni.

„ I Longobardi dalla Pannonia passano in Italia e vi fondano un regno colla capitale Pavia.

„ Nascita di Maometto (569).

569 Gli Avari popolo Uralico (finnico) connazionale agli Unni, s' inimicano coll' Impero Romano e stabiliscono di conquistarlo. Il Conte Tiberio Comandante delle guardie messe ai confini (Danubio) sotto l' Imperatore Giustino II. li sconfigge, e li obbliga a chiedere la pace.

Le guardie romane al Danubio sono attaccate dagli Avari, che ne fanno orribile strage. — 574

Gli Slavi uniti agli Avari in numero di 100,000 penetrano fino nella Tracia mettendo tutto a ferro e fuoco. 579

Gli Slavi che avevano già stabile dimora nella Pannonia (Cragno o Carniola) avanzandosi sempre più, si stabiliscono verso questo tempo nelle parti montuose del Friuli. — 580

Cagano I. Duca degli Avari manda oratori all'imperatore Maurizio, e esigendo che agli 80,000 aurei (monete d'oro) sieno aggiunti altri 20,000 per lasciare in pace i Romani dell'Oriente. Vi annuisce Maurizio ma avendo il barbaro aggiunte altre condizioni, l'Imperatore non le accetta, e gli Avari invasa la Mesia prendono Anchialo città della Tracia, ed arrivati al luogo detto Murolongo minacciano Costantinopoli, obbligando Maurizio a mandare Elpidio Patrizio e Comentiolo generale a Cagano per trattar della pace. — 583

Gli Slavi della Pannonia per istigazione di Cagano I. a cui spesso si associavano, irrompono nell'Illirico e nella Tracia; ma improvvisamente attaccati dal Generale Comentiolo con gravissime perdite rientrano nelle loro sedi. 584

Vladan figlio di Selimiro re Goto-Slavo. Una parte degli Slavi della Sylloduscia o Mesia inferiore (Dobruška) lo pregano di riceverli sotto il suo dominio; li riceve e così estende il suo governo, sotto la supremazia degl' Imperatori Romani d' Oriente. 586

Cagano I. rotta la pace con Maurizio Imperatore d'Oriente passa il Danubio, penetra nella Mesia, nella Scizia (Dobruscia) e nella Tracia; ma Comentiolo diviso in due parti l'esercito lo incontra e due volte lo sconfigge obbligandolo a ritirarsi. 587

L'Imperatore Maurizio nomina Prisco Prefetto dell'esercito nell'Europa per opporlo ai barbari Avari e Slavi che incessantemente invadono l'Impero (Illirico). Questi affida un esercito a Salviano che muove contro 593

gli Avari e li sconfigge. Cagano I. inasprito per questa rotta irrompe furente nella Mesia, ed assedia Izurul città forte della Tracia in cui trovasi Prisco, ma dopo inutili sforzi fa la pace con Maurizio e si ritira. Prisco allora muove contro gli Slavi condotti da Ardagasto, l'insegue oltre il Danubio, li batte e con grande bottino si ritira al di qua del Danubio sorvegliando i confini.

595 Dopo qualche poco di quiete altre tribù Slave si avvicinano al Mare Adriatico, ed irrompono con furore nell'Italia (Friuli), nell'Istria e nella Dalmazia. Così dalla metà del VI. secolo i paesi dell'Illirico, Pannonia Savia, le due Mesie, la Dardania, una gran parte della Macedonia fino a Tessalonica contano sette stirpi di Slavi o Slavini i quali vi si stanziano riconoscendo appena la supremazia degl'Imperatori Romani d'Oriente.

Gli Strumnjani ed i Runčini erano già esperti navigatori. (Vedi Anastas. presso Stritt. II. 79.)

599 Gli Avari d'origine Tartara dalla Pannonia, dove (nel 563) aveano preso stanza valicando i Carpazj ed assoggettandosi le tribu Slave, misti cogli Slavi (venuti secondo Jornandes dalla Sarmazia), irrompono nella Dalmazia, prendono Belica (Biljane) nell'odierna Bucovizza, o secondo il Farlati l'odierna Verlicca, distruggono altri 40 luoghi fortificati nella parte mediterranea e minacciano Salona d'esterminio. L'esercito romano li sorprende e sconfigge. (Vedi Teofilatto Press. Stritt. I. 722-23.)

600 S. Gregorio magno Papa scrive a Callinico Esarca di Ravenna, e si duole che gli Slavi invadono le Provincie dell'Impero, Dalmazia ed Istria. (Mansi Concil. Col. Tom. X. p. 117-231.)

„ Gli Slavi del Nord della Pannonia (Belo-Chrobati) costretti di cedere agli Avari i propri focolari si sollevano contro di loro sotto Samo loro Duca. (Fessler Stor. dell'Ungher. I. Tom. p. 122.)

601 Chagano I. innonda l'Illirio e la Tracia, vince l'esercito di Maurizio, il quale non volendo redimere i

prigionieri, soffre che tutti sieno passati per l'armi degli Avari. Chagano I esige un nuovo tributo di 50,000 aurei, ma Prisco lo batte in due scontri e l'obbliga a ritirarsi oltre il Danubio.

Mentre Chosroe re di Persia toglie a Foca, asceso 602 appena all'Impero dopo Maurizio, le provincie Asiatiche Armenia, Cappadocia, Galazia e Paflagonia, gli Avari e Slavi dell' Europa minacciano l' Illirico e la Dalmazia.

Imperatori Romani d'Oriente: 602 Foca; 610 „ Eraclio; 641 Costantino III., e poi Eraclione indi Costante II. († 668). Il freddo (605) è così grande in quest'anno che le viti si gelano quasi da pertutto: succede perciò una carestia considerevole.

Chosroe prende Gerusalemme sotto Eraclio, il quale 614 dal (610) assunto avea l'impero.

Chagano II. Duce degli Avari invade la Tracia, 619 chiama l'Imperatore Eraclio ad un colloquio in Eraclea e tenta di ucciderlo a tradimento; ma egli fugge e si ritira a Bisanzio. Gli Avari saccheggiano le vicinanze di Costantinopoli e conducono seco 270,000 schiavi.

Radomiro figlio di Selimiro re Goto-Slavo idolatra „ perseguita i Cristiani, obbligandoli a fuggire sui monti; occupa molti luoghi della Dalmazia mediterranea, estende il suo dominio e muore come si crede nel (636.)

(N. B.) Gli Storici fra Radomiro e Sadimiro annoverano quattro tiranni innominati, da alcuni creduti Avari sopravvenuti; dal Diocleate detti discendenti di Radomiro. Lo spazio però fra l'anno (636) e (638-40) in cui succede Sadimiro è assai breve per i quattro tiranni; a meno che per la loro tirannia non sieno stati uccisi l'uno dopo l'altro.

Eraclio Imperatore Romano d'Oriente fa la pace 621 cogli Avari, i quali incessantemente molestavano le provincie dell'Impero per rivolgere tutte le sue forze contro i Persiani, che minacciavano l'Impero nell'Asia.

Paolo Diacono racconta che gli Avari invasero 622

saccheggiando e distruggendo la Carnia, il Friuli, e la Venezia, e che gli Slavi con una moltitudine di navi aveano approdato a Siponto nella Puglia usciti probabilmente dal Canale di Cattaro e quindi Goto-Slavi della Zenta. (Lib. IV. c. 46.) Altri storici asseriscono essere avvenuta questa spedizione nell' anno (637-8); Ajo Duca Longobardo di Benevento muore nell'attacco fatto contro di loro, ma poco dopo Rodoaldo ne vendica la morte e gli Slavi ritornano in Dalmazia.

„ Maometto predica la sua dottrina. L'era Maomettana od Egira comincia col 16 Luglio 622.

625 Chagano II. duce degli Avari tenta di allearsi con Chosroe re di Persia per distruggere l'Impero romano d' Oriente. Eraclio raccoglie un numeroso esercito che fa immensi sforzi per resistergli; vince gli Avari e gli Slavi della Pannonia loro alleati, che costituivano la massima parte dell' esercito Avaro; e fattone orribile macello li obbliga di ripassare il Danubio.

636 Nel ritorno da una delle molte loro incursioni, gli Avari per vendicarsi delle sconfitte toccate, quasi sempre dai soldati romani che custodiscono le fortezze lungo il Danubio, li sorprendono e vincono in un imboscata, e indossati i loro vestiti con inganno vengono e s' introducono nella fortezza di Anderzio (Clissa), e dopo di averla presa ingrossatisi con molti Slavi, discendono verso la Pasqua, ed assediano Salona.

Gli abitanti visto l'esercito Avaro dopo qualche difesa si abbandonano allo spavento, si gettano nelle navi e cominciano a fuggire sulle medesime nelle isole, mentre che i nemici invadono d'ogni parte la città, la saccheggiano e distruggono. Così ebbe fino una città cospicua di circa 80,000 abitanti. Narona, Scardona, ed Epidauro ed altre città subiscono la stessa infausta sorte. (Porphir. de Adm. Imp. c. 29.)

(N. B.) Essendo l' esercito degli Avari composto nella massima parte di Slavi, alcuni storici con Tommaso Arcidiacono attribuiscono agli Slavi la distruzione

di Salona. Nè ciò deve recar meraviglia; imperocchè già in quel tempo gli Slavi erano diffusi in tutta la Penisola Illirica dal Mar Nero all'Adriatico.

(Vedi Luc. Lib. I. c. 9. dal Zonara e Teofilatto. Rački Introd. alla vita di S. Cirillo e Metodio p. 21. Pejacsevich Hist. Serviae. Coll. XIII. Coloczae 1799.)

Fra i Salonitani fuggiti, molti si salvano nell'isole, alcuni trovano un rifugio nel castello assai forte di Lausio (odierna Ragusa) dove si ricoverano pure molti Epidaurensi; altri nelle città marittime rimaste illese (Zara) e qualcuno eziandio nel forte castello Trojana (Castel Andreis) vicino al odierno Sebenico chiamato in seguito Jadria dal Jadro Salonitano, e dagli Slavi attuali Jadertovaz per opinione del Bomman storico Dalmata.

Gli Avari proseguono il corso delle loro vittorie in Dalmazia, abbandonata dagli Esarchi di Ravenna molestati dai Longobardi, e da Eraclio Imperatore d'Oriente minacciato continuamente dai Persiani. Essi coi loro alleati Slavi sottomettono in fuori delle isole e di qualche città marittima tutta la Dalmazia Occidentale ed Orientale; le due Mesie, la Dardania e la Prevalitana (Dioclea.)

## EPOCA QUINTA.

Dalla distruzione di Salona da parte degli Avari fino alla dedizione delle città Dalmatiche e dell' isole a Carlo Magno Imperatore d' Occidente ossia dall' anno 636—806.

Autori. *Laonico Calcondila* (De Orig. Turc.) — *Porphirog. Cost.* (De Themat. Orient et Occident; De Administ. Imp.) — *Gilferding od Hilferding A.* (Stor. dei Serbi e Bulg.) — *Lucio* (De Regno Dalmat. et Croat.) — *Bomman Ib.* — *Farlati Ibid.* — *Appendini Ib.* — *Storici Ragusei Ibid.* — *Račkí* (Introd. alla vita di S. Cirillo e Metodio). — *Raiç* Istoria Raznih Slavenskih Narodov. Vienna 1794.

636-38 Eraclio Imperatore concede ai Croati il possesso dei luoghi occupati dagli Avari nella Pannonia Savia e nella Dalmazia a patto di discacciarneli. I Croati popolo slavo abitanti al di la dei Carpazii nell' odierna Galizia Orientale (Bela o Vela Hrvatska) detti perciò Belo-Chrobati ovvero Hrvati valicati i Carpazi dopo una qualche dimora nella Pannonia vengono in Dalmazia, avendo per loro Duci 5 fratelli Hrvat, o Korbat, Kluk, Lovel, Kosnec e Muhol. (Porphirog. de Adm. Imp. c. 30. Rački Introduz. alla vita di S. Cir. pag. 21. —) — (NB.) La Pannonia Savia dalla cacciata degli Avari da parte dei Croati è appellata Slavonia. — Fessler Stor. di Ungh. I. Tom. p. 122. —

I Serbi popolo Slavo abitanti all' Oriente della Bêla Hrvatska nella Russia rossa alla sorgente del Dnieper e Pruth connazionali dei Croati a mezzo d' un loro duce chieggono da Eraclio di stabilirsi presso Tessalonica, ed ottengono quanto desiderano a patto però di combattere contro gli Avari. Poco dopo vogliono ritornare nelle loro primiere sedi, ma arrivati al Danubio supplicano di rimanere nelle provincie dell' Impero; viene quindi loro assegnata la Mesia superiore (odierna Serbia) la Dardania detta poscia (Rascia). La Dalmazia Orientale rimane alla stirpe Slavo-Gotica dal Narenta al Drilone nella parte per lo più Mediterranea; e fra il Narenta e Cettina sembra abbiano preso stanza altri Slavi venuti cogli Avari detti in seguito Pagani o Narentani. — (Porphirog. e Rački ibid.) —

639 Nella lotta accanita fra gli Avari i Croati ed i Serbi tuttora gentili aiutati dai superstiti Goto-Slavi della Dioclea e Prevalitana, i Cristiani nascosti soffrono ogni privazione, persecuzione e schiavitù. I Valacchi Morlacchi, non che i Goto-Slavi, gli Slavini e gli Slavi-Avari superstiti si rifondono in un popolo solo. —

Vedi Farlati Tom. II. p. 319.

640 Giovanni IV. Pontefice Zaratino il padre di cui chiamasi Scolastico, da cui credesi derivare la famiglia

Soppe-Papali, udita la fiera persecuzione dei cristiani della sua patria e la loro schiavitù, interessato pure da Eraclio a mandare Sacerdoti missionari per convertire i sopravvenuti Croati e Serbi coi superstiti Goto-Slavi ed Avari-Slavi manda Martino Abate ed altri sacerdoti con denaro per riscattare pure gli schiavi cristiani e ricuperare le reliquie dei Santi Martiri. (Vedi Alzog. conv. degli Slavi, Mansi Tom. XVII. —) —

Porga è nominato in quest'anno dagli storici come Duča dei Croati, dopo Porino. (638). Sotto di lui una parte dei Croati riceve il battesimo.

(Vedi Kopitar Glag. p. 32).

Omar suocero di Maometto prende Alessandria e ne distrugge la magnifica Biblioteca. — 640

Satimiro, (Svetimiro o Zvonimiro) succede ai quattro Tiranni nel regno Goto-Slavo e continua in esso la serie dei re Slavo-Goti, o meglio Slavi della Dioclea, per testimonianza di Porfirogenito e del Diocleate. Noi in seguito chiameremo i loro re o principi col titolo di re Slavo-Serbi, e dal 1172 Serbo-Slavi. — „

Col regno Slavo-Goto sono in seguito annoverati ed in parte rifusi anche i Serbi, i quali però hanno i proprii Knezi, Conti o Zupani dai quali sono governati con qualche dipendenza dai re Slavo-Goti: Questi poi riconoscono tuttora la supremazia degl' Imperatori d'Oriente. Alcuni storici ritengono che anche i Croati fossero nei medesimi rapporti dei Serbi con i re Slavo-Goti fino a Borna (818), non trovandosi nominati i loro Duchi da Porga fino a Borna (638-818). I Croati hanno pur i loro Bani e Zupani.

I Serbi vanno ad occupare specialmente le parti del paese fra i fiumi Bosna, Drino, Kolubar, Rasina Morava Orientale ed Occidentale, Servia e Rascia (attuale Servia propriamente detta e Servia Turca). — I Croati poi occupano il paese fra il Cettina, l'Arsia, Savo, Dravo, e Bosna; ossia l'attuale Dalmazia mediterranea da Duvno con una parte della Bossina, la

Croazia Turca, la Croazia propriamente detta, e la Slavonia. —

640 Satimiro con molti Slavi abbraccia il cristianesimo col proprio figlio Budimiro. —

643 I Dalmati-Romani fuggiti nell' isole vengono a molestare tratto tratto gli Avaro Slavi superstiti, probabilmente stanziati fra il Narone, il Tiluro o Cettina e l' agro Salonitano, e li obbligano a ritirarsi nella parte mediterranea abbandonando la costa. —

Severo nobile Salonitano persuade molti dei suoi concittadini di ritornare sul continente e di stabilirsi nel palazzo di Diocleziano detto poscia Spalato.

647 I Saraceni cacciano dall' Affrica Gregorio Prefetto fattosi tiranno e ne diventano padroni.

650 Giovanni di Ravenna coopera coi sacerdoti che erano stati mandati da Papa Giovanni IV e Martino I. alla conversione degli Slavi e dei Croati, i quali occupavano specialmente le campagne; e vien eletto Primo vescovo di Spalato successore dei Metropoliti di Salona e quindi I. Arcivescovo di Spalato e Salona. —

655 Gli Slavi insieme ai Croati molestano gli abitanti di Spalato e delle altre città Dalmate Romane. Questi ricorrono all' Imperatore Costante II., il quale ordina agli Slavi di non molestare gli abitanti delle città e di vivere in pace coi medesimi.

656 Il Castello fortificato di Lausa viene dilatato dai profughi Epidauritani e Salonitani, e così all' antico Epidauro succede la città Dalmato-Romana di Ragusa. —

Le altre città Dalmato romane sono Nona, Zara, Traù, Spalato, coll' isola di Lagosta, Lesina, Brazza, e Lissa, Arbe, Veglia ed Ossero.

Queste dipendono dagl' Imperatori d' Oriente a mezzo degli Esarchi di Ravenna e sono governate da Pretori spediti da Costantinopoli. —

660 Gli Slavi ed i Croati vanno organizzandosi, divengono più umani e rispettano i confini. —

668 Imperatori Romani d' Oriente: 688 Costantino IV

685 Giustiniano II. 694. Leonzio; 698 Tiberio III. († 705.) —

Budimiro detto anche Svetopelek figlio di Sadimiro, re Slavo Serbo. Protegge il cristianesimo e seguitano le conversioni dei suoi nazionali. Sotto di lui sono stabiliti meglio i confini della Rascia e Serbia, della Bossina e della Croazia; sono nominati i Bani, i Zupani e i Sednici. (679). In questo anno secondo Porfirogenito e il Diocleate, difesi dal Pejacsevich contro il Farlati, sarebbe stato tenuto il Concilio nazionale Dalmitano. (Vedi Cronologia Ecclesiastica Parte II. anno 679). Il Farlati con qualche altro storico lo pone con maggior probabilità nell'anno 877. — 677

Svetolik re Slavo-Serbo figlio di Budimiro stabilisce varie Sedi Vescovili; avendo goduto molta pace. — 680

Vladislao re Slavo-Serbo figlio di Svetolik è vituperato pella sua irreligiosità e scostumatezza. 692

Fine della dominazione romana in Affrica; Cartagine è presa dai Saraceni (697). „

Una parte dei Croati a testimonianza di Porfirogenito e di Safarik si dirige verso l'Istria, e la Pannonia, ed il paese da loro occupato chiamasi Croazia Pannone o Posavina. — 700

Questa parte della Croazia (propriamente detta) estendesi all' Occidente fino all' Arsia nell' Istria, a Settentrione verso il fiume Kulpa fino al Dravo e Savo; a Mezzogiorno e Levante fino alla Croazia Dalmata.

La Croazia Dalmata a Settentrione estendesi fino ai fiumi Verba e Savo, e da questo fino al luogo dove in esso influisce l'Unna, e di là per Sluino fino a Segna: all' Occidente fino al mare Adriatico e canale del Velebit (Canal della Morlacca); a Mezzogiorno fino al Cettina, e ad Oriente dal Cettina per gl' Imoschi verso Livno ed il fiume Bosna.

La Croazia Dalmata distinguesi in Mediterranea e Marittima. La Mediterranea al di la dei monti; la Marittima al di qua dei medesimi fino al mare.

Dividesi poi in una Banovina composta dalle tre Zupanie di Kerbava, Lika e Gačka; ed in undeci Zupanie, di Hlievno (Livno) Tzentena (Cettina) Imoschi, Pleva, Vezenta a Settentrione, Jaicze (Pesenta), Primorie fra il Cettina ed il Kerka, Bribir fra il Kerka e Carin, Nona, Sidraga intorno Belgrado, Nin o Ninio comprendeva ambedue le sponde del Zermagna, e Knin (Tnena o Thena). Le due Croazie sono indipendenti fra di loro avendo il loro Duca.

705 Tomislavo fratello di Vladislavo Re. Slavo-Serbo durante la vita del fratello governava la Servia Montana, e dopo la di lui morte anche la Croazia. Combatte coi Principi Avari superstiti nell' Ungheria.

(N. B.) I Re e Principi Slavi riconoscendo i Bani ed i Zupani della Croazia e Rascia danno ai propri fratelli e figli il governo d'una o più provincie per lucro di questi e per conservare la propria supremazia sopra di loro.

„ Imperatori d'Oriente: 711 Filippico. 713 Anastasio. 716 Teodosio III. 717 Leone III. 740 Costantino V. († 775).

„ Tarik capo dei Maomettani dell'Affrica distrugge la Monarchia dei Visigoti nella Spagna.

722 Sebeslavo successore di Vladislavo re Slavo-Serbo. Guerreggia cogli Avari confinanti dell'Ungheria e coi Greci d'Oriente. Divide il regno fra i due suoi figli Razbino e Vladimiro.

746 Razbino e Vladimiro figli di Sebeslavo re Slavo-Serbo; il primo governa nella parte marittima dal Cettina al Drilone, ed il secondo nella montana.

752 Pipino il piccolo re di Francia viene in Italia a difendere il Pontefice Stefano III. contro Astolfo Re dei Longobardi, gli toglie Ravenna di cui erasi impadronito, cacciandone l'ultimo Esarca Eutichio, e la dona al Papa. — Cessa la soprintendenza degli Esarchi di Ravenna sulle città Dalmatiche e sulla Dalmazia. — Con ogni probabilità da Costantinopoli viene fin da

quest' epoca, in luogo degli Esarchi, stabilito un Rettore il quale risiedeva a Zara divenuta città principale dopo la distruzione di Salona. Regna a Costantinopoli Costantino IV. Copronimo.

Vladimiro I. re Slavo-Serbo solo dopo la morte 753
di Razbino. Sostiene molte lotte coi Greci confinanti.

Carlo Magno vinto Desiderio ultimo re dei Lon- 774
gobardi ne distrugge il regno; costituisce il patrimonio di S. Pietro laciandolo al Pontefice Adriano I.; e pensa di soggiogare l'Istria e la Liburnia (Giapidia o Littorale Croato) avvicinandosi alla Dalmazia. È proclamato re d'Italia. — Paolo diacono di Aquileia nativo di Cividale autore della Storia dei Longobardi e segretario del re Desiderio è condotto seco lui prigioniero in Francia.

Hranimiro re Slavo-Serbo. Sotto di lui la Croazia „
(detta Bela Hrvatska) Croazia bianca odierna Lika Kerbava, ed il kotar (dal Kerka fino a Nona) comincia ad acquistare maggior indipendenza dall'ingerenza dei re Slavo-Serbi.

Imperatori d'Oriente: Leone IV. 780 Costantino 775
VI. 797. Irene vedova di Leone IV. e madre di Costantino IV. deposta (802).

Ragusa è circondata da torri e bastioni, e prepara 782
una piccola flottiglia per difendersi dai pirati Saraceni che incominciano ad infestare l'Adriatico.

Tverdoslavo re Slavo-Serbo. I Croati sotto di lui 789
riprendono gli anteriori rapporti d'una qualche dipendenza, dichiarando di essersene sottratti sotto Hranimiro a cagione della sua tirannia.

I Franchi occupano l'Istria e la Liburnia (Giapidia littorale Croato) fino al fiume Zermagna, e ritiensi che Hranimiro sia morto combattendo contro di essi.

Tolimiro re Slavo-Serbo. Durante la vita del fra- 794
tello Tverdoslavo governa la parte montana, e dopo la morte di lui regna in tutte le provincie compresa la Croazia. Alcuni storici fra di lui e Tverdoslavo annoverano Oštrivoj come re Slavo-Serbo.

799 Carlo Magno muove contro i Croati abitanti di Tersatto, i quali aveano ucciso Enrico I. Duca del Friuli, e li punisce. I Croati confinanti della Croazia settentrionale o Pannone riconoscono la supremazia di Carlo Magno il quale erasi dichiarato Imperatore d'Occidente.

800 Carlo Magno coronato in Roma Imperatore nel giorno di Natale. L'Impero d'Occidente è restituito. (Mur.)

803 I re Slavo-Serbi della Dalmazia Orientale, e i Croati-Dalmati riconoscono tuttora la supremazia di Niceforo Imperatore d'Oriente. —

804-5 Pribislavo (o Predislavo) re Slavo-Serbo. La Bosnia (fra il Bosna e il Drino) gli si ribella a cagione della sua tirannia, e perisce in battaglia. —

805 Le città Dalmatiche-romane insofferenti degli arbitrii dell' Imperatore Niceforo e fluttuanti fra l'Impero d'Oriente e d'Occidente, spediscono Donato Vescovo di Zara e Paolo Rettore della Città e dell' Isole a Carlo Magno facendogli atto di sudditanza. Egli assegna la Dalmazia a Pipino suo figlio re d'Italia, proclamato già nel (781). —

## EPOCA SESTA.

Dalla dedizione delle città Dalmatiche e dell' isole a Carlo Magno Imperatore d'Occidente fino all' incoronazione di Colomano re d'Ungheria a Belgrado (Zaravecchia) in re di Croazia ossia dall' anno (806-1102).

AUTORI. *Porphyrog. Ibid.* — *Eginard od Heinard* (vita di Carlo Magno). — *Andr. Dandolo.* (Annal. Venet.) *Biondo o Blondo* (Hist. ab Inclin. Imp.) — *Justiniani Petri* (Rer. Venet. ab Urb. Cond.) — *Pejacsevich* Hist. Serviae. — *Coloczae.* Storici Ragusei *Ibid.* — *Bomman Ibid.* — *Lucio Ibid.* — *Farlati Ibid.* — *Appendini Ibid.* — *Rački Ibid.* — *Raić Ibid.*

806 Cresimiro (Krepimiro) figlio di Pribislavo re Slavo-Serbo. Doma i ribelli Bosnesi governati dai loro Bani.

Racconta Heinhard nei suoi annali che i Francesi occupata la Croazia Bianca danno ai Croati per loro Duca Borna.

Niceforo irritato contro il procedere delle Città 807
Dalmatiche e dell' Isole spedisce Niceta con una flotta nell' Adriatico, ma questi visto che nulla può fare contro di essa ritorna a Costantinopoli. —

Un altra flotta greca si presenta nell' Adriatico 809
minacciando le città Dalmatiche e le isole, le quali si inducono di riconoscere la supremazia degl' Imperatori d' Oriente. Arsacio Spatario recasi in Italia presso Pipino per stipular la pace, ma lo trova già morto. Allora parte per Acquisgrana per intendersi con Carlo Magno. —

Carlo Magno spedisce a Niceforo Imperatore d' O- 812
riente Donato Vescovo di Zara per conchiudere la pace. Niceforo riconosce Carlo Magno qual Imperatore di Occidente cedendogli l' Istria coll' isole d' Arbe, Veglia ed Ossero; e Carlo Magno riconosce il dominio di Niceforo sulle città Dalmatiche coll' isole e sulla Croazia Dalmata. Donato riceve da Niceforo il prezioso dono delle ceneri di S. Anastasia martire. (Vedi Heinhard ad ann. 812.) —

Le città Dalmatiche ritornano quindi alla dipendenza degl' Imperatori d' Oriente, la quale va grado a grado scemando. — Carlomagno muore nel (814) e gli succede Lodovico il Pio. —

Borna Duca dei Croati. (Heinhard. ad an. 819-23.) 818
I Croati coi loro navigli frequentano i porti della Narona (Pagania) e della Dalmazia fino a Venezia. —

Ladislao o Vladislao Duca dei Croati nipote di 821
Borna. (Ex Priv. Terp.) —

Tutte le stirpi Slave confinanti col Ducato del Friuli si sottomettono all' Imperatore d' Occidente e re d' Italia Lodovico il Pio. —

Ljudevit o Lodovico Gran Zupano della Croazia 822
Pannone (fra il Dravo e il Savo) prende le armi con-

tro Cadolao Duca del Friuli e vince i Franco-Galli. Cadolao e Balderico suo successore fanno alleanza con Borna Duca della Croazia-Dalmata e sconfiggono Ljudevit obbligandolo alla fuga.

823 I Narentani che vivono indipendenti da ogni supremazia dei re Slavo-Serbi, e corseggiano coi loro navigli l'Adriatico; fanno la pace col Doge Veneto Giustiniani Particiaco o Participazio.

825 I Croati della Croazia Pannone dopo sanguinose lotte ucciso Cotzilim Duca dei Franchi si rendono indipendenti dai medesimi e si governano da sè.

827 Svetorado (Svetozar) fratello di Cresimiro re Slavo-Serbo. Fa la pace coi Franchi ossia coi Duchi del Friuli, i quali avevano esteso il loro dominio fino alla Bossina a lui soggetta. — I Dalmati (Città Dalmatiche ed Isole) conosciuta l'inettitudine e la debolezza dell'Imperatore Michele II Balbo Amoreo cominciano a provvedere ai proprii bisogni, ed a reggersi da se.

829 La prima flotta Veneta comparsa nell'Adriatico è comandata dal Doge Giovanni Particiaco o Participazio I. — Zara elegge liberamente il proprio Duca o Rettore.

831 Ragusa stringe amicizia coi re Slavo-Serbi della Zenta e Tribunia (Trebigne), e comincia ad arricchire provvedendoli di molti oggetti loro neccessarii.

836 Mioslav Duca dei Croati, al tempo del Doge Pietro Tradonico. Sotto di lui la Croazia Dalmata numerava 100,000 fanti 60,000 cavalli, 80 sagene con 40 uomini, e 100 condure con 20 uomini. — Si mostra benefico verso la chiesa di Salona.

839 I Narentani sotto il loro Principe o Zupano Drosaico rinnovano la pace col Doge Pietro Tradonico, che ha poca durata.

840 Radoslavo re Slavo-Serbo altro fratello di Cresimiro. Finchè visse il fratello governò la parte montana. Ciaslavo suo figlio gli si ribella. Egli allora fugge e va a Roma. Vlastimiro suo nipote governa la Servia montana come Zupano della Rascia.

I Saraceni od Agareni sotto i loro Duci Calfa e 840
Sabo entrano nell' Adriatico, danno l' assalto a Budua, Rizano e Cattaro e per 15 mesi assediano Ragusa. Nell'anno (841-3) occupano Bari e Taranto e (847) vengono fin sotto Roma.

Il Doge e l' Imperiale Spatario Bizantino con 60 navi attaccano Taranto; ma sono respinti dai Saraceni, i quali l' inseguono fino al Ossero. Nel loro ritorno saccheggiano Ancona e le isole dell' Adriatico. Le città Dalmatiche prevalendosi delle guerre dei Croati coi Franchi, della debolezza degl' Imperatori d'Oriente Michele II. Balbo e Teofilo, e della loro lontananza da Costantinopoli, si rendono quasi indipendenti, e si reggono a Municipio.

I Narentani, i re Slavo-Serbi ed i Croati tentano pure di emanciparsi da ogni dipendenza. Tre potenze marittime si formano nell' Adriatico (i Veneziani, i Narentani ed i Croati) per difendersi contro i pirati Saraceni, i quali occupate le coste dell' Italia (Bari) infestano il mare e le isole.

Terpimiro Duca dei Croati (Dux Croatarum in 852
Porphyrog. et Ex Priv.), estende il suo dominio fino al Danubio e combatte con Bogori re dei Bulgari. Con suo diploma scritto in latino all' Arcivescovo di Spalato Pietro III, conferma le donazioni fatte dai suoi predecessori alla Chiesa di Salona.

Dal medesimo Arcivescovo viene conferito il battesimo a Biać a molti Croati non ancora battezzati, e ciò nell' (832) secondo il Farlati

Unoslavo e Dioduro (Ann. del Dand. e Ex Priv.) „
usurpano il titolo e l' autorità di Duchi dei Croati, e vengono ricordati nel medesimo anno.

Čiaslavo figlio di Radoslavo re Slavo-Serbo. Sotto 860
di lui gli Avari ed Ungheresi entrano nella Bosnia; ma egli li vince, ed essi vi ritornano poco dopo, lo fanno prigioniero e deve subire una morte crudele.

Prosegoi suo fratello governa la Servia montana. —

862 Interregno nella successione dei re Slavo-Serbi. Si contrastano il regno i figli di Vlastimiro Župano della Rascia nipote di Radoslavo, Mutimiro, Stroimiro e Goinico; Clonimiro figlio di Stroimiro; Pribislavo; Brana e Stefano figlio di Mutimiro e Pietro figlio di Goinico. Questo regna nella Servia Montana (Rascia) dall'anno (891-911) ed occupa per qualche tempo anche la Pagania (fra il Narenta e il Cettina).

864 Demogoi ed Inico (Storici Venet. sotto il Doge Orso Partecipazio, ed ex Priv.) usurpano il titolo e l'autorità di Duchi dei Croati. — Orso Partecipazio fa guerra a Demogoi e fa prigioniero Inico che devasta l'Istria. Conversione dei Bulgari alla fede Cristiana. (865).

869 Le forze collettive di Lodovico II. re di Francia e d'Italia, del Papa, delle città Dalmatiche, dei re Slavi e Croati, nelle quali hanno parte le navi di Ragusa assediano Bari occupata dai Saraceni. Vi giunge opportunamente anche la flotta dell' Imperatore Basilio Macedone. I Saraceni sono sconfitti, e Bari è ripresa per l'Imperatore d' Oriente.

870 I Narentani offesi per essere stati esclusi dagli alleati contro i Saraceni infestano i paesi dei medesimi, e catturano i legati del Papa Adriano II. che ritornano dal Concilio tenuto a Costantinopoli nella causa di Fozio.

871 Lodovico II. Imperatore e re d' Italia si lagna all' Imperatore Basilio dei Narentani pei danni che recano ai suoi sudditi Slavi (Istriani). — Basilio manda la sua flotta contro i Narentani.

872 I Narentani saccheggiano l'isola della Brazza, e nell' anno (875) Grado e Comacchio (Joh. Ven. Chr.)

„ Reduce Metodio fratello di Cirillo da Roma nell' anno (867) viene in Dalmazia, recasi presso i Narentani e i Serbi non ancora battezzati, ed istruttili li persuade di ricercare il battesimo: perciò eglino chiedono sacerdoti all' Imperatore Basilio, il quale manda Sacerdoti nella Pagania e Serbia per battezzare i Narentani e Serbi.

(Mansi ad Sfeutopulcrum Ep. 247 p. 181.) Que-

sto è il secondo e solenne battesimo degli Slavi-Serbi e Narentani ricordato dagli storici.

I Narentani scorrono le coste dell'Istria e distruggono Cittanuova, Spar, Rovigno (Cron. Istri.) 876

Sedeslavo chiamato dal Pontefice Giovanni VIII. Principe della Croazia, discaccia i figli del Duca Demogoj coll'aiuto dell'Imperatore Basilio Macedone; scuote la supremazia di Carlomanno re di Francia e d'Italia; ottiene pure che l'Imperatore ordini alle città Dalmatiche di pagare ai Duchi Croati il tributo da esse pagato all'Imperatore d'Oriente. Spalato 200 Ducati, Zara 110, Traù, Arbe, Ossero e Veglia ognuna 100 oltre il vino, ed il grano. — Basilio occupato assai nell'Oriente concede che il detto tributo sia pagato ai Principi Croati, purchè non molestino gli abitanti delle Città e vivano tranquillamente con essi. 877-79

(NB.) Con ogni probabilità deve ritenersi che il giogo scosso da Sedeslavo dalla supremazia dei re Franchi e d'Italia sulla Giapidia (Littorale Croato) e sull'isole di Veglia ed Ossero riguardi pure l'Istria e la Pannonia occupata dai Croati separatisi (700) da quelli rimasti in Dalmazia, e che avendolo scosso coll'aiuto di Sedeslavo, essi si sieno nuovamente congiunti sotto di lui cogli altri loro connazionali della Dalmazia. Le città Dalmatiche ricorrono all'Imperatore Basilio contro le violenze dei Croati; al quale pagano un piccolo tributo coll'obbligo in caso di guerra di contribuire un dato numero di legni con soldati e marinai.

Un Proconsole o Pretore colla propria curia e milizia Pretoriana detto pure Stratego o Catipano risiede a Zara. „

Giovanni VIII. Papa raccomanda con lettera a Sedeslavo il legato Pontificio spedito a Michele re dei Bulgari. „

Sedeslavo obbliga il Vescovo ed il Clero Croato ad assoggettarsi a Fozio Patriarca di Costantinopoli per gradire all'Imperatore Basilio. „

880 Ragusa per non essere molestata dai Narentani nel suo commercio fa alleanza coi medesimi.

881 Branimiro è chiamato da Giovanni VIII Papa Principe della Croazia. Usurpa il potere facendo uccidere Sedeslavo.

Fa ritornare colla cooperazione del Vescovo di Nona Teodosio i Vescovi ed il clero Croato alla dipendenza del Patriarcato occidentale e del Pontefice di Roma; e tenta di rendersi indipendente dalla supremazia degl' Imperatori d' Oriente.

882 Carlo il Grosso Imperatore e re d' Italia rinnova per cinque anni una lega offensiva e difensiva coi Veneziani, colle città Italiane e Dalmatiche contro gli Slavi (Narentani e Croati) che infestano la navigazione.

884 Sotto Brazlavone Duca della Croazia Pannone cessa la separazione della stessa dalla Croazia Dalmata. Entrambe in seguito hanno un medesimo Duca e Principe. Cessa pure definitivamente ogni supremazia degl' Imperatori d' Occidente e insieme re d' Italia e di Germania, sopra i Croati Pannoni, e sulla Giapidia (Littorale Croato) esercitata dai discendenti di Carlo Magno, attesa la divisione dell' Impero e la vacanza dello stesso dall' anno (887-880) sotto Carlo III. il grosso.

886 Pavlimiro o Paulimiro (Falimiro di Porfirogenito) re Slavo-Serbo dopo l' interregno dall' anno (862-886). Era nipote di Vlastimiro Župano della Rascia da parte della figlia di questo sposata a Krainano figlio di Bela Principe della Tribunia. Dopo la morte di Goinico (918) riacquista il dominio della Servia montana combattendo contro Ljutimiro Župano della Rascia.

» Michele Principe della Chulmia (Chelmo) la governa indipendentemente. Lupo Protospatario lo chiama re degli Slavi, perchè durante l' interregno avea usurpato il governo di varie provincie; interviene al concilio nazionale tenuto a Spalato nell' anno (925) e con una flotta espugna Siponto. Paulimiro risiede a Trebigne; e coopera alla ricostruzione e fortificazione di Ragusa.

(NB.) Chulmia o Zaculmia in quest'epoca chiamavasi il paese che da Ragusa verso Nord-Ovest estendesi fino al fiume Narenta, e verso Sud-Est fino alla sorgente del Drino.

La Tribunia o Canalitana era il paese che da mezzogiorno di Ragusa prolungavasi fino a Cattaro; che oggidì pure chiamasi canal di Cattaro. — La Zenta (o Dioclea) era il paese dell' attuale Montenero, compresa fra il mare Adriatico, il lago di Scutari ed il fiume Drilone.

I Narentani fattisi potenti sul mare esigono un 887
tributo dalle navi che passano pell' Adriatico. Pietro Candiano I. Doge di Venezia muove con una flotta contro di loro; s'incontra con essi presso Zara a Pontamica: nella battaglia il Doge rimane ucciso.

I Croati fanno lega coi Veneziani.

Mutimiro Duca dei Croati (Dux Croatarum ex 892
Priv.) figlio di Terpimiro. — Da un suo Diploma consta che era già cessata ogni supremazia degl' Imperatori Franchi d'Occidente e re d'Italia. — In quest' epoca trovansi nella corte dei Duchi e re Croati e slavi le seguenti cariche. 1° Palatii Iupanus (Dvorski Župan) o Curialis Comes. — 2° Curiae regiae Judex. — 3° Aulæ regiæ Cancellarius. — 4° Regalis Episcopus (dapprima quello di Nona, poscia quello di Knin). — 5° Majordomus (Djad o Ded Dvorski). — 6° Camerarius Iupanus (Posteljnik). — 7° Dapiferarum Magister (Ubrusar). — 8° Pincernarius Iupanus (Cielided). 9° Cavallarius Iupanus (Volar). — 10° Maccecherius Iupanus (Buzdovanonoša Župan). — 11° Scutobajulus (Štitnoša). — 12° Armiger Zupanus. — 13° Tavernicorum regalium Magister (Vratar).

Čresimiro altro figlio di Terpimiro Duca dei Croa- 900
ti. (Šafarik).

Costantino VI. Porfirogenito è Imperatore d'Oriente. 911
A lui siamo debitori di tante notizie riguardanti la Dalmazia contenuta nella sua opera (De Administratione

Imperii). Egli regnò dall' anno (911-919) in cui fu deposto e morì nel (959).

917 I Narentani appena in quest' epoca cominciano a conoscere qualche dipendenza dai re Slavo-Serbi.

920 Miroslavo o Michele figlio di Cresimiro Duca dei Croati (Storici Veneti al tempo di Orso Particiaco o Participazio II). Raić storico serbo lo dice primo re di Croazia.

925 Tomislavo Duca dei Croati. Nel Concilio tenuto a Spalato è appellato (Croatarum Rex.)

926 Nelle guerre intestine della Servia montana è distrutta Dioclea; quando Zacharia figlio di Pribislavo e nipote di Mutimiro (Muisimir) muove contro Paolo figlio di Vran (Brana) per istigazione di Simeone re di Bulgaria.

932 I Narentani assaltano Castello (S. Pietro di Venezia) ed uomini e donne vengono rapiti, ma il Doge Pietro Candiano II l'insegue, e giunto a Caorle li obbliga ad abbandonare la preda.

„ Pribuna Bano della Croazia usurpa il titolo e l'autorità di Duca in conseguenza d'una guerra intestina, essendo stato ucciso Miroslavo (Porphirog).

933 Tiešimiro re Slavo-Serbo postumo. Sotto di lui le provincie si governano indipendentemente. Fatto adulto entra nella Prevalitana per sottometterla, ma combattendo soccombe per le ferite riportate. Ha due figli Prelimiro e Cresimiro.

940 Cresimiro I. re della Croazia. (Catalogo degli Arcivescovi di Spalato).

„ Prelimiro re Slavo-Serbo figlio di Tiešimiro. Ricupera nel (975) la Rascia tolta al Zupano della stessa dagl' Imperatori Greci.

Prima di morire divide il regno fra i suoi figli dando a Falimiro la Zenta (Montenegro con Budua); a Boleslavo la Tribunia (Trebigne con Rizano); a Dragislavo la Chernania (territorio degl' Imoschi); a Svevlado la Podgoria (Territorio mediterraneo dalla Narenta a Rama nell' Erzegovina odierna).

Leghet figlio espureo di Stefano figlio di Cresimiro unito ai Zupani e Bani uccide i Principi reali, eccettuato Silvestro, il quale colla madre fugge a Ragusa, e quivi viene educato. — Leghet s'impadronisce di Cattaro e da una pestilenza vi muore.

Pietro Candiano III Doge di Venezia guerreggia 942
e conchiude la pace coi Narentani la quale poco dopo è violata.

Pietro Candiano III. Doge di Venezia va contro 948
i Narentani che molestano le navi Venete; ritorna a Venezia senza aver potuto loro recar verun danno; poco dopo muove nuovamente contro d' essi e conchiude la pace.

Ottone I. Imperatore di Germania e re d' Italia 965
chiede Teofania in isposa da Niceforo Foca Imperatore d'Oriente; manda alcuni magnati a Costantinopoli per prenderla, e sono da Foca trucidati. Ottone I. sdegnato s'impadronisce della Puglia e delle Calabrie e le sottrae all' Impero d' Oriente. Ottone I. il Grande riunisce l' Italia all' Allemagna dopo la deposizione di Berengario (961). L' impero d' Occidente passa ai principi di Allemagna; per mezzo di lui ha origine l' impero di Germania (962).

I Narentani alleati di Ottone I. Imperatore di Ger- 969
mania e re d'Italia combattono contro i Saraceni; e li discacciano dal Monte Gargano.

Dircislao figlio di Cresimiro I. re di Croazia. (In 970-
regno Croatiæ . . . . . . Inclytus rex.) (Joh. Chro. Ven.) 94
Riceve le insegne reali dall' Imperatore Basilio II., il titolo di Eparcha e di Patrizio.

I Veneziani cominciano aspirare al possesso della 971
Dalmazia marittima.

I Ragusei respingono un assalto proditorio dei Ve- „
neziani; attribuiscono la vittoria a S. Biagio cui prendono per protettore.

Samuele re dei Bulgari medita la conquista delle 975
coste della Dalmazia: essendo in guerra cogl' Imperatori

Così pure gl' Imperatori continuavano a tenere in Dalmazia i proprii Proconsoli col titolo di Protospatarii, Catipani, Spatari.

(NB.) Cresimiro II. è nominato qual successore del fratello Dircislavo mentre altri storici a Dircislavo fanno succedere nell' anno (1000) Svetislavo. Lo storico Serbo Raić ritiene che dopo la morte di Dircislavo vi fosse una guerra intestina fraterna fra Cresimiro II. Svetislavo e Goislavo; quindi Cresimiro II., dopo due anni deve cedere il regno al fratello Svetislavo, il quale regna fino all'anno (1019) in cui ritorna Cresimiro II. con Goislavo.

998 Cresimiro II. re di Croazia successo pel momento a Dircislavo ottiene la pace dal Doge Pietro Orseolo II. a patto di non corseggiare il mare, di non dare aiuti ai Narentani, di non molestare le città Dalmatiche e le isole, di porgere la decima pelle terre appartenenti alle città e un dazio a Venezia sulla pescagione a guisa delle città; e di dare in ostaggio Stefano figlio di Svetislavo nipote di Cresimiro II. Stefano fatto adulto sposa Nicela figlia del Doge.

„ Il Doge Orseolo II muove da Spalato contro i Narentani che hanno una città forte sull'isola di Lesina (Lesina attuale); questa viene presa, quindi risaputo che 40 signori Narentani eransi recati in Puglia, li attende e presso l' isola di Cazza li fa prigionieri: poi muove contro di Curzola e Lagosta che si arrendono, e di Meleda che resiste più a lungo; ma alla fine i Narentani attaccati nelle loro contrade chiedono la pace che vien loro concessa coll' obbligo di incendiare tutte le loro navi. Così finisce il dominio dei Narentani sul mare.

„ Ragusa che più non temeva i Narentani è restia di prestar il giuramento al Doge colà venuto; ma lo fa per non essere trattata ostilmente. Il Doge ritorna a Venezia dove è accolto in trionfo, gli viene associato dal Senato Giovanni suo figlio il quale recasi a Co-

stantinopoli per notificare l' avvenuto agl' Imperatori Basilio II. e Costantino VIII. Questi in benemerenza gli danno in moglie Maria loro nipote, e con altri doni quello pure prezioso delle ossa di S. Barbara V. M.

Svetislavo è re di Croazia. — Pritislavo re Slavo- 1000
Serbo. Unisce nuovamente la Zenta colla Podgoria.

Principio d' una peste che dura tre anni e desola 1006
tutta l'Europa (Lenglet.)

Vladimiro II. re Slavo-Serbo governa nella Zenta 1009
e Podgoria. È preso a tradimento da Samuele re dei Bulgari e messo in carcere. Cossara figlia di Samuele gli ottiene la libertà e lo sposa.

Nel (1015) è ucciso a tradimento.

Una fra le più importanti fonti storiche è la Cro- „
naca Veneta attribuita a Giovanni Sagornino, che principia coll' origine della repubblica fino a Orseolo II. († 1009.)

Dragomiro re Slavo Serbo zio di Vladimiro II.; 1015
si accinge ad assoggettarsi colla Tribunia le altre provincie, ma nel (1018) è ucciso dai Cattarini. La vedova di lui con Dobroslavo figlio postumo si rifugia a Ragusa asilo dei Principi Slavi.

In quest' anno sotto la protezione Veneta Prestan- „
zio è chiamato Rettore della città di Spalato, Nicodemo e Zirmo Priori.

Interregno nelle provincie Slavo-Serbe per inte- 1018
stine discordie fino al 1037.

Ottone Orseolo Doge di Venezia viene colla flotta „
in Dalmazia per respingere le incursioni dei Croati nei territorii delle città Dalmatiche e specialmente di Zara volendo i Croati impossessarsi nuovamente delle saline di Pago. Ottone si appella in un suo diploma rilasciato alla città d' Arbe, *Dux Venetorum et Dalmaticarum* e nel suo ritorno dalla Dalmazia conviene sul tributo da pagarsi a Venezia dalle città d'Arbe, Veglia ed Ossero.

I Croati implorano perciò la protezione degl' im- „
peratori d'Oriente; e le città Dalmatiche gelose dei

proprii privilegi approfittano delle collisioni dei Veneziani cogl' Imperatori Greci e coi re Croati per essere da entrambe le parti protette e conservare la propria indipendenza.

1019 Cresimiro II. ritorna a regnare come re di Croazia con Goislavo suo fratello annoverato da qualche storico.

1033 Per le intestine discordie dei Veneti, nelle quali la famiglia degli Orseoli fu esclusa dalla pubblica Amministrazione e dovette ritirarsi a Ravenna, le città Dalmatiche ritornano sotto la protezione degl' Imperatori di Oriente. Perciò nelle tavole pubbliche e negli atti si trovano intestati Magistrati Greci.

„ In quest' anno vien nominato Gregorius Prior Urbis Jadrae et Proconsul, sive Straticus Universæ Dalmatiæ.

1037 Dobroslavo I. re Slavo-Serbo Principe della Tribunia. Durante l' interregno Basilio II. Imperatore d'Oriente invade le provincie Slavo-Serbe; mette in tutti i luoghi Prefetti e Magistrati Greci, i quali governano a nome di lui. Dobroslavo appoggiato dai proprii nazionali insorge contro i Greci, ed in tre battaglie li sconfigge, ne saccheggia le provincie limitrofe, e rivendica l' indipendenza del regno Slavo-Serbo. Aderisce al Patriarcato romano contro le influenze di Michele Cerulario Patriarca di Costantinopoli.

1040 Stefano I. figlio di Svetislavo re di Croazia. Avea in moglie Nicela figlia di Ottone Orseolo, ed era stato educato a Venezia; sposa in seconde nozze Venedega Zaratina. L'imperatore Michele IV. il Paflagonico invita i Normanni guidati da Guglielmo figlio di Tancredi ad aiutarlo per discacciare dalla Sicilia i Saraceni; ed i Normanni scacciati i Saraceni rimangono padroni della Puglia.

„ Sotto l' impero di Michele IV. Paflagonico, a Spalato Nikciforio è priore della città. Dopo una guerra probabilmente sostenuta contro i re Slavo-Serbi, dona a Ragusa la valle di Breno, e d' Ombla; Gravosa, Malfi e tutto il lido fino a Valdinoce.

Circa questo tempo gli Osmanli assoldati da Mac- 1048
met Saraceno re di Persia, accettano l'islamismo, e fattisi potenti divengono padroni del regno e poco dopo dell'Asia minore.

Michele re Slavo-Serbo. Sotto di lui si ribellano 1051
i Zupani della Rascia e Bulgaria Serbica e perciò manda contro di loro Priaslavo e Bodino suoi figli i quali li riducono alla soggezione; assegna il governo della Rascia a Priaslavo e quello della Bulgaria Serbica oltre la Morava Orientale a Bodino. Chiede nel (1074) al Pontefice Gregorio VII. il vessillo di S. Pietro qual difensore della fede, che gli fu concesso.

Cresimiro Pietro III. re di Croazia, figlio di Ste- 1052
fano I. e di Venedega vedova del figlio di Dojmo Majo Priore di Zara. Egli s'intitola nei suoi diplomi (Rex Chroatiae atque Dalmatiae). I Zaratini saputa la disgrazia in cui era caduta la famiglia Orseolo si credono dispensati dal giuramento prestato al Doge; chiamano Cresimiro Pietro III. a prendere la protezione della loro città, scacciando il presidio Veneto. Il Doge Domenico Contarini con una squadra si reca tosto sotto Zara, l'assedia e obbliga di ritornare sotto la protezione di Venezia. Recasi quindi a Ragusa con molto materiale per erigere improvvisamente una fortezza vicino alla città, ma è prevenuto dalla vigilanza dei Ragusei e desiste dal suo disegno. Cresimiro dota il cenobio dei Benedittini di Belgrado (Zaravecchia) con molti beni e fonda i Vescovati di Belgrado e Knin. Nel (1066) approva la fondazione del Monastero di S. Maria di Zara fabbricato da Chica o Cica sua sorella uterina figlia di Majo e Venedega. In un suo Diploma (1067) ricorda Cresimiro II. suo proavo e lo chiama re. In un' altro (1069) trovasi pure sottoscritto: Dominus Leo Imperialis Protospatharius ac totius Dalmatiæ Capitanus per l'Imperatore d'Oriente. — Nel (1071) s'impadronisce dell'isola di Pago e la divide in due parti; la parte settentrionale apparteneva al Vescovato d'Arbe,

e la meridionale al Vescovato di Nona. Chessa o Gissa (Pago) vi era il capoluogo. Le isole vicine a Zara come Pasman gli sono pure soggette. Nel suo diploma rilasciato a Nona (1069) dona al monastero Benedettino di S. Grisogono di Zara — Nostram propriam insulam in nostro mari Dalmatico sitam quae vocatur Mauni (Maoni).

1073 Slavizo (Stefano) re di Croazia e Dalmazia usurpa il regno a Stefano II. nipote di Cresimiro Pietro III. per parte di fratello.

„ I Pirati Normanni padroni della Sicilia e della Puglia sotto gl' Imperatori d' Oriente vengono in Dalmazia condotti dal conte Amico loro Duca, chiamati dagli abitanti delle città per proteggerli contro di Slavizo, cui essi conducono seco prigione.

„ Il Doge di Venezia Domenico Silvo viene con una flotta per discacciare i Normanni dall' Adriatico, ed in questa occasione riceve nuovamente le città dalmatiche prive d' ajuto da parte degl' Imperatori d' Oriente, sotto la protezione di Venezia facendosi promettere che più non avrebbero chiamati i Normanni.

1076 Zvonimiro Demetrio, Bano, è eletto re della Croazia e Dalmazia. È coronato re a Salona nella chiesa di S. Pietro da Gebizone Legato del Pontefice Gregorio VII. coll' intervento dell' Arcivescovo Lorenzo e di altri Vescovi. Ottiene dal medesimo Pontefice il vessillo di S. Pietro; si obbliga di pagare alla Santa Sede i 200 Bizanti che si pagavano agl' Imperatori d' Oriente e dona al pontefice la Chiesa, il Monastero e le terre di S. Giorgio presso Wrana, che nel secolo susseguente vengono date dal Papa ai Templarj. Sposò Elena (Lepa) sorella di Ladislao I. re d' Ungheria. — Radovano suo figlio è conosciuto col titolo di Bano. Sostiene varie guerre coi re Slavo-Serbi ed arrichisce la famiglia Lapsanovich in seguito chiamata Neplizia (Nelipat) ed anche Orsich.

1080 I Ragusei si fanno alleati di Guiscardo Duca dei Normanni contro l' Imperatore d' Oriente e dividono con essi le spoglie di Durazzo da loro insieme espugnata.

Radoslavo II. re Slavo-Serbo fratello di Michele. 1084
Durante la vita del fratello governò la Zenta.

Bodino re Slavo-Serbo. In una guerra cogl'Impe- 1085
ratori Greci d' Oriente è fatto prigione e chiuso in una carcere d'Antiochia, d'onde esce per l'intercessione della Repubblica Veneta. Perseguita i propri consanguinei, ed affligge Ragusa con una guerra di 7 anni, dopochè erasi rifugiato in essa, fabbricando un castello vicino alla città. Riduce all'obbedienza il Zupano della Rascia, ed il Bano della Bosna; espugna Durazzo dopo la morte di Roberto Guiscardo re Normanno di Sicilia che ne era il padrone. Si fa portare davanti il vessillo di S. Pietro, e benefica i monaci benedettini di Lacroma.

Alessio I. Comneno Imperatore d' Oriente concede 1086
con aureo diploma al Doge Vitale Faliero (Faledro) per le vittorie riportate dai Veneziani contro i Normanni il titolo di Doge della Dalmazia e Croazia.

La supremazia degl'Imperatori d'Oriente sulle città "
dalmatiche va avvicinandosi al tramonto.

A Spalato Dojmo è Priore della Città. "

Stefano II. ultimo croato re di Croazia e Dalma- 1090
zia, nipote di Cresimiro Pietro III. per parte di fratello, è eletto re dai croati di quà dai monti. Convoca a Sebenico la Dieta del regno in cui rilascia un Diploma a favore delle Monache benedettine di Spalato, il quale fu sottoscritto da parecchi nobili, da Lorenzo Arcivescovo di Spalato e da Giovanni Vescovo di Traù.

Succede la guerra civile fra i Croati di quà e di 1091
là dei monti per cagione dell' elezione del nuovo re. Ricorrono i Croati-Dalmati a Ladislao I. re d'Ungheria offrendogli la corona; egli con un esercito occupa la Pannonia Savia (Slavonia) e la Croazia di là dai monti.

Crea re di Croazia Almo figlio di Geysa suo fratello che è riconosciuto dai Croati di là dai monti. I Croati dalmati non vogliono riconoscerlo, e Ladislao passati i monti s'apparecchia di venire in Dalmazia con un esercito; ma la notizia che i Tartari aveano invasa

la Transilvania e l'Ungheria l'obbligano a differire la impresa, e lascia Almo al governo col titolo di Duca.

1092 Ladislao I. re d'Ungheria e di Croazia muore dopo tre anni (1095).

1095 Colomano fratello d'Almo e nipote di Ladislao I. si fa dichiarare re d'Ungheria. Muove con un esercito contro di Pietro, il quale erasi fatto riconoscere re dei Croati-Dalmati; lo incontra presso Petrovogora, e Pietro è ucciso. I Croati sgomentati non gli resistono.

1097 Colomano per avere un alleato sul mare, contro i Veneziani chiede in moglie Busita figlia di Ruggero I. Normanno conte di Sicilia e di Durazzo. — Essa arriva a Belgrado (Zaravecchia) accompagnata da Goffredo Malaterra, è condotta in Ungheria. Almo è costretto di cedere al fratello anche il regno di Croazia.

„ La Dinastia degli Arpadi in Dalmazia comincia con Colomano.

1100 Dobroslavo re Slavo-Serbo. Per la sua ferocia si inimica i Magnati; e Volcano Zupano della Rascia col Bano della Bosna Serbica va contro di lui, e proclama re Vladimiro III. figlio di Michele. I Zupani della Rascia e i Bani della Bosnia vanno facendosi forti contro i re Slavi della Tribunia.

„ La Dalmazia Croata è soggetta a Colomano, e le città Dalmatiche si governano da sè sotto la simultanea gelosa protezione degl' Imperatori d'Oriente e dei Veneziani.

## EPOCA SETTIMA.

Dall' incoronazione di Colomano re d'Ungheria a Belgrado in re di Croazia fino a Sigismondo sotto di cui le città Marittime e le isole si dedicano a Venezia ossia dall'anno (1102-1420).

AUTORI. *Bonfinio Antonio.* — *Rerum Hungar. Decades.* — *Diocleate* (nel Farlati e nel Lucio.) — *Zonaras Joh. ex Dufresne.* — *Gebhardi Ludvig-Albrecht*, Geschichte der Königreichen Dalmatien, Croatien etc. — Isthvani *Nicolai Pannonii* Histor. de Rebus Hung,

— *Sagornino Johan.* Chron. Venet. — *Fessler* Geschichte der Ungarn und ihrer Länder. — *Farlati Ibid.* — *Appendini Ibid.* — *Bomman ibid.* — *Pejacsevich ibid.* — *Raić ibid.*

Colomano con un esercito viene in Dalmazia per 1102
ridurre ad assoggettarsi i Croati Dalmati ricalcitranti. Questi per abbonirlo gli mandano all' incontro 12 Notabili per trattare della soggezione, i quali furono da lui ricevuti a Kreutz (Crisio) nella Croazia Superiore. Arriva in Dalmazia e si fa incoronare a Belgrado, città regia, re di Croazia e Dalmazia . . Rex Ungariæ Croatiæ et Dalmatiæ; avendo patteggiato con oratori spediti ai Veneziani che egli dal suo conto non avrebbe molestato le città dalmatiche, e avrebbe offerti aiuti di Croati per discacciare i Normanni che infestavano l'Adriatico e le navi Venete; e che i Veneziani non avrebbero appoggiati i Croati restii a sottomettersi a lui.

Colomano però vorrebbe dopo la sua incoronazione a Belgrado assoggettare con Zara anche le altre città Dalmatiche; queste preferiscono di aderire ai Veneti; ma essendo egli alleato dei Veneziani contro i Normanni della Sicilia e Puglia, stima opportuno di rimettere ad altra occasione il suo disegno.

Vladimiro III. re Slavo Serbo. Nelle sue mani vien „
consegnato da Volcano Zupano della Rascia il suo antecessore Dobroslavo. Jachinta greca vedova di Bodino lo accusa di congiura presso Vladimiro, che lo fa morire. Essa poi fa avvelenare il medesimo suo marito Vladimiro, perchè Giorgio suo figlio ottenga il regno.

Colomano tre anni dopo, sapendo che i Veneziani 1105
colla loro flotta si sono recati in Palestina, discende insieme ai Croati, violando la pace, con un poderoso esercito assedia Zara che si difende e patteggia coll'interposizione del Santo Vescovo di Traù Giovanni.

Colomano le concede ottime condizioni, rispettando la di lei autonomia; vi entra come in trionfo, largisce molte beneficenze, fabbrica la torre del convento bene-

dettino di S. Maria, erige un castello in cui lasciò un presidio. Quindi si reca a Sebenico, dove nella chiesa di S. Michele assiste al divino Sacrifizio celebrato dal Santo Vescovo Giovanni di Traù e Sebenico. Passa a Traù e Spalato le quali lo ricevono solennemente facendogli la propria sommissione. A Spalato nella torre orientale del palazzo di Diocleziano pone un presidio, il capo di cui esigeva il tributo pagato un tempo ai re Croati.

1105 Principio del governo ungherese nelle città dalmatiche.

1108-11 Colomano ritorna due volte ancora in Dalmazia e stabilisce i medesimi patti colle altre città dalmatiche e coll' isole Brazza, Lesina e Curzola, Veglia, Ossero ed Arbe come consta dai privilegi concessi alla città di Arbe nel (1111).

1111 Ragusa immune dalla dipendenza di Colomano offre la nobiltà ai due Capitani Slavi del castello vicino alla città eretto da Bodino Vuk Radich, e Mlaskogna perchè venga loro ceduto; ottenutolo vi fabbricarono la chiesa di S. Nicolò.

„ A Spalato nel (1113) comparisce Adriano Priore della città (sotto Colomano re d' Ungheria).

1115 Giorgio re Slavo-Serbo. Per istigazione di Jachinta sua madre, donna feroce, perseguita i figli di Radoslavo II. suoi consanguinei i quali fuggono a Ragusa, in fuori di Grubeša caduto nelle di lui mani, che viene chiuso in carcere a Scutari. I fratelli implorano l' ajuto di Giovanni Comneno Imperatore d' Oriente, il quale con un esercito condotto da Cumano Prefetto di Durazzo, assale il re Giorgio, espugna Scutari e libera Grubeša.

„ Grubeša è chiamato al regno e Giorgio fugge a Ragusa. Cattaro, in cui trovavasi Jachinta, con altre città sono restituite ai figli di Radoslavo, e Jachinta è mandata a Costantinopoli.

„ Morto Colomano nel (1114) gli succede Stefano II. suo figlio come re d' Ungheria. Gli Ungheresi temono che le città dalmatiche ritornino sotto la protezione dei

Veneti, per ciò tentano a Spalato colla cooperazione dell' Arcivescovo Manasse loro connazionale d' impadronirsi delle torri della città, ma i cittadini assaltano il presidio ungherese e lo distruggono.

Il Doge Ordelafo Faliero aiutato dall' Imperatore 1115
d' Oriente Alessio Comneno viene colla flotta sotto Zara, la prende; assedia il presidio ungherese chiuso nel Castello; passa a Belgrado e se ne impadronisce. Pago è pure presa dai Veneti, ed occupata. Spalato ritorna ai Veneziani.

Gli Ungheresi con forte esercito condotto dal bano 1117
della Croazia vengono in aiuto del loro presidio di Zara. Il Doge Ordefalo Faliero accorre aiutato dall' Imperatore di Germania Enrico V contro gli Ungheresi e resta morto nel combattimento. I soldati Veneti si ritirano parte in città e parte sulla flotta. Il presidio Ungherese capitola, e gli Ungheresi devono levare l' assedio facendo una tregua coi Veneziani. La flotta veneta passa a Sebenico e ne distrugge il forte castello; Traù e Spalato si dedicano alla protezione dei Veneziani; i quali ritornano a Venezia con molti prigionieri di guerra.

Calisto II (1119) s' interpone perchè sia conchiusa „
la pace fra i Veneziani e gli Ungheresi.

Grubeša re Slavo-Serbo. È ucciso in battaglia da 1118
Giorgio suo precessore. Giorgio richiama i figli di Branislavo, restituisce loro il principato della Zenta, e dà a Dragina o Dragila il governo della Rascia. Poco dopo li perseguita; essi fuggono a Durazzo, ricorrono all' Imperatore greco Emanuele Comneno, il quale ordina prima a Pirigardo, e dopo il richiamo di lui a Kir Alessio Contostefano Prefetto di Durazzo di attaccare con tutte le forze, colà preparate contro i Normanni, Giorgio nel castello, in cui erasi chiuso, il quale fatto prigione è mandato a Costantinopoli.

Le discordie intestine dei Principi della Tribunia re Slavo-Serbi; e il regno che comincia essere elettivo, preparano il decadimento di quest' antica dinastia mi-

nacciata d' altronde dalla prepotenza dei Gran-Zupani della Rascia.

1124 Stefano II. re d' Ungheria discende con un esercito in Dalmazia; ritoglie ai Veneti occupati colle flotte a liberar Joppe nella Siria, dove approdavano i Pellegrini, che era in mano dei Saraceni, Sebenico già forte e popolata, e Traù alle quali conferma i privilegi. Eccettuata Zara e le isole presidiate dai Veneziani, le altre città Dalmatiche ritornano sotto gli Ungheresi.

1125 Mentre i Veneziani coi legni dell' isole Dalmatiche si trovano sulle coste della Siria, i Saraceni entrano nell' Adriatico mettendo tutto a ferro e fuoco; assaltano Traù che fu da essi presa, saccheggiata e distrutta; gli abitanti fuggono ai monti (Zagorie).

Il Doge Domenico Micheli intesa la discesa degli Ungheresi e la perdita delle città Dalmatiche ritorna tosto colla flotta dalla Siria; si vendica di Giovanni Comneno detto Calojanni, il quale avea sequestrate le merci dei mercadanti Veneti, togliendogli le isole di Scio, Rodi, Metelino, Candia ed altre; arriva a Spalato, d'onde scaccia gli Ungheresi, dandole per Rettore Pietro Gradonico. — Questi si ritirano a Belgrado che dal Doge vien presa e distrutta dalle fondamenta. Una parte degli abitanti di Belgrado si ritira col Vescovo e Clero a Scardona la quale distrutta nel (636) dagli Avari ricupera la sede Vescovile con tutte le parrocchie Croate della terra ferma appartenenti a Belgrado; l' altra parte con molti notabili va a Sebenico che si popola vieppiù e diviene ragguardevole. I Monaci Benedettini passano sull' isola di Pasmano presso Tkon; e le Monache a Zara in una casa presso la Chiesa di S. Demetrio, dove in seguito sorse un loro Monastero. Belgrado (Blandona, Alba realis, Biograd) dicesi ora Zaravecchia. Il Doge viene a Zara e dona al Vescovo le isole soggette a Belgrado colla giurisdizione sopra le stesse.

1136 . Bela II. re d' Ungheria e di Croazia per differenze insorte fra di lui e Giorgio re Slavo-Serbo della Tri-

bunia, irrompe nella Chulmia e Rama; ed estende i confini della Croazia Dalmata. Spalato stima più utile di ritornare sotto la protezione di Lui, manda Gaudio eletto Arcivescovo, che viene consacrato a Strigonia, al re, il quale accetta la dedizione di Spalato e ne conferma i privilegi. In quest' anno Cornecha è Priore di Spalato.

Poco dopo Bela II. approfitta della guerra mossa 1138
dai Veneziani contro Ruggero II. Normanno primo re di Sicilia e della Puglia accorso in ajuto dell' Imperatore d' Oriente Calojanni; e ricupera tutte le città Dalmatiche della terra ferma eccettuate Zara e Ragusa.

Borizo Bano della Bossina segue l' esempio dei suoi 1141
predecessori Stefano e Tvartko, ed approfittando della guerra mossa dagli Archi-Zupani della Rascia ai re Slavi dell' antica dinastia della Dioclea e Tribunia, sottrae la Bossina al dominio di questi.

La Bossina in quest' epoca ha per confine al Nord il Savo, all' Ovest il Verba e la Croazia Alba (odierna Croazia Turca), al Sud i monti Ardiei (Dinara), ed all' Est il Drino che la separa dalla Rascia e Serbia.

Geysa II figlio di Bela II Re d' Ungheria e di 1143
Croazia e Dalmazia, per aver più aderenti le città dalmatiche e Croate della Dalmazia, conferma loro i privilegi che godevano.

Traù (1151) ottiene dal medesimo re un diploma di libertà e nel (1161) le vengono pure concessi i privilegi goduti da Spalato. — Zara, Ragusa e le isole di Lesina, Brazza, Lissa, Veglia, Arbe ed Ossero sono soggette ai Veneziani.

Lampridio Zaratino, favorito da Petrana Conte 1145-
e Rettore di Zara, il quale è ostile agli Ungheresi, viene 6
eletto Arcivescovo; si stacca dalla giurisdizione del Metropolita di Spalato, e colla protezione del Doge Pietro Polano ottiene dal Pontefice Eugenio III 1153 la dignità, il titolo ed il pallio di Metropolita confermatogli da Anastasio IV 1154 colle sedi suffraganee di Arbe, Veglia, ed Ossero sottratte pure al Metropolita di Spalato.

1145- Il medesimo Petrana fautore dei Veneti che con
6 parecchie galere proteggono le isole della Brazza, Lesina e Lissa dagli Ungheresi, eccita i Lesignani a sottrarsi alla giurisdizione dell' Arcivescovo di Spalato, essendo gli abitanti di Spalato soggetti a Geysa II. re d'Ungheria, e l'induce ad eleggere a Vescovo Martino Mauzavino Iadrense competitore di Lampridio all' Arcivescovato.

Mauzavino si fa consacrare dall' Arcivescovo di Ragusa soggetta allora ai Veneziani essendovi Arcivescovo Tribunio Micheli Veneto. I Veneziani (1155) spediscono Enrico Dandolo Patriarca di Grado al papa Adriano IV, per ottenere la conferma del titolo di Patriarca e la giurisdizione di Primate sopra l'Arcivescovo di Zara Lampridio, che gli fu concessa. (Vedi Cronol. Eccle. Par. II.).

1148 Dragino o Dragilo re Slavo-Serbo. Restituisce ai propri fratelli e agli altri consanguinei quanto era stato tolto loro da Giorgio suo predecessore.

1151 Dešan Signore di Chelmo (Zachulmia) figlio di Uroš Gran Zupano della Rascia, dona a Ragusa l'alto dominio dell' isola di Meleda e l' usufrutto delle terre ai Monaci Benedettini Marino, Simeone e Giovanni.

1159 Radoslavo III figlio di Dragino o Dragilo re Slavo Serbo. Uroš Gran Zupano usurpa il potere nella Rascia, e l' amministra indipendentemente. Dešan figlio di Uroš con un esercito invade anche le altre provincie, e tratto dalle sue parti il Bano della Bosna Barich, tenta d' impadronirsi del regno. — L' imperatore d' Oriente Emmanuele Comneno gode dell' intestine discordie dei re Slavo-Serbi della Dioclea e Tribunia col Gran Zupano della Rascia, e le fomenta pei suoi fini; fintantochè Radoslavo spogliato da Dešan della Zenta e Tribunia rimanendogli il solo Kotar (Cattaro) ricorre a Lui. Emmanuele allestisce un poderoso esercito e lo fa entrare nella Rascia; Dešan finge di restituire a Radoslavo le occupategli provincie finchè l' esercito greco si ritira. Egli

muore nel (1169) lasciando tre figli Miroslavo, Nemagna e Costantino.

1159 Il Bano di Bossina Barich viene con 10,000 uomini contro Ragusa, si accampa a Breno, poi ne devasta il territorio e si ritira a Trebigne.

1160 I Ragusei raccolgono 8,000 uomini dalle città confederate di Perasto, Cattaro e Dulcigno favorevoli al re Radoslavo III. i quali guidati da Giovanni Cerva, muovono verso Trebigne e assalgono i soldati del Bano Barich. Questi si ritira e invia il Vescovo di Trebigne a far la pace con Ragusa.

„ Geyza II impedisce che i Magnati Ungheresi prendano soddisfazione contro gli Spalatini pegli oltraggi fatti ad Absalone Ungherese Arcivescovo di Spalato, il quale si era opposto ad una legge fatta dal Municipio contraria al diritto della Chiesa di conseguir beni in vigore di testamenti.

1168 Emanuele Comneno fa gli ultimi sforzi per non lasciarsi sfuggire le città Dalmatiche colle Isole soggette agli Ungheresi, e perciò rompe guerra a Stefano III. re d'Ungheria successo a Geyza II. Manda un esercito sotto il comando di Niceforo Calufa. I Greci occupano la Bossina, quindi Ostrovizza, Scardona, Sebenico e Traù e il paese dei Kadcich (Poljica), e assediano Spalato per lungo tempo, finchè dovette capitolare. Niceforo Calufa ne prende il governo.

„ Sebenico un'anno avanti (1167) è dichiarata città, dal re d'Ungheria Stefano III.

„ Alessandro III con sua Bolla spedita a Gerardo Veronese Arcivescovo di Spalato concede il cenobio di S. Giorgio e le terre di Vrana (Aurana o Aurozona), donata dal re di Croazia Zvonimiro al Pontefice Gregorio VII, ai Cavalieri Templari, sottraendolo alla giurisdizione del Vescovo di Scardona il quale pretendeva gli fosse soggetto.

1169 Nemagna (Nemano Stefano) figlio di Dešan aiutato da Culino Bano della Bossina discaccia nuovamente Ra-

doslavo III dalla Tribunia, Zenta e dal Kotar (Cattaro). Questi ricorre all' Imperatore Emmanuele e coi fratelli si ritira a Ragusa. Riunisce quindi sotto di se la Rascia, avendo prima vinto presso Pristina Vladimiro fratello di Radoslavo che vi era Gran Zupano, la Zachulmia, la Tribunia e la Zenta, e così va preparando la via al Regno per se e per la sua famiglia col titolo di re di Servia.

1170 Radoslavo III depone il titolo di re. Così colla dinastia dei Principi della Tribunia cessa il Regno Goto-Slavo o Slavo-Serbo, il quale fondato da Ostroilo nel 535, finì nel 1170, per dar luogo al regno Serbo inaugurato coll'usurpazione da Stefano Nemano (Nemagna) Gran Zupano della Rascia o Servia.

1171 Niceforo Calufa fatto prigioniero dagli Ungheresi in una sortita da Spalato, è sostituito da Costantino Sebaste il quale governa la Dalmazia e Croazia. Zara è ritenuta e difesa dai Veneti, coi quali gli Ungheresi conservano amicizia. Emmanuele desideroso di signoreggiare nell' Adriatico e nel Mediterraneo, in cui i Normanni sono potenti, invita i Veneziani ad un' alleanza contro di loro; questi si rifiutano, ed egli allora tenta gli Anconitani. I Veneziani temono l' ingrandimento dei Greci e inviano nell' Oriente una flotta di 100 triremi e 20 navi capitanate dal Doge Vitale Michieli II. Egli nel passaggio tenta d' impadronirsi di Ragusa che crede fautrice dei disegni di Emmanuele; va in Grecia e ne assale le città, e così obbliga la flotta Greca d' abbandonare l' Adriatico e di fare la pace. Nel suo ritorno il Doge attacca Traù, la prende e fa saccheggiare, essendosi mostrata assai propensa ai Greci. Le spoglie del Santo Vescovo Giovanni Ursini vengono trasportate sulle navi; il braccio del Santo vien reciso e portato a Venezia.

„ Spalato resiste al Doge e manda l' Arcivescovo Raineri a Costantinopoli per conciliarsi vieppiù la grazia dell' Imperatore. Nel 1176 Emmanuele manda Rogerio

Slavone a governare i luoghi rimastigli soggetti col titolo di Duca della Dalmazia e Croazia.

Ragusa si toglie alla protezione dell' Imperatore 1172
Emmanuele Comneno temendo la vendetta dei Veneziani divenuti potenti nell' Adriatico, e stringe amicizia con Guglielmo II Normanno re di Puglia e della Sicilia il quale era forte in mare. Così cerca di difendersi contro l'influenza Greca, la violenza dei nuovi re Serbo-Slavi della casa Nemagna, e i disegni di Venezia aspirante al possesso di tutta la costa Dalmatica.

Il Doge Pietro Ziani con una sua Ducale prende „
sotto la Veneta protezione i beni dei Traurini.

Stefano Nemagna I. Archi-Zupano della Rascia re „
Serbo-Slavo. Egli è abnepote del sacerdote Stefano di rito Orientale-Slavo, pronipote di Ljutomiro Zupano di Tarnovo, nipote di Bela Uroš (Urosc), e figlio di Dešan principe della Zachulmia.

Muove guerra a Ragusa, ne deserta il territorio fino a Breno, sottrae all'Arcivescovo di Ragusa i Vescovati suffraganei di Chelmo Budua e Dulcigno, attribuendoli all'Arcivescovo di Antivari. Toglie Nissa a Isacco II. Imperatore d'Oriente, e accoglie nella medesima città Federico I. Barbarossa Crociato, ed estende il suo dominio sulla Dalmazia marittima (Narenta), sulla Zachulmia colla penisola di Sabioncello, Stagno e Slano, sulla Tribunia col distretto attuale di Canali e Castelnuovo, sulla Zenta con Cattaro e Budua, e sulla Dioclea con Antivari e Scutari, possedendo già la Rascia e la Servia propriamente detta. Ebbe due figli Tihomil e Stefano.

Sebastiano Ziani Doge di Venezia dona il castello 1174
di Chessa (Pago) a Rogerio figlio di Domenico Mauroceno conte di Zara. I Zaratini erano padroni della parte meridionale dell' isola soggetta al Vescovo di Nona.

I Croati Dalmati perdute le loro città marittime, „
Belgrado, il Castello di Sebenico e l'isola di Pago si determinano di entrare nelle città Dalmatiche. Le loro

famiglie coi possessi estendono il territorio delle rispettive città, che si popolano viemaggiormente.

1177 Alessandro III. approda a Lissa, dove è accolto dall' Arcivescovo di Spalato Rainerio, e donde passa a Zara, in cui è ricevuto trionfalmente, per recarsi a Venezia dove trovavasi Federico I. Barbarossa.

„ Zara diventa la capitale della Dalmazia Veneta.

„ Gli abitanti di Sebenico sotto la condotta dei loro conti Nestro e Poclat esercitano sul mare diritti di rappresaglia (Pirateria), e spogliano Raimondo de Cappella Diacono della Chiesa Romana, reduce da una missione nella Sicilia. Alessandro III. Papa ordina all' Arcivescovo di Spalato e al Vescovo di Traù da cui dipende Sebenico, d' intimare ai Sebenzani sotto pena di scomunica di restituire la roba e le carte al Cappella.

1180 Bela III. re d' Ungheria intesa la morte dell' Imperatore Emmanuele Comneno, cacciati i Greci da Spalato, riacquista il dominio della Dalmazia, (delle città Dalmatiche e Croate nella Dalmazia.)

„ In questo modo cessa assolutamente ogni ulteriore influenza degl' Imperatori d' Oriente nella Dalmazia, la quale deve dibattersi ancora per lungo tempo fra l' ambizione Ungherese e Veneziana.

1181 Bela III. estende il suo dominio oltre delle città littorali sulle isole Brazza e Lesina, sul paese dei Narentani, sulla Chulmia (dal fiume Narenta fino al canal di Cattaro) e sulla Bosnia. Di questa Provincia dà il comando al Bano Kulino fautore degli Eretici Patareni, e instituisce Calano duca della Dalmazia e Croazia.

„ Zara morto l' Arcivescovo Lampridio impedisce al neo eletto di chiedere la conferma al Patriarca di Grado, introduce di soppiatto gli Ungheresi; discaccia il Presidio Veneto col Rettore Domenico Morosini, e si mette sotto la protezione del re d' Ungheria Bela III.

1182 I Veneti occupati nell' Oriente contro l' Imperatore Alessio I. Comneno non possono riacquistare il dominio delle città Dalmatiche e delle Isole; bloccano però il

porto di Zara e infestano il commercio della Dalmazia, la quale soffre assai per le continue ostilità fra gli Ungheresi e i Veneziani.

I Cattarini fanno lega coi Ragusei per opporsi al 1184
Stefano Nemagna I. Questi prepara una flotta capitaneggiata da Miroslavo suo fratello, raccolta nella Prevalitana (Albania). È però battuto da Michele Bobali raguseo presso Pali nell' Albania. Strašimiro altro fratello di Nemagna blocca l' isole di Curzola e Lissa, che erano mal volentieri soggette al Principe della Zachulmia spodestato dal Nemagna. Esse implorano l' aiuto di Ragusa e ne sono liberate. Nel 1185 Miroslavo con un poderoso esercito va contro Ragusa, ma dopo inutili tentativi desiste dall' impresa, e il Nemagna fa pace coi Ragusei. Nel 1190 il Nemagna temendo le forze d' Isacco II. l' Angelo Imperatore d' Oriente domanda rifugio a Ragusa la quale glielo permette, e così Ragusa si procaccia l' amicizia dei nuovi re Serbi.

Succede un armistizio fra gli Ungheresi e i Veneziani. 1188

I Zaratini uniti agli Ungheresi riportano una con- 1190
piuta vittoria contro i Veneziani al promontorio di Trani (credesi Pontamica.)

Stefano Nemagna II. detto Simeone re Serbo-Slavo 1191
chiede aiuto a Bela III. contro Isacco II. l' Angelo che lo sconfigge presso il fiume Morava. Segue l' esempio di suo figlio Rasco il quale avea monacato col nome di Saba e in seguito fu il primo Arcivescovo di Pechia (Pech) nella Rascia; entra nel monastero di Studeniza prendendo il nome di Simeone. Ebbe altri due figli Volcano e Stefano.

NB. Fra le discrepanze degli storici Freschot e Lucio, Pejacsevich e Raić nella intricata cronologia dei re Slavo-Serbi, e poscia Serbo-Slavi, ci atteniamo al Pejacsevich già citato.

Succede un secondo armistizio fra gli Ungheresi 1192
e i Veneziani. Gli Ungheresi frattanto fanno alleanza coi Pisani, i quali cessata la tregua vengono nell' A-

driatico, e s'impadroniscono di Pola e dell' Istria Veneta.
•I Zaratini con 10,000 uomini sbarcano sull' isola di Pago per riacquistarla e commettono grandi devastazioni.

1192 Ragusa, morto Guglielmo III. Normanno re di Sicilia e Puglia temendo la potenza Veneta si concilia la protezione dell' Imperatore Isacco II. l'Angelo; e stipula trattati di commercio con varie città italiane. Riccardo re d'Inghilterra reduce dalla Palestina, assalito da una fiera burrasca fa voto di erigere un tempio alla B. V. là dove avesse potuto afferrare. Approda a Lacroma, ma i Ragusei lo persuadono di edificarlo in città, che nel terremuoto del 1667 fu atterrata.

1195 Volcano Nemagna figlio di Stefano II. re Serbo-Slavo. Questi regna nella parte marittima (Zachulmia, Tribunia e Zenta) avendo lasciato a suo fratello Stefano la Rascia ossia Servia montana. Nel 1200 è espulso dal fratello; si rifugia presso Emerico re d'Ungheria, e coll' aiuto di questi ricupera il regno, esiliando il fratello nel 1202. Stefano assistito da Gioannicio re dei Bulgari ottiene l'Archi-Zupanato della Rascia e si riconcilia col fratello; fu ostile a Ragusa di cui danneggiò il commercio nell'Albania (1219). Ebbe un figlio di nome Stefano, da cui naque Demetrio, quindi il nipote Vratko figlio di Demetrio, e poi Miliza figlia di Vratko sposa di Lazzaro Gran Zupano.

1202 I Veneziani sotto il Doge Enrico Dandolo, ajutati dai Crociati per vendicarsi della defezione dei Zaratini abbandonati a se medesimi a cagione della guerra che Andrea Duca di Dalmazia avea sollevato contro il re d'Ungheria Emerico suo fratello, mettono l'assedio a Zara, la prendono e adeguano al suolo.

" Innocenzo III. a questa notizia scomunica i Veneziani e i Crociati.

" Enrico Dandolo coi Crociati anzicchè recarsi in Palestina viene sotto Costantinopoli e se ne impadronisce, prevalendosi delle guerre intestine fra gl'Imperatori Alessio II. e Isacco II. l'Angelo.

Il senato Veneto investe nel dominio feudale del- 1202
l' Isola di Veglia i nobili di quella Guidone ed Enrico Frangipani.

Damiano Conte della città di Ragusa si fa Ditta- 1203
tore. Gli oppositori della famiglia Bobali fuggono in Bosnia. Pirro Benessa genero di Damiano cospira coi Nobili, i quali lo mandano a Venezia per implorare l'assistenza dei Veneti. Venezia li protegge col diritto di mandare un proprio patrizio in qualità di Conte.

I Veneti arrivano a Ragusa col Patriarca Moro- 1204
sini e con due Ambasciatori fingendo di portarsi a Costantinopoli per presentare i ricchi doni della Repubblica a Baldovino Imperatore dei Franchi, sostituito ad Alessio IV. e al padre di questi Alessio V. Dukas detto Murzuflor. Visitano Damiano, e mentre questi sulla nave rende loro la visita, salpano, ed ei disperato si rompe il capo sulla prova.

I cittadini di Zara i quali durante l'assedio posto 1205
dai Veneziani erano fuggiti in terraferma, si uniscono agli Almissani fatti potenti nel mare colla pirateria, e infestano il commercio dei Veneziani, i quali per poter osservare i loro movimenti sul mare e sulla terraferma fanno innalzare un castello sullo scoglio dirimpetto alla città, detto S. Michele.

Bernardo Arcivescovo di Spalato col tesoro depo- „
sitato presso i Templari di Wrana pattuisce coi Gaetani (Gaeta) un soccorso di 10 galere a favore dei Zaratini contro i Veneziani. I Zaratini coi Gaetani e cogli Almissani attaccano il Castello di S. Michele, lo prendono, e distruggono il Castelletto, e sotto la direzione di Dommaldo rifabbricano la città. Questi col titolo di Conte a nome del re d'Ungheria governava le città di Zara, Sebenico, Traù e Spalato.

I Veneti muniscono il castello di Pago e lo go- „
vernano in proprio nome. Vogliono vendicarsi dell' Arcivescovo Bernardo e con alcune galee attaccano il Ca-

stello di Vranjiza presso Salona dov' egli avea uno stabilimento di campagna, e lo distruggono.

1205 Innocenzo III. s' interpone onde venga fatta la pace fra i Veneziani e i Zaratini; i Veneti rendono loro le isole, e nominano un loro cittadino per Rettore della città, coll' obbligo di pagare un tenue tributo a titolo di dipendenza.

1206 Lorenzo Quirini Veneto è ricevuto a Ragusa come Conte della città. Questi attira dalla sua parte l' Arcivescovo, per sottomettere la città alla Signoria Veneta, e perciò l' Arcivescovo è fatto morire.

1207 Almissa fortificata da Andrea fratello di Emerico re d' Ungheria allorchè governava la Dalmazia come Duca, è il punto da cui gli Ungheresi tengono in soggezione le isole di Brazza e Lesina. Essa ottiene da Andrea III allora re d' Ungheria tutti i privilegi d' una città, e il diritto di rappresaglia contro le navi Veneziane.

„ Nel 1209 Dommaldo Signore della Cettina è Conte della città di Spalato sotto Andrea III.

1216 Giovanni Dandolo Veneto Conte dalla città si rende vieppiù odioso ai Ragusei, che pensano di disfarsene.

1217 Andrea III. re d' Ungheria prende le insegne di Crociato, e giunge a Spalato per passare nell' Oriente, tenendo la strada di Sissek e Bihač nella Croazia (Turca) a Salona.

„ Gli Almissani anche dopo terminata la guerra degli Ungheresi coi Veneti, prevalendosi dell' assenza della flotta Veneta occupata a proteggere l' isola di Candia, infestano i mari e non risparmiano nè Veneti, nè Dalmati, Croati o Slavo-Serbi sotto Malduco capo della tribù dei Kadčić, che dominavano nella Poljiza e nel Primorie.

1219 Stefano Nemagna III. figlio (di Stefano II. detto Simeone) ripudia la propria moglie Eudocia nipote dell' Imperatore Alessio III, dopo d' averla trattata brutalmente, da cui ebbe due figli Radoslavo e Vladislao. Approfittando delle guerre intestine fra Vozilco e Gio-

vanni Asan II. re dei Bulgari, aggiunge al suo regno il paese lungo il Danubio (Belgrado e Bransoba). Morta Eudocia a Costantinopoli passa a seconde nozze colla nipote del Doge Enrico Dandolo.

Nel 1220 fu il primo a farsi incoronare re, e appellasi perciò *Primo Coronato*. Colla seconda moglie ebbe due figli, Stefano detto Krapalo o Anepsi, e Predislavo il quale si fece Monaco e divenne Arcivescovo di Pechia. Morì nel 1224 avendo regnato durante la vita del fratello Volcano col titolo di Gran-Zupano della Rascia.

Il Pontefice Onorio III. manda a Spalato Acconcio 1221
suo legato per intimare una Crociata di Dalmati e Croati contro gli Almissani. Le città di Spalato, Traù, Sebenico e Clissa, unite le loro forze a molti abitanti Croati della terra ferma, muovono contro di loro, che per terrore chieggono perdono, e promettono di bruciare le loro barche. — Nel 1240 riprendono la pirateria, infestando specialmente le isole, ma fatti prigionieri Ossar e Pribislavo loro capi dai Brazzani, sono obbligati di consegnare tutte le loro barche.

Buysino è Conte di Spalato. Nelle tavole sono „
nominati Tre Giudici, i quali da qualche anno devono essere stati instituiti.

Francesco d'Assisi nel suo viaggio per la Pale- 1222
stina approda in Dalmazia e fonda i Conventi di Zara Pasman, Traù, Spalato e Ragusa.

Tommaso Arcidiacono di Spalato, celebre storico, „
(nato nel 1200, e morto nel 1268) conobbe nel 1221 a Bologna il santo Patriarca che vi predicava. — Nel 1224 Pietro Signore della Chulmia è Conte di Spalato; nel 1227 Gregorio dei Dinasti è Conte di Bribir. Nel 1229 Colomano fratello del re Andrea III. è Duca della Dalmazia e Croazia.

Radoslavo figlio di Stefano III. Nemagna e di 1225
Eudocia, re Serbo Slavo. Riceve dal Pontefice Onorio III. la corona Reale, ed è privato del regno nel 1235 da Vladislavo suo fratello, il quale secondo lo storico

Paolo Goliveio regnava nella Servia Montana (Rascia). Da qualche storico non è annoverato nella storia dei re.

1230 Insofferenti i Ragusei del conte Veneto, ricorrono alla protezione dell' Imperatore di Nicea Giovanni Duca Vatace, il quale fa alleanza coi Genovesi contro i Veneziani. Arrivata la flotta Greco-Genovese a Ragusa, Lorenzo Dandolo Veneto conte della città è discacciato.

1232 Ragusa vedesi molestata grandemente dai Veneziani nel suo commercio, e perciò manda Oratori a Venezia per ricercare nuovamente il Conte. Vien colà mandato l' espulso Lorenzo Dandolo, il quale impone gravissime condizioni alla città. Nel 1238 Ragusa arma due galere contro i Pirati Almissani, e questi fanno tosto la pace.

1235 Vladislavo I. figlio di Stefano III. Nemagna e di Eudocia, re Serbo-Slavo, il quale durante la vita del fratello Radoslavo regnava nella Rascia o Servia Montana, combatte con successo contro i Greci e gli Albanesi; fa aprire molte miniere, e trasporta da Tarnovo a Mileševo il corpo di S. Saba suo zio, che fu dai Turchi bruciato a Belgrado nel 1595. É detto *Terzo Coronato.*

„ Dommaldo cacciato Gregorio di Bribir è Conte di Spalato. Nel 1237 Marco figlio di Gregorio è sotto Conte di Spalato sotto Bela IV. re d' Ungheria. Nel 1238 gli Spalatini stabiliscono di chiamar i proprii Rettori dall' Italia. Nel 1239 Gargano degli Arcigni Anconitano è Podestà di Spalato, e organizza il Municipio secondo il sistema italiano.

1236 Lotte dei Guelfi e dei Ghibellini in Italia. Alcuni profughi dell' Italia loro patria vengono in Dalmazia.

1241 Bela IV. re d' Ungheria, di Croazia e di Dalmazia manda Maria sua consorte, figlia dell' Imperatore di Nicea Teodoro Lascari, in Dalmazia, per salvare la famiglia dalle orde dei Tartari, che guidati da Kaiduno s' avvicinavano ai Carpazii. La Regina si ritira nel forte di Clissa. Il re perduta la battaglia presso Strigonia

fugge a Zagabria, quindi a Spalato. Federico e Bartolomeo Frangipani signori di Veglia gli vengono incontro per onorarlo, e gli offrono 20,000 Marche d'argento. Il re in benemerenza dona la città di Segna alla famiglia Frangipani.

Ritenendo Traù più forte di Spalato, il re passa colà insieme colla famiglia, avendo pronte alcune navi per imbarcarsi.

Kaiduno che lo inseguiva arriva sotto Clissa, l'assedia, quindi passa a Spalato e Traù (Tommaso Arcidiacono descrive i Tartari). Kaiduno visto inutile ogni tentativo d'impadronirsi delle città Dalmatiche, per la campagna di Sebenico lungo il monte (detto tuttodì Tartaro) e per Knin recasi in Bosnia e Servia, dividendo l'esercito in due parti, una delle quali abbrucia Cattaro.

Guglielmo figlio di Baldovino I. Conte di Fiandra 1241
Imperatore latino di Costantinopoli viene a Traù per sposare Margherita figlia di Bela IV. e quivi muore. Margherita e Catterina sua sorella muoiono poco dopo a Clissa, e le loro spoglie sono trasportate a Spalato, e messe in un'arca di marmo sopra la porta maggiore del Duomo.

Zara scuote il dominio Veneto, e ritorna a quello „
del re d'Ungheria Bela IV. il quale la fa governare dal Bano Dionigi.

I Veneziani riprendono Zara; vi mettono un forte 1243
presidio con un Conte e due Consiglieri, e fanno partire per Venezia 100 nobili, 15 dei quali dovettero quivi fissare il loro domicilio.

Spalato soggetta al re d'Ungheria ha per Pode- „
stà della città Giovanni Dinasta e Conte di Modrussa e Vinodol della famiglia Frangipani, a cui nell'anno medesimo fu sostituto Bernardo di Trieste col titolo di Podestà. Nel 1244 col titolo di Conte della città Ninoslavo Bano della Croazia.

Uroš I, (Uroscio il Grande Stefano IV Nemagna „

detto anche Radoslavo, Anepsi e Krapalo, a cagione di una specie di lebbra o squamma, somigliante al cedro, che gli copriva le spalle) figlio di Stefano III sposa Elena figlia del re di Francia. Ingrandisce i suoi stati con alcuni dominii spettanti alla Bulgaria, prende Sirmio facendo prigione Uriza Principessa del paese, consegnandola a due legati di Ragusa, Nicolò Predanelli e Marino Saracca; egli pure combatte coi Greci e cogli Albanesi. Dona ai Ragusei l'isola di Lagosta. Ebbe due figli Dragutino e Milutino. L' empio Dragutino si ribella al padre obbligandolo a ritirarsi nella Chulmia. La città di Cattaro conserva memoria di Lui nei suoi privilegi.

1244 Sebenico, Traù e Spalato approfittando del potere arrogatosi in Dalmazia dal Bano della Bosnia Ninoslavo tentano di costituirsi in città libere e a piccole Repubbliche.

" Gli Spalatini contendono lungo tempo coi Traurini pel possesso del villaggio di Ostroch. Spalato chiama in aiuto Ninoslavo Bano della Bosnia eleggendolo a conte della città, e coll' aiuto di Lui vince i Traurini dopo d' aver recati loro molti danni. I Traurini ricorrono al re Bela IV il quale manda Dionisio Bano della Slavonia ossia Croazia e Dalmazia con un' esercito contro Spalato, e Cotremano contro Ninoslavo Bano della Bosnia. Gli Spalatini patiti molti danni si sottomettono pagando 600 Marche d'argento. Viene dal re destinato Ugrino a Conte della città, eletto dappoi Arcivescovo di Spalato.

1245 Bela IV viene in Dalmazia, e nei Comizii tenuti a Vrana presso i Templari, scioglie le differenze fra le città rivali. Dona a Ugrino la Zupania della Cettina. Ugrino eletto Arcivescovo ritiene il titolo di Conte della città; gli sono dati 4 Aggiunti, 1. Stepeo Comes, 2. Alessandro assistente, 3. Pietro Rettore, 4. Batticha Podestà. Ugrino accoglie in città i Domenicani e fabbrica loro il Convento. Nel 1250 Stefano Subich Dinasta Conte di Bribir e Bano della Slavonia ossia Dalmazia e Croazia è Conte di Spalato. A *Bribir* sede della famiglia Subić

(Conti di Bribir) eravi un' Arciprete-Parroco soggetto al Vescovo di Scardona, e un Convento di Frati Minori detti Conventuali.

Bela IV viene nuovamente in Dalmazia; tiene i 1251
Comizii o Dieta presso Klobuc (ora Castelnuovo di Spalato); visita Spalato e Traù; a questa dona la terra reale di Bristivizza, e conferma i privilegi di Spalato, Traù e Sebenico e della famiglia dei Conti di Bribir.

Corrado IV Imperatore di Germania successo l'anno „
avanti a suo padre Federico II viene a Spalato, e di là passa in Sicilia.

I Veneziani dissimulano la divozione dei Frangi- 1260
pani al re d' Ungheria, e riconfermano il dominio feudale dell' isola di Veglia ai medesimi signori di Segna, Modrussa, Vinodol e Tersatto.

Stefano figlio di Bela IV nominato nel 1262 Duca 1264
della Slavonia ossia della Dalmazia e Croazia viene con Maria sua Madre accompagnato da numeroso esercito a ricevere il giuramento di fedeltà dei Croati e delle città Dalmatiche. La solennità ebbe luogo a Knin. Alcuni Spalatini avendo uccisi due soldati Ungheresi, attirano contro di Spalato lo sdegno del re, della regina e di Stefano, il quale muove coll' esercito contro Spalato e si accampa a Clissa. Gli Spalatini per placare il re devono mandare in Ungheria 12 giovani delle famiglie Nobili, i quali sono accompagnati da Tommaso Arcidiacono.

Ragusa è più volte molestata dalle ostilità di Uroš 1268
I Stefano IV Nemagna, il quale pretende che i Ragusei che invece del Conte Veneto rettore della città, ricevano un suo Commissario col titolo di Governatore; e alla fine cessa da ogni nimistà verso un tributo annuo di 2000 Ipperperi da pagarsi dalla città.

Marco Polo nato a Venezia figlio di Nicolò di Cur- 1269?
zola. I suoi viaggi sono dagli istorici indicati nel 1270.

Stefano V re d' Ungheria succede a Bela IV. En- 1270
rico Bano della Croazia e Dalmazia (Slavonia) è Conte di Spalato.

1272 Gioachimo Conte di Bribir Bano della Croazia e Dalmazia (Slavonia) è Conte di Spalato, e Vocta di Bribir Podestà.

Nel 1273 Paolo Conte di Bribir è Conte di Spalato fino al 1278. Maurizio Bano Marittimo vi è Podestà. Pietro Martinusio vice Podestà, poscia Rogerio Suppe di Fermo e Vito Cerni di Zara Podestà.

1275 Spalato rinnova la questione pel villaggio di Ostroch (Oštrožine sopra l'odierno Castel Vitturi), contro i Traurini. I Sebenzani alleatisi agli Spalatini desolano la campagna di Traù. Ladislao IV successo nel 1272 a Stefano V. ordina al Bano Nicolò di decidere la questione, che da lui fu decisa a favore di Traù; ma gli Spalatini appellano al re che ordina la restituzione di Ostroch e Spalato.

1277 Un giudizio arbitro emesso a Spalato da Giorgio conte di Bribir, dal Podestà di Sebenico, e dai cittadini di Zara Presto di Cotonogna e Domaldo Zalladini decide che nella questione fra Spalato e Traù, le cose rimangano com'erano prima della discesa dei Tartari, e della prima lotta avvenuta fra le due città nel 1243.

1278 Mladino Conte di Bribir fratello di Paolo è Conte di Spalato fino al 1303. Il Governo da Democratico diventa Aristocratico essendovi aggiunti al Podestà 3 Nobili quai giudici. — I Veneziani inventano gli specchi (1279).

1282 I Veneziani stanchi delle piraterie degli Almissani protetti dai Conti di Bribir, li assalgono e distruggono.

1289 Uroš I Stefano IV Nemagna col pretesto di avere dai Ragusci i denari quivi depositati da Belislava Madre del Zupano Dešan figlio del re Vladislavo, spinge le sue truppe fin sotto la città travagliata già dalla carestia e da una pestilenza.

1290 Ucciso Ladislao IV dai Cumani, gli succede nel regno d'Ungheria, Dalmazia e Croazia Andrea III il Veneto figlio di Maria Morosini e di Stefano figlio postumo di Andrea II. Maria sorella di Ladislao IV moglie di

Carlo II re di Napoli pretende la Corona d'Ungheria per se e pei proprii figli, avendo l' appoggio di parecchi Magnati e di Paolo Conte di Bribir Bano della Croazia e Dalmazia, e di Giorgio figlio di Paolo Rettore delle città Dalmatiche; questa pretesa dà motivo alle future lotte intestine dell' Ungheria, della Dalmazia e delle città Dalmatiche.

Dragutino (Stefano V Nemagna) figlio di Uroš I 1291
re Serbo-Slavo. Reprime le piraterie degli Almissani. Caduto da cavallo e divenuto imperfetto si fa monaco e cede il trono al fratello Milutino.

Un' incendio distrugge quasi interamente la città 1296
di Ragusa.

Milutino Uroš II (Stefano VI Nemagna fratello di 1297
Dragutino). Ebbe cinque mogli, tre delle quali ripudiò e sposò l' ultima ancora sessenne di nome Simonide figlia di Andronico II Paleologo Imperatore d' Oriente a Costantinopoli. Nel 1300 fa guerra ai Ragusei per riprendere Lagosta loro ceduta da suo padre, ma battuto tre volte fa la pace. Per istigazione di Simonide perseguita Stefano Milutino suo figlio spurio, lo fa quasi acciecare e lo rilega a Costantinopoli. — Nel 1302 da Paolo Bano della Bossina fu privato di quella parte di provincia che gli apparteneva. Nel 1304 il Pontefice Benedetto XI gli scrive esortandolo all' unione. Nel 1308 manda come suoi legati al Pontefice Clemente V Marco Lukari e Trifone Micheli per effettuarla, e il Pontefice gli rescrive con parole piene d' affetto per confermarlo nelle sue risoluzioni. Rotta l' amicizia con Andronico II fa alleanza col re di Francia. Nel 1313 invade l' Ungheria. Nel 1318 gli Albanesi gli si ribellano, e si collegano contro di lui Filippo Principe di Taranto, Mladino Bano della Bosna e Carlo Roberto re d' Ungheria.

Venezia impegnata in guerra coi Genovesi, pre- 1298
tende dai Ragusei il pattuito soccorso di alcune galere. Sotto Curzola i Veneziani sono battuti dai Genovesi, e le galere dei Ragusei liberi da ogni intervento, assalgono i Cattarini loro rivali nella navigazione.

1298 Giorgio figlio di Paolo coll' appoggio di Maria sorella di Ladislao IV e moglie di Carlo II re di Napoli e dello stesso re, recasi a Roma e ottiene dal Pontefice Bonifacio VIII alla città di Sebenico un proprio Vescovo.

1301 Carlo II. re di Napoli prima della morte di Andrea III. re d' Ungheria ultimo rampollo della dinastia degli Arpadi si offre ai Croati e alle città Dalmatiche per re, e promette a Spalato, Sebenico e Traù protezione e favori nel loro commercio coll' Italia purchè gli giurino fedeltà. Queste respingono le proposte a mezzo del Bano Paolo Subić Conte di Bribir accampato a Koiusko con molta truppa, essendo tuttora vivo Andrea III. Frattanto muoiono Carlo II e Andrea III. Nella primavera Giorgio Conte di Bribir figlio di Paolo con una deputazione di Croati si reca in Puglia per accogliere Carlo Roberto figlio terzogenito di Carlo II e di Maria, dell' età di 13 anni e per condurlo in Dalmazia, mentre le città Dalmatiche, i Prelati e i Baroni sono indotti anche dal Papa Bonifacio VIII ad abbracciare la causa di Lui. Carlo Roberto arriva a Spalato dove è accolto dal Bano Paolo, e dopo due mesi si avvia alla volta di Zagabria per essere incoronato re.

" Gli Ungheresi invece eleggono a loro re Venceslavo figlio del re di Boemia, e dopo il ritiro di Lui, Ottone di Baviera; espulso il quale proclamano essi pure loro re Carlo Roberto, che alla Corona di Napoli unisce quelle d' Ungheria, Croazia e Dalmazia.

(Fessler Storia d' Ungheria).

1301 Le navi di Ragusa soccorrono i Veneziani indeboliti dopo la vittoria dei Genovesi riportata presso Curzola.

1303 Nel 1303 Giorgio di Bribir fratello di Mladino è Conte di Spalato. A Lui sono aggiunti Tre Consoli, Domaldo Doimi, Doimo Prevoslavo e Francesco Camarzio. A questi d' anno in anno succedono altri col titolo di Podestà, fra i quali Giovanni Perconnali di Fermo nel (1312) il quale compilò statuti e leggi piene di sapienza;

altri Podestà furono chiamati da Venezia scelti fra quei Nobili.

*I Zaratini* colta l' occasione della Congiura Tie- 1310
polo scoppiata a Venezia, assistiti dal Bano della Croazia e Dalmazia Paolo Conte di Bribir, attaccano il castello presieduto dai Veneziani dal (1243,) e si assicurano del Rettore Veneto Michele Mauroceno cui soffrivano malvolentieri; mentre le altre città Dalmatiche eleggevano liberamente il proprio. Prendono a proprio Rettore Mladino figlio del Bano Paolo di Bribir divenuto potente, e ottengono da Carlo Roberto re d'Ungheria la conferma dei propri privilegi e la restituzione dell' isole.

Cacciato il Rettore Veneto i Zaratini vanno con forte „
mano di soldati per riprendere Pago e devastano quell' Isola (1311).

Carlo Roberto riportata una compiuta vittoria sui „
ribelli d' Ungheria sostiene contro i Veneziani i propri diritti sulla Dalmazia e specialmente sopra di Zara per la spontanea dedizione della stessa.

I Veneziani assediano Zara con soldati Catalani di 1312
ventura capitaneggiati da Dalmazio. Il Bano Mladino tenta di avvicinarsi ai Veneziani per riconciliarli coi Zaratini, ma visto infruttuoso ogni tentativo, corrompe Dalmazio il quale nel momento dell' attacco abbandona i Veneziani, mettendosi dalla parte dei Zaratini. Questi ottengono nuovamente di eleggere il proprio Rettore, e coi propri soldati di difendere la Città; ricuperano le isole e diventano ansichè sudditi, socii dei Veneziani.

Vrana posseduta dai Templari dopo la loro soppres- „
sione avvenuta nel Concilio di Vienna in Francia (1311) sotto Clemente V., passa ai Cavalieri di Rodi (Gioanniti).

Il Bano Mladino con Giorgio suo fratello e cogli altri 1315
membri della famiglia divengono intollerabili per le loro dissolutezze e soperchierie. Traù gli resiste ed egli apparecchia un esercito, e colle barche degli Almissani e Scardonesi si accinge ad assediarla. Gli abitanti di Traù e Sebenico ricorrono alla protezione dei Veneziani, i quali

inaspriti contro di Mladino perchè avea ricevuto Bajamonte Tiepolo, mandano la loro flotta in aiuto di Traù, e Sebenico per difenderle contro i conti di Bribir: vien tolto l'assedio di Traù, e le barche degli Almissani e Scardonesi sono dai Veneziani abbruciate.

1321 Vladislao II. figlio maggiore di Dragutino re Serbo-Slavo e di Elisabetta figlia di Stefano V. re d'Ungheria. Pretende il trono d'Ungheria contro Carlo Roberto re di Napoli. Costantino suo fratello aiutato dal re Milutino suo zio gli contrasta il governo; Vladislao lo fa prigioniero, crocifiggere e dividere in parti. I Grandi perciò lo depongono, e fanno venire da Costantinopoli Milutino figlio spurio di Milutino Uroš II.

1322 Gli abitanti di Sebenico e Traù si assoggettano ai Veneziani colla condizione che negli atti pubblici prima del Doge di Venezia sia posto il nome del re d'Ungheria. Aiutati dai Veneti, i Traurini assaliscono Almissa e i Sebenzani Scardona, entrambi cagionando gravi danni ai nemici; i Sebenzani poi s'impadroniscono dei legni armati tenuti a Scardona da Mladino e li distruggono.

„ Nell'estate del medesimo anno Carlo Roberto viene in Dalmazia, e si ferma a Knin dove da Mladino viene ricevuto con grande apparato di magnificenza. Il re dissimula il dispiacere che le città marittime si fossero assoggettate ai Veneziani, e saputo che Mladino ne era stata la cagione per le sue violenze e dissolutezze, lo traduce prigioniero in Ungheria. Giorgio fratello di Mladino Bano marittimo, cogli altri della famiglia si tengono chiusi nei loro castelli, finchè il re per turbolenze scoppiate in Ungheria deve far ritorno nel regno. Appena partito il re, Giorgio di Bribir attacca la città di Sebenico e Traù, e va contro il Conte Neplizio signore di Knin nemico dei Conti di Bribir, ma vien fatto prigioniero. Paolo di Bribir Conte di Clissa si tiene sulle difese. Nona sede principale dei Croati imita l'esempio di Sebenico e Traù, e poco dopo anche Spalato si sottomette ai Veneziani.

A Spalato dopo Giorgio di Bribir è nominato Podestà 1323
Catarino Dalmerio Veneto, a cui come assistente gli vien dato l' anno dopo un certo Desiderio milite. A questo vengono sostituiti tre Patrizii di Spalato come Consoli.

Colla soggezione delle città Dalmatiche a Venezia, „
queste vivono più concordi; esse in pari tempo si assicurano l' amicizia del Conte Nelipat (Neplizio) signore di Knin successo in potenza ai Conti di Bribir. Sorge però Stefano Lino (Cotromanovich) Conte di Chelmo Usora e Soline, nominato dal re d' Ungheria Bano della Bosna, il quale coi soprusi dà motivo a un' alleanza offensiva e difensiva delle città di Spalato, Traù e Sebenico. Poco dopo anche il Conte Nelipat per le violenze usate sul territorio di Sebenico di cui molestava il commercio di terra, e per la protezione concessa al Conte Costantino suo nipote, si suscita contro una Lega dei Veneziani, dei Conti di Corbavia (Frangipani), d'Ostrovizza (Bribir), e delle città marittime di Scardona e Clissa per obbligarlo a risarcire i danni cagionati ai Sebenzani.

In quest' incontro dagli alleati viene preso e distrutto il Castello detto Ključić, da lui edificato nel vallone del torrente Cicola. I Sebenzani ricuperano pure le isole di Morter e Zuri, le quali per la prepotenza dei Conti di Bribir eransi dedicate ai Zaratini, i quali prima di abbandonar Zuri distruggono il Monastero di S. Maria dei Benedettini in cui era Abbate Bogdan Sibenicense.

Uroš III. Stefano VII. Nemagna figlio spurio di „
Milutino re Serbo-Slavo. Visita il tempio di S. Nicolò di Bari, portato dalle navi di Ragusa, dove fa erigere un' altare con un' iscrizione, che ne ricorda la memoria, dal celebre scultore e architetto Abrado di Cattaro. I Ragusei lo riconciliano con Paolo Bano della Bossina; ed ei riconduce il suo popolo all' unione colla chiesa Romana. Sposa Bianca figlia del Duca di Taranto da cui gli nasce Dušano. Ragusa gli somministra 1300 sol-

dati Tedeschi per averlo amico, essendo esso impegnato in guerra con Michele Strašimiro re dei Bulgari e con Andronico II. Imperatore d'Oriente. Assegna a Dušano il governo della Zenta. I Grandi congiurano contro di Lui, e malgrado l'opposizione di Dušano lo fanno morire.

1324 I Veneziani uniti ai Ragusei muovono contro i Genovesi e Andronico II. Imperatore d'Oriente.

„ Uroš III. re Serbo-Slavo muove guerra ai Veneziani pretendendo alcuni luoghi occupati da loro lunghesso il Primorie, e reca quindi dell'ostilità anche ai Ragusei alleati dei Veneti. Ragusa per averlo amico gli favorisce 1300 soldati di ventura dalla Germania.

1325 A Spalato è Conte e Capitano della città Giovanni Giorgi Veneziano. Nel 1326 il Conte Neplizio di Knin col titolo di Conte della città. Nel 1327 Monaldo Gilberti col titolo di Podestà. Negli atti pubblici si continua a intestare il nome del re d'Ungheria chiamandolo *Dominum*, e del Doge Veneto col titolo *Dominum nostrum.* I Veneti danno per Conte Marco Foscarini. Nel 1328 comparisce Conte della città Marco Sagredo. *Regnante Domino Karulo Roberto Rege Hungariæ, ac Domino Nostro Johanne Superantio inclito Duce Venetiarum ecc.* Gli altri Conti fino al 1342 furono Donato Contarini, Nicolò de Molini, Giacomo Gradonico, Pantaleone Giustiniano, Giovanni Foscarino, Andrea Corner, Leonardo Mocenigo, tutti Veneti.

1332 Il re della Rascia Uroš III. accetta nelle sue terre Consoli Ragusei per ragion di commercio, e per consiglio del Bano di Bossina Stefano Cotromanovich cede a Ragusa la penisola di Punta (Stagno o Sabbioncello. Lat. Ratanea). Occupata la penisola i Ragusei v'introducono i Frati Minori di S. Francesco, i quali poco a poco fanno scomparire l'eresia dei Patareni (Bogomili) diffusa in tutta la penisola. Le terre vengono divise fra le famiglie Nobili. I Veneziani gelosi di questo nuovo acquisto fatto dai Ragusei cercano ogni modo perchè il re Uroscio III. ne revocasse la fatta donazione.

Dušano Stefano VIII. Nèmagna I. Imperatore della Romania e della Servia, figlio di Uroš III. re Serbo-Slavo. Si forma un poderoso esercito composto di soldati di ventura Tedeschi, Cumani e Turchi con cui sottrae all'Imperatore Andronico III. varie provincie limitrofe. Minaccia con forze Ragusa la quale accoglie la Regina moglie di Michele Strašimiro re dei Bulgari col figlio, avviandoli a Costantinopoli. Fa guerra con Carlo Roberto re d'Ungheria. Avendo esteso il suo regno nella Tracia (Romania), Macedonia, Tessaglia, Bulgaria e Albania, fra i fiumi Danubio, Savo e Ebro (Mariza;) nel 1345 s'intitola (*Car*) Imperatore dei Romani, degli Slavi e dell'Albania, e cingesi il Capo del diadema Imperiale. Si crea una corte a modo degl' imperatori d'Oriente con Dignitari, e stabilisce nelle Provincie Magistrati. In seguito sostiene molte guerre coi Turchi stabilitisi in Nicea (1333), chiamati in Europa dalla Bitinia nell'Asia Minore dall'Imperatore Giovanni Cantacuzeno, e condotti da Solimano figlio del sultano Orcane. Nel 1350 combatte contro Stefano Cotromanovich Bano della Bossina il quale aveva invasa e devastata la Zaculmia da Trebigne fino a Cattaro. Nel (1352) guerreggia contro i Tartari i quali erano penetrati nella Servia. Nel 1354 fa alleanza coi Veneziani, con Stefano Bano della Bosnia e colle città di Traù, Sebenico, Scardona e Clissa contro gli Ungheresi. Conferma ai Ragusei la donazione della Penisola di Stagno verso un tributo; tratta per l'unione dei suoi popoli coi Pontefici Clemente VI. e Innocezo VI. Questi scrivendogli (1353) lo appella sincero zelatore e cultore della Fede e lo istituisce Duce sacro contro i Turchi. Lettere di eguale tenore scrive il Pontefice alla Regina e Uroš loro figlio, a Joannicio Patriarca della Servia (Arcivescovo di Pechia), agli altri Arcivescovi, Vescovi, Principi, Conti, Baroni e Nobili Serviani. Raccoglie un esercito di 80,000 soldati e muove contro di Solimano nella Tracia, ma a Diampoli colto da acuta febbre muore nell'età di 45 anni. Dopo la morte di lui 1334

governano le provincie molti piccoli tiranni, i quali si fanno la guerra a vantaggio dei Turchi, che a gran passi vanno invadendo l'Europa.

1340 Primo uso del cannone.

1342 Giovanni Dandolo è Conte di Spalato. *Regiæ Majestatis sede Ungariæ vacante; et regnante Domino Nostro Bartholomaeo Gradonico inclito Duce Venetiarum* ecc.

„ Lodovico I. o Luigi succede nello stesso anno a Carlo Roberto suo padre, e pensa tosto a soggiogare i signori Slavi della Croazia e Dalmazia divenuti altrettanti Regoli prima di attaccare Venezia la quale domina sulle città marittime o Dalmatiche. Fa quindi assediare il Castello di Kuin da Nicolò Frangipani e con 20,000 soldati discende a Biać (oggidì Croazia Turca). Vladislava vedova del Conte Neplizio si arrende e gli altri signori slavi della Croazia e Dalmazia ne imitano l'esempio. I signori della famiglia Subić Conti di Bribir, padroni tuttora di Clissa, Scardona e Ostrovizza uniti alle città Dalmatiche Spalato, Traù e Sebenico sostenute dai Veneziani, non vogliono riconoscere Lodovico il quale non avendo sufficienti forze ritorna in Ungheria.

„ I Veneziani cercano di stringere vieppiù i vincoli di sudditanza delle città Marittime, e di fare alleanza coi signori Slavi della Dalmazia.

„ Zara, Sebenico, Traù e Spalato hanno un rettore Veneto, *ma proprio presidio e si reggono coi propri statuti.* I Zaratini specialmente divenuti ricchi col commercio di mare si riguardano più emuli che sudditi dei Veneziani.

1344 A Spalato è tuttora conte della città Giovanni Dandolo "*Regnante Domino Lodovico Serenissimo Rege Hungariæ, ac Domino Nostro Andrea Dandolo Dei Gratia inclito Duce Ven. ecc*". Gli altri conti fino al 1357 sono Stefano Contarini, Giovanni Contarini, Giovanni Gradonico, Pietro Memo, Maffeo Emo, Marco Bembo, Paolo Bolagno o Bolano.

1345 I Veneziani mandano una squadra di cinque ga-

lere sotto il comando di Marco Giustiniani, il quale impadronitosi di Nona, viene sotto Zara, in cui cogli abitanti dei luoghi circonvicini, eranvi rinchiuse 30,000 persone. Volevano i Zaratini patteggiare, ma essendo gravi le condizioni poste dai Veneti preferiscono di difendersi sperando l'arrivo di Lodovico re d'Ungheria: l'assedio dura un' anno.

Lodovico con 80,000 uomini viene in loro soc- 1346
corso e ai 15 di Luglio del 1346 attacca i Veneziani. Entrambe le parti combattono da leoni; ma vincono i Veneti e il re dopo il terzo giorno ritorna coll'esercito in Ungheria per prepararsi a vendicare la morte di Andrea suo fratello fatto uccidere come si credea da Giovanna regina di Napoli sua moglie. Nel giorno 21 Decembre i Zaratini si rendono ai Veneti, i quali v' entrano impadronendosi della fortezza. Anche gli abitanti di Pago fanno la loro dedizione all' ammiraglio Veneto Canali.

Lodovico re d' Ungheria passa per la Lombardia 1347
a Napoli e vendica l' assasinato suo fratello Andrea; quindi imbarcatosi a Barletta afferra in Dalmazia, e riposa alcun tempo a *Vrana* ridotta a soggezione nell' anno precedente.

Fa una tregua di 8 anni coi Veneziani, i quali frattanto stringono relazioni col Bano della Bosnia e coi signori di Bribir padroni di Scardona, Clissa e Almissa.

I Genovesi introducono la peste in Dalmazia che 1348
desola le città marittime e le isole, e nell' anno sussegente la fame compie la desolazione.

L' Arcivescovo di Spalato Ugolino Malabranca da 1349
Gubbio assai ricco fa edificare a Salona una torre quadrata (creduta di poi la zecca romana) per difendersi dalle ruberie del presidio di Clissa composto di Serbiani spediti dall' Imperatore Serbo-Slavo Dušano Nemagna dietro domanda di Lela madre del giovane Mladino IV di Bribir alleatosi coi Veneziani contro di Lodovico re d' Ungheria.

1353 Lodovico domanda ai Veneti la restituzione di Zara e delle altre città Dalmatiche. I Genovesi sollecitati da lui entrano nell' Adriatico e cagionano molti danni alla marina Veneta.

1355 Fra i Veneti e i Genovesi vien conchiusa a Milano la pace, senzachè Lodovico avesse nulla operato durante questa guerra.

1357 Lodovico fa alleanza col Patriarca d'Aquileja (Grado) e con Francesco di Carrara signore di Padova contro i Veneziani, invade la marca Trevigiana, e ordina al Bano di Croazia di far continue incursioni sui territorii delle città marittime.

„ Gli Spalatini si rivoltano contro il Conte Veneto Giovanni Querini, lo discacciano e si dedicano a Lodovico Re d' Ungheria. Mettono al Governo della città quattro Nobili col titolo di Consoli, ai quali sono sostituiti varii Patrizii che per un mese sostengono il consolato; infine eleggono Gentile de Civit. Calli Podestà e Nicolò Escolo Giudice e Vicario.

„ A Spalato si unisce Traù, ed entrambe mandano oratori al re Lodovico per la conferma dei proprii privilegi.

„ Zara pensa pure di scuotere il giogo Veneto e Alberto Abbate di S. Grisogono si fa capo d' una congiura. Alcuni soldati Tedeschi al servizio del re capitaneggiati da Corrado Eldebardo coll' aiuto dei cittadini di nottetempo scalano le mura, attaccano il presidio Veneto combattendo al buio, e obbligano Michele Faliero conte di Zara e Simon de Ferrara comandante del presidio di ritirarsi nel Castello, che dagli Ungheresi viene bloccato. Sopraggiunge il re, ma il castello resta inespugnato. L' isola Brazza, Scardona e Sebenico si assoggettano a Lodovico; Nona benchè difesa dal Conte Giustiniani gli apre le porte, e i Veneziani aggravati dall' immense spese, offrono al re la pace. Lesina viene assediata dagli Ungheresi trasportati sulle isole dalle barche di Spalato, Traù e Almissa; e difesa per qualche tempo da Nicolò Corner al fine s' arrende. Clissa difesa

da un presidio Serviano mandato dall'Imperatore Dušano deve pure arrendersi, e l'infelice Lela col figlio Mladino IV sono consegnati a Lodovico.

Ragusa è pure in trattative di protezione con Lo- 1357
dovico, sebbene i Veneziani vi avessero mandato Paolo Loredano e Andrea Contareno per assicurarsi dello stato delle fortificazioni onde resistergli in caso di assedio.

La pace fra gli Ungheresi e i Veneziani è conchiusa 18 Febbraio dell'anno seguente (1358), coll'intera rinunzia dei Veneziani sulle città e sulle isole della Dalmazia compresa Ragusa, la quale licenziò il Conte Veneto trattandolo con riguardi particolari; mentre già avea spedito a Lodovico l'Arcivescovo Saracca, incaricato di mettere la città sotto la protezione del re di Ungheria. Così Lodovico dal Quarnero fino a Cattaro estende il suo dominio sulla Dalmazia e sull'Adriatico. Egli dona ai Zaratini la parte meridionale dell'isola di Pago, lasciando la superiore agli Arbesani; i Zaratini nel prendere possesso vi commettono molte uccisioni e devastazioni, per cagione delle quali egli loro la ritoglie.

Uroš IV. Nemagna II. e ultimo Imperatore della „
Romania e Servia ascende al trono di 17 anni. Favorisce oltremodo Vukašino per le sue vittorie contro i Turchi, e Uglieša fratello di lui, e perciò eccita la gelosia dei Magnati conte Lazzaro Greblanovich, Lazzaro Vuko Brankovich, Nicolò Altomano e Balsa potente signore della Zenta. Combatte infelicemente contro di Lodovico re d'Ungheria il quale è assistito da Tvartko Bano di Bossina che si dichiara re di Bosnia col consenso del re d'Ungheria. Uroš riduce all'obbedienza Sinisa suo Zio Principe dell'Acarnania (Distretto d'Imoschi) e si dispone a far alleanza coll'Imperatore Giovanni I. Paleologo contro i Turchi chiamati dall'Asia in aiuto or dagl'Imperatori di Costantinopoli, ora dai re di Bulgaria. Nel 1370 Urbano V. Pontefice gli scrive per affari di religione. Muove contro Vukasino fattosi assai potente, ma sul campo è abbandonato dal conte

Lazzaro Greblanovich; vuol allora fuggire a Ragusa, ma è preso da Vukašino e ucciso con un colpo di clava. Muore senza figli (1371) e con lui si estingue la dinastia dei *Nemagna*.

1358 Ragusa viene a risapere a mezzo dei propri capitani marittimi che Orcane Sultano dei Turchi, il quale dimorava nell' Asia Minore (Bitinia) era stato chiamato in Europa da Sismano re di Bulgaria, avrebbe potuto proteggere il loro commercio nell' Oriente; gli manda perciò due deputati con donativi a *Brusia*. Orcane concede ai Ragusei con un firmano la chiesta protezione verso un annuo tributo di 500 zecchini. Questa protezione giovò in avvenire alla previdente città divenuta libera.

„ A Spalato sono Consoli o Rettori Sirichia Lucari; Crestolo Pietro, Giancio o Giovanni Leoni. Ai 19 Settembre il conte Curiaco Disislavich è conte della città. Ai 29 detto è stabilito che ogni mese sia creato un Console o Rettore. (1359). Nicolò Zench Bano dei regni di Dalmazia e Croazia è conte della città, e suo Vicario Ladislao conte di Clissa fino al 1363.

1360 Lodovico manda in Dalmazia per regolare meglio l' amministrazione sua madre Elisabetta detta la *Seniore* che fa compiere il magnifico campanile di Spalato incominciato a spese di Maria moglie di Carlo il Zoppo di Napoli. I privilegi enormi concessi ai nobili a danno degli altri ceti, fanno nascere gravi disordini in varie città, come in Traù nella notte del 6 Decembre specialmente contro la famiglia dei Cega; questi sono repressi dal Bano della Dalmazia e Croazia.

1363 A Spalato è conte della città Giovanni di Grisogono Zaratino regio Ufficiale (Militare) fino al 1369, dietro conferma del re Lodovico, il quale rigetta Tommaso Bano marittimo eletto dagli abitanti. Ha per assistente Andrea de Grisogono di Zara (Militare), e Luogotenente.

1368 Cominciano a nominarsi i *Balsa* signori della Zenta Strašimiro e Giorgio. Urbano V. scrive loro una let-

tera d'encomio per lo zelo da essi dimostrato per la chiesa Romana.

Lodovico spedisce Ladislao Vescovo Nitriense (Neu- 1369
tra) come Regio commissario a regolare l'Amministrazione della Dalmazia; e ordina alle città Dalmatiche di scegliere Rettori Genovesi avendo in uggia i Veneziani contro dei quali prepara una nuova guerra.

Spalato ha per conte della città Raffaele di Sorba „
de Ganna (Genova) Regio Ufficiale (Miles Regius) fino al (1372), nominato dal re Lodovico di sua volontà. Vicarii di lui sono Beltramo di Tarsia Capodistriano, Marte de Cesulis e Barnaba Zamboni di Genova. (1372) Giberto Cornuto conte della città, e Paolo di Grabogna Vicario. (1375) Matteo de Matafari di Zara Regio Ufficiale è conte della città. (1379) Nicolò Zench è Bano del regno di Dalmazia e Croazia.

Carlo Duca di Durazzo figlio di Lodovico Duca 1370
di Durazzo allevato in corte dal re Lodovico, è mandato da lui a Zara per governar la Dalmazia. Viene con Margherita sua moglie e cugina figlia di Carlo Duca di Durazzo e sorella di Giovanna, Regina di Napoli. In Zara gli nasce la primogenita Giovanna, che poscia fu regina di Napoli dopo la morte di Ladislao suo fratello minore.

Ragusa s'interpone fra Tvartko I. re della Bos- 1371
sina e i Balsa inimicatisi pei confini, e li riconcilia.

Il re Lodovico discende in Dalmazia colla Regina „
Elisabetta (Juniore) donatrice dell' arca d'argento di S. Simeone, per sorvegliare i movimenti dei Veneziani, i quali con grande apparato di forze riconducevano a Costantinopoli l'Imperatore Giovanni I. Paleologo reduce da Roma. Il re ridona ai Zaratini la parte inferiore dell' isola di Pago.

Vukašino della famiglia Marnja re della Servia. 1372
Ingrato verso Uroš IV. che lo beneficò insieme ai fratelli Uglieša e Goico, muove con un'esercito di 70,000 uomini contro il Sultano Amurat: ma assalito di notte

dai Turchi è sconfitto presso il fiume Ebro (Mariza) in cui secondo alcuni annegò fuggendo e secondo altri fu ucciso dal proprio armigero Nicolò Starsoevich.

1373 Giovanni Uglis figlio di Uglieša e nipote di Vukašino ultimo re della Servia. Assalito dal Sultano Amurat, a cui già si sono sottomessi i principi Bogdano Dragano e Costantino figlio di Zarko, fugge sul monte Athos e si fa monaco.

" Il Pontefice saputa la trista sventura toccata ai Serbi scrive a Lodovico re d'Ungheria, perchè raccolta una crociata muovesse contro i Turchi per liberare la Servia minacciata dai medesimi. Sono incaricati di predicare la crociata il Primate d'Ungheria, il Metropolita di Gnesna nella Polonia, e gli Arcivescovi di Spalato, Zara e Ragusa.

" I figli di Vukašino Marco Kraljevich (Eroe Slavo), Giovanni, Andrea e Demetrio si apparecchiano a vendicare la morte del padre, ma sono perseguitati e spogliati dei loro beni dal conte Lazzaro Greblanovich, Nicolò Altomano Principe della Chulmia e Giorgio Balsa Principe della Zenta. Eglino perciò si rifugiano presso Amurat, il quale invade la Servia, e s'intromette in tutte le differenze dei Signori e Principi Serviani.

" Nicolò Altomano Principe della Chulmia si vendica del conte Lazzaro Greblanovich, il quale avealo abbandonato nalla battaglia contro Vukašino, lo invita a un colloquio e fattolo assalire proditoriamente lo crede ucciso, ma egli poco dopo fugge e si salva.

" Il conte Lazzaro riavutosi, per vendicarsi del tradimento si unisce ai Grandi della Servia, al Principe Balsa e a Tvartko pria Bano poi re della Bossina, i quali muovono contro l'Altomano, e presolo lo fanno acciecare spogliandolo d'ogni possesso.

" Lazzaro Greblanovich ritiene per sè la dignità di Despota della Servia propriamente detta; al Balsa assegna la Tribunia con Canali e Drašeniza, ossia la Zenta Montana (Montenegro) e Marittima; e Tvartko ottiene la Bossina ingrandita, col titolo di re di Bossina e di Rascia.

Lazzaro Greblanovich (Conte) I. Despota della Servia (1375). Aiuta Sismano re di Bulgaria suo genero contro i Turchi (1381). Batte i Turchi chiamati in aiuto dai figli di Vukašino; (1389) deve sottomettersi al Sultano Amurat I. perdendo sul campo molti dei suoi prodi, e si obbliga a pagargli un tributo. Poco dopo assistito dagli altri Principi-Slavi e da Giorgio Kastriotich detto Skenderbeg, sconfigge i Turchi nella Bossina guidati dal Pascià Lola-Schochines; di questa vittoria Tvartko I. re di Bossina dà notizia ai Traurini. *Amuratte* con un poderoso esercito sotto Alì Bascià entra nella Bulgaria, fa prigioniero Sismano, poscia recasi contro il conte Lazzaro e sul campo di Košovo Amurat cade morto per mano di Miloš Obilich; e il conte Lazzaro caduto da cavallo è fatto prigione e condotto alla tenda di Bajazet I. gli vien reciso il capo. La perdita di questa memorabile battaglia fatale all'indipendenza della Servia è attribuita al tradimento di Vuko Brancovich genero di Lazzaro, di cui avea sposato la figlia Mara o Maria. 1374

Tvartko I. re di Bossina e Rascia e della Marittima. Dal 1357 governa la Bossina col titolo di Bano. Vince Vuko suo fratello, nel 1373 fa edificare Castel nuovo di Cattaro, e nel 1376 si fa incoronare re di Bosnia, Servia e della Marittima nel convento di Mileševo. Dopo la morte di Lodovico re d'Ungheria occupa Cattaro, toglie la Chulmia agli Ungheresi e si sottomette le città di Sebenico, Traù e Spalato. Nel 1385 vince due volte i Turchi, sconfigge presso Vrana (nel 1389) due generali di Sigismondo mandati in Dalmazia contro i ribelli, e prende Ostrovizza e Clissa. Concede in feudo la Chulmia a Vlatko Hrana con tutto il tratto di paese che dall'imperatore Federico III. venne (nel 1440) eretto in Ducato col nome di Hercegovina o ducato di S. Saba, per Stefano Cosaccia nipote di Vlatko; e nel 1391 muore lasciando un figlio illegittimo chiamato Tvartko oscuro. 1376

1377 Ragusa persuade i Cattarini sottrattisi al re d'Ungheria Lodovico per aderire ai Veneziani, di ritornare sotto il dominio dell'Ungheria. I Veneziani perciò mandano a predare i legni Ragusei.
1378 Lodovico re d'Ungheria fa lega coi Genovesi, col Patriarca di Grado (Aquileja) e coi Carrara conti di Padova contro i Veneziani assistiti da Gian-Galeazzo Visconti Duca di Milano e da Pietro II. di Lusignano re di Cipro.
„ Vittore Pisani capitano della flotta veneta va nel Tirreno a incontrare i Genovesi; al capo d'Anzio li trova, e vince, e ritirasi nell'Egeo (Arcipelago Greco) per racconciarsi. I Genovesi armano altre galere ed entrano nell'Adriatico; Vittor Pisani tien loro dietro, e recasi tosto sotto Zara dove crede si trovino i Genovesi; non trovatili vola a Cattaro ritornata sotto il dominio di Lodovico e la prende e per via rovina il mercato dei Ragusei a Narenta, e fa saccheggiare tutta la costa da Punta a Valdinoce loro soggetta. Ritorna a Zara per la seconda volta, ma saputo che la flotta Genovese comandata dal Doria-stanziava a Traù và ad attaccarla. Nel passaggio prende d'assalto Sebenico che abbandona al saccheggio, non curandosi del castello il quale resta inespugnato; arriva quindi a Traù girando con una parte dei suoi legni l'isola Bua; attacca i Genovesi d'ambe le parti, ma è battuto, si ritira, passando sotto Zara e dopo d'aver presa Arbe, e Pola.
1379 Per ordine del senato il Pisani ritorna a Traù che trova vieppiù fortificata dai Genovesi e perciò si riduce nuovamente a Pola. I Genovesi col fiore delle forze Dalmate vanno colà ad attaccarlo; egli esce per battersi ma è vinto. Caduto pure Luciano Doria, egli rientra a Pola, e i Genovesi con 17 galere si riducono nel porto di Zara.
1380 Le città Dalmatiche somministrano ai Genovesi 7 Galere: Pietro Doria vien pure con alquanti legni di rinforzo; occupa Cattaro e Sebenico presidiata dai Ve-

neziani; e arriva a Zara per muovere con tutte queste forze contro di Venezia.

Chioggia investita dagli Ungheresi e alleati deve 1380
cedere. I Veneziani raccolgono pure tutte le loro forze affidandole a Vittor Pisani tratto fuori dalla prigione, attaccano Chioggia e l'assediano.

I Genovesi benchè avessero ricevuto un rinforzo 1381
di 23 Galere, 10 delle quali dalle città Dalmatiche, sotto il comando di Maruffo Doria, ai 22 Giugno devono arrendersi a discrezione. Quì per la prima volta nella battaglia di mare si fece uso del cannone.

Maruffo Doria colle galere rimastegli, inseguito „
dal Pisani si ritira nel porto di Zara. I Veneziani vanno nel mar Tirreno, minacciano Genova; allora il Doria deve accorrere in aiuto della patria, finchè colla mediazione di Amedeo VI. Duca di Savoia è conchiusa la pace a Torino (8 Agosto) fra i Veneziani e i Genovesi cogli Ungheresi. Giacomo de Raduchis Rettore di Traù e Paolo de Giorgi cittadino di Zara vi rappresentano le città Dalmatiche.

Fra le condizioni della pace è stabilito che Cattaro sia consegnata dai Veneziani a Paolo de Giorgi, e i Veneziani non possano entrare in nessun porto chiuso da catene.

Lodovico muore e gli succede sua figlia Maria in- 1382
coronata regina d'Ungheria sotto la tutela della Vedova Elisabetta. Alcuni Magnati fra i quali Giovanni Palisna Priore dei cavalieri Gioanniti di Vrana congiurano contro di lei e di Elisabetta sua madre per mettere sul trono Carlo Duca di Durazzo fu re di Napoli. — Ragusa temendo le mene dei Veneziani propone alle altre città Dalmatiche di collegarsi insieme.

Le due Regine (24 Ottobre) arrivano a Zara, e 1383
riducono alla sommessione il castello di *Vrana*. Stefano Laczovich o Lazkovich Bano della Dalmazia è rimosso dal suo posto, e 4 cittadini di Zara sono decapitati sulla pubblica piazza come rei di alto tradimento, a-

vendo gli altri prestato giuramento alla Regina sul braccio di S. Grisogono.

1383 Stefano Lazkovich Bano della Dalmazia e Croazia è conte di Spalato. Da quest' anno fino al 1387 i Rettori della città sono eletti dal collegio dei Nobili. In seguito i Rettori o conti vengono presi dall' Italia col nome di Capitani della città.

1385 I Croati non vogliono riconoscere Maria e mandano deputati a Napoli per offrire la corona a Carlo di Durazzo. Questi nel Settembre arriva a Segna e recasi a Zagabria; poco dopo gli Ungheresi ribellatisi a Maria lo invitano a Buda offrendogli la corona, che da lui è accettata; la Regina Maria ed Elisabetta sono da lui ben trattate.

1386 Il Palatino Gara congiura contro di Carlo, ed egli dai partigiani di Maria è ucciso nella Regia (6 Febbraio). Le due regine accompagnate dal Palatino Gara vengono in Dalmazia per acquietare i torbidi suscitati dal Palisna e da varii signori di Zara. Nel loro ritorno in Ungheria il Bano di Croazia Horvad le fa assalire; il Palatino è trucidato, e le due Regine sono chiuse nel castello di Novegradi.

„ I Veneziani approfittano di questi torbidi per guadagnarsi le città Dalmatiche; appoggiano gli Ungheresi; arrivano con alquante Galere sotto Novegradi, vi danno l'assalto, ma sono ributtati. Giovanni Palisna Priore di Vrana sotto gli occhi di Maria fa strangolare Elisabetta, e gettare il corpo di lei fuori delle mura; esso è raccolto, e portato a Zara fu sepolto nella chiesa di S. Grisogono.

1387 I Veneziani comandati da Giovanni Barbadigo vengono sotto Novegradi, e obbligano i Croati e il Palisna alla resa (4 Giugno). Maria è accolta dai Veneti, e condotta a Segna, d'onde recasi in Ungheria e diviene sposa di Sigismondo Duca di Brandeburgo (1° Luglio).

„ Le città Dalmatiche Sebenico, Traù e Spalato parteggiano per Sigismondo e sono attaccate per terra e per mare dai Croati.

Giovanni di Pizzacoli Anconitano è capitano di 1387
Spalato. (1388) Simeone Malatesta di Ancona capitano. (1389) Conrado Malatesta Anconitano capitano.

Poscia vi sono Triumviri come Rettori. Per tutto il tempo di questi cambiamenti il governo della città si avvicenda fra il Democratico e l'Aristocratico.

Le città Dalmatiche fanno alleanza fra di sè per 1388
difendere la propria indipendenza. Nicolò Gorjan combatte cogli Ungheresi contro Amurat Sultano dei Turchi.

Tvartko I. re di Bossina unito a Giovanni Pa- 1389
lisna tenta ogni mezzo per togliere la Dalmazia a Sigismondo. Occupa tutto il tratto di paese marittimo dal Cettina a Cattaro con Cattaro stessa, spedisce un'esercito di Bosnesi contro Almissa e Clissa, e assedia Spalato e Ragusa che si difendono; il territorio di Spalato è distrutto.

Stefano Greblanovich figlio del conte Lazzaro II. „
Despota della Servia. È molestato incessantemente da Vuko Brankovich suo cognato che s'impadronisce dei suoi possessi. Miliza madre di Stefano ricorre a Bajazet Sultano dei Turchi, dandogli in Moglie Miljeva sua figlia: Vuko è gettato in carcere. Bajazet lascia quanto è necessario per vivere decorosamente a Miliza e Stefano, come pure a Mara moglie di Vuko, e ai loro figli Gregorio, Giorgio e Lazzaro; e s'impadronisce della Servia.

Dopo molte e varie vicende di Stefano e dei suoi „
figli i quali si fanno reciproca guerra, la Servia è invasa nuovamente dall'esercito del Sultano Musa Chelebi (Mosè) fratello di Bajazet I., il quale toglie pure all'Imperatore Emanuele Paleologo tutte le provincie lasciategli da Solimano I. figlio di Bajazet e di Miljeva e predecessore di Mosè; per la qual cosa Emanuele chiama in Europa contro Mosè Maometto I. (1413) il quale accoglie i legati dei Principi Slavi della Servia Valacchia e Bulgaria, e promette di vivere in pace con loro. Nel 1421 Amurat II. succede a Maometto I.; nel

1426 invade per la terza volta la Servia, e nel 1427 Stefano Greblanovich muore.

1390 Spalato chiede soccorso contro Tvartko I. re di Bosnia al re Sigismondo occupato coi ribelli dell' Ungheria; quindi ai Veneziani che guerreggiano nel Levante contro i Turchi; nè potendo conseguirlo mandano oratori a Tvartko per la dedizione. Negli atti pubblici si leggono i nomi di Stefano Tvartko I. re di Bosnia, Rascia marittima e di Dabiša successore di lui.

„ I triumviri continuano fino al 1400. I Rettori delle città sono anche giudici presi dal collegio dei nobili. Tvartko I. conferma alla città tutti i suoi privilegi.

„ Le altre città Dalmatiche in fuori di Zara e Nona presidiata dagli Ungheresi imitano l' esempio di Spalato e tutta quasi la Dalmazia è soggetta al re di Bossina, il quale muore (1391), lasciando per suo successore Tvartko II. figlio illegittimo.

1391 La Bosnia è divisa in due partiti uno dei quali sta per Dabiša, l' altro pel figlio spureo di Tvartko I.

„ Dabiša figlio del Bano Ninoslavo coll' aiuto di Sigismosdo è riconosciuto re di Bosnia. Egli restituisce a Sigismondo la Dalmazia nel 1393. Reca molte molestie a Ragusa e muore nel 1396 senza figli.

„ Sigismondo affida le sue pretensioni sulla Bosnia al Duca Hervoje, essendo in guerra coi Turchi: Bajazet I. Sultano irrompe nella Bosnia, ma vien respinto dall' Eroe Gojco Marujovich. Succedono altri due partiti, uno per Ostoja e l' altro per Tvarko II. spurio.

1393 Gli abitanti di Pago discacciano il Rettore Zaratino e il Vicario Arcivescovile; creano un proprio Rettore ed eleggono a proprio Vescovo Stefano Bormea. I Zaratini sotto il comando di Damiano de Nassi mandano una piccola flottiglia con soldati, i quali prendono la città, la saccheggiano, uccidono molti abitanti e conducono seco a Zara i principali del Clero con Bormea e dei cittadini. Tre anni dopo (1396) Sigismondo manda

il Vescovo di Zagabria, il quale ordina ai Zaratini di mettere in libertà i prigionieri e di abbandonare l' isola.

Le città e il territorio occupato dai re di Bosna 1394
ritornano al dominio di Sigismondo. — Molte nuove turbe di Vlaši (Morlacchi) per sottrarsi alle sopperchierie dei Turchi, abbandonano la parte montuosa della Bossina dove esercitavano la pastorizia, discendono nella Dalmazia e si stabiliscono fra i monti fin presso al mare. L' Arcivescovo di Spalato per difendere dalle loro scorrerie i proprii coloni di Lučaz, fa costuire il castello di Sučuraz.

Ladislao di Napoli figlio dell' ucciso Carlo di Du- „
razzo viene chiamato dai Croati a prendere la corona reale; egli diferisce la partenza memore dell' infelice sorte toccata al suo padre.

Nel 1395 viene nominato a Spalato Rettore della „
città Nicolò Gara Bano della Croazia e Dalmazia.

Tvartko II. figlio illegitimo di Tvartko I. è re di 1396
Bossina. Non ostante i molti suoi partigiani ostili al Dabiša, il Duca Hervoje domina nelle parti della Bosnia confinanti colla Croazia.

Essendo insufficienti gli aiuti di Sigismodo, rima- „
sto solo re dopo la morte di Maria, prestati al Dabiša contro i Turchi, entrambi domandano a Carlo VI. re di Francia un esercito. Ottenutolo penetrano nella Bulgaria e assediano Nicopoli. Bajazet vi accorre e sconfigge gli alleati (28 Settembre). Sigismondo stesso appena si salva sopra una barca: va a Costantinopoli, d' onde coll' armata Veneta viene a Ragusa, quindi passa a Knin e vi si trattiene tutto l' inverno. Dabiša re di Bosnia muore.

Ladislao viene nuovamente chiamato dalla Dieta „
Croata radunata a Knin a recarsi in Dalmazia. Le città Dalmatiche non vi mandano Deputati. (Fessler Storia d' Ungheria).

Il Duca Hervoje (Vukšić) combatte contro i Turchi. „

Ostoja (Kristić), vinto Tvartko II. è re di Bossina. 1397

Occupa la massima parte della Bossina e alcune città marittime. Il Duca Hervoje abbandona le parti di Sigismondo, e unito al re Ostoja sostiene le pretese di Ladislao re di Napoli al trono d' Ungheria contro di Sigismondo, e mette a soqquadro la Bosnia la Croazia e la Dalmazia.

1398 Anche le città Dalmatiche specialmente Spalato stanche dalle incessanti imposte messe da Sigismondo, deliberano di abbraciare le parti di Ladislao, e lo invitano di venire in Dalmazia. In Spalato sorgono perciò due partiti degl'*Intrinseci* che stanno per Sigismondo, e degli *Estrinseci* che vogliono Ladislao. Ragusa manda due galere a Spalato e fa restituire ai Nobili le redini del governo, mentre i due partiti si dilacerano. Questi si cagionano gravi reciproci danni; molti si rifugiano a Zara, Sebenico e Traù; fintantochè vengono riconciliati da Andrea Arcivescovo di Spalato, e da Grisogono Vescovo di Traù.

„ Giovanni di Gara fratello di Nicolò è conte della città di Spalato. I Triumviri sono soppressi e vi sono sostituiti tre Giudici. Al 1. di Settembre Marco Doimi è Rettore della città; al 25 Novembre Bartolomeo de Benzi di Gualdo è Podestà. Nel 1399 Stanicha di Giovanni è Rettore, Desa di Giacomo Rettore; Bernardo Charini Rettore. Fiedo de Miliciis Padovano Podestà.

„ I Ragusei prevalendosi dei torbidi che avvengono nella Bossina fra il re Ostoja e Tvartko II. occupano il Primorie da Valdinoce a Stagno, e Canali. I Patarini che vi esistevano (Bogomili) si convertono.

„ Sigismondo raduna a Kreutz (Crisio) la Dieta, appoggiato dai suoi partigiani della Croazia, ma è costretto di ritornare in Ungheria.

1401 Ladislao re di Napoli per togliere a Sigismondo la Dalmazia manda un' esercito mettendolo sotto il comando dell' Hervoje nominato supremo Duce o Voivoda della Bosnia e Luogotenente Generale di Ladislao e di Ostoja.

Zara allettata dalle promesse di Hervoje di riavere 1401
l'isola di Pago alza lo stendardo di Ladislao, e conchiude col Duca una reciproca lega.

Nicolò di Gara Bano della Dalmazia e Croazia e „
Giovanni di Gara, sono conti di Spalato. Paolo Michalcich di Zenck Vice-Bano Podestà. I Rettori sono presi dal collegio dei Nobili.

A Ragusa vien scoperta una congiura la quale tende „
a dar in mano del re Ostoja la città.

Sebenico, Traù e Spalato temendo l'armata di mare 1402
e l'esercito di terra mandato da Ladislao, lo riconoscono come re, ed egli a mezzo dell'ammiraglio Luigi Aldemarisco conferma loro i privilegi.

Paolo Bisteno Bano di Croazia s'apparecchia a so- „
stenere i diritti di Sigismondo, ma presso Biač è battuto dal Duca Hervoje. Ciò udito, le isole e le città Dalmatiche tutte in fuori di Ragusa e Cattaro si dichiarano per Ladislao.

Spalato ha per Podestà Giov. Neplavich di Sebenico. „

Ladislao arriva a Zara da Napoli, dove dal le- 1403
gato del Pontefice Bonifacio IX. riceve le insegne di re d'Ungheria, e di Dalmazia. Gli Ungheresi gli offrono la corona d'Ungheria cui egli rifiuta. (Fessler Storia d'Ungheria). Ritornati i Croati a sottomettersi a Sigismondo, Ladislao si riconduce a Napoli. Micha Madio è nominato Rettore di Spalato, ma poco dopo i cittadini eleggono a perpetuo conte Giovanni Dinasta e Signore della Cettina. Ladislao gli toglie quest'ufficio e lo affida ad Angelo Aldemarisco; e quindi a poco tempo nomina Hervoje Duca di Spalato, il quale crea Conte e Rettore della città Petriza Gurgević con 4 giudici. Negli atti pubblici s'intitola: Vice-re dei Regni di Dalmazia e Croazia, supremo Voivoda della Bosna, conte della Parte inferiore (Bosna) Duca di Spalato, e fa erigere un castello alla marina, (oggidì detto la Torre). Egli ha di più il governo delle isole di Curzola, Lesina, Lissa e Brazza.

1403 Il re Ostoja manda un' esercito comandato da Sandalj Hranich Duca di Chelmo contro di Ragusa, ma è battuto da Marino Gozze e Giacomo Gondola: I Ragusei con 4 galere ascendono il fiume Narenta fino a Rama e fanno molti danni alle terre del re. Hervoje obbliga Ostoja a rifugiarsi presso Sigismondo re d'Ungheria, e unisce la Bosnia alla Dalmazia.

1404 Ladislao manda a Zara come Governatore generale della Dalmazia Giovanni di Lusignano. Hervoje soffre mal volontieri questa distinzione e si avvicina a Sigismondo per conservarsi nel Ducato di Spalato e delle isole; e tutte le città in fuori di Zara si dichiarano per Sigismondo. Hervoje dà in feudo ai Ragusei l'isola di Curzola, la quale nel 1433 si dedica ai Veneziani.

1405 Sigismondo entra in Bosnia con un' esercito di 60,000 uomini per ricuperarla, rimettervi il re Ostoja, discacciare i Patareni e umiliare i partigiani di Ladislao.

1406 Tvartko II. assolda un' esercito di Turchi, attacca Ostoja, e gli ritoglie la massima parte del regno.

1408 Tvartko II. è vinto da Sigismondo e condotto prigioniero a Buda. Hervoje nomina conte della città di Spalato Zvitko (Floriano) Toliechnich di Rama, il quale la governò fino al 1413.

1409 Ladislao vede pericolare la propria causa, e non potendo mantenere perennemente un' armata per conservare Zara, la vende (4 Giugno) con tutti i suoi diritti sopra di Ossero, Arbe, Pago e Novegradi con formale istrumento ai Veneziani per 100,000 Ducati. I Veneziani mandano tosto 4 proveditori a prendere in consegna la città, vi erigono un forte e fanno scavare una fossa per difendere la città dal lato di terra. Pago è dichiarata città ed è governata da un conte Veneto.

„ Sandalj Hranić Voidoda della Chulmia vende parimenti ai Veneziani per 5000 zecchini Ostrovizza col suo territorio e Scardona che gli erano state donate da Ladislao. Hervoje e Sandalj Hranić abbandonano La-

dislao, si riconciliano con Sigismondo, e inducono le città Dalmatiche a riconoscerlo nuovamente loro re.

Sigismondo non riconosce la vendita fatta da La- 1409
dislao, e domanda ai Veneziani la restituzione di Zara e degli altri luoghi acquistati. Manda il bano della Croazia Moduc con molte forze, e occupa Scardona e il territorio di Zara.

A Sebenico il popolo attaccato al dominio Unghe- »
rese sollevasi contro i Patrizii fautori dei Veneziani e li discaccia. Vi accorrono i Veneti con 5 galere, ma il popolo ne respinge l' attacco. Meslin comandante della cavalleria Ungherese viene tosto a Sebenico; acquieta il popolo, e lo consiglia inutilmente di richiamare i Nobili. Sigismondo manda Giovanni conte di Cettina il quale richiama i Patrizii e punisce colla morte i capipopolo. Meslin per maggior sicurezza riduce a castello un' angolo superiore delle mura antiche e vi colloca un forte presidio.

Sigismondo chiede alla repubblica di Venezia che 1411
gli sia concesso il passaggio per gli stati di lei onde recarsi a Roma per prendere la corona imperiale. La Repubblica glielo niega, e Sigismondo offeso di ciò, domanda che la repubblica restituisca Zara e quanto possiede in Dalmazia; (Verci XIX 49), e le muove guerra, specialmente in Italia.

I popolani di Sebenico riconciliatisi coi Patrizii chia- 1412
mano i Veneziani e con un trattato formale (30 Ottobre) si dedicano a Venezia. Il presidio Ungherese costretto dalla fame si arrende, e i Veneziani occupano la città.

Gli Spalatini scoprono le segrete intelligenze del 1413
Duca Hervoje per consegnare la città al Sultano Maometto I. e le rassegnano con evidenti prove a Sigismondo. Hervoje è dichiarato fellone, privato del Ducato di Spalato, d' ogni avere e giurisdizione sui regni di Croazia e Dalmazia; Sigismondo restituisce alla città di Spalato il diritto di scegliere il proprio conte o rettore che è scelto dal collegio dei Nobili.

1413 Hervoje chiama i Turchi nella Bossina, ma sono vinti e discacciati dagli Ungheresi. Avvilito si ritira a Cattaro dove nel 1415 muore.

„ Sigismondo per opporsi con maggior agio alle invasioni dei Turchi conchiude a Trieste una tregua di 5 anni coi Veneziani, i quali restano in possesso di Zara, Nona, Sebenico, Scardona e Ostrovizza.

1418 Stefano Jablanovich re di Bossina. È scelto a re dai Grandi per cagione delle dissolutezze di Ostoja, restando però questi padrone d'una parte del regno, e Tvartko II. dell'altra. Ostoja assolda i Turchi per sostenersi, e nel (1422), i tre pretendenti convengono di regnare insieme dividendosi il regno. Muore Stefano e regnano gli altri due; nel 1435 manca ai vivi anche Ostoja, e Tvartko II. regna solo col titolo di re di Serbia, Bosnia, della Marittima, della terra di Chelmo, della Dalmazia e Croazia come consta dal diploma concesso a Giovanni Marnavicio nel 1426. Muore nel 1443.

„ Sigismondo durante la tregua fa costruire a Traù un arsenale, dove sono fabbricate parecchie galere per opporsi ai Veneziani nell' Adriatico. Francesco Bembo sbarca nell'isola Bua per distruggerlo, ma privo di grossa artiglieria deve rimbarcarsi. La guerra continua accanita anche in Italia (Friuli).

1420 Pietro Loredano con una poderosa armata navale ritorna per distruggere la flottiglia Ungherese di Traù e Ragusa.

„ Le isole Orientali con Cattaro e Ragusa entrano in trattative coi Veneziani.

„ Traù è assalita dal Loredano da parte dell'isola, e per tre giorni è bombardata con gravi danni. Nel terzo giorno i cittadini tumultuanti s' arrendono e il giorno 22 Giugno i Veneziani la occupano militarmente.

Spalato udita la resa di Traù manda a parlamentare col Loredano, e si dedica ai Veneziani che vi entrano il 28 Giugno.

Cattaro per volontaria dedizione è occupata dai medesimi il 28 Luglio.

Eccettuate Ragusa e Veglia, tutte le città e isole si dedicano ai Veneti, i quali garantiscono loro le leggi e gli statuti municipali. Veglia (1452) è ceduta a Venezia dal conte Giovanni Frangipani. In Italia i Veneti conquistano il Friuli.

Macarsca col Primorie e Narenta fanno parte del 1420
Ducato di Chulmia (Erzegovina) e sono soggette al Duca Sandalj Hranić.

Ragusa acquista per 18,000 ducati una porzione „
del distretto di Canali dal Voivoda o Duca della Chulmia Sandalj Hranić, e poco dopo l'altra parte per 24,000 zecchini da Radoslavo Pavlovich impegnato a combattere contro i Turchi. I Patarini che vi abitano sono convertiti dai Frati MM. OO. di S. Francesco.

Cessa quindi sotto Sigismondo il dominio dei re „
d' Ungheria e Croazia in tutte le isole e città marittime. La parte mediterranea della Dalmazia continua ad essere soggetta ai re d' Ungheria, eccettuati quei luoghi che fanno parte del territorio delle città littorali; degli altri il re conserva l'alto dominio, e sono sotto la signoria dei rispettivi Dinasti o signori feudatari i quali n' erano investiti, specialmente della famiglia Neplizia signora di Knin, e dei Conti di Cettina.

Luciano di Martino di Zara, nato a Vrana celebre „
Architetto † 1482.

## EPOCA OTTAVA.

Dalla dedizione delle città Dalmatiche alla Repubblica Veneta sotto Sigismondo re d' Ungheria fino alla pace di Passarovitz fatta dai Veneziani coi Turchi, ossia dall' anno 1420-1718.

AUTORI: *Sabellico Antonio.* Le historie Vinitiane. *Cervarii Tuberonis.* Commentaria suorum temporum. *Hammer Joseph* Geschichte des Osmanischen Reichs. *Amelot de la Houssaje.* Histoire des Uscoques. *Minucci*

*Minucio* Istoria degli Uscocchi. *Cattalinich G.* Storia della Dalmazia. *Difnico Francesco.* Storia della guerra di Dalmazia al tempo di quella di Candia. Ms.

1421 Balsa Principe della Zenta combatte coi Veneti padroni del canale di Cattaro e di questa città; e lasciato il governo della provincia a Stefano Maramonte, si ritira in Servia e muore nel 1422. Budua e Dulcigno restano in mano dei Veneziani. Primo lazzaretto instituito dai Veneziani (1423).

1426 Giorgio Brancovich nipote di Stefano Greblanovich figlio di Mara e di Vuko, Despota III. della Servia. Amuratte II. pretende la Servia e la invade con un'esercito. Giorgio inteso che Gregorio e Stefano suoi figli sono fatti prigionieri e acciecati, fugge in Antivari, quindi a Budua, d'onde per Ragusa e Scardona passa in Ungheria (1440) per chiedere aiuto a Vladislao I. re di Polonia eletto re d'Ungheria; e avutolo ritorna in Servia (1443). Nel 1444 Giorgio per timore dei Turchi impedisce a Giorgio Skenderbeg (Kastriotić) di recar soccorso ai Principi Cristiani alleatisi contro Amuratte II. il qnale li vince presso Varna. Skenderbeg perciò devasta la Servia. Nel 1448 vuole far alleanza con Giovanni Hunnjad detto dagli Slavi Voivoda Janko Principe di Transilvania contro il Sultano, e vede perciò invasa la Servia dai Turchi. Nel 1453 accoglie i Greci fuggitivi da Costantinopoli presa da Maometto II. Questi l'anno seguente invade la Servia, assedia Semendria, e nel 1455 anche Belgrado, d'onde viene respinto da Giovanni Hunnjad e Giovanni da Capistrano; Il Sultano ferito si ritira ad Adrianopoli e Giorgio nel 1457 muore.

1433 In quest'anno è conchiusa definitivamente la pace fra Sigismondo re d'Ungheria, e i Veneziani.

A Sigismondo nella Dalmazia Mediterranea dal fiume Zermagna al Cettina rimangono le località di Scardona, Bribir, Ostrovizza, Zečen, Zelengrad, Obbrovazzo, Zvonigrad, Plavno, Stermizza, la fortezza di Knin, Verlicca, Potravie, Sign, Clissa, parte del Zagorie, Petro-

vopolie (Dernis), Promina e Milievci. Ai Veneziani appartennero la fortezza di Novegradi, le città di Nona, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, coi territori delle città, col littorale e colle Castella (da Traù a Spalato), e con tutte le isole eccettuate alcune vicine a Ragusa. — Le città hanno il consiglio pubblico, il convento (Municipio) e i Comizii; fanno leggi e amministrano la giustizia, e nominano il proprio rettore il quale appellasi dove priore e dove rettore, altre volte conte, podestà o capitano.

Ragusa è dichiarata libera sotto la clientela dei 1433
re d' Ungheria coll' obbligo di pagare alcune tenui imposte. Ragusa assume l' aspetto d'una piccola repubblica. Il suo governo è costituito alla foggia del governo Veneto. È Aristocratico composto: 1° del *gran consiglio o consiglio maggiore* di cui fanno parte tutti i nobili dall' età di 18 anni compiuti, e presso del quale risiede la sovranità. Si raduna ogni anno (15 Decembre) per l'elezione delle nuove annue magistrature e (25 d'ogni mese) per eleggere il nuovo rettore che dura un mese in carica. 2° *Del consiglio dei Pregati* ossia *del senato* il quale novera 45 senatori, che possono essere contemporaneamente magistrati; l' autorità del senato non ha appello; esso impone tributi, rivede le cause criminali, e riceve gli appelli delle cause civili; spedisce gli ambasciatori, inviati, oratori, e i sindaci per le contee onde togliere gli abusi. Radunasi dapprima 4 volte, e in seguito 2 volte per settimana. 3° *Del consiglio minore* composto di 7 senatori col capo della repubblica o rettore il quale esercita il potere esecutivo, e riceve gli ambasciatori esteri, e i più distiuti personaggi esteri, rappresenta la sovranità e dura un' anno.

Sigismondo Imperatore e re d' Ungheria muore 1437
(8 Decembre).

Prima invenzione della stampa con caratteri mobili. 1440

Stefano Kosac (Cosaccia) nominato dall' Imperatore 1442
di Germania Federico III. (1440) Herzegh o duca del

Ducato di S. Saba (Hercegovina) muove guerra a Ragusa, la quale perde la battaglia a Canali. Essa invoca la protezione del Pontefice Nicolò V. e di Alfonso I. re di Sicilia e di Napoli.

1443 Stefano Tommaso Kristić re di Bossina. Ottiene dal Pontefice Eugenio IV. la corona reale e la fondazione di quattro Vescovati. Favorisce dapprima i Patareni, nel (1446) emana leggi severe contro di essi. Manda nel 1457 Nicoló da Sebenico dei Frati Minori al Papa Callisto III. per chiedergli il vessillo di S. Pietro contro i Turchi, e il Pontefice glielo spedisce con Giovanni Carvajallo suo legato presso il re d' Ungheria. Nel 1460 per suggestione di Mattia Corvino re d' Ungheria è strozzato dal proprio figlio illegittimo Stefano detto il parricida.

„ Amuratte II. manda un' esercito di 80,000 commandato da Giorgio Kastriotić (Skanderbeg) contro Vladislao I. re di Polonia e d' Ungheria alleato a Giovanni Unniade Voivoda di Transilvania. Il Kastriotić figlio di Giovanni Principe degli Albanesi cogli altri fratelli era stato dato in ostaggio dal padre ad Amuratte, che li fece circoncidere ed educare in corte; pensa quindi vendicarsi dei Turchi e procura la vittoria agli alleati. Arriva improvisamente a Croja sua patria e dal Pascià si fa consegnare questa piazza assai forte, e in breve tempo ricupera tutta l' Albania. Giorgio fino al 1448 sostiene accanite lotte contro gli eserciti di Amuratte comandati dai generali Alì Bascià, Feres e Mustafà, e riesce sempre vittorioso. Nel 1449 sconfigge le truppe dei Veneziani guidati da Daniele Giurico, i quali vogliono difendere i diritti di Boža vedova di Zacheria Albanese signore di Daino, la quale avea ricorso a Venezia. Nel 1450 difende con prodigi di valore Croja contro il medesimo Amuratte venuto ad assediarla con un' ingente esercito. Nel 1458 viene a Ragusa, d' onde recasi in Puglia chiamato dal Pontefice Pio II. a sostenere le ragioni di Giovanni I. re di Sicilia e Ferdinando I. re di

Napoli contro la casa d' Anjou (di Francia), e giunto colà colle sue forze sconfigge i Francesi, quindi ritorna in Albania, e nel 1467 muore in Alessio lasciando il Principato a Giovanni suo figlio.

Giorgio di Matteo da Sebenico, celebre Architetto 1443
autore del Duomo di Sebenico.

Cerva Lodovico di Ragusa (detto Cervario Tube- 1445
rone) oriundo da Cattaro storico † 1527.

Marco Marulo di Spalato † 1524. 1450

Maometto II. s' impadronisce di Costantinopoli e 1453
dà fine all' Impero Greco.

Lazzaro II. Brancovich figlio di Giorgio Despota IV. 1457
della Servia. Paga un tributo a Maometto II. per non essere molestato e nel 1458 muore. — Elena vedova di lui cede il governo a Tommaso Tvartko Kristić re di Bossina il quale avea sposata Maria figlia di lei. Nel (1459) Maometto occupa la Servia e Rascia; Elena si ritira in Ungheria, quindi recasi ad Ancona, Ragusa e Venezia, dove esule cessa di vivere.

Così la Servia diviene difinitivamente provincia Tur- "
ca. Lo spavento è grande, e molte famiglie si rifugiano sul territorio e nella città di Ragusa. Maometto II. minaccia questa città, ma essa gli fa conoscere la protezione ottenuta dal Sultano Orcane verso un tributo, e in questa guisa ottiene di essere lasciata in pace.

Stefano illegittimo Parricida re di Bossina. Catte- 1460
rina Vedova del re Stefano Kristić fugge in Dalmazia, quindi a Roma dov' è trattata da regina. Stefano fa alleanza con Mattia Corvino re d' Ungheria contro i Turchi, manda Oratori al Papa Pio II, che nel 1462 gli spedisce come legato Apostolico Nicolò Vescovo di Modrussa. Maometto II. fa marciare un' esercito in Bosnia condotto da Mohamed Bascià, il quale raggiunge Stefano a Gaicze. Radić infetto dell' eresia dei Patareni lo tradisce, e il re Parricida viene adescato dal Bascià ad arrendersi. Avutolo nelle mani lo spedisce a Costantinopoli, dove il Sultano lo persuade di mandare

un' ordine ai suoi generali onde consegnino ai Turchi tutti i luoghi fortificati, facendolo poscia vivo scorticare; e così nello spazio di 8 giorni tutta la Bosnia (nel 1463) cade in potere di Maometto II. Questi obbliga i Cristiani latini e Greci a farsi circoncidere o a morire: pochi fra loro apostatarono preferendo la morte, ma tutti i Patareni ubbidiscono e abbracciano l' Islamismo.

„ Il Senato di Ragusa, che si regge a repubblica, fa costruire nuove opere fortificatorie intorno alla città e Pio II. fa edificare a proprie spese il Revellino detto oggidì fortezza Pia.

1463 Maometto II. invade la Bossina e se ne rende padrone conducendo a Costantinopoli in schiavitù 30,000 giovani atti alle armi, e sotto Gajeze fa trucidare 10,000 delle più considerevoli persone. Una grande parte dei Magnati Bosnesi per sottrarsi alla morte e conservare la loro Aristocrazia e i loro beni abbraccia il Maomettismo. Gli altri cristiani sono lasciati in libertà riguardo alla religione, e obbligati a pagare al Sultano il decimo dei loro prodotti. Maometto minaccia in pari tempo anche la Croazia e la Dalmazia mediterranea abitata da Croati e da Morlacchi. Mattia Corvino re d' Ungheria la difende dal furore dei Turchi.

„ L' Erzegovina è pure invasa e occupata dai Turchi i quali s' impossessano di Narenta. — Cominciano le scorrerie dei Turchi sui territori della Dalmazia. I Veneziani fanno passare molti abitanti dalla terra ferma nelle isole, e gli abili alle armi trattengono nelle città. *I. Campagna dei Turchi nella Dalmazia.*

1464 Pio II. Papa spedisce da Ancona, dove attende i soccorsi delle potenze cristiane, alcune galere e barche armate a custodire le coste della Dalmazia.

1465 Molti Serbi si rifugiano nel Montenero, parte della Zenta, sotto i figli di Stefano Cernojević, specialmente sotto *Ivan* (Giovanni), e respingono valorosamente i Turchi assalitori.

1468 Žarko Unski conte e comandante di Clissa coi Croati

s' impadronisce del Primorie di Macarsca appartenente a Stefano Cosaccia il quale avea già perduta l' Ercegovina toltagli dai Turchi; abolisce gli Agostiniani di Macarsca e Zaostrogh e dà i conventi ai Frati Minori Osservanti.

I Veneziani fanno la pace con Maometto II. nel 1479
levante e cedono ai Turchi anche Scutari da loro occupata; e così la Dalmazia mediterranea (Croazia) e la marittima (Veneta) rimangono per ora illese dalle armi ottomane.

Gli abitanti di Curzola respingono vittoriosi l' as- „
salto della flotta napolitana spedita da Ferdinando re di Napoli contro i Veneti coi quali guerreggiava. Il Doge Giovanni Mocenigo li ringrazia pella fedeltà e pel raro coraggio in quest' incontro dimostrato.

I Turchi sebbene in pace coi Veneziani scorrono 1480
colle loro navi le coste e le isole della Dalmazia usandovi molti soprusi. Perciò i villaggi lunghesso il mare sono costretti a fortificarsi a guisa di Castella.

Vladislao e Vlatko figli di Stefanno Cosaccia ven- 1481
dono i loro diritti sul Primorie di Macarsca e Narenta, occupato da Žarko Unski, ai Veneziani, e si ritirano a Canali dove avevano ancora alcuni loro possessi.

I Turchi occupano Canali e i luoghi circonvicini, dove 1483
sono rifugiati Vladislao e Vlatko figli di Cosaccia e li obbligano a fuggire, e così finiscono i superstiti dei Principi Slavi, i quali erano sempre in guerra fra di loro.

Ragusa tiene due ambasciatori (incaricati d' affari) 1484
a Costantinopoli presso i Sultani, i quali sono cambiati ogni anno; e con continui doni si procaccia l' amicizia dei vicini Bascià, onde vivere sicura.

Scoperta del Capo di Buona Speranza fatale al 1486
commercio dei Veneziani e dei Dalmati.

Ektorević Pietro di Cittavecchia poeta Slavo † 1572. 1487

Fine dei re Franchi di Cipro per la cessione di „
quest' isola fatta da Carlotta Cornaro moglie di Giacomo di Lusignano ai Veneziani.

1489 I Veneziani impongono forti tasse ai bastimenti Ragusei che accedono nei porti Veneti, e così li obbligano a costruire legni più grossi, coi quali estendono la loro navigazione nell'Arcipelago, nel Mediterraneo e nell'Oceano, stipulando trattati di commercio con diversi stati Europei.

1492 Scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo (11 Ottobre).

1493 Achmet figlio di Stefano Cosaccia educato a Ragusa rinnega la fede cristiana e diviene genero di Bajazet II. salito al trono nel (1481), e colla protezione del suocero ripete dalla repubblica di Ragusa i beni di suo padre ad essa ceduti. Ragusa è costretta di esborsare ad Achmet per l'ingiusta pretesa 100,000 ducati.

„ In quest'anno la comunità di Knin novera ancora 100 famiglie notabili, come da documenti esistenti negli archivi della curia Arcivescovile di Spalato.

1499 Le scorrerie dei Turchi sono continue ai confini della Dalmazia mediterranea. Il Primorie di Macarsca cade nelle mani dei Turchi. Il Bano della Croazia e Dalmazia che governa a nome del re d'Ungheria si limita a fortificare Clissa; i signori Croati muniscono le loro rocche, e i Veneziani aumentano le difese delle città e dei castelli marittimi.

„ Skender Bascià con 20,000 uomini arriva improvvisamente sotto Treviso, e conduce seco una moltitudine di schiavi dopo di aver fatti uccidere gl'impotenti.

1500 Bajazet II. agogna le coste dell'Adriatico e vuole estendere il suo dominio; rinnova perciò la guerra cogli Ungheresi e coi Veneziani, i quali sono incapaci di apparecchiare un potente esercito da opporsi ai Turchi. I Turchi per ben 5 volte desolano il territorio da Knin fino a Nona e con 2000 cavalli vengono fin sotto Zara. Gli abitanti della campagna sono in preda al terrore. L'arrivo o l'avvicinarsi dei Turchi è segnalato di notte col fuoco, di giorno col fumo dalle torri e dalle vette dei monti, onde il popolo possa ritirarsi nei luoghi pre-

sidiati o fuggire. Castelnuovo di Cattaro è preso dai Turchi. *Fine della II. campagna Turca* nella Dalmazia, eccitata contro i Veneziani da Lodovico Sforza detto il Moro Duca di Milano.

È conchiusa la pace fra Bajazet II. e i Veneziani. 1503
Fuori d' Almissa tutto il paese dal Cettina fino al Narenta rimane in possesso dei Turchi.

Veranzio Antonio di Sebenico Primate d' Ungheria 1504
storico e scrittore.

I Veneziani minacciati dalla lega di Cambray (1508) 1507
ritirano tutti i presidii dalla Dalmazia, lasciandola affatto priva di difesa. I Turchi perciò nuovamente la invadono. L' Arcivescovo Bernando Zane difende Spalato dalle orde Maomettane, le quali occupati i borghi, assaltano la città. Anche Almissa si difende con valore.

Vladislao II re d' Ungheria muore, e gli succede 1516
Lodovico II d' undici anni, il quale fa la pace con Selim I. Abbandonata la Croazia e la Dalmazia a se medesime entrano in trattative coi Turchi per sottomettersi a loro e vivere più tranquillamente, con dolore del Pontefice Leone X.

Giorgio figlio di Ivan Cernojević signore del Mon- „
tenegro sposa una Mocenigo e si ritira a Venezia, rinunciando l' autorità civile del paese al vescovo Slavo-Greco di Cetigne che riunisce entrambi i poteri spirituale e temporale. Per viver tranquilli i Montenegrini s' obbligano di pagare ai Turchi un'annuo tributo (havač).

Solimano II. Sultano dei Turchi succeduto e Se- 1520
lim I. rinnova la guerra coll' Ungheria. In quest' incontro la Bossina fu desolata dagli eserciti Ottomani, i quali uccisero nel loro passaggio innumerevoli cristiani; ne saccheggiarono e bruciarono i villaggi distruggendo i conventi e le chiese rimaste dopo la prima invasione. Molte famiglie cercarono rifugio nella Croazia e Dalmazia.

Rota Martino di Sebenico celebre incisore. „

Magellano scopre la Terra del Fuoco, poscia le i- „
sole Filippine: primo giro attorno al mondo.

1521 I Turchi conquistano Belgrado posseduta dagli Ungheresi. Invadono la Bosnia Ungherese (oggidì Croazia Turca), e assediano Gaicze; stanchi dall'assediarla si rivolgono coll' esercito contro la Croazia Dalmata e la Dalmazia; prendono Knin, Ostrovizza e Scardona, e abbruciano i castelli di Nadin e Vrana. — I Frati Minori (conventuali) di Bribir si ritirano a Sebenico. I Frati Agostiniani che abitano il convento di S. Paolo nell' isoletta detta *Bilastina* (Pietra bianca) sul fiume Kerka oggidì Visovaz, si ritirano in un loro convento fra Segna e Fiume.

1522 Schiavone Andrea di Sebenico pittore.

1524 Il Pontefice Clemente VII manda considerevoli aiuti d' uomini e d' armi per difendere Clissa contro l' esercito Turco che deve perciò ritirarsi.

1526 Lodovico II. perisce colla primaria nobiltà Ungherese nella battaglia di Mohacz. Gli succede Ferdinando I. fratello di Carlo V. — Giovanni Zapolja Voivoda della Transilvania si unisce ai Turchi per soggiogare l' Ungheria. Solimano II. prende Buda, Strigonia, Giavarino e assedia Vienna.

" Una pestilenza a Ragusa fa perire un grande numero d' abitanti, e sei mesi dopo i Mori di Barberia comandati da Barbarossa entrano nell' Adriatico e si avvicinano a Ragusa che arma prontamente 10 grosse navi con altre minori, e discaccia i Mori nel Mediterraneo.

1527 Ferdinando I re d' Ungheria non è in grado di difendere la Croazia Dalmata. I Turchi prendono Gaicze e occupano tutta la Bossina Ungherese (oggidì Croazia Turca). Tuttavia il comandante o Prefetto della Bossina Ungherese raccoglie molte truppe e accorre alla difesa di Clissa.

1529 Patrizio Francesco di Cherso filosofo † 1597.

1533 Carlo V. per favorire suo fratello Ferdinando I. re d' Ungheria fa sequestrare nei porti di Napoli e di Sicilia le navi di Ragusa. Il senato gli manda oratori

a Ratisbona, ma questi nulla ottengono; finchè abbisognando delle navi Ragusee per la spedizione di Tunisi contro il pirata Barbarossa l' Imperatore conferma i privilegi che i Ragusei godevano anteriormente.

I Turchi incendiano il borgo di Clissa e assediano 1536
la fortezza difesa cogli Uskoki da Pietro Crusich che la comanda a nome del re d' Ungheria. Fabbricano un castello a Salona, e una rocca a *sasso* nella campagna di Spalato d' onde ne dominano il territorio.

Begna Simeone di Zara Vescovo di Modrussa „
benemerito della letteratura ecclesiastica Slava antica e moderna.

Paolo III Papa manda denari al Crusich per soste- 1537
nersi. Il Crusich muore nell' attacco del castello di Salona difeso dai Turchi, e poco dopo Clissa deve capitolare.
I Turchi invadono i territorii delle città marittime sog- „
gette ai Veneziani, danno il guasto all' isola di Corfù, e s' impadroniscono di varie isole nell' Egeo.

Pesaro comandante della flotta Veneta in Dalma- „
zia prende Scardona occupata dai Turchi, di cui fa demolire le mura.

Il Pontefice Paolo III., Carlo V. Imperatore, Fer- 1538
dinando I. re d' Ungheria e i Veneziani fanno lega contro gli Ottomani. Questi assediano Sebenico (essendone stati dapprima distrutti i sobborghi dai Veneziani per maggior sicurezza, e ritirati i contadini nella città), Antivari e Durazzo, ma sono obbligati a levare l' assedio.

La flotta dei Principi cristiani alleati composta di „
133 vele, 13 delle quali ragusee noleggiate da Carlo V., compare all' isola di Mezzo vicino a Ragusa, comandata da Marco Grimani patriarca di Grado; un provveditore da dodici galere fa saccheggiare l' isola; i Ragusei mandano a farne rimostranza all' ammiraglio Grimani ancorato a Molonta col rimanente della flotta, il quale fa punire i colpevoli. La spedizione ha un' esito poco felice avendo a fronte Ariadeno Barbarossa arcipirata e ammiraglio dell' armata Turca, e gli alleati

si ritirano nel canal di Cattaro. L'ammiraglio Doria comandante delle navi spagnuole propone di prender Castelnuovo occupato dai Turchi, mentre i Veneti vogliono prender Ragusa asserendo esser essa fautrice dei Turchi. Prevale il consiglio di Doria e Castelnuovo è attacato da 13,000 fanti con 22 cannoni. I Turchi si ritirano e la città è presa dagli Spagnuoli. Il senato di Ragusa intimorito fa praticare nuove fortificazioni e atterrare i sobborghi.

1539 Ariadeno Barbarossa vien con un'armata di 200 vele; riprende Castelnuovo e fa prigione il presidio spagnuolo.

1540 I Veneziani conchiudono la pace con Solimano II. sultano dei Turchi, cedendo a questo Nauplia e Epidauro nel Peloponneso; e nella Dalmazia tutto il territorio delle città marittime; la Dalmazia quindi è ridotta ad un sangiaccato turco colla residenza del bascià a Clissa. *Fine della III. campagna dei turchi in Dalmazia.* I Morlacchi nascosti nei monti e nei boschi, prima perseguitati, quindi tollerati dai Turchi sono adoperati da questi come coloni. Nella cura spirituale sono assistiti dai religiosi MM. OO. della provincia di Bosna Argentina detta dipoi del SS. Redentore, i quali di soppiato amministrano i Sacramenti, e nei cimiteri celebrano l'augusto Sacrificio.

1551 Veranzio Fausto di Sebenico vescovo, matematico e scrittore.

1553 I Turchi non ostante la pace conchiusa, molestano incessantemente gli abitanti delle città marittime, impediti a lavorare tranquillamente le proprie terre. Per il grande numero di Slavi e Croati accolti nelle città a cagione delle guerre dei Turchi, in tutte le città s' introduce oltre la lingua italiana, la illirica (slava); l' italiano nelle città medesime (eccettuate Zara e Spalato) è coltivato da pochi uomini i quali fanno i loro studii fuori di patria; le donne parlano comunemente lo slavo. Le vesti adoperate presentano esclusivamente il costume nazionale.

Dominis Marc' Antonio d' Arbe arcivescovo di 1566
Spalato † 1624.

Ghetaldi Marino di Ragusa matematico † 1627. „

Selimo II. sultano dei Turchi, venuto al trono 1570
(1566) dichiara la guerra ai Veneziani che scoppia in
Dalmazia per ragione di Cipro (detta perciò guerra di
Cipro) e per vendicarsi degli Uskoki assoldati or dalla
Repubblica or dai re d' Ungheria. Erano gli Uskoki
(assalitori) fuorusciti Cristiani e profughi Turchi, sot-
trattisi al dominio turco a cui erano già soggette la
Croazia, Dalmazia e Albania. Dopo la perdita di Clissa
difesa dal Crusich (1536) eglino si erano ritirati nelle
gole inaccessibili del Velebit intorno Segna e Iablanatz
sotto la protezione dei Frangipani, e datisi alla pira-
teria dapprima assalivano le navi Turche nell' Adriatico,
e poscia anche le Cristiane, Veneziane e Dalmate.

I Turchi devastano il territorio di *Sebenico*; quindi „
quello di *Zara*, e prendono il castello di Zemonico: poi
assediano Novegradi inutilmente.

Il Senato di Ragusa ottiene dal Pontefice Pio V. „
l' ingegnere Saporoso Matteucci per perfezionare le o-
pere di difesa della città; e mediante il medesimo Pon-
tefice ottiene la protezione di Filippo II. re di Spagna.

L'armata navale Turca è respinta valorosamente con 1571
gravi perdite dagli abitanti di Curzola diretti e incorag-
giati dall' arcidiacono Rosani; passa quindi a Lesina, la
prende, saccheggia e incendia uccidendo i vecchi e gl' im-
potenti e gli altri conduce in schiavitù. Questa medesima
armata navale viene poco dopo distrutta a Lepanto.

I Veneziani assediano in vano Clissa, Macarsca e „
Castelnuovo difese dai Turchi. Durazzo, Antivari e Budua
occupate dai Veneti vengono in potere degli Ottomani.
I forti di Salona e Sasso ripresi dai Veneti, per tra-
dimento e inabilità ricadono nelle mani dei Turchi. Spa-
lato è gagliardamente assalita dal nemico, trovasi in
grande pericolo, ma colla costanza e col valore dei cit-
tadini e del clero respinge gli assalitori. Fabio Canali

generale di cavalleria loda il valore dei cittadini e del Clero di Spalato.

1571 Cipro è presa dai Turchi, ma questi perdono la battaglia navale di Lepanto contro le forze alleate di Pio V. del re di Spagna e dei Veneziani.

1573 Vien conchiusa la pace fra i Veneti e i Turchi colla perdita da parte dei Veneti di Cipro nel Levante; e nella Dalmazia i possessi rimasero come prima della guerra; ossia tutto quasi il territorio di Zara, Sebenico e Spalato resta in potere dei Turchi; Cattaro però rimane ai Veneziani.

1574 Amurate III. condiscende che ai Zaratini sieno restituiti 50 villaggi e 30 ai Sebenzani; ma non vuol cedere i fortilizii di Salona e Sasso nella campagna di Spalato. *Fine della IV. campagna dei Turchi nella Dalmazia.*

1579 Morte dello storico Lucio Giovanni di Traù.

„ Marnavich Tomco Giovanni di Sebenico storico † 1639.

1580 Le novità religiose della Germania s'insinuano colle comunicazioni commerciali fin dentro la città di Ragusa, ma il senato reprime a tempo il serpeggiante spirito d'innovazione.

„ Gli Uskoki istigati dai Veneziani a predar i legni Turchi, e assoldati dagl'Imperatori della Germania e re d'Ungheria contro i Veneziani, esercitano la più crudele pirateria. Infestano le coste e le isole, specialmente quelle di Ragusa. Il senato si rivolge al Pontefice Gregorio XIII. il quale chiama a Roma Giorgio Danisić uno dei Voivodi di Segna, e la pirateria viene al quanto diminuita.

„ Molti Cristiani della Bossina e Servia insofferenti del giogo Ottomano vengono a rifugiarsi nelle città e nei castelli marittimi.

1585 Viene instituita a Ragusa l'accademia letteraria dei Concordi.

1588 Gondola Giovanni Franc. di Ragusa Poeta † 1638.

1596 Giovanni Alberti con una schiera di Uskoki e Po-

ljicani dopo secrete intelligenze entra di nottetempo nella fortezza di Clissa, e se ne impadronisce a nome dell'Imperatore di Germania e re d'Ungheria Rodolfo II. I Turchi ritornano con 8000 uomini per riprenderla. Il Generale Croato Lenković raccolti tutti gli Uskoki di Segna e molti soldati confinarii con alcuni Dalmati soggetti alla repubblica di Venezia, la quale avea severamente proibito ai proprii sudditi di prender parte a questa spedizione, recasi in soccorso di Clissa: dapprima vittorioso, quindi perdente, si salva colla fuga. Periscono in questo fatto d'armi il Vescovo di Segna de Dominis zio di Marc'Antonio de Dominis Arcivescovo di Spalato; Giovanni Alberti e tre Canonici di Spalato Gaudenzio, Vitaliso e Scarnich.

Tutte le terre sono possedute dagli Ottomani, i 1600
quali come feudatarii ne godono i frutti, essendone i Cristiani i coloni, oppressi incessantemente dalle angherie dei padroni Turchi.

Una terribile peste distrugge la massima parte degli 1607
abitanti di Spalato.

Gli Uskoki con 11 barche approdano a Ombla, e 1612
sbarcatisi fanno incursioni fino a Cattaro (Veneto) e Trebigne (Turco). Nel ritorno da Trebigne vendono parte del bottino ai Morlacchi di Canali e del territorio di Ragusa, per il che il Sultano Achmet I. comincia a minacciare Ragusa.

Le piraterie degli Uskoki danno motivo a una 1617
guerra fra l'Imperatore di Germania e re d'Ungheria (della casa d'Austria) da un canto e fra i Veneziani e Turchi dall'altra.

Nella pace l'Imperatore s'impegna di frenarli e li „
fa internare.

Il Visir Maometto Kopruli rompe la guerra detta 1638
di Candia con Venezia.

Il Sultano Ibrahim fa aggredire gli Stati Veneti. 1644

Il Bascià della Bossina con 20,000 uomini si getta 1646
sulle terre Venete della Dalmazia e si avvia ad espu-

gnar *Novegradi*. Assale per via i Crappanesi i quali dopo la demolizione del forte di Verhpolje eransi ritirati sull' isoletta di Crappano appartenente alla città di Sebenico. Essi si ritirano dietro il muro edificato fra due mari che formano la penisola di Grebaščica (Sebenico vecchio), e aiutati da una galera Veneta diretta per Cattaro, uccidono 1000 Turchi; gli altri umiliati proseguono il loro cammino per alla volta di Novegradi.

1647 Mehemet Tekeli nuovo Bascià di Bossina viene ad assediar Sebenico con 14,000 Giannizzeri e Spahi, e si accampa in primavera presso Dernis nel campo Piero. I Sebenzani i quali durante la pace aveano fabbricato la fortezza di S. Giovanni dietro il disegno di Fra Antonio Leni insigne ingegnere, atterrato il borgo muniscono viemeglio la città tutti concorrendovi insieme al Vescovo Marcello. Il conte Ferdinando Scotto aggiunge al forte di S. Giacomo un'altra opera detta la Tanaglia. Il Bascià con 40,000 combattenti viene ad assalirla (21 Agosto). L' assedio assai memorabile dura 26 giorni, essendo ogni dì più aspro e fiero il combattimento, finchè il Bascià avvilito deve ritirarsi.

„ Il Generale Foscolo s' impadronisce di Scardona e Paolo Caotorta prende d' assalto Duare (2 ore distante da Almissa). I Turchi in quest' anno rispettarono i campi.

1648 Le armi Dalmatiche coll' aiuto di Venezia ricuperano Novegradi, Zemonico, Obbrovazzo, Ostrovizza e Vrana, oltre i forti di Salona e Sasso. Il Generale Foscolo vuol demolire le fortificazioni di Spalato perchè deboli e troppo estese; ma la città con una deputazione spedita a Venezia ne ottiene la conservazione e riparazione. I Turchi ritornano all' assedio di Sebenico, ma ne sono ributtati con grande loro strage. Foscolo distrugge il castello di Dernis e la fortezza di Knin; quindi passa ad assediar Clissa; Techeli Bascia di Bosnia accorre per difenderla ma è battuto e la fortezza deve capitolare. La notizia della capitolazione dal senato Veneto fu communicata a tutte le potenze cattoliche.

I religiosi MM. OO. della Provincia di Bosna Ar- 1650
gentina detta in appresso (1735) del SS. Redentore, i quali nella Bossina, Dalmazia ed Ercegovina esercitavano coraggiosamente non ostante le persecuzioni dei Turchi la cura d'anime fra i Morlacchi oppressi da quelli, ripopolano la massima parte della Dalmazia montana, da Narenta a Nona, con famiglie cristiane della Bosnia ed Ercegovina, sottraendole al feroce despotismo Ottomano, conducendone nel (1650) 54 nel campo di Dernis; (1684) 1000 nel distretto di Scardona e Bencovaz; (1686) 300 nella campagna del Cettina; e 4000 nei distretti degl' Imoschi, di Narenta, e nel Primorie di Macarsca; e (1696) 736 nelle valli di Potravje, Much e Grab e in tutta la campagna di Sign.

(Vedi l' interessante opuscolo del M. R. P. Antonio Lullich di Macarsca, intitolato — Stato della Dalmata Francescana Provincia dei MM. OO. del SS. Redentore — Spalato 1857 Tip. Olivetti).

Ponte Valerio di Zara Arcidiacono Storico. 1656

Cedin Achmet Bascià di Bossina penetra nella cam- 1659
pagna di Spalato, occupa la posizione dei Grippi non ancor pienamente fortificata, ma vien respinto dal Generale Gonzaga aiutato dai borghigiani di Spalato. Recasi poscia il Bascià ad espugnare il castello di Bossoglina, che dopo d' essere stato valorosamente difeso, cade in potere degli Ottomani, i quali fatto un' abbondante bottino si ritirano.

Fanfogna Simeone Conte di Zara — illustre ge- 1662
nerale della repubblica Veneta † 1707.

Un orribile terremoto atterra la città di Ragusa, 1667
in cui periscono 5000 abitanti, seguito di poi da un spaventevole incendio. Il Pontefice Clemente IX. soccorre i superstiti e li aiuta a rifabbricare la città.

Candia dopo 29 anni d' assedio deve capitolare e 1669
i Turchi se ne rendono padroni. Fine *della V. campagna* dei Turchi nella Dalmazia. — Viene conchiusa la pace fra i Veneziani e i Turchi. Clissa col suo terri-

torio, e tutto ciò che i Veneti hanno ripreso in Dalmazia, nei confini della Bossina e nell' Albania resta per essi.

1669 Non essendo ben determinati i confini, i Turchi pretendono di ritenere i castelli di Zemonico, Vrana, Ostrovizza, Dernis, Knin e Duare da loro fabbricati.

1683 Ciò offre nuovamente motivo alla guerra (detta del Peloponneso o Morea). Kara Mustafà Gran Visir della Bosnia, prima di recarsi sotto Vienna, minaccia rovina alla rinascente città di Ragusa e fa imprigionare gl' inviati di essa.

1684 Sobieski respinge i Turchi da Vienna. I Veneti fanno lega coll'Imperatore di Germania Leopoldo I., col re di Polonia e col Pontefice Innocenzo XI. I Dalmati si distinguono nella presa di Crotona nella Morea. Francesco Morosini per le sue vittorie è detto Peloponnesiaco.

1685 La campagna in Dalmazia comincia coll' assedio di Sign per ordine del generale Valerio. Il Proveditore Veneto Micheli con 3000 Morlacchi è assalito durante l'assedio dalle truppe dei Bascià di Bossina e Ercegovina, che perseguitano i fuggitivi fino alle castella di Traù.

Il Bascià d'Ercegovina con 5000 uomini portasi contro Duare; ma i Veneziani con molti terrieri di Spalato, Traù, Clissa, Poljica e Primorie lo battono pienamente. Il conte Francesco Possedaria di Zara con 40 Primorjani prende la terra di Norin, e vien poscia costrutto dai Veneti un'altro forte sull' isoletta *Opus*, detto perciò Fort-Opus.

1686 Il Generale Cornaro coi proprii e coi Morlacchi recasi a espugnare Sign. Il Bascià di Bosnia Atlaghić manda rinforzi all' Agà di *Sign*, ma i Veneti coi Morlacchi prendono la fortezza difesa dai Turchi, finchè un solo di essi rimane vivo. L' Atlaghić di ritorno dall' Ungheria con 10000 uomini accorre in aiuto di Sign ed entra nel territorio di Zara. Gli va incontro il general Cornaro e accampatosi presso Scardona, l' obbliga a ritirarsi in Bosnia.

1687 Atlaghić ritorna con 10000 soldati sotto *Sign* di-

fesa da 500 uomini sotto il comando di Antonio Bolani; e poco dopo deve ritirarsi. I Veneti (1 Settembre) aiutati dalle forze spedite dal Pontefice Innocenzo XI. si accingono ad espugnar *Castelnuovo di Cattaro.* I Bascià di Bossina ed Erzegovina vi accorrono in aiuto con 4000 soldati. I Turchi lo difendono valorosamente, ma con maggior valore lo conquistano le armi Venete, Pontificie, Maltesi, Toscane con quelle dei terrieri Dalmati della Kraina o Primorje.

Dopo Castelnuovo il general Cornaro, battuto per istrada un' esercito Turco, viene a Knin e se ne impadronisce; Verlicca, Zvonigrad e Vergoraz con Trebigne, Zubci e Zazina e tutto il paese fino a Ragusa sono riconquistati dai Veneziani, i quali chiudono la via al commercio di Ragusa coll'interno dell'Erzegovina, perchè provedeva i Turchi anche dei materiali da guerra. Fine *della VI. campagna* dei Turchi in Dalmazia.

Cacić Miosić nato a Brist vicino a Macarsca poeta 1690
Slavo † 1760. In quest'anno muore pure Canavelli Pietro di Curzola poeta Slavo.

Viene istituita a Zara l'accademia letteraria degli 1694
Incaloriti.

I Veneziani temendo di restar soli contro i Turchi, 1698
aderiscono alle pace conchiusa dagli alleati coi plenipotenziarii Turchi del Sultano Mustafà II. a Carlovitz.

In conseguenza della stessa Knin, Sign, Citluk o Gabela, restano alla repubblica di Venezia. I confini vengono tracciati da Knin a Verlicca, quindi protratti fino a Sign, Duare, Vergoraz, Citluk, Castelnuovo e Rizano.

Tuttociò che trovasi entro questi confini, eccettuato il territorio di Ragusa, chiamasi *Acquisto nuovo*, per distinguerlo dal vecchio che risguardava le città e luoghi al litorale.

Il Montenegro si rende indipendente. 1700

Boscovich Ruggiero Giuseppe di Ragusa, Matema- 1711
tico † 1787.

1712 I Turchi poco contenti della pace di Carlovitz vogliono riconquistare la Morea (Peloponneso), e rompono la guerra II. della Morea cominciando le ostilità in Dalmazia.

I Veneti onde dilatare i confini di Knin e Sign attaccano le posizioni di Zozvina, Stermizza e Plavno e se ne fanno padroni. Mehemet pascià di Bosnia raccoglie 40,000 uomini e attacca Sign e Clissa. *Otok* sul Cettina è preso dopo una disperatissima difesa fatta dagli abitanti Morlacchi.

1714 Sign si difende a oltranza, e il Serraschiere Turco è obbligato a far ritorno in Bosnia, avendo i Morlacchi fatto prove di massimo valore e sofferta un' orribile fame.

„ Stay Benedetto di Ragusa filosofo, oratore, poeta e politico.

1715 Ricompare il Serraschiere per entrare nel territorio di Zara. I Veneti coi Morlacchi comandati dal generale Emo difendono i punti di Roncislap e Knin, e obbligano i Turchi a ritornare in Bosnia.

1716 I Veneziani fanno saltare in aria la fortezza di Citluk da loro occupata, perchè non possa servire ai Turchi, e così gli avanzi dell' antica città di Narona rimangono vieppiù sepolti sotto le rovine; quindi vengono dai Veneti formati due campi, uno sotto Clissa e l'altro sotto Dernis. Giunge intanto la notizia della lega conchiusa dai Veneziani coll' Imperatore di Germania Carlo VI. Il bascià di Bosnia fa qualche scorreria fino a Duare, ma senza verun effetto.

1717 I Veneti coi Morlacchi Dalmati commandati dal generale Emo penetrano fino a Mostar incendiandone il borgo; e nel ritorno conducono seco 1000 Morlacchi dall' Erzegovina atti alle armi colle loro famiglie. Mocenigo successo all' Emo s' avvia agli Imoschi per prenderlo; la fortezza si arrende, e i Turchi si ritirano a Ljubuski.

Le vittorie degl' Imperiali sotto il Principe Eugenio nell' Ungheria e nella Servia, e quelle pure dei Veneti

nel Levante (Morea) e nella Dalmazia vanno preparando un' intera finale riuscita. Ma Carlo VI. è obbligato a dividere le sue forze per opporsi agli Spagnuoli in Italia, e obbliga perciò i Veneti a stipulare la pace col Turco. Fine della VII. ed *ultima campagna* dei Turchi, e del dominio Turco in Dalmazia.

### EPOCA NONA.

Dalla pace di Passarovitz con cui la Dalmazia acquista quasi tutto il suo antico territorio, fino alla caduta della Repubblica Veneta, ossia dall' anno 1718 al 1797.

AUTORI. *Cattalinich.* Ibidem. *Kreglianovich Albinoni.* Memorie per la Storia della Dalmazia.

La pace fra Carlo VI. e i Veneziani da un canto, 1718
e i Turchi sotto Achmet III. dall' altro è conchiusa a Passarovitz. La Dalmazia ha per confini verso la Bosnia e l' Erzegovina tutti i luoghi lunghesso la linea che da Knin, Verlicca, Sign, Imoski e Vergoraz conduce a Narenta; tracciati dall' ingegnere Zaurovich corrotto dall' oro dei Turchi. Essi sono chiamati acquisto nuovissimo. Venezia ha dunque tutto il paese lunghesso l' Adriatico che dal fiume Zermagna si estende fino a Parga e Prevesa, interrotto dal territorio di Ragusa, con tutte le isole della Dalmazia e Ionie, eccettuate alcune piccole vicine a Ragusa. La costa da Castelnuovo fino a Prevesa con Cattaro è appellata Albania Veneta. Un proveditore generale della Provincia che risiede a Zara riunisce tutti i poteri, dipende dal senato e dai Magistrati superiori della dominante. Nelle città i rappresentanti detti anche conti, capi di tutti i dicasteri dipendono dalla corte del proveditor generale.

Succede in Venezia un riposo che passa in accidia 1720
e noncuranza, il quale riflette dalla dominante sulle provincie. Le anagrafi della Repubblica veneta danno 4,500,000 anime con 6,000,000 di ducati di rendita,

e 28,000 di debito pubblico che fino al 1784 ascese a 200 milioni.

Il giuoco e la dissolutezza communicavasi dalla dominante alle provincie. I Barnabotti (nobili poveri) sono sanguisughe insaziabili. La Maschera copre la licenza. Il popolo rispettoso fino alla bassezza vive da sè allegro senza idee e senza gloria.

1725 La paura di veder sollevate le serve provincie rende la Repubblica aliena dalla guerra.

Le Cerne ossia le leve degli schiavoni (Morlacchi Dalmati) in numero di 12,000 sopra 250,000 anime sono destinate a vegliare nella terraferma della Venezia sulla sicurezza e a proteggere la diffidenza dell' Oligarchia aristocratica, e gli arcani giudizii degl' inquisitori.

1733 Stratico conte Simeone di Zara † 1829.

„ Stratico Gian-Domenico vescovo di Lesina † 1799.

1735 Zamagna Bernardo di Ragusa poeta latino † 1820.

1737 Viene istituita a Ragusa l' accademia letteraria degli Oziosi.

1744 Viene incominciata la gran diga (detta i murazzi) compiuta nel 1782 opera romana; mentre le rive delle città dalmatiche rimangono sempre spiaggie.

1750 Un' avventuriere di nome *Mali Stipan* (Stefano piccolo) comparso nel Montenero, e qualche muovimento avvenuto nell' Albania, mette in agitazione il senato che tosto spedisce colà alcune Kraine (i terrieri o le milizie nazionali della Dalmazia), ossia tutta la popolazione rustica atta alle armi dei singoli distretti. I montenegrini si affezionano alla Russia (1757.)

1754 Vengono spediti in Dalmazia tre inquisitori per estirpare gli abusi che avendo gettate profonde radici non possono essere distrutti; giunti quindi a Sebenico sono richiamati a Venezia.

1756 Viene pubblicata la legge agraria detta *Grimani;* il giorno della sua vita è quello pure della sua morte.

1762 I Barnabotti ordiscono di sovvertire la Repubblica per abbattere gl' inquisitori; tentano d' eseguire il loro

disegno nuovamente nel (1775), e con maggior pericoli della signoria nel (1782), preludio della vicina sua morte.

La Dalmazia ha uno scarso pane; priva d'istituti 1762
pubblici d'educazione, delle prime e più necessarie arti, tributa alla dominante l'obolo suo anche pei vasi di terra coi quali il popolo cerca di dissetarsi.

La peste desola la città di Spalato. 1784

Viene istituita a Zara un' accademia economica di 1787
agricoltura.

Viene istituita a Spalato un' accademia economica 1788
d'agricoltura.

Il gran consiglio della repubblica stabilisce il prin- 1793
cipio della neutralità armata troppo tardi.

Morte di Lorgna Anton Maria nato a Knin ar- 1796
chitetto e matematico.

### EPOCA DECIMA.

Dalla caduta della repubblica Veneta fino ai nostri giorni.

AUTORI. *Cattalinich.* Ibidem. *Kreglianovich.* Ibidem.

(Marzo). I Barnabotti a Venezia divenuti demo- 1797
cratici proclamano la libertà; 15,000 Dalmati (Morlacchi) detti Schiavoni difendono la città minacciata più che dalle armi francesi, dalla congiura dei rivoluzionari. Questi domandano una guarnigione Francese. Il gran consiglio ne decreta l'ingresso (Maggio). Gli Schiavoni saccheggiano a Venezia le case dei Giacobini.

I Dalmati avversi al Giacobinismo e offesi pei torti »
fatti agli Schiavoni che servono a Venezia, cominciano ad agitarsi nella Dalmazia, e si dispongono a scene di sangue.

I 15,000 Schiavoni sono rimandati da Venezia in »
Dalmazia, e appena arrivati a Zara dal proveditore Andrea Querini sono avviati alle proprie case per evitare tumulti.

A Spalato (15 Giugno), Traù, Sebenico e nelle ca- »
stella scoppia l'anarchia, in cui parecchi innocenti e

ottimi cittadini rimangono vittime del furore popolare, il quale agogna alle spoglie e al bottino. Una turba considerevole di Morlacchi minaccia d' invadere la città di Spalato, ma ne vengono impediti dalla destrezza di Nicolò Silović cittadino benemerito.

1797 Viene introdotta a Zara la stampa, negata dalla diffidenza della repubblica, e che già esisteva a Ragusa.

„ Zara vien preservata dall' anarchia per le provide cure del Querini; nelle altre città si creano governi provisorii.

„ Nasce in quest'anno a Zara *Pier-Alessandro Paravia.*

„ La Dalmazia manda deputati all'Imperatore di Germania arciduca d' Austria *Francesco II*, e si dedica alla casa degli Habsburgo-Lorena.

„ Una deputazione di cittadini di Spalato va incontro alle truppe imperiali per sollecitarne la venuta.

„ Coi preliminari di Leoben la Dalmazia coll' Albania Veneta è ceduta all' Austria.

„ Le truppe Austriache condotte dal generale *Rukavina* (Luglio) prendono possesso della Dalmazia. Egli riceve nella città il giuramento di fedeltà che viene prestato assai volentieri dalle medesime dedicatesi spontaneamente allo scettro Austriaco.

L' Imperatore Francesco II. manda qual commissario imperiale a governare la Dalmazia il conte di Thun.

„ Viene tosto organizzata l' amministrazione civile e criminale. Si aprono strade (quella di Knin per la Croazia), e s' introducono la vaccinazione, le poste ecc. ecc.

1799 Gli Austro-Russi scacciano i Francesi dall' Italia.

1801 Pace di Luneville fra l' Austria e la Francia.

1802 Nasce in quest' anno a Sebenico Nicolò Tommaseo

1805 Guerra fra l' Austria e la Francia. Colla pace di Presburgo (26 Decembre) la Dalmazia colle Bocche di Cattaro viene ceduta alla Francia facendo parte del nuovo Regno d' Italia. Il Barone Brady annunzia questa risoluzione dell' Imperatore Francesco II. che viene accolta dai Dalmati con dolore.

Fine dell' Impero Germanico, l' Imperatore France- 1806
sco II. si dichiara Imperatore d' Austria e prende il nome di Francesco I. — Eugenio vice re d' Italia sposa Amalia Augusta di Baviera.

Mentre le armi francesi con 5000 uomini guidate „
dal Generale Molitor (10 febbraio) entrano per Knin nella Dalmazia, la flotta Russa di 11 vascelli sotto il comando dell' ammiraglio Siniavin s' unisce ai Montenegrini e occupa Cattaro colle Bocche.

Ragusa tuttora indipendente apre le porte al Ge- „
nerale Lauriston, avendo ricusato di ricevere i Russi nella città, che promettono di difenderla. La sua caduta è vicina.

I Montenegrini coi Russi si avvicinano a Ragusa, „
ne saccheggiano i contorni, e il generale Francese Gourge perisce combattendo contro di loro.

Il generale Molitor con 1000 soldati Francesi e „
300 guardie territoriali di Narenta diretti dal loro serdaro Noncovich, va incontro ai Russi e Montenegrini; e li sconfigge, obbligandoli ad allontanarsi da Ragusa.

Arriva in Dalmazia il generale Marmont con 9000 „
uomini; e tosto recasi per Narenta e canali a discacciarvi i Russi e Montenegrini fortificatisi a Castelnuovo e Sutorina. Nel 1. Ottobre li attacca e batte facendo 200 Russi prigionieri.

Il governo civile è affidato al proveditore generale „
Dandolo. A Zara vien eretto un liceo colle facoltà legale medica e matematica.

Un decreto (Gennaio) dell' Imperatore Napoleone 1807
dichiarò cessata la repubblica *di Ragusa*; esso vien preletto al Senato riunito che tosto resta sciolto.

Fine della piccola Repubblica Ragusea, che seppe col commercio e colle lettere procacciarsi la riputazione del mondo incivilito.

I Russi colle loro navi occupano Curzola, da cui „
dopo la partenza vengono discacciati dai Francesi appostati nella penisola di Sabioncello; i Russi vi ritor-

nano e i Francesi sono obbligati a ritirarsi sulla Penisola. Lesina è assediata dai Russi, ma difesa dai territoriali e aiutata dal Generale Guillet vede i Russi allontanarsi. Questi vi fanno ritorno nell' Aprile, e dopo d'aver fortemente danneggiata la città sbarcano, ma sono respinti dai Francesi concentrati nel forte spagnuolo, e obbligati dopo gravissime perdite di rimbarcarsi e salpare.

1807 L' Isola Brazza è occupata dai Russi, d' onde si accostano alla *Poljica* (Poglizza).

„ È la Poglizza la penisola formata dal fiume Cettina e dal canale della Brazza: cinta di monti è una valle assai fertile; venne abitata dai Croati misti agli indigeni slavi dopo la loro venuta, in seguito da molte famiglie perseguitate dai Bani della Bossina e dal tempo di Bela IV. (1241) da molte famiglie Ungheresi che fuggirono dalle incursioni dei Tartari. Ebbe sempre un governo democratico quasi indipendente, composto 1°. Del gran conte (veliki Knez) assistito da un consiglio di sei individui; cioè da due Procuratori uno del partito Ungherese, l'altro del Bosnese; da due procuratori delle Vedove e degli orfani, dal Voivoda delle contee e da un cancelliere il quale decideva le cause civili e criminali in ultima istanza. 2. dei Conti (Knezi) dei 27 villaggi, i quali assistiti da un piccolo consiglio decidevano le cause in I. istanza, e trattavano affari di minore importanza, mentre che per quelli di maggior importanza radunavasi il gran consiglio (veliki zbor). La nobiltà era divisa in *Ungherese* e *Bosnese:* la prima diceasi dei *Didici* (Did. avito) con poche famiglie superstiti, la seconda o Bosnese contava 100 famiglie, avea le proprie consuetudini che servivano da leggi, che dal governo Ungherese e Veneto le furono conservate.

Sotto il governo Veneto il conte grande dovea essere approvato dalla repubblica; e negli ultimi tempi il conte Veneto d' Almissa esercitava la suprema giurisdizione sul paese. Il paese dovea pagare alla repubblica Veneta un tributo di 250 ducati e somministrare

300 uomini (milizia nazionale) per la difesa della Provincia. La famiglia Marianovich fiorì fin dal secolo 14. e si meritò molte onorificenze e molti privilegi dai Veneziani.

Il clero era assai numeroso, imperocchè quasi ogni famiglia avea il suo sacerdote. Esso veniva educato nel seminario illirico di Priko presso Almissa, e usava il rito latino Glagolitico introdotto colà fin dal 9. secolo.

La poljica (Poglizza) 6 Giugno si solleva contro 1807
i Francesi. I Russi sbarcano 400 soldati, protetti dalla flotta di 12 vele, fra le quali un vascello di 110 cannoni. I Francesi da Spalato vi accorrono coi panduri e in parecchi punti si trovano alle prese cogl'insorti, i quali visto il pericolo disperatamente si rifugiano alle navi; molti ne periscono nella fuga, molti inermi e innocenti dai soldati furenti vengono uccisi; il paese è saccheggiato dai Francesi e Panduri.

I Russi dalla valle di Stobrez (Epezio) passano in „
Almissa, ma anche di colà vengono respinti dai Francesi i quali girarono i monti per Duare.

Allora i Russi proseguono per alla volta di Ma- „
carsca; i Francesi sotto il generale Delzons dalla costa ne osservano i movimenti, e combattono contro i Russi sbarcati presso Podgora e Draznice, uccidendone 200 e altrettanti perdendo dei propri, finchè i Russi precipitosamente si rimbarcarono.

Il trattato di Tilsitt (16 Giugno) stabilito fra gli „
Imperatori Napoleone e Alessandro di Russia, e seguito dalla pace (8 Luglio) obbliga la flotta Russa a ritirarsi, sgombrando le Bocche di Cattaro che vengono consegnate ai Francesi.

A Spalato (5 Ottobre) viene instituita una com- „
missione militare, la quale condanna alla morte entro 24 ore tredici individui, fra i quali vi sono preti, frati, nobili e cittadini. Il generale Marmont dietro le insinuazioni del provveditore Dandolo manda da Zara l'ordine che sia sospesa la commissione militare; i condannati sono conservati in vita e tradotti nella fortezza

di Cattaro, quindi trasportati in Francia e nel 1813 messi in libertà.

1808 L' Isola di Lissa governata da un giudicio instituito dal governo civile del regno d' Italia, viene occupata da corsari d' ogni nazione protetti dagl' Inglesi, e diventa la fonte dei contrabbandi delle merci Inglesi.

1809 Guerra fra l' Austria e la Francia. Il generale Governatore Marmont fa molte requisizioni nelle provincie; parte colla guarnigione della Dalmazia passando da Knin per la Croazia, Carniola e Stiria per congiungersi colla grande armata di Napoleone sotto Vienna, e lascia un presidio a Zara, Ragusa e Cattaro. Dopo la sua partenza nascono delle insurrezioni quinci e quindi; perciò egli distacca un reggimento comandato dal generale Delzons, il quale discende per Knin, Verlicca, Clissa e Spalato, e fatti passar per le armi parecchi individui d' ogni condizione in qualunque modo sospetti, per la via di Sebenico e Knin si riunisce al corpo principale penetrato nella Croazia.

„ Il generale Austriaco Barone Knezevich (nel Luglio) vien ad assediare Zara; una squadra Austriaca per mare s' impadronisce dell' isola di Lesina colla cooperazione della famiglia Vragnizan ora conti di Vranyczany.

„ Due compagnie di Austriaci con alcuni volontari Scardonesi vengono a prendere Sebenico.

„ Colla pace di Schönbrunn (Vienna) la Dalmazia coi sei reggimenti confinari Croati rimangono alla Francia; essa viene staccata dal Regno d' Italia e fa parte delle Provincie Illiriche, delle quali il governo generale risiede a Lubiana.

„ Gl' Inglesi s' impadroniscono delle Isole Ionie.

1810 Una flottiglia Francese (nell' Ottobre) comandata da Dubordieu muove da Ancona e viene a Lissa con bandiera Inglese; sorprende le barche dei corsari, le preda incendia e ritorna in Ancona. Gl' Inglesi perciò occupano militarmente Lissa divenuta emporio d'un commercio assai attivo.

I Francesi preparano in Ancona una flotta di nove 1811
(9) vele di fregate, golette e brich. Nel giorno 11 Marzo succede una battaglia navale presso Lissa fra gl' Inglesi e Francesi colla disfatta di questi.

Viene installato a Lissa un governatore Inglese 1812
con un corpo legislativo composto di 12 membri, e con un tribunale civile e criminale. Ogni bastimento Dalmata portante merci è predato dagl' Inglesi e dai Corsari.

Ritirata dei Francesi da Mosca. „

Guerra della Prussia e dell' Austria contro la Fran- 1813
cia. Dopo la battaglia d' Austerlitz vinta dagli alleati, questi entrano in Francia.

Le truppe Austriache sotto il comando del gene- „
rale barone de Tomassich appoggiate da qualche nave Inglese assediano Zara presidiata dai Francesi misti ai confinarii Croati.

I Croati si rivoltano alla vista delle truppe Im- „
periali Austriache, e il comandante Francese di Zara deve capitolare. Le fortezze di Ragusa e Cattaro si arrendono agli Austriaci, e tutti i luoghi fortificati vengono occupati dalle truppe Austriache condotte dal generale Milutinovich.

La Dalmazia dal Zermagna fino a Castel-Lastua „
poco distante da Antivari con Ragusa e colle Bocche di Cattaro ritorna sotto il dominio della dinastia degli Habsburgo-Lorena; sotto di cui rinasce politicamente ad una vita novella, la quale l' avvia ad una coltura e prosperità ogni dì crescente.

Zara ne diventa la capitale colle sede d'un governatore civile e militare, d' un appello e d' altri dicasteri provinciali. Zara, Spalato, Macarsca, Ragusa e Cattaro sono capiluoghi circolari. Zara, Spalato e Ragusa hanno ginnasii e tutti i capo luoghi distrettuali, come pure parecchi villaggi posseggono scuole popolari.

L' Augustissimo Imperatore Francesco I. coll' Im- 1818
peratrice Corolina vengono in Dalmazia accolti trionfalmente in ogni luogo, e lasciano nei Dalmati il sen-

timento della più ossequiosa suddita devozione verso la casa Imperiale.

# APPENDICE.

## Re Goto-Slavi

della Dalmazia Orientale (Prevalitana) prima della Venuta degli Avari discacciati dai Croati e Serbi.

| | D. G. C. |
|---|---|
| Ostroilo . . . . . . . . . | 535 |
| Svevlado I. . . . . . . . | 538 |
| Selimiro . . . . . . . . . | 565 |
| Radomiro . . . . . . . | 619 |

Venuta degli Avari che si stanziano fino al (636) Quattro Tiranni si noverano durante il dominio degli Avari.

## Re Slavi-Serbi

| | | |
|---|---|---|
| Satimiro . . . . . . . . . | 640 | (Svetimiro e Zvonimiro) dopo la cacciata degli Avari. |
| Budimiro . . . . . . . | 677 | (Svetopelek) |
| Svetolik . . . . . . . . . | 680 | |
| Vladislavo . . . . . . . | 692 | |
| Tomislavo . . . . . . . | 705 | |
| Sebeslavo . . . . . . . | 722 | |
| Razbino, Vladimiro . . . . . . . | 746 | |
| Vladimiro I. . . . . . . | 753 | (solo) |
| Tverdoslavo . . . . . . . | 789 | |
| Tolimiro . . . . . . . . . | 794 | |
| Pribislavo . . . . . . . | 804-5 | (Predislavo) |
| Kresimiro . . . . . . . | 806 | (Krepimiro) |
| Svetorado . . . . . . . | 827 | (Svetožav) |
| Radoslavo . . . . . . . | 840 | |

| | | |
|---|---|---|
| Ciaslavo | 860 | |
| Interregno | 862 | |
| Pavlimiro | 886 | (Falimiro di Porfirogenito) |
| Tiešimiro | 933 | |
| Prelimiro | 940 | |
| Silvestro | 976 | |
| Tugimiro / Falimiro | 978 | |
| Falimiro | 990 | (solo) |
| Pritislavo | 1000 | |
| Vladimiro II. | 1009 | |
| Dragomiro | 1015 | |
| Interregno | 1018 | |
| Dobroslavo I. | 1037 | |
| Michele | 1051 | |
| Radoslavo II. | 1084 | |
| Bodino | 1085 | |
| Dobroslavo | 1100 | |
| Giorgio | 1115 | (Jure) |
| Grubeša | 1118 | |
| Dragino | 1148 | (Dragilo) |
| Radoslavo III. | 1159 | (dal 1159-1169-70) |

## Re Serbi-Slavi

della casa dei Nemagna.

| | | |
|---|---|---|
| Stefano Nemagna I. | 1169-70 | |
| Stefano Nemagna II. | 1191 | |
| Volcano Nemagna | 1195 | |
| Stefano Nemagna III. | 1219 | (detto I. coronato) |
| Radoslavo Nemagna | 1225 | |
| Vladislavo I. Nemagna | 1235 | (detto III. coronato) |
| Uroš I. (Uroscio) Stefano IV. Nemagna | 1243 | (Krapalo) |
| Dragutino Stefano V. Nemag. | 1291 | |
| Milutino (Uroš II.) Stefano VI. Nemagna | 1297 | |

| | | |
|---|---|---|
| Vladislavo II. Nemagna . . | 1321 | |
| Uroš III. Stefano VII. Nemagna . . . . . . . | 1323 | |
| Dušano Stef. VIII. Nemagna | 1334 | (I. Imperatore) |
| Uroš IV. Nemagna . . . | 1357 | (II. e ultimo Imperatore) |

## Re della Servia

| | |
|---|---|
| Vukašino . . . . . . . | 1372 |
| Giovanni Unclis . . . . | 1373 |

## Despoti o Signori della Servia.

| | |
|---|---|
| Lazzaro I. (conte) Greblanovich I. Despota . . . | 1374 |
| Stefano Greblanovich II. Despota . . . . . . . | 1389 |
| Giorgio Brankovich III. Despota . . . . . . . | 1426 |
| Lazzaro II. Brankovich IV. Despota . . . . . . | 1457 |
| Turchi . . . . . . . . | 1459 |

## Duchi della Croazia Dalmata

| | | |
|---|---|---|
| Porga . . . . . . . . . | 640 | |
| . . . . . . . . . . . . . . | . | |
| Borna . . . . . . . . . | 806 / 818 | |
| Ladislavo . . . . . . . | 821 | (o Vladislavo) |
| Mioslavo . . . . . . . | 836 | |
| Terpimiro . . . . . . . | 852 | |
| Unoslavo / Dioduro . . . . . . . | » | |
| Demogoj / Inico . . . . . . . | 864 | |
| Sedeslavo . . . . . . . | 877-79 | |
| Branimiro . . . . . . . | 881 | |

| | | |
|---|---|---|
| Mutimiro | 892 | |
| Kresimiro | 900 | |
| Miroslavo | 920 | (Michele) |
| Tomislavo | 925 | |
| Pribuna | 932 | (Bano) |

## Re della Croazia Dalmata

| | | |
|---|---|---|
| Kresimiro I. | 940 | |
| Dircislavo | 970-94 | |
| Kresimiro II. | 998 | |
| Svetislavo | 1000 | |
| Kresimiro II. | 1019 | (2.a volta con Goislavo) |
| Stefano I. | 1040 | |
| Kresimiro Pietro III. | 1052 | |
| Slavizo | 1073 | (Stefano) |
| Zvonimiro Demetrio | 1076 | |
| Stefano II. | 1090 | |
| Ladislao I. | 1092 | (re d'Ungheria) |

## Re d'Ungheria, della Croazia Dalmata e della Dalmazia (città Dalmatiche)

| | | |
|---|---|---|
| Colomano | 1095 | |
| Stefano II. | 1114 | |
| Bela II. | 1131 | |
| Geysa II. | 1141 | |
| Stefano III. | 1161 | (Deposto, ritorna nel 1162-1173) |
| Ladislavo II. | „ | (dal 1161-1164 † 1172) |
| Stefano IV. | 1162 | (dal 1162-1163) |
| Bela III. | 1173 | |
| Emerico | 1196 | |
| Ladislao III. | 1204 | |
| Andrea II. | 1205 | |
| Bela IV. | 1235 | |
| Stefano V. | 1270 | |

| | | |
|---|---|---|
| Ladislavo IV. . . . . | 1272 | |
| Andrea III. . . . . . . | 1290 | |
| Venceslao re di Boemia . | 1301 | (abd. 1304 † 1306) |
| Ottone di Baviera . . . | 1305 | (abd. 1308 † 1312) |
| Carlo I. Roberto . . . . | 1308 | |
| Luigi o Lodovico I. re di Polonia . . . . . . . | 1342 | |
| Maria I. . . . . . . . | 1382 | |
| Sigismondo . . . . . . . | 1388 | (Associato. Perde la Dalmazia marittima nell'an. 1420) |
| Carlo II. re di Napoli . . | 1385 | (dal 1385-6) |
| Alberto d' Austria . . . | 1438 | |
| Elisabetta . . . . . . . | 1439 | |
| Vladislavo I. re di Polonia | 1440 | |
| Ladislao V. . . . . . . | 1445 | |
| Giovanni Uniade . . . . . . | . | (Reggente) |
| Mattia Corvino . . . . | 1458 | |

## Re della Bossina (Bosnia)

| | |
|---|---|
| Tvartko I. . . . . . . . | 1376 |
| Tvarko II. . . . . . . . | 1396 |
| Ostoja Kristić . . . . | 1397 |
| Stefano Jablonovich . . . | 1418 |
| Stefano Tommaso Kristić . | 1443 |
| Stefano Parricida . . . | 1460 |
| Turchi . . . . . . . . | 1463 |

PARTE SECONDA

# PROSPETTO CRONOLOGICO

# DELLA STORIA ECCLESIASTICA

# DELLA DALMAZIA.

---

## *Al Clero Dalmata.*

La Dalmazia più favorita dalla divina Provvidenza ci offre la storia del suo rinascimento religioso, risalendo fino ai tempi, nei quali S. Paolo vi mandava il suo discepolo S. Tito, (52. d. G. C.) e il Principe degli Apostoli spediva a Salona Metropoli della provincia, S. Doimo Antiocheno (65 d. G. C.) quale Apostolo e primo Vescovo. La serie non interrotta dei successori di Doimo va di pari passo con quella dei Pontefici di Roma, e come dimostra l'origine della Chiesa Dalmatica, così pure attesta la perpetua adesione di questa al centro del cattolicismo, e il suo attaccamento figliale al Vicario di Gesù Cristo in terra. Gli avvenimenti della Chiesa Cattolica in Dalmazia possono ridursi a sei epoche. La prima dall' anno (52) di Tito e (65) di Doimo Apostoli della Dalmazia, fino all' anno (312) in cui anche la chiesa Dalmatica sotto Costantino il Grande esce dalle persecuzioni, e comincia godere della pace. — La seconda da Costantino fino alla distruzione di Salona Metropoli della Dalmazia ossia (312 fino al 636). — La terza dalla ruina di Salona, dopo di cui la sede Metropolitana di Salona, dopo una vacanza di 14 anni è trasferita a Spalato sotto Giovanni di Ravenna (nel

650), fino all'erezione delle tre sedi Metropolitane dapprima suffraganee di Spalato, cioè d'Antivari (1034), di Ragusa (1078) e di Zara (1145, o 1154), quindi dall'anno (636-50 fino all'anno 1145 o 1154). — La quarta dall'erezione della terza delle tre anzidette sedi Metropolitiche, staccate dalla sede Primaziale di Spalato fino al concilio di Trento, ossia dall'anno (1145) fino al (1545). — La quinta dal concilio di Trento fino alla riduzione delle Metropoli e sedi Vescovili della Dalmazia nello stato in cui si trovano presentemente in virtù della Bolla di Leone XII. (30 Luglio 1828) "Locum Beati Petri„, dall'anno (1545 fino al 1828). — La sesta dall'anno 1828 arriva fino ai giorni nostri.

Le persecuzioni quindi sorte contro la Chiesa Cristiana si estendono per tutta la prima epoca anche alla Dalmazia Provincia consolare dell'Impero Romano; e i Vescovi di Salona e d'altre città con numerosa schiera di Martiri suggellarono col proprio sangue la fede ch'era loro stata inviata dal Cielo.

Diocleziano Dalmata fu per sua sventura il più ostinato persecutore dei Cristiani; ma Iddio infinito nella sua misericordia non permise che per cagione di questo Imperatore illustre d'altronde per altre ragioni, la Dalmazia perdesse il dono del Vangelo; chè anzi la protesse in ogni tempo dall'eresie e dalla scisma. Se Diocleziano fu cieco nemico del nome cristiano, il sangue di Alessandra sua moglie, di Susanna, Gabinio e S. Cajo Pontefice suoi consanguinei placò la divina giustizia, e la Chiesa crebbe vieppiù fra il terrore e l'oppressione, dilatando le sue radici e propagandosi fin dai primi secoli da Salona a Jadera, Nona, Stridona, Scardona, Epezio, Narona, Epidauro e Scodra (Scutari); e come il Panteon di Roma diventò un tempio del vero Dio, così il tempio domestico di Diocleziano divenne a Spalato il Santuario dei Cristiani, essendo tuttodì oggetto di ammirazione al passeggere. Tutti i riti della Chiesa Romana sono addottati dalla Chiesa Dalmata, e questa poi introduce in quella la veste sacra appellata Dalmatica. Costantino il Grande alle per fine ridonò la libertà e la pace alla Chiesa e la Dalmazia apre la se-

conda sua epoca correndo tutta in seno di Lei, per trovarvi il massimo dei beni.

Gli errori di Ario sconvolgono la Chiesa appena uscita dalle persecuzioni, e l' Oriente prima e di poi l' Occidente ne sono invasi: i Vescovi Dalmati però sono vigilanti e S. Ilario e Atanasio (340) nelle loro lettere ai solitari d' Egitto ne attestano la vigilanza la quale non permette che l' eresia ariana vi metta radici; anzi Teodoro II. Vescovo di Salona a Rimini riconosce la frode degli Ariani e condanna la 3. formola Sirmiense. I barbari Goti, Ostrogoti, Vandali, Eruli, Svevi e Sarmati desolano la Dalmazia, e il Monachismo sotto Ilarione (365) nelle vicinanze di Epidauro, e sotto Bonoso e Marcello (397) nell' isole della Dalmazia emula l' austerità dei solitarii della Tebaide e della Palestina. Il Dalmato e Massimo Dottore S. Girolamo di Stridona combatte gli errori di Pelagio (415), e così nè questi, e nemmeno quelli di Nestorio (431) e di Eutiche (448) trovano ricetto nelle Chiese della Dalmazia; imperocchè esse fanno capo sempre col Vescovo di Roma centro del Cattolicismo, Dottore supremo della Chiesa, e Patriarca dell' occidente; e vedono i proprii Vescovi sedere nei concilii convocati a Roma dai Papi, per combattere coraggiosamente le serpeggianti eresie: perciò il Pontefice S. Gelasio ne tesse l' elogio (483) nella XI. sua Epistola. Tanto è poi cospicua la Chiesa Salonitana che Glicerio rinunzia all' Impero (474) e ritiratosi a Salona per le sue virtù viene eletto a Vescovo di Lei; e Dionisio il piccolo (527), scrive a Stefano Vescovo Salonitano celebre Canonista per ringraziarlo dell' eccitamento datogli di raccogliere i Sacri Canoni. — Il primo concilio provinciale è convocato (530) a Salona da Onorio III. il quale vi si sottoscrive Arcivescovo; e i Vescovi Andrea di Zara, Tiziano di Arbe, Giovanni di Siscia (Sišek) nell' attuale Slavonia, Fabriciano di Epidauro (Ragusavecchia), Costantino di Scardona, Marcello di Narona, Andrea di Bistne nell' odierna Bosnia (Bosona), Vittore Mattaritano o di Dalminio (Duvno) vi assistono; e il concilio emana quattordici Canoni disciplinari. La questione dei tre capitoli fa che nasca per qualche tempo

uno scisma nel Clero Dalmato appoggiato da Frontiniano Vescovo di Salona (546), da cui prendono i suoi aderenti il nome di Frontinianisti. La Chiesa Romana possiede già nel 6° secolo una parte del suo patrimonio anche nella Dalmazia e Sebastiano Diacono a nome del Pontefice S. Vigilio lo amministra. San Gregorio Magno Papa sollecito di tutti gli affari della Chiesa Cattolica, oltre a molte lettere scritte ai Vescovi della Dalmazia, manda Antonio Suddiacono della Chiesa Romana quale suo Apocrisiario, per esaminare la causa per cui Natale Arcivescovo di Salona avea deposto (593) Florenzio Vescovo di Epidauro. La persecuzione del re Goto-Slavo Ratimiro tuttora pagano (619) nella Prevalitana, e nella Dalmazia mediterranea, obbliga molti cristiani a trovar rifugio nei monti e nelle città marittime Romane; mentre Massimo Arcivescovo di Salona cogli altri Vescovi si mostrano solleciti per alleviare ai miseri le loro pene; e quindi a poco gli Avari nemici dichiarati dei Romani (636) invadono la Dalmazia, Salona, Scardona, Nona e Epidauro, occupando pure la Prevalitana. La vita quindi della Chiesa viene grado a grado svolgendosi anche nella Dalmazia, e sebbene osservi le altre Chiese travagliate dalle riproducentisi eresie, essa ne resta illesa, e nei canoni di disciplina emanati dai suoi concilii, trova la sua sicurezza e vi attinge nuove forze per le prove a cui va incontro pella barbara invasione degli Avari.

Giovanni IV Zaratino asceso al Papato (639-40) dà principio alla Terza epoca mandando l'Abate Martino cogli ori e argenti della Chiesa Romana per riscattare i Dalmati oppressi dalla crudeltà avarica; e condanna l' eresia dei Monoteliti e l'Ecthesi di Eraclio.

Martino succeduto a Giovanni IV. spedisce suo legato a Spalato Giovanni Ravennate il quale decide in favore di Spalato la questione insorta fra questa nuova città, dove eransi rifugiati in grande numero i profughi Salonitani, e il Castello di Lausa o Ragusa, dove eransi ricoverati molti Epidauritani con parecchi Salonitani, riguardo alla successione del Metropolita, e alla giurisdizione Metropolitica nella

Dalmazia. Giovanni poi col consenso del Papa è scelto dagli abitanti di Spalato in proprio Pastore e prende il titolo di Archiepiscopus Spalatensis alias Salonitanus (650). I Duchi Croati divenuti umani col battesimo, in cui hanno compagni molti dei loro connazionali, cominciano (720) far donazioni alle Chiese delle città Marittime Romane, ed anzi (832) sotto Pietro II. Arcivescovo di Spalato inducono tutti gli altri loro confratelli a farsi battezzare solennemente a Biač. Questo esempio nella Dalmazia è imitato dai re Slavi della Tribunia dai Narentani e dai Serbi medesimi i quali chieggono sacerdoti (782) da Costantinopoli perchè conferiscano loro il battesimo. La costante sollecitudine dei Pontifici in tutta la Chiesa ottiene che il popolo Croato sotto Branimiro ritorni all'unione col Patriarcato Romano da cui per l'influenza dell'Imperatore Basilio favoreggiatore di Fozio erasi per un'istante staccato, e Giovanni VIII. scrive perciò parecchie lettere a Teodosio di Nona Vescovo della Croazia Dalmata (879); per questa stessa sollecitudine tre legati Pontificii presiedono al Concilio nazionale di Spalato (925) a cui intervengono i Principi Slavi Croati e della Chulmia con altri Magnati, in cui fra gli altri importanti capi quello pure si tratta della liturgia slava (Glagolitica). — Dioclea nel Concilio Delmitano (878) dichiarata Metropoli in luogo di Scodra, che dal 5° secolo possedeva questa dignità dopo il suo distacco dalla Metropoli Salonitana, è distrutta nel (926) dai Bulgari; e Giovanni Metropolita Dioclese rifugiasi a Ragusa, offrendo in questa guisa l'occasione al Vescovo di questa di arrogarsi dopo la morte di lui il titolo e la giurisdizione metropolitica sopra alcune diocesi, che ne accettano la dipendenza; mentre che Antivari, Cattaro, Svacia ed altre ritornano spontanee sotto la giurisdizione del Metropolita di Spalato un tempo Salonitano. Il naufragio però dei Vescovi di queste lontane Diocesi, i quali nel (1034) recansi al Concilio Provinciale di Spalato, fa nascere il bisogno di erigere Antivari a Metropoli in luogo di Dioclea, che dal Pontefice Benedetto IX. ottiene questo nuovo splendore; e il Grande S. Gregorio VII. lo concede pure (1078) a Ragusa, la quale da molto tempo

erasi tolta alla giurisdizione Metropolitica di Spalato; mentre questa per l'erezione di queste due cospicue sedi Metropolitane della Dalmazia Orientale, acquista il titolo e la Autorita Primaziale, intitolandosi già dal (928) l'Arcivescovo e Metropolita di Spalato a cui era pure soggetto il Vescovo Croato di Nona, ***Primas Dalmatiae et Croatiae***; titolo che gli appartenne vie più dacchè Knin (Thinium) nel principio del 10. secolo ebbe il suo vescovo detto ***Episcopus Chrobatiensis ac Regius sive Palatinus***: e giurisdizione confermata dall'intervento del nuovo Metropolita d'Antivari coi suoi suffraganei al Concilio Nazionale (1059) convocato da Giovanni IV. Arcivescovo Primate di Spalato, sebbene sia stato presieduto da Mainardo legato di Nicolò II. Papa, in cui fra le altre questioni si agitò nuovamente quella della liturgia slava. Cessati i re Croati con Zvonimiro Demetrio, succedono quelli d'Ungheria cominciando da Ladislao a Colomano (1102); e insorte le gare fra gli Ungheresi e i Veneziani pel dominio delle città Dalmatiche, Zara che trovavasi sotto la protezione dei Veneziani, mentre che Spalato avea quella degli Ungheresi, elegge Lampridio a successore di Micha e Pietro, i quali già dal (1114) eransi staccati dalla giurisdizione del Primate di Spalato, arrogandosi il titolo di Metropolita; e appoggiata dal Doge Pietro Polano ottiene dal Pontefice Eugenio III. la giurisdizione e il titolo di Metropoli pel suo Arcivescovo colle sedi suffraganaee di Arbe, Veglia e Ossero sottratte al Metropolita-Primate di Spalato (1145): fintantochè Adriano IV. Papa per far cosa grata al Doge Veneto e a Enrico Patriarca di Grado assoggettò a questi come a Primate (1155) il Metropolita di Zara. Perciò passato il Patriarcato di Grado a Venezia; il nuovo Patriarca volle ritenere il titolo di Primate della Dalmazia, che tuttodì rimane tale, non avendo mai esercitato veruna giurisdizione sulla chiesa Dalmatica in fuori di Zara. In quest'epoca quindi dalla Metropoli, di Spalato anticamente Salonitana uscirono altre tre Metropoli Antivari, Ragusa e Zara colle nuove sedi Vescovili di Belgrado, Knin, Corbavia, Stagno e Lesina; alle quali fecero corona parecchie cospicue Abbazie dei Mo-

naci Benedettini successi agli Agostiniani, fra le quali distinguevansi quelle di S. Pietro di Ossero, di S. Grisogono di Zara, di S. Nicolò di Sebenico, di S. Stefano di Spalato e quella in fine di Meleda detta di S. Andrea in Pelago.

La corrutela dei costumi nell' undecimo secolo anche nel Clero Dalmata diviene notevole, e sebbene esso cerchi di poi di espiare colla penitenza lo scandalo dato; tuttavolta la vita intemerata del sacerdozio sarà sempre un freno maggiore alla licenza laicale.

La venuta dei Templari diffusi in ogni parte dell' Europa avviene (1168) sul principio della Quarta epoca. Eglino passano da Clissa nel castello di Vrana loro concesso dal Pontefice Alessandro III. che nel (1076) dal re di Croazia Zvonimiro Demetrio era stato donato alla sede Apostolica; sono soppressi di poi nel Concilio di Vienna in Francia (1311). Alessandro III. che recavasi a Venezia per abboccarsi con Federico I. Barbarossa, fa sosta a Lissa, dov' è incontrato dall' Arcivescovo di Spalato; quindi a Zara in cui entrò trionfalmente seduto sopra un bianco cavallo (1177). Al concilio Lateranense III. convocato dal medesimo Pontefice assistono alcuni Vescovi della Dalmazia con Rainerio Arcivescovo di Spalato; come assistettero pure al IV. radunato da Innocenzo III. — I Principi Slavo Serbi ondeggiano fra la Chiesa Romana e la Costantinopolitana o meglio fra l'unione e la scisma, fino all' ultimo istante della loro vita politica estinta dal ferro Musulmano, ricevendo particolari atti di benevolenza e di riguardo da parte dei Pontefici, dai quali implorano soventi volte il vessillo di San Pietro. S. Francesco d' Assisi passando dalla Dalmazia diretto per alla volta di Palestina getta le basi (1122) dei primi conventi del suo ordine (Minori Conventuali e in appresso Minori Osservanti). Tommaso Arcidiacono celebre storico avealo già conosciuto a Bologna essendo addetto a quell' Università a cui attinse il suo sapere; e quindi a poco Ugrino Arcivescovo di Spalato (1246) accoglie pure i figli di S. Domenico che tosto si spargono per molte città della Dalmazia. — Avendo sempre dimostrato i Vescovi Dalmati una particolare premura

pell' unione della Chiesa Greca alla Romana, attesa la vicinanza di tanti loro confratelli, parecchi di essi intervengono ai Concili Ecumenici di Lione I. (1245) e II. (1274) nei quali si trattò questo rilevante argomento, da cui dipende il rinascimento di quell' illustre Chiesa santificata dai Grandi Dottori Atanasio, Basilio e Grisostomo. — Sorgono poi in quest' epoca due nuove sedi Vescovili, di Sebenico (1298) eretta da Bonifacio VIII. e quella di Curzola (1300) unita dapprima con Stagno, e di poi (1541) separata dalla medesima. I Vescovi Dalmati sono pure obbligati di recarsi più volte in Avignone nuova sede dei Pontefici Romani successori di Pietro, i quali dall' anno 1304 fino al 1377 vi dimorano con dolore e con danno della Chiesa Cattolica, epoca funesta alla loro libertà, e perciò appellata Cattività Babilonica. I cavalieri Gioanniti raccolgono in Vrana l' eredità dei Templari (1311). Anche nel Concilio di Costanza (1414) sono presenti alcuni dei Vescovi della Dalmazia, e Simeone di Dominis Vescovo di Traù entrò fra gli elettori della nazione germanica per l' elezione del nuovo Pontefice Martino V. — Bartolomeo Zabarella Arcivescovo di Spalato è mandato dal Pontefice Eugenio IV. (1431) che lo stimava, ai Padri del Concilio di Basilea per sopprimere le differenze che in esso erano insorte; e nel Concilio di Firenze (1439) in cui è emanato il Decreto di Unione fra i Greci e Latini, coll' assenso dell' Imperatore d' Oriente Giovanni VII. Paleologo, egli trovasi sottoscritto; nè può dubitarsi del sommo gaudio con cui ebbe assistito a quest' atto tanto importante, il quale laddove non avesse trovato di poi gravi ostacoli dal lato dei medesimi Prelati Greci che lo aveano iniziato e sancito avrebbe conseguito i più considerevoli vantaggi pel bene spirituale d' una Chiesa cotanto rispettabile. — La presa di Costantinopoli da parte dei Turchi avvenuta quinci a poco tempo (1453) dopo l' unione fallita, getta nell' occidente parecchi illustri Greci laici ed ecclesiastici; e la commenda di S. Stefano de *Pinnis* vicino a Spalato è conferita dal Pontefice al celebre Cardinale Bessarione, il quale la illustra col suo nome. La funesta occupazione di Costantinopoli prepara l' in-

vasione degli Osmanli in tutte le provincie dell'estinto Impero Greco, nonchè in tutte le finittime slave, e nella Dalmazia medesima, per cui nel ( 1490 ) le sedi Vescovili di Duvno e Macarsca sono interamente occupate dalle armi Ottomane. L'Arcivescovo di Spalato Bernardo Zane descrive ai Padri del Concilio V. Lateranense (1512) con vivi colori le stragi commesse dai Turchi sotto le mura di quella città; e Simeone di Begna Vescovo di Modrussa presente pure a quel Concilio è destinato dal medesimo a funzioni di molto rilievo atteso il distinto suo sapere. Nella Germania però le novità Religiose cagionano gravi disordini, e mentre Andrea II. Cornelio Arcivescovo di Spalato (1535) emana sapientissime costituzioni per la riforma del suo Clero, Paolo III. Papa convoca il Concilio di Trento (1542) il quale dovrà riformare interamente la disciplina di tutta la Chiesa, e combattere gli errori dei Novatori contro la fede. La Chiesa quindi Dalmatica camminando costantemente allato alla Romana Maestra e guida di tutte partecipò anche in questa epoca della vita di Lei, e tenendovisi sempre stretta attinse dalla medesima la forza con cui potè rintuzzare il fanatismo Musulmano, e le seduzioni di erronee dottrine, le quali immersero interi regni nell'abisso dell'eresia e dell'irreligione.

Il Concilio di Trento (1545) tanto celebre nei fasti della Chiesa Cattolica a tutto diritto deve segnare il principio d'una nuova epoca anche per la Chiesa della Dalmazia, ovvero sia la quinta dalla sua origine, come quello che a lei pure infuse nuovi germi di vita, per il presidio offerto alla fede Cattolica, trincierandola nelle definizioni da lui emmesse coll' Universale consenso dei suoi illustri Padri e Dottori, e pella sollecitudine dimostrata di riformare la disciplina soggetta a modificazioni richieste dalla diversità dei tempi; nelle determinazioni della quale il Redentore assistette sempre la sua Chiesa, e rivelò in pari tempo la sua divina direttrice Provvidenza. In quell'Augusto consesso sedettero Andrea II. Cornelio, quindi Marco Cornelio nipote di lui entrambi Arcivescovi di Spalato; Muzio Calino Arcivescovo di Zara il quale vi tenne un' elegante e solida orazione difendendo i

diritti dei Vescovi Provinciali; Lodovico Beccatelli Arcivescovo di Ragusa, insieme ai Vescovi di Arbe, Veglia, Ossero, Sebenico, Curzola, Cattaro, Budua e Marcana. I decreti del Concilio sanciti da Pio IV. sono promulgati nelle provincie Venete e perciò pure nella Dalmazia (1564); e Agostino Valerio Vescovo di Verona è mandato (1579) in Dalmazia dal Pontefice Gregorio XIII. come Visitatore Apostolico, il quale visitate le singole diocesi, convoca a Zara un Concilio Nazionale a cui assistono gli Arcivescovi di Spalato e Zara, e gli altri Vescovi suffraganei delle due Metropoli, per provvedere al modo di far eseguire i decreti del Tridentino; e le determinazioni prese furono approvate dal Pontefice, avendone in pari tempo il Doge Veneto con apposite Ducali raccomandata l' osservanza a Luigi Loredano conte e Capitano di Spalato. Domenico Malcot Arcivescovo di Spalato si adopera tosto d'istituire un seminario che però dopo tredici anni per difetto di mezzi dovette disgraziatamente essere chiuso. Questo medesimo Pontefice fondò il Collegio di Loreto (1580) per l'educazione del clero illirico, affidandone la direzione ai padri della compagnia di Gesù; e il suo Calendario detto Gregoriano viene pubblicato anche in Dalmazia (1582). Minuzio dei Minuzii Arcivescovo di Zara, autore d' una Storia degli Uskoki e di altre istorie, è inviato dal Papa Clemente VIII. (1598) insieme con Marc' Antonio di Dominis all' Imperatore di Germania Rodolfo II. per ottenere che facesse cessare le aggressioni di quei pirati. Marc' Antonio di Dominis Arcivescovo di Spalato (1615), durando tuttora le differenze religiose insorte fra Venezia e Roma, comincia spargere dottrine contrarie alla potestà Pontificia, recasi a Venezia, quindi rinunzia alla sede, e dà alla luce l' opera *de Republica Ecclesiastica* (1617), macchiando in questa guisa la fede intemerata dei suoi antecessori e del clero Dalmata. L' orgoglio lo fece abusare i doni dei quali era fornito il suo ingegno, e quindi prevaricò collo scandalo della Chiesa Cattolica e coll' amarezza della sua nazione, di cui sarebbe stato un vero splendore. Ottaviano Garzadoro Arcivescovo di Zara è destinato Visitatore Apostolico per

la Dalmazia dal Pontefice Urbano VIII. (1625) e per ordine di questo medesimo Pontefice Raffaele Levacovich si accinge alla correzione del Messale e Breviario Glagolitico. — La volontà di estendere la propria giurisdizione fa che il Patriarca di Venezia pretenda di esercitarla come Primate sulla Dalmazia, ma il Tribunale della Sacra Rota in seguito all' esposizione dell' Arcivescovo di Spalato Sforza Ponzoni (1636) decide che i diritti Primaziali del Patriarca si limitino alla sola Metropoli di Zara, e così restano vie più confermati quelli del Primate di Spalato sulla Metropoli di Ragusa. In conseguenza delle guerre felicemente sostenute dai Veneziani coi Dalmati contro i Turchi, il Pontefice Alessandro VIII. concede (1690) al Senato Veneto di nominare gli Arcivescovi e i Vescovi della Dalmazia, restando in questa guisa modificata la consuetudine anteriore, e la Repubblica assegna una dotazione ai Vescovi di Scardona e Macarsca ritolte all'armi Ottomane. Nella lunga lotta dal 1490 al 1718 degl' infelici Dalmati contro la Mezzaluna, la morte, i tormenti, le persecuzioni, i timori e le privazioni sofferte dai Religiosi M. O. della Provincia del SS. Redentore per vegliare al mantenimento della fede, per amministrare i Sacramenti ed esercitare ogni cura pastorale fra le popolazioni Morlacche nascoste nei monti e nei boschi, facendosi in ogni guisa loro guide, loro difensori, maestri e giudici, meritano la perenne riconoscenza della Chiesa Dalmata, loro attestata dall' acquisito e di poi confermato diritto di provvedere le parrochie montane; e dal desiderio ch' eglino animati dal medesimo zelo e dalla stessa carità compiano anche in appresso un ministero arduo bensì, ma fecondo pell' insigne Ordine Francescano di nuovi trionfi a vantaggio della Religione, di cui furono e sono luminosi campioni. — Stefano Cosmi che fonda il Seminario di Spalato colla riunione delle Abbazie di S. Stefano e di S. Giovanni sancita da Innocenzo XII. (1700) e istituisce la casa degli Esposti; e Stefano Cupilli appellato un' altro S. Francesco di Sales, il quale dovea essere inviato da Clemente XI. (1715) presso Pietro il Grande per trattare dietro desiderio di questi dell' unione della Chiesa

Russa colla Cattolica; Vincenzo Zmajevich (1729) che ottiene da Benedetto XIII. le Abbazie di S. Grisogono di Zara e di S. Pietro d'Ossero per fondare il Seminario illirico pel clero Slavo della Diocesi; Antonio Kadcich Teologo e scrittore Slavo che coprì la sede Arcivescovile di Spalato; Matteo Caraman Arcivescovo di Zara assai erudito nella letterattura Sacra e profana dei popoli slavi (1746); Gian Domenico Stratico Vescovo di Lesina, celebre letterato ed elegante scrittore; Gian Luca Garagnin il quale colle sue virtù illustrò la sede di Spalato (1783) sono principalmente di grande splendore alla Chiesa Dalmatica nel secolo decimottavo; intanto che altri Prelati e Sacerdoti colla loro pietà e coll'ingegno educarono la gioventù dalmata alle lettere ed alle scienze, essendo prive le città d'istituti d'educazione. — Avvicinavasi frattanto la fine della Repubblica Veneta, le virtù di cui eransi dileguate (1797); e gli Arciduchi quindi Imperatori d'Austria eredi dell'avita religiosità di Rodolfo capostipite della Casa d'Habsburgo assicurano alla Dalmazia la tranquillità, e alla Chiesa Dalmata la loro protezione, che per il periodo (1805) di otto anni sventuratamente fu sospesa a danno della Religione per l'avvenuta occupazione Francese; durante la quale la Chiesa Dalmata fu spogliata delle sue rendite, dei suoi beneficii e dei suoi argenti, e vide soppressi parecchi ordini religiosi e varie corporazioni utilissime a coltivare la pietà e la cittadina concordia. Periodo fatale eziandio al pubblico costume, per cui sparve la semplicità del viver comune, essendovisi in quella vece introdotte altre licenze funeste alla religione e alla morale. Alla fine del 1813 Francesco I. Imperatore d'Austria ritorna al possesso della Dalmazia, e tosto volle fosse provveduto all'istruzione del giovane clero; nell'anno quindi 1821 apresi a Zara lo studio teologico pei candidati illirici, mentre gli altri conoscitori della lingua latina sono raccolti nell'Imperiale Convitto di Vienna, fintantochè a cagione della diversità del cielo e della lontananza dalla loro patria, allo studio Teologico Illirico è sostituito pure a Zara (1825) il latino, a cui accedono i chierici di tutte le diocesi della provincia.

Vedovate da molti anni le diocesi dei loro pastori, ne attendevano la successione; e ciò avvenne colla riduzione però di parecchie sedi Vescovili insufficienti a provvedere ai bisogni del proprio clero; e perciò nel (1828) Leone XII. colla Bolla — *Locum Beati Petri* — conservava la Metropoli di Zara colle sedi suffraganee di Spalato, Ragusa, Sebenico, Lesina e Cattaro, essendo dotate dapprima dalla Munificenza Sovrana i nuovi Vescovati e Capitoli, quindi a poco tempo anche le parrochie con un *Supplemento di congrua*, non bastandovi le rendite anteriori. — Ecco adunque quanto contiensi più diffusamente nel quadro Cronologico Ecclesiastico che intendemmo di delineare a comodo di chiunque non avesse tempo di occuparsi con maggiore interesse degli avvenimenti della Dalmata Chiesa. Le sei epoche della sua vita che potrebbero appellarsi delle *persecuzioni* fino a Costantino; del *suo dilatamento*, fino alla distruzione di Salona; della *sua suddivisione in Metropoli*, fino a quella di Zara (1145); *dei Concilii Ecumenici* ossia Lateranense III., IV.; I. e II. di Lione, di Costanza, Basilea, Firenze e V. Lateranense, nei quali ebbe parte; delle *Riforme* ossia dell'attivazione dei decreti del Tridentino; e della *riduzione delle sue Diocesi*, meritano di essere raccomandate al giovane clero, il quale leggendo le pagine dell' erudito e benemerito Padre Farlati autore dell' *Illyricum Sacrum*, s' accenderà vie più del desiderio di seguire le orme di quegl' illustri Pastori e Sacerdoti i quali fino dal primo secolo del Cristianesimo col proprio sangue, quindi coi proprii sudori inaffiarono questa eletta vigna del Redentore, e col loro zelo, colla pietà e colla scienza illustrarono la Chiesa Dalmata, assegnandole un posto distinto nelle Chiese della Grande Penisola Illirica. — Memore esso delle glorie di questa Chiesa Natale, s' occuperà senza fallo nel raccogliere notizie, le quali potrebbero offrire sufficiente materia a qualche colto e diligente ingegno per continuare a guisa di Appendice il tesoro conservatoci dall' autore dell' Illyricum Sacrum; e collo studio accoppiato ad una vita intemerata e di annegazione nella solitudine della parrochia in cui ha Iddio testimone delle apostoliche sue fa-

tiche, i proprii Pastori e i laici medesimi ammiratori dell'indefesso suo zelo, e le plebi devote e riconoscenti per la cura spirituale a prò loro adoperata; si procaccierà la divina benedizione e la stima di tutti i quali sanno apprezzare la virtù sebbene nascosta, i frutti di cui tosto o più tardi appaiono al mondo, ingiusto talfiata nei suoi giudizii, ma quasi sempre estimatore del vero merito.

Nell'anno 1862.

UN DALMATA.

---

# QUADRO
# STORICO-CRONOLOGICO
## DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA
### DELLA DALMAZIA
### CON RISPETTO ALLE PROVINCIE SLAVE CONFINANTI.

---

**AUTORI.**

*P. Dan. Farlati.* Illyricum Sacrum. Venetiis 1769 apud Sebastianum Coleti.

*Bomman.* Storia Civile ed Ecclesiastica della Dalmazia, Croazia e Bosnia Venezia 1775. Tip. Ant. Locatelli.

*Appendini Francesco Maria.* Notizie istorico-critiche sull' antichità dei Ragusei. Ragusa Tipografia Martecchini 1802.

Viek i Dielovanje Sv. Cirilla i Methoda. Prof. Dr. Franjo Rački. U Zagrebu 1857.

Chiesa dì Spalato un tempo Salonitana del Prof. Abate Dr. Francesco Carrara di Spalato. Trieste 1844.

Præsbyteri Diocleatis. Regnum Slavorum: nel Lucio Amstelodami 1668.

*Lucio.* De Regno Dalmat. et Croat.

*Ferrari-Cupilli.* Istituzione dell' Arcivescovato di Zara. (Zara Tipografia Demarchi-Rougier 1856.)

---

EPOCA PRIMA.

Dalla nascita di Gesù Cristo fino a Costantino il Grande, e quindi dalla venuta di Tito in Dalmazia mandato da S. Paolo (52 di G. C.), e di S. Doimo discepolo di S. Pietro da questo mandato a Salona (65 di G. C.) fino alla cessazione delle persecuzioni. (1.° di G. C. — 312 dopo G. C.)

Nascita di Gesù Cristo figlio di Dio, Salvatore del Mondo. Secondo S. Clemente e il Dottore Federico Hünter G. C. sarebbe nato nel 6.° anno prima dell'Era Volgare; e nel 5.° secondo Giuseppe Flavio. Il Baronio seguito da altri stabilisce la nascita del Salvatore nell'anno 2.° prima dell'Era Volgare. 1

Morte di Erode. Il regno della Giudea è diviso fra i suoi figli Archelao, Antipa e Filippo. 2

Esilio d'Archelao nelle Gallie. La Giudea, l'Idumea e la Samaria ridotte a una provincia Romana sotto il governo d'un governatore, il 5.° dei quali è Ponzio Pilato. (28-37.) 6

Gesù Cristo insegna nel tempio alla presenza degli Scribi e Farisei. 12

Morte dell'Imperatore Romano Augusto, a cui succede Tiberio. (14-37.) 14

Gesù Cristo incomincia la sua vita pubblica poco dopo la morte di S. Giovanni Battista. 30

Crocifissione, Risurrezione e Ascensione di Gesù Cristo. Nel giorno della Pentecoste Egli invia agli Apostoli radunati lo Spirito Santo. — La prima radunanza dei Cristiani ha luogo a Gerusalemme che diviene la Chiesa Madre. 34

S. Stefano è lapidato. Egli è il primo martire Cristiano. 36

Vocazione di S. Paolo all'Apostolato dei Gentili. Caligola Imperatore (dal 37-41.) 37

Erode Agrippa perseguita la Chiesa di Gerusa- 41

lemme, e fa decapitare S. Giacomo Maggiore (44). Un miracolo salva S. Pietro.

42 La Comunità d' Antiochia formata da Giudei e pagani prende il nome di Cristiani.

" S. Giacomo Apostolo passa per l' Illirio e per la Dalmazia per recarsi in Spagna (V. Farl. Tom. I. pag. 249.)

" S. Pietro va a Roma (V. Alzog. Histor. Univers. 3. Edizione Parigi 1855 Tomo I. pag. 144-45). Per lo Editto dell' Imperatore Claudio S. Pietro con tutti i Giudei si ritira da Roma, viene a Ravenna e passa con ogni probabilità in Dalmazia (Vedi Farlati Tomo I. pag. 140.)

45 Dal 45 al 59 hanno luogo i tre grandi viaggi Apostolici di S. Paolo. Dopo la morte di Agrippa, tutta la Palestina è ridotta in Provincia Romana. Claudio è Imperatore (dal 41 al 54.)

52 Concilio degli Apostoli a Gerusalemme. Gli Apostoli Pietro, Giacomo, Giovanni, Paolo, Barnaba, i Preti e i fedeli vi assistono per decidere se i pagani sono obbligati di osservare la legge Mosaica. — S. Tito mandato da San Paolo viene in Dalmazia. Nerone Imperatore (dal 54-68.)

58 San Paolo visita l' Illirio.

61 S. Paolo è condotto a Roma prigioniero, ed è messo in carcere per la 1.a volta. S. Tito va a Roma a visitarlo, quindi ritorna in Dalmazia.

" S. Herma è mandato in Dalmazia e S. Luca ritornando in Oriente coopera alla predicazione di San Herma.

65 S. Pietro da Roma manda S. Doimo Siro Antiocheno suo Discepolo a Salona Metropoli della Dalmazia per fondarvi una Chiesa di cui è il primo Vescovo. Egli sostiene contro Pirgo filosofo l' Unità e Trinità di Dio, e manda Sacerdoti e Diaconi a predicare l' Evangelo in molte città della Provincia.

" S. Cajano e Floriano vengono aggiunti da S. Pietro

a Doimo, il primo come Diacono, e il secondo come Suddiacono (Hypodiaconus). *Sine Diacono Episcopus esse non potest.* (S. Epifan. haer. 75.)

Gli Hypodiaconi dicevansi Leviti o Chierici degli Ordini Inferiori, finchè nella Chiesa Latina verso la metà del secolo XII. il Suddiaconato venne annoverato fra gli Ordini Maggiori.

S. Apollinare discepolo di S. Pietro primo Vescovo 67
di Ravenna viene a Salona, essendo stato mandato in esilio nell' Illirio.

Seconda prigionia di S. Paolo, il quale subisce il 68
martirio con S. Pietro. I. persecuzione, Galba, Ottone, Vitellio imperatori (68-69), Vespasiano (69-79).

Distruzione di Gerusalemme fatta da Tito, il quale 70
regnò dopo Vespasiano (79-81).

S. Clemente rinunzia al Pontificato, viene in Dal- 76
mazia nel 76 o 92, e a Salona è ricevuto da S. Doimo con onorificenza. Sono consacrati Vescovi Cajano e Sinforiano Salonitani, i quali si recano a predicare l' Evangelo nell' Illirio; in seguito succedono nell' Episcopato di Salona a S. Doimo. Entrambi trovansi annoverati nelle *Diptiche* o Sacre tavole della Chiesa Salonitana. In esse 1° erano ricordati i nomi dei Santi Martiri, 2° quelli dei principali benefattori, 3° dei Vescovi morti nella Comunione della fede cristiana. Questi nomi venivano letti davanti l' altare dal Diacono durante la Messa.

Domiziano Imperatore. II. Persecuzione. Essa ri- 81
tarda i progressi della religione cristiana anche nell' Illirio. Nerone Imperatore (96 al 98).

Trajano manda a Salona Marc' Aurelio Prefetto. 98
— Morte di S. Giovanni Apostolo. III. Persecuzione.

S. Doimo subisce il Martirio con altri quaranta 107
martiri fuori della città alle falde del Monte *Mosor* (Mons auri) per comando del Prefetto Marco Aurelio. — S. Simeone Vescovo di Gerusalemme e S. Ignazio di Antiochia sono fatti morire.

117 Adriano Imperatore fino al 138. Anselmo discepolo di Gesù Cristo fonda la Chiesa di Nona. La Chiesa Salonitana essendo Vescovo Esichio, e la Dalmata ha molto a soffrire sotto Adriano, il quale trovandosi in Atene fa morire Publio Vescovo di quella città. Quadrato perciò scrive la sua Apologia.

129 Il Santo Vescovo Esichio fa trasportare dalle falde del Mosor il corpo di S. Doimo in città, riponendolo nella Chiesa dedicata a M. V. — Antonino Pio Imperatore (138-161).

150 Giustino filosofo scrive la sua Apologia in favore dei Cristiani e la dedica ad Antonino.

155 S. Venanzio successo a Esichio Vescovo di Salona veglia perchè non s' introducano fra i Cristiani l' ereresie dei Gnostici Cerinto e Valentino. È ucciso dagli Idolatri di Dalminio (Duvno) e il corpo fu trasportato a Salona.

„ Controversie della Pasqua fra S. Policarpo e S. Aniceto Papa.

161 Marc' Aurelio Imperatore fino al 180. IV. Persecuzione.

166 S. Onorio I. Vescovo di Salona subisce il martirio. A Roma muojono S. Giustino Apologista e a Smirne S. Policarpo.

179 S. Massimo Vescovo di Salona muore martire.

180 Comodo Imperatore fino al 193. — La Religione Cristiana in Dalmazia fa molti progressi.

193 Settimo Severo Imperatore fino al 211. V. Persecuzione. Molti Cristiani anche nella Dalmazia subiscono il martirio, fra i quali S. Cesario Vescovo di Salona.

Tertulliano scrive il suo Apologetico (198).

211 Caracalla Imperatore fino al 217, Eliogabalo fino al 222; Alessandro Severo fino al 235.

235 Massimino dalla Tracia Imperatore fino al 238. VI. Persecuzione. In questa nel 238 muore martire Giustiniano Vescovo di Salona.

244 La persecuzione cessa sotto l' Imperatore Gordiano

successo a Massimino, e particolarmente sotto l'Imperatore Filippo l'Arabo dall'anno 244 al 249. — S. Cipriano Vescovo di Cartagine (248). Scisma di Novato.

Decio Imperatore. VII. Persecuzione. Abbondano i Martiri e i Confessori, ma anche gli Apostati (lapsi). S. Paolo primo eremita nella Tebaide. I concilii provinciali si moltiplicano. 249

Valerio e Valeriano Imperatori. VIII. Persecuzione. Muore Origene. 254

Una grave pestilenza invade tutto l'Impero Romano. I Cristiani colle loro opere di carità verso i Pagani, ottengono la conversione d'un grande numero dei medesimi. S'istituiscono i preti penitenzieri, e le diverse classi di penitenti. 256

Gallieno Imperatore riconosce il cristianesimo come *religio licita.* 259

La morte impedisce che l'Imperatore Aureliano metta in atto il suo editto di persecuzione, la quale però infierisce in varii luoghi, ed è creduta la IX. secondo alcuni storici. — Agapito Vescovo di Salona muore martire vicino ad Epezio (Stobrez), e a Salona Anastasio Corniculario, negli ultimi momenti di Aureliano: San Gregorio Taumaturgo Vescovo di Neocesarea, Plotino Neoplatonico e Manete autore del Manicheismo (277). 275

Giovanni Vescovo di Salona successo ad Agapito consacra Leonzio a Vescovo d'Epezio, avendo molti Epeziani chiesto il battesimo. 276

Diocleziano Imperatore. *Aera Diocletiana SS. Martyrum.* X. Persecuzione più volte rinnovata (Vedi quadro storico cronologico della storia civile della Dalmazia sotto Diocleziano). 284

Giovanni Vescovo di Salona soffre il martirio. 285

Diocleziano da Milano dove erasi ritirato con Massimiano passa in Aquileia, quivi fa venire da Roma Grisogono Cavaliere Romano Maestro d'Anastasia; nè potendolo indurre a rinunciare alla fede di Cristo, lo fa 289

morire fuori della città in un luogo chiamato *ad Acquas Gradatas.* (Isola di Grado.)

290 Diocleziano va a Tessalonica, dove per suo comando subiscono il Martirio le tre Vergine Agape, Chionia e Irene. Passa quindi in Siria, d'onde ritorna a Sirmio e quivi fa subire il martirio nell'isoletta Palmaria a molti Cristiani fra i quali ad Anastasia d'illustre famiglia Romana, figlia di Pretestato e Vedova di Publio cavaliere morto nella guerra contro i Persiani.

294 Susanna figlia di Gabinio fratello di S. Cajo Pontefice (nato a Salona) ricusa la mano di sposa a Massimiano Erculeo associato all'impero da Diocleziano, e per comando di questi è fatta morire martire.

296 S. Giorgio Vescovo di Salona dell'illustre famiglia Anicia, trovandosi Diocleziano in Dalmazia, muore martire, insieme con Alessandra moglie di Diocleziano vicino a Corcyra Melaena (Curzola). Nel 315 il corpo di S. Giorgio è trasportato a Salona, e dopo qualche anno Costantino il Grande lo fa trasferire a Pola, rimanendovi a Salona il capo e il femore, che da Martino Abate dopo la distruzione di Salona, furono da lui recati a Roma al Pontefice Giovanni IV. (640).

" S. Cajo Pontefice (Salonitano) dell'illustre schiatta Aurelia Valeria e S. Gabinio suo fratello, cugino di Diocleziano, sono fatti morire martiri a Roma da Massimiano Erculeo.

298 Teodoro Vescovo di Salona subisce il martirio.

300 Giovanni II. Vescovo di Salona è martirizzato.

301 Per l'odio degl' Imperatori Diocleziano e Massimiano e di Galerio Cesare, come pure dei Prefetti, la persecuzione contro i Cristiani diventa spaventevole.

304 Diocleziano ordina la riedificazione di Rimini distrutta dalla flotta di Demostene Dalmata comandante supremo della flotta del Ponto. — Fra i Dalmati lapicidi obbligati da Diocleziano a recarsi a Rimini vi sono Marino d'Arbe e Leone, i quali ritiratisi sui monti Titano e Feliciano vissero da Anacoreti e morirono in

concetto di Santità. Gli abitanti dei luoghi vicini edificarono due città in loro onore, cioè S. Marino (oggi Republica di S. Marino) e Leopoli.

La persecuzione infierisce anche in Dalmazia. A Salona fra gli altri martiri si annovera S. Giovanni III. Vescovo e Donato Prete di Aquileja. 304

S. Felice Vescovo di Epezio (Stobrez) muore martire. 306

Costantino, vinto Massenzio emana un' editto di tolleranza e libertà religiosa. 312

**EPOCA SECONDA.**

Da Costantino il Grande fino alla rovina di Salona Metropoli della Dalmazia, ossia dall' anno 312-636.

Un nuovo editto di Costantino è più favorevole alla Religione Cristiana, e gli fanno seguito molte leggi riguardanti la stessa. Trionfo della fede Cristiana. 313

*Primo Concilio Ecumenico di Nicea* contro di Ario. Vito e Vincenzo legati del Papa Silvestro I. S. Atanasio avversario dell' Arianesimo. S. Pacomio instituisce la vita claustrale dei Monaci. Domno Vescovo di Stridona interviene al Concilio di Nicea, essendo soggetto al Primate di Sirmio dopo i nuovi confini stabiliti da Augusto fra la Dalmazia e Pannonia. 325

S. Elena trova la Croce di Gesù Cristo. La novella Roma chiamata in seguito Costantinopoli. Morte di Lattanzio (330.) 326

La vigilanza di Martino Vescovo di Salona tiene lontana dalla Dalmazia l' eresia Ariana. Atanasio viene esiliato ingiustamente da Costantino. Muore Ario. 336

Battesimo e morte di Costantino il Grande. Atanasio ritorna alla sua sede d' Alessandria. 337

S. Ilario e S. Atanasio nelle sue lettere ai solitarii di Egitto attestano che tutti i Vescovi della Dalmazia furono costanti nel respingere le insinuazioni del Conciliabolo Semi-Ariano di Sardica. 340

S. Giulio Papa convoca a Roma un concilio di 55 341

Vescovi fra i quali v' intervengono oltre Martino Vescovo di Salona, alcuni altri Vescovi Dalmati per udire e assolvere S. Atanasio dall' accusa degli Ariani, i quali l'aveano deposto nel Concilio Semi-Ariano d' Antiochia. I Vescovati della Dalmazia in quest' epoca erano: Salona col diritto Metropolitico, e come ritiene il Farlati Ossero (Absorus), Veglia, Zara (Jadera Idassa), Scardona, Dalminio (Duvno), Narona, Bosona (Bosna), Arbe (Arba), Nona (Aenona), Epidauro, Rizano (Rhizinum), Dioclea, Antivari (Antibaris) e Scodra (Scuttari); i quali furono istituiti dai tempi di S. Doimo, e quindi sullo scorcio del I. secolo, o al principio del II.

„ Parecchi uomini amanti della solitudine, udita da Atanasio la vita dei solitarii dell' Egitto, vengono in Dalmazia per vivere solinghi nell' isole: questi furono i primi solitari nella Dalmazia.

„ In quest' anno secondo il Muratori nasce S. Girolamo a Stridona città della Dalmazia nell' agro di Knin, e con ogni probabilità l' odierno sito di Grab (Stermizza).

347 Alcuni Vescovi della Dalmazia intervengono al Concilio di Sardica, in cui S. Atanasio è riconosciuto innocente. Egli passa per la Dalmazia per recarsi in Aquileia.

350 Costanzo solo Imperatore. S. Liberio Papa (352-356). Concilio Antiniceno di Arles. S. Atanasio è condannato (353). Concilio di Milano (355). Dispotismo di Costanzo il quale manda in esilio il Papa Liberio. Lucifero Vescovo di Cagliari, Ilario di Poitiers, Eusebio di Vercelli, Dionigi di Milano, e il centenne Osio di Cordova. Trionfo apparente dell' Arianesimo.

357 Concilio Ariano di Sirmio (2.a formola Sirmiense dopo la 1.a nel 351). Concilio Semi-Ariano d' Ancira (358). Concilio Ariano di Sirmio e 3.a formula Sirmiense. Costanzo che vuol immischiarsi negli affari della Chiesa raduna un Concilio a Seleucia gli Orientali e a Rimini per gli Occidentali (359).

359 Teodoro II. Vescovo di Salona con altri Vescovi

della Dalmazia è presente al Concilio di Rimini; riconosce la frode degli Ariani, e cogli altri Vescovi d'Occidente condanna la 3.a formula Sirmiense degli Ariani.

S. Girolamo compie i suoi studii a Roma nella scuola di Vittorino Retore; e di Donato Grammatico insigni letterati del tempo. 360

Sforzi iniqui dell'Imperatore Giuliano l'Apostata contro il Cristianesimo, e per riedificare Gerusalemme. 361

S. Ilario nel suo ritorno dall'esilio, è ricevuto a Salona dal Vescovo Teodoro II. — Nel medesimo anno la Dalmazia vide S. Eusebio di Vercelli il quale ritornava dall'Oriente, dove nel Concilio d'Alessandria avea difesa la fede cattolica contro gli Ariani. 362

S. Atanasio è richiamato alla sua sede; poco dopo nuovamente espulso, e infine richiamato per l'ultima volta sotto l'Imperatore Giovino. „

S. Ilarione il quale aveva introdotto la vita monastica nella Siria, abbandona questa e viene in Dalmazia stabilendosi presso Epidauro (Ragusavecchia). 365

Pietro II. Metropolita di Salona veglia perchè l'Arianesimo non s'introduca nella Dalmazia. 366

Estinzione grado a grado del Paganesimo specialmente nei villaggi (pagus) d'onde Pagani idolatri rimasti ancora nelle ville. 368

S. Girolamo con Bonoso suo amico recasi nelle Gallie, quindi a Treviri dove trascrive il suo libro *de Synodo*. „

Il II. Concilio Romano convocato da S. Damaso Papa in favore d'Atanasio; scrive un Epistola Sinodica a Pietro II. Vescovo di Salona. 369

S. Girolamo viene in Aquileja dove stringe amicizia con Nepoziano, Ruffino ed altri Monaci, e visita per un'istante Stridona sua patria per recarsi nell'Oriente. „

Morte di S. Atanasio. Gregorio di Nona, Gregorio di Nazianzo, Basilio il Grande, Cirillo di Gerusalemme, sorgono difensori della fede di Nicea. S. Ambrogio a Milano succede ad Ausenzio Vescovo Ariano. 373

375 L'Imperatore Graziano rifiuta il titolo di *Pontifex Maximus* dato fino allora agl' Imperatori Romani.

377 S. Girolamo si ritira a Betlemme dove abbandonati gli studii profani si consacra tutto ai sacri. Recasi quindi in Antiochia (378) dove contro sua voglia è ordinato Prete dal Vescovo S. Paolino. Di là passa a Costantinopoli, approfitta delle istruzioni di S. Gregorio Nazianzeno, e traduce in latino le Omelie di Origene.

378 S. Girolamo trovavasi quest' anno in Aquileja, e scrivendo al Clero Aquilejese diceva: *Aquilejenses clerici quasi chorus angelorum habentur.*

379 Teodosio il Grande succede nell' impero a Valente Ariano.

381 *Secondo Concilio Ecumenico di Costantinopoli*, in cui è svolto e confermato il Simbolo di Nicea in ciò che riguarda lo Spirito Santo. Sono condannati gli errori di Apollinare il giovane.

„ Sinodo d'Aquileja. V' intervengono i Vescovi d' Italia superiore, della Pannonia e della Dalmazia contro Palladio e Secondiano Vescovi Ariani. (Rub. Lengl.)

„ S. Girolamo difende la Verginità di Maria contro Elvidio.

382 Paolino Vescovo o Patriarca d' Antiochia viene a Roma con S. Girolamo per difendere la propria causa contro di Flaviano eletto Vescovo d' Antiochia nel Concilio di Costantinopoli dopo la morte di Melezio. S. Damaso Papa convoca un Concilio, in cui è decisa la questione in favore di Paolino. A questo Concilio per opinione del Farlati intervennero Leone Vescovo Metropolita di Salona con altri Vescovi della Dalmazia. — Il Pontefice S. Damaso affida a S. Girolamo la versione latina del Nuovo Testamento.

„ Si crede che verso questo tempo S. Girolamo mandasse in dono alla Chiesa di Aquileja un' esemplare degli *Evangelari* coll' epistola a Papa Damaso, e si suppone esser quello che conservasi nell' Archivio Capitolare di Cividale.

Siricio succede al Papa S. Damaso. Emana le sue decretali. S. Girolamo parte da Roma e per la via di mare ritorna a Betlemme, dove edifica un monastero e si dedica allo studio della lingua ebraica sotto la guida di Barabano Ebreo, e traduce dall'ebraico in latino il Vecchio Testamento; traduzione detta in seguito Volgata, e dal Concilio di Trento dichiarata autentica; cogli altri eremiti si occupa della preghiera, dello studio e del lavoro. 385

Felice Vescovo di Zara interviene al Concilio d'Aquileja in cui è giudicata la causa di Palladio e Secondiano Vescovi della Dacia, i quali erano stati deposti dalle loro sedi come fautori dell'Arianesimo. 390

Leone Vescovo Metropolitano di Salona delega Felice Vescovo di Zara al Concilio di Milano convocato da S. Ambrogio, per condannare l'eresia di Gioviniano contraria alla Verginità. „

Battesimo di S. Agostino. Lotta fra Teodosio e S. Ambrogio. „

S. Girolamo difende Paoliniano suo fratello ordinato Prete da S. Epifanio Vescovo di Cipro, contro di Giovanni Vescovo di Gerusalemme. 393

Nella divisione politica dell'Illirio avvenuta fra *Onorio* e *Arcadio*, tutto l'Illirio Romano rimane sotto il Patriarcato Romano. — L'Illirio Ecclesiastico è poi diviso in Occidentale e Orientale. Il Vescovo Primate di Sirmio è nominato dal Pontefice suo Vicario nell'Illirio Occidentale, e il Vescovo di Tessalonica Vicario nell'Orientale. Pella Dalmazia il Metropolitano è considerato il Vescovo di Salona. 395

Controversie sulla dottrina di Origene fra Giovanni Vescovo di Gerusalemme, Ruffino, S. Girolamo e Epifanio Vescovo di Salamina. Teofilo Patriarca d'Alessandria le sopisce per breve tempo. Muore S. Ambrogio. S. Giovanni Grisostomo Patriarca di Costantinopoli. 397

Bonoso e Marcello discepoli di S. Girolamo col loro esempio popolano di Monaci e Anacoreti le isole della „

Dalmazia come attesta il S. Dottore nella sua lettera ad Eliodoro, zio di Nepoziano. Fra i Monaci vengono scelti molti Vescovi.

405 S. Girolamo nella sua Apol. 3 contro di Ruffino dichiara che da questi furono sparse le opere e gli errori di Origene anche nella Dalmazia; e per ciò Giovanni IV. Vescovo di Salona adopera ogni cura perchè vengano dovunque distrutti.

„ S. Girolamo compie la traduzione della sacra Bibbia del V. Testamento.

406 Esichio III. Vescovo di Salona, dotto, pio e amico di S. Girolamo traduce la vita di S. Clemente Papa dal greco in latino; scrive le gesta di S. Doimo e 7 libri di Commentari sul Levitico.

„ S. Giovanni Grisostomo perseguitato dall' Imperatrice Eudossia scrive dall' esilio una lettera a Esichio III. Vescovo di Salona datata da Cucuso, esortandolo a prestarsi per la Chiesa d' Oriente.

412 L' Imperatore Onorio rilega l' eretico Gioviniano nell' isola Boa (Bua) presso Traù.

„ Esichio III. cogli altri Vescovi della Dalmazia rinnovano le loro cure onde l' opera d' Origene Peri-archon (Περιαρχῶν) venga tolta dalle mani dei fedeli e distrutta.

413 Sorge Pelagio colla sua eresia contro la Grazia divina. S. Girolamo scrive una lettera contro di lui.

415 Pelagio si giustifica equivocamente nei Concilii di Gerusalemme e Diospoli. S. Girolamo lo combatte nuovamente nel libro dei Dialoghi fra Attico e Crittobulo. Innocenzo I. nel (416) lo condanna, e nel Concilio di Cartagine (418) è nuovamente condannato. I Pelagiani attentano contro la vita del S. Dottore Girolamo. Esichio III. visto che parecchi d' Aquileja favoriscono gli errori di Pelagio e Celestio, premunisce i proprii onde non ne vengano accalappiati.

417 Il Pontefice S. Zosimo risponde alla lettera di Esichio III. con cui questi lo consultava sulla pretesa di alcuni Monaci, i quali instavano di essere promossi

agli Ordini Maggiori, senza che avessero servito nei Minori. Il Pontefice nella risposta dichiara che debbano essere osservati i sacri Canoni, i quali prescrivono che dagli Ordini Minori si passi ai Maggiori.

Il Monachismo nella Dalmazia fiorisce coll'edifica- 417
zione dei fedeli. S. Girolamo scrivendo dei Monaci nella sua Apologia contro di Vigilanzio dice: *Monachum se esse non loquendo et discursando, sed tacendo et sedendo noverit. Monachus non doctoris sed plangentis habet officium; qui vel se vel mundum luget.*

Esichio scrive a S. Agostino Vescovo d'Ippona 419
nell' Affrica per consultarlo sulle voci sparse sulla fine del mondo, e il Santo Dottore gli risponde "non essere cosa conveniente d'investigare questi punti, e che il Signore si è riservato per se il sapere il giorno e l'ora del finimondo".

S. Girolamo muore a Betlemme. Il suo corpo nel- 420
l'anno 642 è trasportato a Roma e posto nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Una legge di Teodosio II. Imperatore contro i di- 421
ritti del Patriarcato Romano prescrive che l'Illirico Orientale dipenda negli affari ecclesiastici dal Patriarca di Costantinopoli fino allora semplice Metropolita della Tracia.

S. Celestino Papa convoca un concilio a Roma per 430
condannare Nestorio, gli errori di cui erano contenuti nei dodici anatematismi di S. Cirillo Patriarca d'Alessandria. Giovanni V. Metropolita di Salona con altri Vescovi della Dalmazia v'intervengono. Morte di S. Agostino.

*Terzo Concilio Ecumenico di Efeso*, in cui sono 431
condannati gli errori di Nestorio contro la Divinità di Gesù Cristo, e di Pelagio contro la Grazia. Opposizione di Teodoreto Vescovo di Ciro: egli con lettere tenta di trarre alla sua opinione Giovanni V. Vescovo di Salona, ma inutilmente; imperocchè la Chiesa Occidentale e la Dalmatica sono aliene dall' eresia di Nestorio.

Valentiniano III. Imperatore assoggetta all' Impero 437

Orientale le Provincie dell' Illirico Occidentale (Dalmazia, Savia, i due Norici, e le Pannonie prima e seconda).

441 Sirmio è distrutta dagli Unni; il Metropolita di Salona estende la sua giurisdizione nella Savia (Pannonia). Il Vicariato del Patriarca Romano sostenuto dal Primate o Esarca di Sirmio nell' Illirico Occidentale, dopo la distruzione di questa città viene riunito al Vicariato di Tessalonica pell' Illirico Orientale.

N.B. Probabilmente in questa divisione la sede di Scodra (Scutari) acquista diritti Metropolitici sui suffraganei di Dioclea, Rhizino e Olchinio (Dulcigno), costituendo la provincia ecclesiastica Prevalitana, staccata dalla Metropoli di Salona a cui apparteneva; e assoggettata al Vicariato di Tessalonica pell' Illirico Orientale.

444 S. Leone Magno (il Grande) Papa, scrive un' Enciclica ai Vescovi d' Italia, e ai più rimoti della Dalmazia (come attesta il Baronio), essendo Giovanni V. Vescovo di Salona, perchè veglino contro l' eresia dei Manichei.

445 Valentiniano III. fa una legge sulla sede Romana chiamata *Sedes Apostolica*. — Vengono emanate alcune disposizioni sulla penitenza pubblica, abolita in gran parte dal Pontefice S. Leone.

448 Un concilio provinciale tenuto a Costantinopoli depone e scomunica Eutiche Cenobiarca in quella città come Monofisita. Questi scrive una lettera a S. Leone Papa e ai Vescovi Occidentali, fra i quali a Giovanni V. Vescovo Metropolita di Salona.

449 Conciliabolo d' Efeso in favore d' Eutiche, sostenuto da Dioscoro Patriarca d'Alessandria successo a S. Cirillo nel 444.

„ Pietro III. Vescovo di Salona riceve la lettera di S. Leone contro Eutiche scritta ai Vescovi d' Occidente, e cogli altri Vescovi Dalmati ne approva la dottrina Cattolica.

450 Morte di Vincenzo Lirenense autore del celebre *Commonitorium*.

*Quarto Concilio Ecumenico di Calcedonia* convocato contro di Eutiche e dei Monofisiti. La dottrina esposta da S. Leone nella sua lettera scritta a Flaviano è approvata dal Concilio. 451

Pietro III. Metropolita di Salona convoca un Concilio Provinciale per rispondere alla Circolare dell' Imperatore d'Oriente Leone I. spedita ai Metropoliti, in cui chiedeva parere sull'operato del Concilio Ecumenico Calcedonense. Gli viene risposto con lettera Sinodale in consonanza a quanto gli risposero anche gli altri; che gli atti del Concilio di Calcedonia devono essere ritenuti validi, e doversi morire per difenderli e sostenerli. 458

Glicerio di nobilissima famiglia, nato a Salona, salito per tutti i gradi della milizia a quello di Tribuno sotto Valentiniano III. seguì le sorti di Ezio suo generale. Dopo la fine dell'usurpatore Petronio Massimo, tolti di vita successivamente Avito, Majoriano e Severo III. questi per mano di Ricimero Patrizio Romano e Generale dei Goti sotto Antemio preposto dall' Imperatore d'Oriente Leone, con Marallino re della Dalmazia ritorna in Italia per combattere i Vandali, i quali l'aveano invasa. — Ucciso Marcellino (464) dai Romani pei quali combatteva, in seguito anche Antemio da Ricimero suo genero, e Olibrio per mano dei Goti, appoggiato Glicerio da Gundebaldo nobile e cospicuo fra i Goti, è eletto Imperatore (473). — Giulio nipote di Marcellino re della Dalmazia, si ribella contro di Glicerio, il quale viene a Salona, è eletto Vescovo dei Salonitani, regge con rara saggezza la sua diocesi, accoglie Giulio Nipote profugo dalla congiura di Oreste, e coopera perchè sia riconosciuto re della Dalmazia, e muore nel 480. 474

Voca la sede Metropolitana per lo spazio di tredici anni, opponendosi come si ritiene Odoacre alla scelta del nuovo Vescovo. Essa veniva governata o dal più vicino Vescovo ovvero da un Vicario. 480

Le tre principali sedi Patriarcali dell' Oriente erano coperte da fautori degli Eutichiani; Pietro Ful- 482

lone era Patriarca d'Antiochia, Pietro Mongo d' Alessandria, e Acacio di Costantinopoli. — L'Imperatore Zenone fautore degli Eutichiani emana il famoso *Enotichon* (conciliatorium).

483 I Vescovi dell' Illirio e della Dalmazia vengono lodati da S. Gelasio Papa nella sua Epistola XI. per aver sempre aderito alla Fede della sede Romana contro l' eresia Eutichiana e lo scisma d'Acacio Patriarca di Costantinopoli, protetto da Zenone, sebbene regnassero Erarico nelle Gallie, Hunnerico nell' Africa, entrambi Ariani, e Odoacre in Italia e Dalmazia fautori dei medesimi.

490 Durante la sede vacante di Salona, i Pelagiani si introducono nella Dalmazia.

493 I Vescovi della Dalmazia si raccolgono a Salona ed eleggono a Vescovo Metropolita Onorio II. dopo tredici anni di vacanza della sede.

„ S. Gelasio Papa scrive due lettere a Onorio per ammonirlo a vegliare contro i Pelagiani introdottisi anche in Dalmazia.

503 Onorio II. con altri vescovi della Dalmazia intervengono al V. Concilio Romano convocato dal Papa S. Simmaco per lo scisma quivi sorto a cagione dell'Enotico di Zenone; egli tiene lontana dalla Dalmazia l' eresia di Eutiche, come pure lo scisma in cui era caduto l' Oriente per le mene di Acacio Patriarca di Costantinopoli.

504 Onorio II. consulta i Vescovi della Dalmazia, e col loro assenso fonda il Vescovato Barcense o Bacense presso il Danubio nella Pannonia Savia (odierna Slavonia).

507 Teodorico re degli Ostrogoti d'Italia e della Dalmazia scrive una lettera (apud. Cassiodor. 7) a Gennaro I. Vescovo di Salona, onde supplisca al debito contratto con certo Giovanni creditore verso la Chiesa di Salona di 60 orche d'olio somministrato per le lampade.

516 Mentre nell'Oriente l'Imperatore Anastasio è ostile

alla Chiesa, e favorisce i Nestoriani e gli Eutichiani, le Chiese della Dalmazia e dell' Occidente sono favorite da Teodorico.

Teodorico Vescovo di Liguida e Andrea Vescovo 518
della Prevalitana scrivono al Papa Ormisda congratulandosi con lui della conversione degl' Illirici (probabilmente degli Slavi d' Ostroilo e Svevlado).

l' Imperatore Giustino I. e Epifanio Patriarca di Costantinopoli fanno cessare lo scisma Orientale suscitato da Acacio, e mandano i loro legati al Pontefice Ormisda, il quale li accoglie benignamente, ordinando che debbano ommettersi le parole *Unus de Trinitate passus* che contenevano uno degli errori d' Eutiche.

Teodorico offeso perchè Giustino I. avesse tolto 525
a Costantinopoli le Chiese degli Ariani, non avendo potuto ottenere a mezzo del Papa Giovanni I. recatosi a Costantinopoli presso l' Imperatore, che questi cessasse dal suo proponimento, fa incarcerare il Pontefice al suo ritorno a Roma, il quale muore in pochi giorni. Fa morire Simmaco e Boezio, e di suo arbitrio fa creare un nuovo Pontefice. I Magistrati della Dalmazia Ariani recano molte molestie a Esichio IV. Vescovo di Salona e agli altri Vescovi e clero della Dalmazia. La pace viene ridonata alla Chiesa Occidentale colla morte di Teodorico avvenuta nell' anno 527.

Dionisio il piccolo (Dionisyus Exiguus) scrive una 527
lettera a Stefano I. Vescovo di Salona celebre canonista, in cui lo ringrazia per averlo eccitato a raccogliere i sacri canoni, e compone la collezione dei medesimi. Egli è l' autore dell' era Cristiana o Volgare.

Giustiniano Imperatore d' Oriente dommatizza come „
i suoi predecessori, immischiandosi nella dottrina della fede.

Onorio terzo convoca il primo sinodo Provinciale 530
di Salona in cui si sottoscrive Arcivescovo, titolo che il Concilio d' Efeso (431) avea dato a S. Celestino I. Papa, e che S. Simmaco Pontefice (498) diede ai Ve-

scovi Metropolitani, scrivendo al Metropolitano del Norico Ripense *Reverendissimo et sanctissimo Fratri Theodoro Sanctæ Laureacensis Ecclesiæ Archiepiscopo.* A questo sinodo intervengono Andrea Vescovo di Zara, Tiziano d'Arbe, Giovanni di Siscia (Šišek nella Slavonia), Fabriciano di Epidauro (Ragusavecchia), Costantino di Scardona, Marcello di Narona (Narenta), Andrea di Bistue (credesi Bosona-Bosna), Vittore Martaritano (di Marcana secondo alcuni scrittori e secondo altri di Duvno antica Dalminio). — In esso venne stabilito fra gli altri canoni: 1. Alcune pene contro i simoniaci e i loro fautori, 2. Che i sacri Ministri percepiscano il loro stipendio, 3. Alcune pene contro gli usurai.

NB. Il vescovato di Dalminio (Duvno) ebbe un'intervallo nella successione dei Vescovi dal 595 al 1137; quindi dal 1490 al 1540: e dal 1590 al 1644, avendo avuto dopo il 1654 l'ultimo Vescovo, e Tre Vicarii Apostolici dal 1685 al 1740.

532 Nel II. sinodo Provinciale tenuto dal Metropolita di Salona Onorio III. coll'intervento di quasi tutti i precedenti Vescovi furono eretti tre altri Vescovati; 1. di Muccaro (Macarsca) coll'odierno Primorie e coll'isola Lesina e Lissa; 2. Ludro (Lovreć) vicino agl'Imoschi e 3. di Sarsentera (probabilmente Sansego passato poscia in Ossero). Il primo Vescovo però conosciuto di Ossero è Domenico (870).

NB. Stefano fu il primo Vescovo di Muccaro e dopo di lui vi fu un'interruzione nella successione fino al 1320: e quindi dal 1388 al 1445, dal 1490 al 1520, dal 1520 al 1615, e dal 1664 al 1698, dal quale continuarono i Vescovi fino alla soppressione avvenuta nel 1828.

S. Vigilio Papa in una sua lettera scritta a Sebastiano Diacono (Arcidiacono) di Salona, riprende Onorio III., per l'erezione dei tre suddetti Vescovati in luoghi di poca importanza, essendovi mancata l'autorizzazione Pontificia, e per alcuni abusi nelle ordina-

zioni; e abolisce i neo-eretti Vescovati di Sarsertera e Ludro.

Giustiniano decreta che la sua patria Ulpiana da lui detta dappoi Giustiniana Prima, in seguito Acrida, goda i diritti Metropolitici a guisa di Tessalonica; e assoggetta alla giurisdizione di quell' Arcivescovo tutte le sedi Vescovili della Dacia Mediterranea e Ripense, Mesia seconda o inferiore, Dardania, Prevalitana, Macedonia seconda (Epiro nuovo), e ne chiede la conferma prima al Pontefice Agapito quindi a Vigilio. — La Dalmazia rimane sempre soggetta al Patriarcato Romano. 535

Gl'indigeni Cristiani abitanti nella Prevalitana specialmente della città, sotto il governo di Svevlado I. figlio di Ostroilo entrambi idolatri, soffrono molte persecuzioni. Quelli delle città marittime da Rizano fino al Drilone soffrono più di quelli delle mediterranee ossia nella Dalmazia mediterranea (odierna Erzegovina e Bosnia). „

In quest'anno scoppia la guerra Gotica anche in Dalmazia fra Giustiniano e Teodoto, e Salona ne soffre assai. „

Onorio III. Vescovo, d'accordo con Sebastiano Diacono (Arcidiacono) della Chiesa Romana e Procuratore del Patrimonio della stessa nella Dalmazia e Prevalitana abusa dei proventi dello stesso patrimonio (costituito come in tutte le altre provincie così pure in Dalmazia da molti beni fondi, boschi, campi, pascoli ecc., e l'amministratore di cui era sempre mandato o nominato dal Pontefice). Perciò S. Vigilio Papa rimprovera acremente Sebastiano e Onorio con una lettera scritta a Sebastiano (550) dopo la morte d'Onorio avvenuta nel 544. 540

Controversia dei tre Capitoli a proposito di Teodoro di Mopsuesta, di Teodoreto e d'Ibas. Editto dogmatico di Giustiniano Teologizzante (541) che condanna Origene, e altro editto contro i Tre Capitoli (544). 544

Frontiniano Metropolita di Salona spedisce a Tes- 546

salonica Sebastiano Diacono, onde quivi attendere l'arrivo del Pontefice Vigilio chiamato a Costantinopoli da Giustiniano per la questione dei Tre Capitoli; e gli raccomandasse di sostenere il partito Ortodosso.

547 Il Pontefice Vigilio emana a Costantinopoli il suo *Judicatum* nella questione dei Tre Capitoli, *Salva Synodi Chalcedonensis reverentia.*

549 Sebastiano Diacono ritornato a Salona dopocchè avea conosciuto il *Judicatum* del Papa riguardo ai Tre Capitoli, unito a Frontiniano antesignano dell'opposizione nella Dalmazia contro Vigilio, scrivono ai Vescovi d'Occidente che il Pontefice avea giudicato in quest'affare con danno dell'autorità del Concilio Calcedonense.

Il Metropolita d'Aquileja si separa perciò coi suoi suffraganei dalla Comunione del Pontefice, e questo scisma durò 150 anni nella Chiesa Occidentale, fintanto chè la Chiesa Dalmatica e le altre chiese riconobbero l'ortodossia del Santo Pontefice Vigilio.

553 Frontiniano ostinato nella sua opinione sui Tre Capitoli, non vuol riconoscere il Judicatum del Pontefice Vigilio, promuove la convocazione d'un Concilio Nazionale Illirico; è chiamato dall'Imperatore Giustiniano a Costantinopoli, e rilegato prima in Egitto (Antinoo nella Tebaide), quindi in Ancira nella Galazia. I suoi fautori nella Dalmazia sono chiamati *Frontinianisti* da S. Gregorio Papa in una sua lettera scritta più tardi a Massimo Metropolita di Salona.

555 *Quinto Concilio Ecumenico di Costantinopoli*, in cui è condannata la dottrina dei Tre Capitoli. Il Pontefice Vigilio durante il Concilio incominciato contro la sua volontà, emana il suo *Constitutum* (553). Conferma la dottrina del Concilio (555).

564 Pietro IV. vien eletto Arcivescovo di Salona. Egli accetta gli atti del Concilio V. Ecumenico di Costantinopoli e li fa pubblicare in tutta la Provincia, aderendo pienamente all'operato del Pontefice Vigilio. Egli induce gli scismatici a rinunziare allo scisma, sot-

tomettendosi al Papa, e pochi Monaci eccettuati, tutti aderiscono alle sue istanze.

Paolino successo nel 562 a Pietro IV. nell'Arci- 566
vescovato di Salona favorisce segretamente gli scismatici Frontiniani, ma non potendo trarre al suo partito il Clero della Dalmazia, abbandona la sede, recasi in Aquileja, dove i suoi partigiani lo creano Patriarca, e in luogo di lui è eletto Onorio IV.

Natale Arcivescovo di Salona dissipa i beni della 579
Chiesa, e Onorato Arcidiacono vi si oppone. Natale per liberarsi di lui, il quale come Arcidiacono li amministrava, vuole che si ordini Sacerdote. Onorato ricorre al Pontefice Pelagio, quindi a S. Gregorio Magno, il quale decide che Onorato benchè Sacerdote debba continuare nell'amministrazione delle rendite della Chiesa (590).

La sede Vescovile di Rizano (Rhizinium) sembra 591
debba rimontare ai primi tempi del Cristianesimo introdotto in Dalmazia; tuttavia il primo Vescovo di cui vi è memoria è Sebastiano a cui il Papa S. Gregorio Magno scrisse due lettere (591-95). *Rhizinium* dicevasi anche *Rosonum* e la Diocesi Rhiziniensis vel Rosensis. Fino al V. secolo appartenne alla Metropoli di Salona; quindi a quella di Scodra (Scutari), in seguito nel secolo IX. ossia dal Concilio Dalmitano (877) secondo il Farlati, a quella di Dioclea; dopo la distruzione di Dioclea a quella di Spalato (930) e nel secolo 11. a quella di Antivari.

S. Gregorio Magno scrive ai Vescovi dell' Illirio 592
Occidentale della Mesia e Dacia, e raccomanda loro quelli dell' Orientale ossia della Prevalitana, i quali espulsi dalle loro sedi cogli altri Cristiani erano perseguitati da Radomiro figlio di Vladan re degli Slavi non ancora successo al padre. Poco dopo scrivendo a Malco Vescovo di Scodra (Scutari) e a Sebastiano Vescovo di Rizano non fa menzione di questa persecuzione, per lo che crederebbesi almeno assopita.

593 S. Gregorio Magno manda Antonio o Antonino Suddiacono della Chiesa Romana come suo Apocrisiario o Nunzio a Salona per esaminare la causa fra l' Arcivescovo Natale e Onorato Arcidiacono, e perciò gli scrive dandogli le necessarie istruzioni e facoltà, qualora Natale forse renitente nel sottomettersi al giudizio della Sede Apostolica.

„ Il medesimo Pontefice prende il titolo di Servus Servorum Dei in opposizione a quello di Vescovo Ecumenico (Universale) arrogatosi da Giovanni Digiunatore (Jejunator) Patriarca di Costantinopoli.

594 Natale Arcivescovo di Salona vizioso e violento, depone Florenzio Vescovo di Epidauro per alcune colpe delle quali era stato accusato. Florenzio ricorre al Papa S. Gregorio Magno, il quale ordina ad Antonino Suddiacono della Chiesa Romana suo Apocrisiario o Nunzio in Dalmazia, che la causa venga esaminata in un Concilio Provinciale. Natale muore nel 595. La corruzione nel clero e nel popolo in Dalmazia è deplorata dal Pontefice.

595 S. Gregorio Magno scrive al Clero e al popolo Salonitano, come pure ad Antonio suo Apocrisario e ai Vescovi della Dalmazia perchè procedano all' elezione del nuovo Metropolita in luogo di Natale. Viene eletto dal Clero e dal popolo Onorato Arcidiacono. — S. Gregorio conferma l' elezione d' Onorato Arcidiacono fatta dal Clero e dal popolo Salonitano. Ma Onorato vi rinunzia per amor della pace e per evitare uno scisma fomentato da Malco Vescovo di Dalminio (Duvno), il quale essendo Procuratore in Dalmazia del patrimonio della Chiesa Romana, avea dovuto consegnare l' amministrazione per ordine del Grande Pontefice ad Antonio Suddiacono e Apocrisiario. Viene eletto Massimo simoniaco Patrizio Salonitano. Il Pontefice rimprovera i Vescovi della Dalmazia radunati a Salona per questa elezione e li minaccia colle censure; eglino quindi non osano consacrarlo; Massimo ricorre alla protezione

dell' Imperatore Maurizio: è riprovato da S. Gregorio, che si lamenta di Maurizio scrivendo a Costantina Augusta: il Pontefice vedendo la pertinacia di Massimo gli scrive più volte; così pure al Clero e popolo di Salona, biasimando la pertinacia di Massimo (596), nonchè ai Preti, Diaconi, Clero e Nobili e popolo di Zara favoreggiatori di Massimo; e più volte a Sabiniano Vescovo di Zara che avea presa parte nell' elezione (597) e a Marcellino Proconsole della Dalmazia perchè cessi dal favorirlo (598).

Massimo abbandonato da tutti, manda oratori al 598
Pontefice confessando le sue colpe: Gregorio gli assegna Mariniano Vescovo di Ravenna e Costanzo Vescovo di Milano per giudici, ordinandogli di portarsi a Ravenna; vi si reca, si purga delle accuse di simonia, giura sul corpo di S. Apollinare Martire di essere innocente di questa colpa, chiede perdono al Pontefice, e si sottomette all' inflittagli penitenza, e così si riconcilia con Lui e colla Chiesa.

Massimo ritorna a Salona, e si adopera di can- 599
cellare la memoria delle sue iniquità con luminosi esempi di pietà e di premura per l' estirpazione dei vizii e delle corrutele, e riceve poco dopo il Pallio dal Pontefice. Le molte lettere scritte da S. Gregorio Magno ai Vescovi, Clero, Popolo e ai Magistrati della Dalmazia, in mezzo alle tribolazioni e ai pericoli che sovrastavano a Roma da parte di Agilulfo re dei Longobardi, dimostrano il grande zelo, l' attività, la sapienza e la Pastorale sollecitudine di questo Magno Pontefice.

Massimo incoraggia i Salonitani i quali veggonsi 600
minacciati dagli Avari di Chagano I. misti con innumerevole stuolo di Slavi, i quali dopo inutili tentativi passano nell' Istria. Scrive a S. Gregorio Magno per notificargli il pericolo minacciato dai barbari; si duole dell' annunzio della venalità e dell' ingiustizia di Giuliano Scribone Prefetto di Salona e degli Scismatici Frontinianisti, i quali aveano rialzato il capo. Il Pontefice gli

risponde che il timore dell'irruzione degli Slavi in Italia è pure grande; lo esorta a opporsi alle ingiustizie di Scribone proteggendo le vedove e gli orfani; di sopportarlo con pazienza; e lo istruisce come debba comportarsi coi Frontinianisti.

601 Colle premure di Massimo gli scismatici Frontinianisti non solo nella Dalmazia, ma anche nell' Istria ritornano nel grembo della Chiesa Romana.

„ Il tiranno succeduto a *Radomiro* nella Prevalitana essendo questo obbligato a nascondersi o esulare fino al 636 in cui morì (Vedi Cronologia Civile), perseguita orribilmente i Cristiani. Massimo cogli altri Vescovi molti ne accoglie nelle città Romane e li soccorre.

602 S. Gregorio Magno scrive a Costanzo Metropolita di Scodra (Scutari) e a Giovanni Primate di Giustiniana Prima (anticamente Lychnida, poscia Achrida) Vicario della Sede Apostolica da cui dipendeva la Metropoli di Scodra ossia della Prevalitana, per impegnarli a difendere Nemesione eletto Vescovo di Dioclea contro Paolo il quale era stato canonicamente deposto.

„ Si ritiene che la separazione delle Sedi Vescovili della Prevalitana dal Metropolita di Salona, con l'erezione della Metropoli di Scodra sia successo sotto Giustiniano, il quale per favorire Giustiniana Prima (Achrida) sua patria la innalzò al grado di Primaziale di tutto l' Illirio Orientale facendole assegnare anche la Prevalitana la quale dal Drilone apparteneva al Primate di Tessalonica: Dioclea, Rizino o Rizano e Scodra furono dunque staccate dalla giurisdizione del Metropolita di Salona. (Vedi anno 679).

614 Chosroe re di Persia guerreggiando contro Eraclio, prende Gerusalemme, fa una orribile strage dei cristiani e dei Monaci, e porta in Persia la Santa Croce conducendo seco prigione il Patriarca Zaccaria. — Si impossessa anche d' Alessandria, e Saes suo generale anche di Calcedonia. Eraclio chiede la pace, ma il bar-

baro Persiano la vorrebbe concedere a patto che tutti i Cristiani adorino il sole.

Maometto predica la sua dottrina. Era Maomet- 622
tana, detta Egira comincia col 16 Luglio 622.

Sotto Frontiniano III. Arcivescovo di Salona, non 625
ostanti le sue premure, la corruzione dei costumi si estende.

Sergio Patriarca di Costantinopoli consulta il Pon- 633
tefice Onorio I. sulla eresia dei Monoteliti, la quale va propagandosi.

Salona è presa dagli Avari uniti agli Slavi. In 636
questo medesimo anno anche Gerusalemme è occupata dai Saraceni. Eraclio spaventato dai loro progressi sotto Omar già nel 633 aveva trasportata la Santa Croce da Gerusalemme a Costantinopoli, la quale era stata restituita da Cosroe ad Eraclio nella pace conchiusa fra di loro nel (628). Teodoro III. Arcivescovo secondo alcuni sarebbe morto in quest'anno e secondo altri nel 638. La sede rimane vacante fino all'anno 650. L'eccidio di Salona è descritto da Porfirogenito e da Tommaso Arcidiacono.

## EPOCA TERZA.

Dalla rovina di Salona Metropoli della Dalmazia, in seguito di cui la sede Metropolitica è trasportata a Spalato, fino all'erezione delle sedi Metropolitiche di Antivari nel 1034, di Ragusa nel 1078 e di Zara nel 1145, o 1154 dapprima suffraganee di Salona e Spalato.

(Dall'anno 636-50, fino all' anno 1145 o 1154).

Editto dommatico di Erachio, detto *Ecthesi* sul 638
Monotelismo.

Giovanni IV. Zaratino figlio di Venanzio Scola- 640
stico (Dotto) è creato Pontefice. Condanna l' eresia dei Monoteliti e l' Ecthesi di Eraclio; intesa la rovina di Salona, di Epidauro e di altre città Romane Dalmatiche, manda il Santo Abate Martino con ragguardevole

quantità di denaro per redimere gli schiavi cristiani dalle mani degli Avari e degli Slavi con essi uniti, e in quest' incontro Martino ricupera molte reliquie di Martiri, da lui portate a Roma, e collocate nella Basilica di Laterano (Baronio Tom. VIII. ad an. 461 N. 11).

642 Giovanni IV. Pontefice muore mentre avrebbe giovato più ancora alla Chiesa e alla Dalmazia sua terra natia.

645 Costante II. emana il suo editto dommatico detto *Tipo* per favorire i Monoteliti, e il Pontefice Martino I. (649) nel Concilio di Laterano condanna i due editti di Eraclio e di Costante II. e i loro fautori.

649 Martino I. Papa manda in Dalmazia Giovanni di Ravenna come Legato Apostolico per provvedere ai bisogni della Chiesa Dalmata priva di molti dei suoi pastori per le incursioni e devastazioni dei barbari. Viene a Spalato (antico Palazzo di Diocleziano) dov' erano ritornati molti profughi Salonitani, chierici e laici, e quivi si ferma per compiere il suo mandato.

„ Egli qual Legato Apostolico decide la questione della sede e successione Metropolitica in favore di Spalato contro di Ragusa, la quale pretendeva che questo diritto fosse in essa passato, perchè parecchi dei profughi Salonitani con alcuni chierici eransi ritirati nel forte castello di Lausio insieme a molti profughi Epidauritani, da cui poi sorse Ragusa. Da questa epoca il Vescovo di Ragusa si arroga molti diritti a pregiudizio del Metropolita di Spalato — Salonitano (Vedi Carrara — Chiesa di Spalato 1854).

650 Gli abitanti di Spalato (Salonitani) chieggono a Martino I. che Giovanni di Ravenna sia loro dato ad Arcivescovo; il Pontefice vi acconsente, e Giovanni col titolo di Metropolita continua la serie degli Arcivescovi di Salona, appellandosi (Archiepiscopus Spalatensis olim Salonitanus). Egli si adopera insieme ai sacerdoti Missionarii spediti dai Pontefici Giovanni IV. e Martino I. per la conversione degli Slavi, dei Croati e dei Serbi abitanti della Dalmazia Occidentale ed Orientale.

Le Chiese suffraganee del Metropolita di Spalato 650
sono Šišek (Sisium), Barcense, Bistue (Bosona), Martaritana, Dalminium (Duvno), Rizano (Rhizinum), Muccaro (Macarsca), Tragurium (Traù eretta a sede Vescovile da Giovanni Ravennate), Jadra (Zara), Scardona, Nona, Arbe, Ossero e Veglia. (NB. Dioclea, Antivari, e Svacia si ritengono soggette al Metropolita di Scodra).

Gli Arcivescovi di Spalato da Giovanni Ravennate „
prendono il nome di Legati della sede Apostolica, e ottengono la giurisdizione e il titolo Primaziale, annesso alla sede di Spalato come Salonitana.

Giovanni Arcivescovo di Spalato promulga e fa 654
diramare fra tutti i Vescovi della Provincia la lettera Enciclica di Martino I. Papa e del Concilio Lateranense, colla quale vengono condannate l'eresie dei Monoteliti, l'Ecthesi di Eraclio e il Tipo di Costanzo.

Trasporta a Spalato i corpi di S. Doimo e Ana- 656
stasio martiri.

Giovanni Arcivescovo di Spalato in virtù della sua 671
pastorale sollecitudine vede crescere il numero dei Cristiani col battesimo ricevuto da un grande numero di Croati e Slavi, i quali giurano a S. Pietro di non molestare i proprii vicini (le citta Romano-Dalmatiche). Egli coll'ajuto di Sacerdoti venuti da Roma dietro la domanda fatta dall'Imperatore Costantino III. Pogonato (detto da Porfirogenito Eraclio perchè discendea dalla famiglia di Eraclio I.) al Pontefice, si adopera alla Conversione degli Slavi, dei Croati e dei Serbi, e a quest'epoca come lo dimostra il Farlati deve attribuirsi il primo battesimo degli Slavi e Croati, essendo Duce di questi *Porga* successo a Porino.

A Delmo (Duvno, in planitie Dalmæ) viene cele- 679
brato un Congresso Nazionale, detto Concilio Dalmitano, radunato da Budimiro re Slavo, a cui intervengono Onorio legato del Papa Agatone e Leone e Giovanni Apocrisiarii dell'Imperatore Costantino Pogonato. In esso è stabilito che Dioclea invece di Scutari sia la Metro-

poli della Prevalitana colle chiese suffraganee di *Antibarium, Butoa, Ecaterum, Olchinium, Svacium, Scodra, Drinastum, Polletum, Sorbium, Bosonium, Tribunium, Zachlumium.* Sono emanate varie ordinanze sulla Gerarchia e Liturgia Slava, è stabilito un Vescovo proprio pei Croati (quello di Nona), e quello di Dioclea per i Serbi, e sono assegnati più esattamente i confini dei Serbi e Croati. (Così il Porfirogenito e il Diocleate difesi dal Pejacsevich contro il Farlati, il quale con maggior probabilità con altri storici lo colloca nell'anno 877). (Vedi pure l'anno 1078).

N.B. Rački crede che la Metropoli di Dioclea sia stata eretta fra l'anno 870-925. (Viek i Dielovanje Sv. Cjrilla i Methoda. Svezak II. pag. 285).

680 *Sesto Concilio Ecumenico di Costantinopoli* in cui sono condannati i Monoteliti. — Muore l'illustre Arcivescovo di Spalato Giovanni Ravennate e gli succede Pietro I.

720 I Duchi Croati seguitano a donare molti campi, e a far pagare la decima alla Chiesa e agli Arcivescovi di Spalato.

726 Leone III. Isaurico fa un'editto contro il culto delle Sacre Immagini.

744 Continuano le donazioni di nuovi possessi, fatti alle Chiese dai Duchi e Signori Croati.

„ Il Papa Zacharia salva Roma dalle violenze di Luitprando e Rachis re dei Longobardi (745). Stefano II. Papa ricorre a Pipino re di Francia contro i soprusi dei re Longobardi (753).

„ Muore S. Giovanni Damasceno ultimo dei grandi Sacri Scrittori Greci.

„ Pipino discende due volte in Italia contro Astolfo re dei Longobardi nemico al Papa (754-756), restituisce al Pontefice i beni tolti alla Chiesa Romana dai re Longobardi; costituisce e riconosce il patrimonio di S. Pietro.

774 In Germania e altrove trovansi già instituiti i Capitoli rurali (Capitula ruralia) presso le Arcipreture.

Carlo Magno viene in Italia contro Desiderio re 774
dei Longobardi per difendere il Papa Adriano I.; aumenta e conferma il patrimonio di S. Pietro.

Il Concilio di d'Aix-la Chapelle usa la parola *Fi-* 780
*lioque* introdotta nel Simbolo.

*Settimo Concilio Ecumenico di Nicea*, convocato per 787
la difesa del Culto delle Immagini.

Carlomagno distrugge il regno dei Longobardi. Egli 800
rinnova al Papa Leone III. la donazione fatta da Pipino alla Chiesa Romana (patrimonio di S. Pietro).

Pietro III. Arcivescovo di Spalato conferisce il so- 832
lenne battesimo a Biač a tutti gli altri Croati non ancora battezzati.

False Decretali d'Isidoro. „

Terpimiro Duca dei Croati conferma le donazioni 838
fatte dai suoi precessori alla Chiesa di Salona, e altre ne aggiunge.

Costantino detto poscia Cirillo e Metodio di Tes- 846
salonica figli del Patrizio Leone, dotti nelle lettere greche e latine traducono alcune parti della Sacra Scrittura e i libri liturgici nella lingua parlata dagli Slavi presso i quali eglino si recano regnando allora il Pontefice Nicolò I. — Cirillo compone l'Alfabeto Glagolitico dal Fenicio Runico e anticò Greco, e Clemente suo discepolo posteriormente l'Alfabeto Cirilliano dal Glagolitico e Greco dei suoi tempi.

(Vedi Rački. Pismo Sloviensko. U Zagrebu 1861).

Col consenso del Patriarca Ignazio di Costantino- 858
poli, Costantino e Metodio vanno a evangelizzare i Chazari idolatri del Turkistan; rimangono per qualche tempo a Cherson, e ricuperano le reliquie di S. Clemente I. Papa insieme all'ancora a cui attaccato era stato annegato.

Radislao Duca dei Moravi invita i fratelli Costan- 865
tino e Metodio a venir presso di lui; passano quindi per la Bulgaria; entrano nella Pannonia ove sono bene accolti e arrivano nella Moravia. Adalvino Vescovo di

Salisburgo, dalla giurisdizione di cui dipendono i Moravi, si lamenta al Pontefice Nicolò I. per la nuova lingua sacra introdotta dai due fratelli.

865 La Chiesa Bulgara aderisce al Patriarcato della Chiesa Romana (866).

867 Costantino e Metodio vengono a Roma per giustificarsi; ed essendo morto Nicolò I. si presentano al nuovo Pontefice Adriano II. a cui offrono le reliquie di S. Clemente I. Papa Martire. Il Pontefice dopo averli uditi, li nomina Vescovi. Costantino rinunzia a questa dignità e si fa Monaco a Roma prendendo il nome di Cirillo. Metodio è destinato a Vescovo della Pannonia e Moravia, e parte per colà, dove introduce la liturgia Slava (Glagolitica), trovando molte opposizioni da parte del Clero e del popolo.

„ Per raggiri di Fozio laico cortigiano, il quale viene in pochi giorni promosso a tutti gli Ordini Sacri compreso il Vescovato, il Santo Patriarca Ignazio di Costantinopoli è deposto; e Fozio ne usurpa la sede. Egli raduna un Concilio a Costantinopoli e scomunica il Papa: ma l'Imperatore Basilio il Macedone si dichiara a favore d'Ignazio.

869 *Ottavo Concilio Ecumenico di Costantinopoli* convocato negli affari fra il Patriarca Ignazio e l'intruso Fozio. Fozio coi suoi partigiani è scomunicato dal Concilio. Ignazio muore nell'878. Fozio è riconosciuto Patriarca (879): ma è nuovamente mandato in esiglio, dove muore (891).

870 Il primo Vescovo di Trebigne è conosciuto col nome di Giovanni. Il Vescovato di Trebigne dapprima fu suffraganeo del Metropolita di Dioclea, e in appresso ora di quello di Ragusa, ora di quello di Antivari.

872 Reduce Metodio da Roma nell'anno (867) recasi giusta l'opinione di alcuni presso i Narentani (Pagani) e i Serbi non ancora battezzati; istruttili li persuade a ricevere il battesimo; perciò chieggono Sacerdoti all'Imperatore Basilio il Macedone, i quali partiti da Co-

stantinopoli vengono nella Pagania (872) e conferiscono il battesimo ai Narentani. (Mansi ad Sfentopulchrum Epis. 247 pag. 181).

Metodio ritorna in Moravia (879), ma per le nuove 872
lagnanze del Vescovo di Salisburgo, il Pontefice Giovanni VIII. manda Paolo Vescovo di Ancona per esaminare le accuse mosse contro di Metodio; lo fa quindi venire a Roma (880), dove Metodio si giustifica, e il Pontefice lo riconferma nel suo Apostolato, e autorizza di far uso della liturgia Slava, obbligardolo soltanto a premettere la lettura in latino del Vangelo: crescono però le opposizioni contro di Metodio il quale muore (885).

(Vedi Mansi ad Sfentopulchrum Ep. 247 pag. 181).

In quest' anno il Farlati con altri storici colloca il 877
Concilio Nazionale Slavo Dalmitano attribuito da Diocleate al 679.

In questo Concilio Dioclea viene eretta in Metropoli invece di Scodra, essendole date quali sedi suffraganee Butoa (Budua innalzata a Vescovato), Ecatera o Ascrivium (Cattaro innalzato pure a sede Vescovile), Antibarium (Antivari), Olchinium (Dulcigno), Svacium (Svacia), Scodra (Scutari), Drivastum (Durazzo), Polletum (Pulati), Sorbium (Sorbia o Serbia), Bosonium (Bosna staccata dalla nuova Metropoli di Spalato), Tribunium (Trebigne innalzata a sede Vescovile), Zachlumium (Stagno o Punta eretta pure a Vescovato),

A questo anno secondo il Farlati deve attribuirsi „
l' origine del Vescovato di Zachulmium (Chelmo) o di Stagno; imperocchè i Vescovi di Zachulmium appellavansi Episcupus Zachlumiensis o Stagnensis. Questo Vescovato fu dapprima soggetto al Metropolita di Dioclea; distrutta Dioclea divenne suffraganeo del Metropolita di Spalato (928), quindi di quello di Ragusa (1023). (Vedi anno 1300).

In quest' anno pure sembra aver avuto principio „
la sede Vescovile di Cattaro (Ascrivium, Catero, Ecatera, Catharum). Ignoransi i nomi dei due primi Ve-

scovi. Questa sede dapprima deve essere stata soggetta al Metropolita di Dioclea, quindi di Spalato per poco tempo dopo la distruzione di quella città; in appresso fu contrastata dai due Metropoliti di Antivari e Ragusa. Dal 1828 la sede di Cattaro è suffraganea del Metropolita di Zara.

878 Giorgio II. Arcivescovo di Spalato seconda i Duchi Croati e i Principi Slavi della Tribunia divoti all' Imperatore Basilio fattosi protettore di Fozio contro il Patriarca Ignazio, e induce i Vescovi e i Dalmati di sottomettersi al Patriarca Costantinopolitano, ritenendo però l' unione della fede col Pontefice Romano.

879 Vacano le sedi di Spalato e Nona. — Marino è eletto Arcivescovo di Spalato e Teodosio Vescovo di Nona.

„ Il Pontefice Giovanni VIII. scrive ai Vescovi di Zara Ossero e agli altri Vescovi della Dalmazia, come pure a Giovanni Arciprete di Salona (Spalato), a tutti i sacerdoti e agli anziani della città di Spalato, Zara e delle altre città, esortandoli di ritornare nel grembo della santa Romana Chiesa.

„ Il medesimo Pontefice scrive tre altre lettere a Teodosio Vescovo di Nona, a Branimiro Duca dei Croati, e al popolo Croato esortando essi pure a rientrare nel seno della Chiesa Romana, da cui dice sono stati rigenerati. — Teodosio, Branimiro e il popolo Croato obbediscono all' ammonizione paterna del Pontefice, e ritornano all' unione col Papa. *Il Vescovo di Nona* è il solo Vescovo della Croazia Dalmata.

880 Marino Arcivescovo eletto di Spalato coi Dalmati (città Dalmatiche) resistono ancora agl' inviti del Pontefice; e gli abitanti di Spalato domandano che Marino sia consacrato da Fozio, il quale a quest' uopo delega Valperto Patriarca d' Aquileja.

I Dalmati poco dopo scoperti gli errori e l' astuzia di Fozio mandano legati a Giovanni VIII. pel ritorno all' unione, che dal Pontefice sono benignamente accolti.

l'Imperatore Basilio riconosce pure la giurisdizione 880
del Papa sulla Bulgaria e sulla Serbia, e gli Slavi-Serbi ritornano alla dipendenza del Pontefice Giovanni VIII.

NB. La Servia Montana (Servia propriamente detta) dipende dal Metropolita di Achrida (Justiniana) a cui nel 1191 succede il Metropolita di Peck (Pechia). La Marittima ossia la Prevalitana colla Tribunia e Pagania dipendono dal Metropolita di Dioclea, a cui dopo la distruzione di Dioclea avvenuta nel 926 successe il Metropolita di Antivari „

Mutimiro (o Mucimir) Duca dei Croati con un suo 892
diploma dato a Biać conferma le donazioni fatte da Terpimiro alla Chiesa di Spalato, essendo Arcivescovo Pietro IV.

Sotto l'Arcivescovo di Spalato Giovanni III. è te- 925
nuto in quella città un *Concilio Nazionale* a cui intervengono come Legati del Pontefice Giovanni VIII., Giovanni Anconitano, Leone di Preneste e Adalberto Vescovi; Tomislavo o meglio Miroslavo secondo gli storici Veneti, Duca dei Croati; Michele Principe della Chulmia chiamato da Lupo Protospatario re degli Slavi (essendo Falimiro o Paulimiro re Slavo-Serbo), i Magnati Croati, e fra i Vescovi specialmente Giovanni di Dioclea, Formino di Zara e Gregorio di Nona.

In questo Concilio si trattò della liturgia Slavonica Glagolitica e Cirilliana (dette così dalla diversità dei Caratteri) introdotta da Cirillo e Metodio prima nella Tartaria (Chazan), quindi nella Bulgaria, Moravia, Boemia e Pannonia e in tutta la Russia. — L' uso ne era stato introdotto (fuorchè nella Moravia, Boemia e Pannonia) senza l'approvazione della sede Apostolica, e perciò in molti luoghi vi si erano suscitate contro molte opposizioni. — Giovanni III. Arcivescovo di Spalato erasi eziandio opposto e Gregorio Vescovo di Nona ne difendeva l' uso introdottosi nella Tribunia Chulmia e nella Croazia Dalmata. — Vi sono pure discussi i diritti Metropolitici della Chiesa di Salona (Spalato) sul

Vescovo di Nona il quale pretendeva di essere il solo Vescovo dei Croati Dalmati, e d'avere perciò giurisdizione anche nelle altre diocesi nelle quali i medesimi dimoravano.

927 Gli atti del Concilio Nazionale (Provinciale) vengono rimessi a Roma per l'approvazione; il Pontefice Giovanni X. incarica nuovamente Madalberto e Adalberto suo legato nella Bulgaria di raccogliere per la 2. volta il Sinodo Nazionale a Spalato; presenta ai Principi Slavi e al Clero le lettere Pontificie, e decide che il Vescovo di Nona eserciti la sua giurisdizione nei confini della propria diocesi; e dietro le istanze del Clero e popolo Slavo (Slavi Antichi, Croati e Serbi) viene permessa la Liturgia Slavonica (Glagolitica e Cirilliana) nei luoghi nei quali era già introdotta.

„ Il Prete Bulgaro *Bogomil* è il fautore della setta dei Bogomili (Eretici Gnostici-Manichei) la quale ebbe prima la sua culla nella Macedonia e nella Bulgaria, d'onde passò nella Servia Bosnia e Dalmazia.

928 Adalberto rimette gli atti del Concilio al Pontefice Giovanni X. per l'approvazione; questi frattanto muore, e Leone VI. suo successore li approva; manda il pallio a Giovanni III. Arcivescovo di Spalato e scrive una lettera intitolata a Formino Vescovo di Zara, Gregorio Vescovo di Nona, agli altri Vescovi e fedeli della Dalmazia esortandoli a rispettare i confini delle altre Diocesi; nominando espressamente Formino come pure i Vescovi d'Ossero, d'Arbe e di Ragusa suffraganei di Spalato.

„ Colla dipendenza del Vescovo di Nona dal Metropolita di Spalato, Giovanni III. Arcivescovo di Spalato s'intitola Primate della *Dalmazia e Croazia.*

„ Il Vescovo di Stagno viene ricordato in questo anno per la prima volta. (Tom. Arcid. c. XV.); dicevasi prima Vescovo di Zachulmia o Chelmo.

955 La principessa Russa Olga (Elena) si fa battezzare a Costantinopoli. Suo figlio Vladimiro il Grande

(980-1014) procura di fondare una Chiesa cristiana fra i Russi idolatri, opera compiuta da suo figlio Garoslavo nel 1019-54: Kievo è stabilita sede del Metropolita, e colà sorge pure il Monastero delle Catacombe (Petchersky) in cui il Monaco Nestore redige i suoi annali in lingua volgare (1056-1111).

Ad istigazione di Dombrowka moglie di Mieczy- 966
slav Duca di Polonia, questi riceve il battesimo, e fonda il primo Vescovato di Posen, il quale era soggetto dopo il 970 all' Arcivescovo di Magdeburgo. Nel 971 l' Imperatore Ottone I. manda alcuni Missionarii Cristiani alla Grande Principessa Olga di Russia.

Essendo Arcivescovo di Spalato Martino III. S. 994
Adalberto Arcivescovo di Praga, Apostolo della Prussia, dopo d' aver battezzato nel medesimo anno Geysa padre del re S. Stefano passa per la Dalmazia, Croazia e Liburnia (Modrussa) e predica la divina parola.

Primo esempio d' una canonizzazione nella persona „
di Ulrich Vescovo di Ausburgo sotto il Papa Giovanni XV. nel 993.

Dabrale Arcivescovo di Spalato convoca un Con- 1034
cilio Provinciale: a questo accedono dopo la distruzione di Dioclea avvenuta nel 926, i Vescovi della Dalmazia Superiore ossia di Antivari, Dulcigno, Svacia e Cattaro; ma viaggio facendo naufragano presso la punta di Lesina.

Il Clero e il popolo di quella città scrivono al „
Pontefice Benedetto IX, esponendogli il triste caso, e la necessità di erigere in luogo di Dioclea una nuova Metropoli nella Dalmazia Superiore. Coll' assenso dell' Arcivescovo di Spalato Antivari viene stabilita come nuova Metropoli.

NB. Giovanni Metropolita di Dioclea dopo la distruzione della stessa erasi rifugiato a Ragusa, e dopo la morte di lui il Vescovo di Ragusa erasi arrogati i diritti Metropolitici; alcuni suffraganei però non vollero riconoscerlo, ed erano ritornati sotto il Metropolita e

Primate di Spalato, come quelli di Antivari, Dulcigno, Svacia, Cattaro e Bosna.

Il Vescovo però di Ragusa assunto il titolo di Arcivescovo, esercitava posteriormente la giurisdizione di Metropolita sopra i Vescovati di Chulmia, Budua e Dulcigno. (Vedi l'anno 1078).

1037 Dobroslavo re Slavo-Serbo, Principe della Tribunia, si conserva cattolico e aderisce al Patriarcato Romano contro le influenze di Michele Cerulario Patriarca di Costantinopoli.

1050 La corrutela dei costumi è massima in questo secolo. — Leone IX. lotta contro l'incontinenza e la simonia del Clero. Il mal costume invade anche il Clero della Dalmazia. L'Arcivescovo Dabrale accusato al Pontefice Leone IX. pella licenziosa sua vita, è deposto nel Concilio provinciale convocato per ordine dello stesso Pontefice; poco dopo muore penitente.

1054 La divisione suscitata da Michele Cerulario Patriarca di Costantinopoli, diviene uno scisma formale in seguito della positiva dichiarazione fatta dai Legati del Pontefice (16 Luglio). Teofilatto Arcivescovo di Achrida (Justiniana) e Pietro Patriarca d'Antiochia fanno inutili sforzi per impedirlo.

1059 Nicolò II. Papa manda Mainardo qual suo legato, il quale presiede al Concilio Nazionale convocato dal Metropolita e Primate di Spalato Giovanni IV. per opporsi alla Liturgia Slavonica, la quale erasi nuovamente diffusa in varie diocesi, specialmente in quelle di Nona, Belgrado e Tinia (Knin). — Al Concilio intervennero il nuovo Metropolita di Antivari coi suoi suffraganei. In esso furono rinnovate le proibizioni circa l' uso della lingua slavonica nella liturgia, ciò che promosse molte rimostranze da parte del clero e popolo Slavo ai Pontefici Nicolò II. e Alessandro II.

NB. Il Vescovato di *Knin* fu eretto da Pietro Cresimiro III. Re di Croazia nell' anno 1050-52. Dal medesimo re il Vescovato di Scardona fu trasferito a Belgrado.

Cresimiro Pietro III. re di Croazia fonda a Bel- 1059
grado sotto Nicolò II. Papa, essendo Teodosio Vescovo e Dragoslavo Priore della città, il Monastero di S. Giovanni Evangelista detto in seguito dei SS. Cosma e Damiano, o di Rogovo nell' Isola di Pasman pei religiosi Benedettini, chiamandovi Andrea Abbate del Monastero situato nell' Isola di Zuri, e donando quest' isola al nuovo Monastero di Belgrado coll' obbligo di tenervi un ospizio.

Le altre Abbazie dei Benedettini più ragguardevoli sono quella di S. Pietro d' Ossero, di S. Grisogono di Zara, di S. Nicolò di Sebenico, di S. Stefano di Spalato, di S. Andrea in Pelago, e dell' isola di Meleda, le quali nel XV. secolo sono date in commenda a Cardinali, Arcivescovi, Vescovi ed altri Prelati estranei.

Ulfo Prete Croato recasi a Roma per ottenere il 1060
permesso d' usar la liturgia Slava. Alessandro II. lo rimette con lettera all' Arcivescovo di Spalato e al Re Cresimiro Pietro III. ordinando che due Vescovi vengano a Roma per trattare di quest' affare. Ulfo con Cededa ritornano a Roma, ma senza conseguire verun' effetto; perchè il Pontefice conferma quanto sull' argomento avea stabilito il suo predecessore Nicolò II. Ulfo persuade Cededa uomo ignorante di essere stato fatto Vescovo; vengono entrambi in Dalmazia; Cededa s' intrude nella sede di Veglia avendone discacciato il legittimo Vescovo, e ottiene per sorpresa che molti Croati lo riconoscano e gli aderiscano, per il chè nasce uno *scisma*.

L' Arcivescovo di Spalato *Lorenzo*, traslato dalla 1061
sede d' Ossero e successo a Giovanni IV. il quale avea rinunciato alla sede, studia coll' appoggio del Pontefice Alessandro II. di rimettere la disciplina nel clero. Il Pontefice scrive al Clero e a Cresimiro Pietro III. cui appella re di Dalmazia (Croazia Dalmata) per rimediare la rilassatezza dei chierici riguardo all'incontinenza.

Alessandro II. manda in Dalmazia suo legato Gio- 1064
vanni Cardinale, il quale con Sinodo Provinciale convo-

cato dall'Arcivescovo Lorenzo scomunica Ulfo e Cededa: Ulfo è pure incarcerato, e l'uso della liturgia Slavonica è ripetutamente interdetto. Cededa continua nella sua pervicacia; e nel secondo Sinodo Provinciale convocato dall'Arcivescovo Lorenzo, viene per la terza volta scomunicato; muore poco tempo dopo e finisce lo scisma. Ulfo per ordine del Papa è liberato dal carcere. — Il re Cresimiro Pietro III. per gratificare Lorenzo fa molte pie fondazioni.

1072 Alessandro II. sotto il regno di Michele re Slavo-Serbo in un breve (1067) diretto a Pietro Dioclese-Antivarese appellato Arcivescovo dei Serbi (Slavo-Serbi), gli conferma il diritto Metropolitico colle Chiese suffraganee di Cattaro, Dulcigno, Scutari, Durazzo, Pulati (Polletum), Sorbia, Bosnia, Trebinje e Chelmo (Zachulmium); e la giurisdizione sopra tutti i Monasteri Latini, Greci e Slavi, adducendo la ragione che tutti formano una medesima Chiesa (Cum hi omnes una sint Ecclesia). Gli concede il pallio e il diritto di portar la Croce per tutta la Dalmazia Orientale e per la Slavonia (Servia montana e Rascia). (Vedi Pejacsevich Col. IV. pag. 121).

„ Lorenzo Arcivescovo di Spalato tiene un Sinodo Provinciale a Zara, in cui si discutono disposizioni riguardanti la disciplina ecclesiastica. V' intervengono i Vescovi d' Arbe, Veglia, Traù, Belgrado e Nona, oltre il Vescovo di Zara Andrea; come pure alcuni Abbati Benedettini. Vi mancano il Vescovo di Ragusa il quale arbitrariamente gia intitolavasi Arcivescovo, e i suffraganei di Budua, Dulcigno e Chulmia.

1073 Gregorio VII. (Ildebrando), lotta per la libertà dell' intelligenza e della Chiesa; e tosto sorgono Università sotto l' alta influenza e protezione della Chiesa. Nasce la Scolastica.

1074 Gregorio VII. manda suo legato in Dalmazia Gerardo Arcivescovo di Siponto. Viene convocato a Spalato un Sinodo Provinciale (1075) a cui intervengono

i Vescovi di Traù, Zara, Nona, Arbe, Belgrado, Tinia (Knin detto Episcopus Chrobatensis sive Palatinus et Regius), e d' Ossero. — In esso furono sciolte le differenze fra il Vescovo di Nona che voleva sempre esercitare una giurisdizione sugli Slavi-Croati delle altre diocesi, il Metropolita di Spalato e gli altri Vescovi.

La liturgia slavonica continua usarsi in qualche 1074
diocesi e in parecchi luoghi d'alcune diocesi, specialmente nell'isole. Il Legato Gerardo sospeso il Sinodo di Spalato si reca a Ragusa per esaminare la questione del Vescovo Vitale di Ragusa imprigionato dal Consiglio di quella città.

Zvonimiro Demetrio viene consacrato re della Croa- 1076
zia dall'Arcivescovo Lorenzo nella basilica di S. Pietro presso Salona. Egli dona il Convento Benedettino di Vrana alla Santa Sede; che nel secolo seguente dalla medesima è dato ai Templari; e concede ai Monaci Benedettini la Chiesa dei SS. Cosma e Damiano vicino a Belgrado. Conferma le donazioni dei suoi Precessori alla Chiesa di Spalato con apposito Diploma, aggiungendovi in dono Župa.

L'Arcivescovo di Ragusa appoggiato dal Consiglio 1078
della città chiede al Pontefice Gregorio VII. (1072) il pallio. Vi si oppongono l'Arcivescovo di Spalato pella sua giurisdizione Metropolitica sulla sede di Ragusa, e il nuovo Metropolita d'Antivari successo al Dioclese; perchè il Vescovo di Ragusa avea usurpata la giurisdizione di Metropolita dopo la distruzione di Dioclea sulle sedi Vescovili di Chelmo, Budua e Dulcigno suffraganee un tempo di Dioclea. — Il Pontefice per conoscere davvicino la questione chiama a Roma i due Metropoliti d'Antivari e Ragusa. I Ragusei protetti da Michele re Slavo-Serbo Principe della Tribunia figlio di Dobroslavo I. il quale erasi rifugiato a Ragusa, e quivi pure era stato educato, ottengono che il Pontefice coll'assenso del Metropolita d'Antivari influenzato dal re, e del Metropolita di Spalato, conceda il pallio al nuovo Arcive-

scovo di Ragusa coi diritti Metropolitici sui Vescovati di *Chelmo*, *Dulcigno* e *Budua;* rimanendo al Metropolita d'Antivari le sedi suffraganee di *Cattaro*, *Durazzo*, *Scutari*, *Pristina* (Prisrendi), *Svacia*, *Pech*, *Pulati*, *Sorbia* e *Bosona* (Bosnia); e al Metropolita di Spalato le sedi suffraganee di *Veglia*, *Ossero*, *Arbe*, *Nona*, *Zara*, *Belgrado*, *Tinia* (Knin), *Traù*, *Narenta* e *Macarsca*.

1078 S. Brunone fonda l'Ordine dei Cisterciensi (1084).

1091 Vekenega figlia di Cicha e Vedova di Dobroslavo si fa monaca nel Monastero di S. Maria di Zara recandovi una pingue eredità. Pietro suocero di lei pretende d'esserne l'erede, ma la causa viene aggiudicata a Vekenega da Andrea Vescovo di Zara e da Draga Priore della città. Il figlio di Pietro s'appella al Metropolita di Spalato Lorenzo, il quale conferma il giudicato a favore di Vekenega.

„ In quest'epoca vien eretto il Vescovato di *Segna*, le parrochie di cui appartenevano al Vescovo di Veglia.

1093 Il Vescovo di Tinia (Knin) colla traslazione del Vescovato di Šišek (Sciscia) a Zagabria, fatto da S. Ladislao re d'Ungheria, perde tutte le parrochie al di quà della Sava.

1095 Entusiasmo per la crociata predicata da Pietro l'Eremita coll'assenso del Pontefice Urbano II. Gerusalemme è riconquistata dai Crociati (15 Luglio 1099) e Goffredo di Bouillon viene eletto a re. — Origine dei Cavalieri Gioanniti.

S. Anselmo Arcivescovo di Cantorbery combatte Roscellino Canonico di Compiegne. Questione fra il Nominalismo e il Realismo.

1103 Pasquale II. Pontefice, soppressa la Sede Vescovile di Narona (Maroniana) che comprendeva anche l'antica Dalmo (Duvno) la incorpora colla Metropolitana di Spalato, sotto l'Arcivescovo Crescenzio Patrizio Romano.

„ Colomano successo nel Regno d'Ungheria a Ladislao il Santo, fratello di Lepa, moglie di Zvonimiro Demetrio ultimo re dei Croati, che per interne discordie

aveano eletto a re Ladislao; viene in Dalmazia e conferma all'Arcivescovo Crescenzio le donazioni fatte dai re Croati alla Chiesa di Salona (Spalato).

Crescenzio Metropolita di Spalato convoca due Con- 1106
cilii Provinciali; il primo a Spalato a cui oltre i Vescovi di Zara, Arbe, Ossero, Veglia e Traù, intervengono 4 Abbati di S. Pietro d'*Hum*, di S. Stefano di Spalato, di S. Gregorio e di S. Giovanni di Traù; e Teobaldo Preposito ossia Vicario e Legato di Lorenzo Arcivescovo di Gran.

Ignorasi se il secondo concilio Provinciale convo- 1111
cato dall' Arcivescovo Crescenzio abbia avuto luogo a Spalato, a Zara ovvero a Belgrado (Zaravecchia), a cui intervenne il re Colomano. In esso si trattò più ancora che nel primo della confinazione delle Diocesi, dell'immunità Ecclesiastica e delle decime Ecclesiastiche.

Il Vescovo di Belgrado trovasi soscritto col titolo „
"*Episcopus Albensis*, (Alba Maris)." Colomano il quale vuole arrogarsi il diritto a guisa di Enrico IV. e V. Imperatore di Germania dell' investitura, per istanza e dietro le rimostranze dei Vescovi Dalmati desiste dal suo proposito, e con suo Diploma riconosce il diritto della libertà della Chiesa nell'elezione dei Vescovi e Abbati, e nel percepimento delle decime.

S. Roberto fonda l'ordine dei Cisterciensi, il qua- „
le riceve il suo lustro da S. Bernardo di Chiaravalle (1113).

Vaca la sede di Spalato per la fuga dell'Arcive- 1114
scovo Manasse Ungherese, il quale volea consegnare la città al Capitano della Torre presidiata dagli Ungheri. Dabro Arcidiacono amministra la Diocesi, promette a Micha Vescovo di Zara di farlo eleggere Arcivescovo di Spalato; ma questi vistosi ingannato si sottrae alla giurisdizione del Metropolita di Spalato; Pietro suo successore (1138) ne imita l'esempio.

Sotto Gelasio II. Pontefice è fondato a Gerusa- „
lemme l'Ordine dei Templari (1118).

16

1114 Sotto Callisto II. S. Norberto fonda l'Ordine dei Premonstratensi (1120). Abelardo sostenitore del Nominalismo è condannato nel Concilio di Soissons (1121).

1123 *Nono Concilio Ecumenico, o Primo Concilio Generale Lateranense*, il quale conferma il Concordato di Worms sulla questione dell' investitura, conchiuso fra il Pontefice Calisto II. e l'Imperatore Enrico V.

1136 Gaudio eletto Arcivescovo di Spalato si fa consecrare dal Primate di Gran (Strigonium). Il Pontefice Innocenzo II. ne lo rimprovera; ma il re Bela II. lo riconcilia col Papa che gli manda il pallio. Esso ottiene dal re molti favori per la chiesa di Spalato, confermati con apposito Diploma (1138).

1139 *Decimo Concilio Ecumenico, o secondo Concilio Generale di Laterano,* che conferma la pace della Chiesa sotto Innocenzo II. e condanna Pietro de Bruis e Arnaldo di Brescia.

1141 Geysa II. re d' Ungheria, rinnova con un diploma le donazioni fatte da suo padre Bela II. a favore della Chiesa di Spalato.

### EPOCA QUARTA.

Dall'erezione delle sedi Metropolitiche di Antivari (1034), Ragusa (1078) e Zara (1145 o 1154) sottratte alla giurisdizione del Metropolita Primate di Salona-Spalato fino al Concilio di Trento. (Dall'anno 1145 o 1154 al 1545).

N.B. Circa l'anno dell'erezione dell'Arcivescovato di Zara avvenuta nel 1154 secondo l'Ughelli, vedi l'erudito lavoro di Giuseppe Ferrari Cupilli. (La Istituzione dell'Arcivescovato di Zara) stampato a Zara 1856 coi tipi Demarchi Rougier.

1145 Lampridio Zaratino favorito da Petrana Conte e Rettore di Zara ostile agli Ungheresi, viene eletto Arcivescovo; esso continua a sottrarsi alla giurisdizione del Metropolita di Spalato e colla protezione del Doge

Pietro Polano ottiene dal Pontefice Eugenio III. (1153) la dignità, il titolo e il pallio Metropolitico confermatogli da Anastasio IV. 1154 colle sedi suffraganee di Arbe, Veglia e Ossero, sottratte eziandio al Metropolita di Spalato.

Il medesimo Petrana fautore dei Veneti, il quale 1145
con parecchie galere proteggeva l'isola Brazza, Lesina e Lissa dagli Ungheresi, eccita i Lesignani a sottrarsi alla giurisdizione del Metropolita di Spalato, e gl'induce a eleggere a Vescovo Martino Manzavino Jadrense, competitore di Lampridio all' Arcivescovato. Manzavino si fa consecrare dall' Arcivescovo di Ragusa, ma riconosce i diritti Metropolitici dell' Arcivescovo di Spalato, non ostante le pretese di Lampridio Arcivescovo di Zara, il quale non cessa di contrastare questa sede suffraganea al Metropolita di Spalato.

S. Bernardo induce l'Imperatore Corrado III. a 1152
intraprendere la seconda Crociata; dà alla luce il suo libro *de consideratione ad Eugenium III.* (1148) e muore nel 1152. In quest'anno esce pure alla luce il *Corpus Juris*, detto *Decretum Gratiani.*

Federico Barbarossa di Hohenstaufen Imperatore „
di Germania sogna una Monarchia Universale e il ristabilimento dei diritti imperiali in senso pagano; ma i pontefici Adriano IV. e Alessandro III. resistono ai suoi progetti con tutte le loro forze.

Adriano IV. Pontefice per far cosa grata al Doge 1155
Veneto e a Enrico Dandolo Patriarca di Grado, assoggetta il nuovo Metropolita di Zara al Primate di Grado; rimanendo il Metropolita di Antivari e di Ragusa soggetti al Primate di Spalato. I Zaratini soffrono mal volentieri questa dipendenza, nè il Patriarca di Grado e poscia di Venezia esercitò mai veruna giurisdizione Primaziale nella Dalmazia.

Bertoldo di Calabria fonda l'Ordine del Carmine „
ossia dei Carmelitani (1156).

Alessandro III. manda Graziano suo legato in Dal- 1159

mazia per esaminare l'accusa contro di Gaudio Arcivescovo di Spalato di aver consecrato il Vescovo Desa di Traù coll'assistenza del solo Vescovo di Tinia (Knin), e per presiedere al Concilio Provinciale radunato a Ragusa, onde comporre alcune questioni insorte sulla giurisdizione ecclesiastica della Dalmazia Superiore (Orientale) e della Slavonia (Tribunia e Servia), come pure per riconciliare fra di loro e colla Chiesa Romana i Principi Slavo-Serbi, i quali si guerreggiavano.

1161 Il Clero e i cittadini di Spalato accolgono con tutti gli onori i legati d'Alessandro III. Giulio Cardinale Vescovo e Pietro Cardinale Diacono, spediti dal Pontefice al re d'Ungheria Geysa II. perchè riconoscesse la legittima sua elezione dirimpetto a Vittore Antipapa sostenuto da Federico Barbarossa. Essi si lamentano a mezzo di loro al Papa, che Assalonne Ungherese loro Arcivescovo dimorasse quasi sempre in Ungheria. Il Pontefice ringrazia gli abitanti di Spalato per l'accoglienza fatta ai suoi legati, e in assenza di Assalonne manda Lampridio Arcivescovo di Zara per indurre il Consiglio della città di Spalato ad abrogare la legge testè da esso emanata con cui veniva proibito ai fedeli di testare a favore della Chiesa, la quale fu tosto abrogata.

1163 Stefano III. re d'Ungheria con un suo diploma conferma a Pietro Lombardo Arcivescovo di Spalato tutte le donazioni fatte dai suoi predecessori alla Chiesa di Spalato; essendo venuto in Dalmazia coll'intenzione di ritorre ai Veneti le città e le isole che questi aveansi assoggettate. — Pietro in un viaggio intrapreso alla volta d'Ungheria muore a Sthulweissemburg (Alba regalis).

1167 Alberto Cardinale di Mora Legato Pontificio in Ungheria è eletto ad Arcivescovo dal Clero di Spalato. Alessandro III. non acconsente a quest'elezione volendo avere presso di sè Alberto, il quale nel 1187 dopo la morte di Urbano III. è creato Papa col nome di Gregorio VIII.

1168 Alessandro III. con sua lettera scritta a Gerardo

Veronese Arcivescovo di Spalato concede ai Templarii il Cenobio di S. Giorgio e le terre appartenenti un tempo ai Benedettini di Vrana (Aurana), donato dal Re Zvonimiro Demetrio al Papa S. Gregorio VII.; sottraendolo alla giurisdizione del Vescovo di Scardona, il quale pretendeva gli fosse soggetto.

Stefano Nemagna I. ostile ai Ragusei sottrae al 1174
Metropolita di Ragusa i Vescovati suffraganei di Trebigne, Budua e Dulcigno, sottomettendoli al Metropolita d'Antivari, avendo ricorso Ragusa inutilmente al Pontefice.

Rainerio prima Vescovo di Cali nell' Umbria, quindi 1176
Arcivescovo di Spalato, scioglie la lite fra il nuovo Vescovo di Segna e quello di Nona pelle parrochie di Sign, Gesciza e Leka.

Rainerio va incontro a Lissa al Papa Alessandro 1177
III. coi dignitarii del Clero e coi seniori della città di Spalato, lo accompagna fino a Zara; dove è ricevuto in trionfo cavalcando un bianco cavallo, dimorandovi tre giorni; e d'onde prosegue il viaggio per alla volta di Venezia, ove è accolto solennemente dal Doge Sebastiano Ziani e dal Patriarca Enrico Dandolo, per trovarsi a colloquio coll' Imperatore Federico I. Barbarossa.

Il medesimo Pontefice scrive all' Arcivescovo Rai- „
nerio e al Vescovo di Traù a cui era soggetta la città di Sebenico, perchè sotto pena delle ecclesiastiche censure obbligassero i corsari di Sebenico di restituire quanto aveano tolto a Raimondo Legato Apostolico presso il re di Sicilia.

Il Pontefice manda Raimondo di Capella suo Le- „
gato nella Slavonia (Croazia, Dalmazia e Servia) per ottenere che i Principi Slavi si oppongano alla setta dei Patareni (Bogomili Manichei), che dalla Bulgaria incominciavano introdursi nelle altre provincie Slave. — Raimondo raduna perciò un Concilio Nazionale, in cui cerca pure di comporre la lite fra Lampridio Arcivescovo di Zara e il Vescovo di Lesina che non vuole conoscere dipendenza da quello; ma essa rimane indecisa.

1178 Gregorio Arcivescovo d'Antivari riconosce con sue lettere Rainerio Metropolita di Spalato Primate della Dalmazia, interessandolo acciò gli ottenga il pallio dal Pontefice.

1179 *Undecimo Concilio Ecumenico, o Terzo Concilio Generale di Laterano.*

„ Rainerio invita i suoi suffraganei a recarsi a Spalato per partire per alla volta di Roma al Concilio Generale convocato dal Pontefice Alessandro III. Al medesimo intervengono dalla Dalmazia oltre Rainerio Arcivescovo, Matteo di Nona, Michele di Scardona, Andrea d' Arbe, Lampridio d' Ossero, Drobo di Veglia e Majo di Cattaro. In esso fu emanato un nuovo decreto sull' elezione del Papa, esigendosi per una valida elezione due terzi dei voti dei Cardinali. Sono eziandio condannati gli eretici Valdesi ed Albigesi.

1180 Rainerio va a Costantinopoli per chiedere la protezione dell' Imperatore Emmanuele contro la tribù dei *Kadčić* nella Poljica, i quali aveano usurpati molti beni appartenenti alla Chiesa di Spalato nel villaggio Sranina alle radici del *Mosor*. L'Imperatore incarica Ligio Rogerio Slavone suo Luogotenente e Duca della Dalmazia ad assistere l'Arcivescovo per ricuperare i beni usurpatigli dai Kadčić; ma questi assalgono empiamente il Santo Pastore e lo lapidano. La sua vita e i miracoli da lui fatti posteriormente lo fecero venerare dagli Spalatini qual Santo e Martire.

„ Teobaldo Legato Pontificio per la Dalmazia e Slavonia (Croazia e Servia) decide che il nuovo Vescovato di Lesina debba essere suffraganeo del Metropolita di Spalato, contro le pretensioni di quello di Zara.

1181 Alessadro III. scrive al Re Bela III. pregandolo di lasciar liberi i cittadini di Spalato nell'elezione dell' Arcivescovo, non volendo essi scegliere più verun Ungherese.

1185 Pietro VII. Metropolita di Spalato erige il Vescovato di Corbavia nell' antica Giapidia (littorale Croato): la sede di Corbavia è trasferita a Modrussa nell'anno

1460 ; e questa viene nel 1604 incorporata con quella di Segna, la quale è pure innalzata a Sede Vescovile da Pietro VII. Metropolita, essendo staccata dalla Diocesi di Veglia. A Segna nel 1712 fu incorporato eziandio il Vescovato di Ottočac eretto nel 1470 dall'Arcivescovo di Spalato. Dall' anno 1600 il Vescovo di Segna diventa suffraganeo del Metropolita di Gran (Strigonia).

Pietro VII. Ungherese e Metropolita di Spalato 1185
convoca un Concilio Provinciale sotto il Pontificato di Lucio III. e il regno di Bela III. In esso fra le altre cose sono meglio fissati i confini delle Diocesi di Spalato, Tinia (Knin), di Traù, Scardona, Nona, Segna, Corbavia e Lesina. A questa vengono assegnate le isole di Brazza, Lissa, Lesina, Lagosta, Curzola e Meleda, la Kraina o Primorie (littorale di Macarsca), ossia le terre dei Vescovati di Mucaro (Macarsca) e Duvno. Il Concilio è confermato dal Papa Urbano III. il quale concede all' Arcivescovo di Spalato di portare la Croce Primaziale davanti a sè per tutta l'Ungheria, ossia per tutta la Dalmazia e Croazia soggette al Re d'Ungheria.

Federico I. Barbarossa intraprende la III. Crociata 1189
per eccitamento di Gregorio VIII. Papa. Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone seguono l'Imperatore nella spedizione, che ha pochi successi a cagione delle discordie fra i principi Cristiani. Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra nel suo ritorno è obbligato da una tempesta di mare di afferrare a Lacroma, d'onde passa a Ragusa e fa edificare per voto un tempio in onore di Maria Vergine atterrato nel terremoto del 1667.

Walpot de Bassen fonda l'Ordine Teutonico nel- „
l' anno 1190.

Pietro VIII. Metropolita di Spalato successo a Pietro 1194
VII. trasferito alla sede di Colocza, decide a Tign presso Vrana insieme a Damiano Arcivescovo di Zara, Matteo Vescovo di Nona e Grubesa Conte di Spalato, la lite insorta fra i Templari di Vrana e i Monaci Benedettini dei SS. Cosma e Damiano. Innocenzo III. nel 1199

confermò la sentenza con sua Bolla rilasciata al Gran Maestro dell' Ordine dei Templari.

1198 Innocenzo III. si fa tutore di Federico II. Sua prodigiosa attività ed influenza in tutta l'Europa.

„ Volcano re Slavo-Serbo della Dalmazia Orientale chiede a Innocenzo III. legati onde estirpare varii abusi; gloriasi di essere congiunto di affinità col Pontefice (che discendeva dai conti di Segna); e spera che essendo il Pontefice Vicario di Gesù Cristo in terra, per la preghiera di Lui il Redentore gli aprirà la porta del Cielo. — Il Pontefice nella risposta lo chiama carissimo figlio in Cristo, Illustre re della Dioclea e della Dalmazia (Hercegovina o Tribunia e Canalitana), e lo loda perchè si è proposto di amare e onorare la santa Chiesa Romana sua Madre, e di voler attenersi alle sue leggi. Con questi sentimenti il Papa scrive pure alla Regina, a Stefano Gran Župano fratello di Volcano, alla consorte di Stefano, agli Arcivescovi, Vescovi e al Clero della Dioclea e Dalmazia.

(Vedi Pejacsevich. Col. V. pagina 166-67).

„ Emerico re d' Ungheria obbliga i Vescovi di Nona e Scardona di riconoscere qual loro Metropolita l' Arcivescovo di Zara per favorire i Zaratini; ma poco dopo con apposita lettera revoca l' ordine dato.

1199 I legati d' Innocenzo III. spediti dietro domanda di Volcano convocano un Concilio Provinciale nella Dioclea; e nel Canone 6. del Concilio è dichiarato che tutta la Servia riconosca la Chiesa Romana Madre e Maestra di tutte le altre Chiese. L' Arcivescovo di Dioclea-Antivari ringrazia il Pontefice pel pallio. (V. Coletti. Concil. Tom. III, ad ann. 1199).

1200 Bernardo Arcivescovo di Spalato si adopera per estirpare l' eresia dei Patareni (Albigesi e Cattari), introdotta a Spalato da due fratelli Orefici Pugliesi educati a Zara, i quali per ragione dell' arte loro vissero per molto tempo in Bosnia, ove l' eresia erasi assai estesa. Perciò Innocenzo III. scrive al re d' Ungheria E-

merico perchè ordini al Bano della Bosnia Kulino di non difendere i Patareni.

Bernardo Arcivescovo fece intagliare nel 1214 le 1200
porte maggiori della Cattedrale di Spalato.

*Quarta Crociata.* Il Doge Enrico Dandolo si ob- 1202
bliga di trasportare i Crociati in Palestina: passando per Zara la quale avea scosso il giogo Veneto, induce i Crociati ad aiutarlo nell' espugnazione della città; vi pone l' assedio, ed espugnatala, l'adegua al suolo. Innocenzo III. a questa notizia scomunica i Veneziani e i Crociati.

Andrea II. re d' Ungheria, fratello d' Emerico, con 1207
suo Diploma in cui s' intitola re d' Ungheria, Dalmazia, Croazia, Rama, Servia, Galizia e Lodomiria, conferma a Bernardo Arcivescovo di Spalato le donazioni e i privilegi concessi alla Chiesa di Spalato dai suoi antecessori.

È predicata in Francia la Crociata contro gli Al- 1209
bigesi, i quali hanno per capo Simone Conte di Montfort. Innocenzo III. approva l' ordine Mendicante di *S. Francesco d' Assisi* e quello di S. Domenico nel 1215. Entrambi questi Ordini s' affaticano per combattere l' eresie di quei tempi.

*Duodecimo Concilio Ecumenico, o Quarto Concilio* 1213
*Generale di Laterano*, convocato da Innocenzo III. V'interviene Bernardo Metropolita Primate di Spalato. — In esso sono condannati gli errori di Gioachino de Floris, d' Amauri de Bene, degli Albigesi ecc. Sono emanati 70 cannoni disciplinari d' importanza. Il nono riguarda il modo di provvedere le parrochie di rito Greco-Slavo che esistono nelle singole diocesi, (permixti populi diversarum linguarum habentes sub una fide varios ritus et mores); ordinando qualora fosse necessario di dar loro dei Vicarii o Sacerdoti i quali celebrino i divini ufficii secondo il loro rito e la loro lingua.

In questo Concilio si usò la parola *Transubstantiatio* come la più conveniente per definire la fede Cattolica sull' Eucaristia, e venne imposto a ciascun cristiano

di confessarsi, e comunicarsi almeno una volta all'anno di Pasqua.

1213 Bernardo appena ritornato a Spalato muore, essendovi colà il re Andrea II.

1221 Onorio III. Papa manda in Dalmazia suo legato Acconcio per reprimere la pirateria degli Almissani guidata da Malduco Capo della tribù dei Kadčić abitanti della Poljica e del Primorie (littorale di Macarsca): egli ottiene che le città Dalmatiche Spalato e Traù unite ai Clissani li attacchino per mare e assoggettino. — Il Legato procura di correggere gli abusi introdottisi nel clero di Spalato; recasi eziandio in Bosnia per ottenere l' estirpazione degli eretici Patareni, convoca perciò nell' anno 1222 a Ragusa un Concilio Provinciale, fa venire in Dalmazia alcuni religiosi Domenicani e Francescani recentemente instituiti, per mandarli nella Bosnia, Servia e Bulgaria, onde col loro zelo si oppongano agli eretici, e consegna nel 1223 per ordine del Papa il pallio a Guncello Arcivescovo di Spalato.

1222 S. Francesco d' Assisi approda in Dalmazia per recarsi in Palestina, e getta le fondamenta dei Conventi di Zara, Pasman, Traù (Dritti), Spalato e Ragusa. — Tommaso Arcidiacono nato nel 1200 lo conobbe a Bologna essendo colà studente nel 1221 presso quell' Università. S. Francesco muore 4 Ottobre 1226.

1228 I Frati Domenicani e Francescani si stabiliscono a Zara. Il Pontefice Gregorio IX. scrive a Giovanni Arcivescovo Jadrense nel 1235 rimproverandolo dell' opposizione da lui fatta a quei Religiosi.

„ Federico II. Imperatore di Germania benchè scomunicato intraprende la *Quinta Crociata*, a cui molte fiate erasi accinto senza proponimento d' effettuarla.

1229 Guncello Arcivescovo di Spalato insieme a Gregorio Conte di Bribir decide la lite insorta fra i Templari di Vrana e Formino figlio di Pietro Strisio. Col Vescovo di Nona e con quattro Frati, due dei quali Domenicani e due Francescani, scioglie le differenze nate

fra i medesimi Templari e l' Abbate Benedettino di Rogovo per alcuni beni spettanti al Monastero dei SS. Cosma e Damiano a favore dei Monaci Benedettini.

Tommaso Arcidiacono ricorre alla Santa Sede per 1229
alcune pretese dell' Arcivescovo Guncello; e il Pontefice Gregorio IX. deputa Ottone Cardinale ad esaminare la causa, la quale viene decisa a favore dell' Arcidiacono.

Il Concilio di Tolosa in Francia prende nuove mi- „
sure per istabilire l' inquisizione contro gli eretici della Francia Meridionale.

Alessandro d' Hales (Doctor irrefragabilis) è il pri- „
mo professore d' Università dell' Ordine dei Francescani. L' Ordine Teutonico si stabilisce nella Prussia. Corpo di Diritto Canonico pubblicato dal Dominicano Raimondo de Pennafort (Santo). (Decretalium Gregorii IX. libri V. 1234).

Tommaso Arcidiacono dopo la morte dell' Arcive- 1244
scovo Guncello viene eletto a succedergli; la città si divide in partiti che giungono a fatti scandalosi. Egli per amor della pace rinuncia all' elezione.

*Terzodecimo Concilio Ecumenico o Primo Gene-* 1245
*rale di Lione*, in cui si cerca di restituire l' unione della Chiesa Greca colla Chiesa Romana.

S. Tommaso d' Aquino Dominicano, e S. Bonaven- „
tura Francescano si fanno celebri per la loro dottrina e santità. Innocenzo IV. Papa e S. Luigi re di Francia entrano in relazione coi Mongoli per convertirli. — I Carmelitani dell' Occidente sono annoverati fra gli Ordini dei Mendicanti, come pure gli Eremiti di S. Agostino (1256).

Il Pontefice Innocenzo IV. delega il Vescovo di 1246
Traù per esaminare le ragioni della scomunica lanciata da Ugrino Arcivescovo di Spalato contro il clero e la città di Sebenico cui annulla coll' autorità delegatagli dal Papa.

Ugrino accoglie i Frati Dominicani e fa loro erigere un Convento nel Sobborgo di Spalato.

1248 Innocenzo IV. permette la liturgia Glagolitica a un Vescovo Slavone, come da un suo Breve. (Vedi Farlati. Tom. III. pag. 143). Gli Slavi Dalmati ne conservano l' uso e il diritto.

„ S. Luigi re di Francia intraprende la *Sesta Crociata* contro il Sultano d'Egitto; ma è fatto prigioniero.

1249 Rogerio Beneventano viene dato Arcivescovo agli Spalatini dal Papa Innocenzo IV. Egli viaggiando per l' Ungheria era stato preso dai Tartari; fingendosi rozzo avea potuto liberarsi; ebbe quindi descritta la strage dei Tartari che fu stampata a Francoforte nell' anno 1600. Alla venuta di Corradino figlio di Federico II., il quale successo al padre per la Dalmazia passava in Sicilia, Rogerio parte da Spalato (1251).

„ Scrive al Pontefice in favore dei Sebenzani i quali desiderano di avere un proprio Vescovo; il Vescovo di Traù con quei cittadini fanno perciò una forte rimostranza al Papa, il quale delega l' Arcivescovo di Zara, il Vescovo di Scardona e l' Arcidiacono di Nona per esaminare l' affare, che resta deciso a favore di Traù.

1260 Viene stabilita la custodia Bosnese dei Frati M. O. di S. Francesco, a cui appartengono pure le case religiose della Dalmazia.

1264 Rogerio placa l' ira di Maria Regina d' Ungheria irritata per l' uccisione di due soldati Ungheresi commessa da alcuni giovani di Spalato sotto Clissa.

„ La Festa del Corpus Domini è autorizzata dal Papa Urbano IV.

1267 Giovanni Ungherese Generale dell' Ordine Francescano Arcivescovo di Spalato viene a Sebenico per riformare i corrotti costumi del popolo e del Clero, i quali aveano scossa ogni soggezione verso il Vescovo di Traù.

1270 S. Luigi re di Francia intraprende la *Settima Crociata*, che fu l' ultima, contro Tunisi e Ptolemaide.

1272 Giovanni Arcivescovo di Spalato muove lite al Vescovo di Nona per il paese detto Lika, pretendendo

fosse soggetto alla propria Diocesi; ma poco dopo dichiara di cederlo definitivamente al Vescovo di Nona: ciò che vien pure confermato da Stefano re d' Ungheria con suo Diploma. Approva per l' influenza di Paolo conte di Bribir prottetore dei Sebenzani l' elezione da loro fatta a proprio Vescovo di Paolo Canonico di Gran: il Vescovo di Traù appellasi di ciò a Roma (1274).

*Quartodecimo Concilio Ecumenico o Secondo Ge-* 1274
*nerale di Lione.* In esso viene ritentata l' unione della Chiesa Greca colla Romana. — Muojono S. Tomaso d' Aquino e S. Bonaventura.

Filippo Vescovo di Fermo spedito Legato dal Papa 1277
Nicolò III. per la Dalmazia, Boemia ed Ungheria, dichiara nulli gli atti di Giovanni Arcivescovo di Spalato in favore dei Sebenzani, nell' elezione fatta da questi d' un proprio Vescovo.

Nicolò III. ordina all' Arcivescovo di Spalato Gio- 1280
vanni di radunare un Concilio Provinciale per esaminare le accuse date ai Templari, i quali avevano una casa dell' ordine a Vrana. — Giovanni consacra la Chiesa di S. Anastasia a Zara.

Sotto l' Arcivescovo Lorenzo Periandro fu portato a 1283
Zara dalla Palestina il corpo intatto di S. Simeone Profeta.

L' Ordine Teutonico si assoggetta tutta la Prussia. „

Pietro Arcidiacono di Sebenico ricorre a Lorenzo 1285
Periandro Arcivescovo di Zara per riavere *Srimaz* e l' isola di Zuri occupate dai Zaratini. L' Arcivescovo decide in favore dei Sebenzani, i quali fanno confermare la sentenza da Giovanni Arcivescovo di Spalato. Questi in un Concilio Provinciale ammonisce Nicolò Vescovo di Scardona per aver esercitate le funzioni Vescovili a Sebenico contro il diritto del Vescovo di Traù.

Nicolò IV. Papa invia il Francescano Giovanni 1288
da Monte-Corvino come Missionario in China. I Cristiani perdono la piazza forte di Ptolemaide ultimo loro baluardo nella Palestina (1291). I Templari si stabiliscono nell' isola di Cipro.

1294 Celestino V. Papa fonda l' Ordine degli Eremiti Celestini. Morte di Rogero Bacone (Doctor Mirabilis).

„ Bonifazio VIII. è creato Papa: sostiene molte lotte con Filippo il Bello re di Francia.

1298 Il Pontefice elegge Pietro Francescano Cappellano di Maria sorella di Ladislao IV. re d'Ungheria, sposata a Carlo II. re di Sicilia, ad Arcivescovo di Spalato. Giorgio Conte di Bribir essendo molto ben viso alla regina recasi a Napoli, e ottiene la mediazione di lei presso il Pontefice a favore dei Sebenzani, desiderosi di avere un proprio Vescovo. Bonifazio VIII. annuisce all'istanza di Maria e di Giorgio, e con sua Bolla commette all'Arcivescovo di Zara Enrico, e a Pietro Arcivescovo di Spalato, perchè eretta la Chiesa di Sebenico a Chiesa Vescovile, eleggano col voto del Clero un nuovo Vescovo, il quale sia suffraganeo del Metropolita di Spalato, e venga consecrato dall'Arcivescovo di Zara coll'assistenza di altri due o tre Vescovi.

Martino Arbesano dell'Ordine di S. Francesco è eletto primo Vescovo di Sebenico. Al Vescovato di Sebenico oltre la città sono aggiunte alcune ville delle isole più vicine e della terra ferma.

„ Pietro IX. Metropolita di Spalato rimette nuovamente le due sedi di Macarsca e di Duvno.

„ Escono alla luce altre Decretali aggiunte al Corpus Juris Canonici, sotto il titolo: *Bonifacii liber VI. Decretalium* (1298).

1300 Bonifazio VIII. annuncia il Giubileo e stabilisce pure le Indugenze da lucrarsi.

„ Giovanni Vescovo di Stagno vedendo tutta la Zachulmia e la penisola (Ratanea) Sabioncello invasa dagli eretici Patareni, coll'assenso del Pontefice Bonifazio VIII. trasferisce la sede Vescovile di Stagno a Curzola innalzata a Vescovato, che dagli abitanti dell'isola viene dotato. Ritiene però il titolo di Vescovo di Stagno, e da Curzola visita come può la sua Diocesi; ed è il primo Vescovo di Curzola. Joannes Episcopus Stagnen-

sis sive Zachulmiensis IX. et Corcyrensis I. (Vedi anno 1541).

Papi in Avignone. Benedetto XI. succede a Boni- 1305
fazio VIII., lasciando però tosto la sede a Clemente V. (1303-1304) il quale ligio a Filippo il Bello re di Francia abbandona Roma per Avignone. Questa città diventa la residenza dei Papi dal 1309 al 1378, e quest' epoca è appellata la *Cattività di Babilonia*. Escono i *Libri V. Clementinarum* aggiunti al Corpus Juris. Duns-Scoto (Doctor subtilis) muore nell'anno 1308.

Lampridio eletto Vescovo di Lesina dal Clero e „
popolo non è confermato da Pietro IX. Arcivescovo di Spalato; recasi perciò in Avignone presso Clemente V. Arcivescovo di Bordeaux eletto Papa. Frattanto Pietro dà per Vescovo ai Lesignani Lorenzo Canonico di Gran e di Spalato.

Clemente V. manda suo legato in Dalmazia Fr. 1308
Gentile Cardinale Prete, il quale viene a Spalato; visita Traù, Zara, Scardona e Segna; annulla l'elezione di Lampridio e Lorenzo eletti Vescovi di Lesina, riservandone l'elezione alla sede Apostolica; e definisce varie differenze, fra le quali quella, che il Capitolo di Traù dovesse ricevere solennemente il Metropolita di Spalato allora soltanto quando fosse venuto in visita della Provincia.

Pietro Arcivescovo di Spalato invitato al Concilio „
Generale di Vienna in Francia non può intervenirvi a cagione delle censure contro di lui emanate dal Legato Pontificio. Con lui sono invitati coll' Enciclica Apostolica gli Arcivescovi di Zara, Ragusa, Durazzo coi proprii suffraganei compresi quelli di Spalato

*Quintodecimo Concilio Ecumenico o Concilio Gene-* 1311
*rale di Vienna in Francia.*

In esso vengono aboliti i Templari per istigazione di Filippo il Bello, e sono condannati i Fraticelli, i Fratelli Apostoli, i Begardi e Beguini (Flagellanti). Sono emanate disposizioni per favorire lo studio delle lingue Orientali.

1311 Le lettere Apostoliche di soppressione dei Templari sono pure spedite agli Arcivescovi di Spalato, Zara e al Vescovo di Segna nelle diocesi dei quali esistevano le case di quelli.

1312 Vrana (Aurana o Aurazona) posseduta dai Templari passa dopo la loro soppressione ai Cavalieri di Rodi (Gioanniti).

„ Doimo dei Frangipani Signore di Veglia concede intera immunità al Monastero dei Certosini esistente presso la Valle di S. Martino, e ne aumenta la rendita.

1316 Giovanni XXII. Papa. Escono in luce *XX. Extravagantes Joannis XXII.* et *LXXIV. Extravagantes Communes,* divise in cinque libri. Le seconde sono inserite nel Corpus Juris.

1319 Grisogono dell' illustre famiglia dei Fanfogna di Zara, eletto Vescovo di Sebenico, fa costruire un nuovo Convento in città pei Padri Francescani Minori Conventuali, essendo stato distrutto quello che esisteva fuori delle mura, nella guerra sostenuta dai Sebenzani e Traurini contro il Bano Mladino (1321). Sotto di lui le isole di Zuri e Morter sono restituite dai Zaratini ai Sebenzani. Recasi (1325) in Avignone presso Giovanni XXII. per una causa contro il Capitolo, che dall' Arcivescovo di Spalato fu decisa a favore di lui.

1321 Pietro VIII. Arcivescovo di Spalato sapendosi innocente tesse la propria apologia, e dal Pontefice Giovanni XXII. è assolto dalle censure e muore in Avignone.

1322 Il primo Vescovo di Marcana è conosciuto col nome di Nicolò. Sembra cho i Vescovi di Trebigne impediti dagli Eretici Patareni di poter abitare nella propria sede, siensi trasferiti all' isoletta di Marcana loro donata (1284) dalla Nobile famiglia Teofili di Ragusa, assumendo il titolo di Vescovo di Trebigne e Marcana; *Episcopus Tribuniensis et Marcanensis.*

1324 Sotto l' Arcivescovo di Zara Giovanni III. de Butuane, le isole di Morter e Zuri sono staccate dalla Diocesi di Zara e incorporate a quella di Sebenico.

Domenico Luccari Spalatino creato Arcivescovo di Spalato in Avignone da Giovanni XXII. il quale lo conosce davvicino, viene a Spalato; contribuisce alla fabbrica della Torre del Tempio, le fondamenta di cui erano state poste per la liberalità della Regina Maria sorella di Ladislao IV. sposata a Carlo II. re di Sicilia, madre di Carlo Martello e zia di Carlo Roberto re d'Ungheria: egli viene mandato dalla città di Spalato a Modrussa per ossequiare Carlo Roberto re di Napoli, al dominio di cui eransi sottratte le città Dalmatiche, e per ottenere la conferma dei privilegi concessi dai re suoi predecessori alla Chiesa di Spalato. Induce gli Spalatini ad allearsi coi Traurini onde opporsi agli eretici Patareni venuti dalla Bosnia, prottetti da Stefano Bano della Bosnia e da Elisabetta consorte di lui; ai quali il Pontefice Benedetto XII. (1334) scrisse esortandoli ad estirparli. 1333

Viene convocato a Spalato un Concilio Provinciale, a cui intervengono i Vescovi Nicolò di Knin, Andrea di Scardona, Giovanni di Lesina, Martino di Sebenico, Madio Delminense (Duvno), Sabino Abbate Amministratore di Traù, e i Procuratori dei Vescovi di Nona, Segna e Corbavia. Valentino Vescovo di Macarsca fu chiamato a comparire, ma vi si rifiutò non essendosi prestato a intimare le Censure dell'Arcivescovo di Spalato contro Giorgio Conte d'Almissa. Si trattò nel Concilio del modo di opporsi all'eresia dei Patareni, i quali aveano già invasa la Chulmia (Stagno colla penisola di Sabioncello) e il Primorie (littorale di Macarsca), per guisa che i due Vescovi di Macarsca e Duvno, le sedi dei quali erano state ripristinate dopo lungo tempo, doveano risiedere altrove, il primo in Almissa e l'altro nella Poljizza. 1334

Valentino Vescovo di Macarsca pretende che il Castello d'Almissa appartenga alla sua diocesi a danno della giurisdizione dell'Arcivescovo di Spalato; la lite è portata al Papa Clemente VI. il quale delega Aldo- „

brandino Vescovo di Padova, poscia Bertrando Patriarca di Grado, il quale decide a favore dell' Arcivescovo di Spalato. Questo muore nel 1348 dalla pestilenza che desola l'Italia e la Dalmazia.

1334 Il Tribuno del popolo Nicola dei Rienzi ristabilisce a Roma la Repubblica Romana (1347); e Wickleffo coi suoi errori turba l' Inghilterra dopo il 1360.

1340 La custodia Bosnese dei Frati M. O. di S. Francesco è innalzata a Vicaria (Vicaria Bosnæ). Questa Vicaria si estende per alcun tempo nella Bosnia, Ungheria, Slavonia, Croazia, Carniola, Servia, Moldavia, Valacchia, Russia, Transilvania e Scizia, divise in sette custodie.

1370 Gregorio XI. manda in Dalmazia un suo Questore a riscuotere dall' Arcivescovo di Spalato Ugolino, e dal clero, le decime dovute alla Chiesa Romana pei bisogni della stessa.

„ Il medesimo Pontefice successo a Urbano V. restituisce la residenza dei Papi d' Avignone a Roma, mosso pure dalle istanze di Pedro Francescano, di S. Catterina da Siena e di S. Brigida, nel 1377, dopo 73 anni d' assenza da Roma.

1378 Per decreto d' Urbano VI. la Provincia Dominicana dell' Ungheria si separa da quella della Dalmazia: a questa vengono uniti i conventi di Udine, Cividale e Capodistria.

„ Giovanni Vescovo di Curzola e di Stagno colla protezione del re Lodovico I. d' Ungheria, ottiene da Urbano VI. che l' isola di Lagosta che apparteneva al Metropolita di Ragusa sia incorporata alla diocesi di Curzola a cui è più vicina. Quest' isola apparteneva ai Templari, e dopo di questi fu cessa agli Ospitalieri (Cavalieri Gioanniti) che mai ne presero possesso. Gli abitanti allora si dedicarono ai Ragusei pel reggimento civile, e all' Arcivescovo di Ragusa pello spirituale (1310). Maffeo Arcivescovo di Ragusa la ricuperò alla sua giurisdizione.

Nasce uno scisma nella Chiesa dal 1378 fino al 1378
1409, essendovi a Roma Urbano VI. (dal 1378-1389), e Clemente VII. in Avignone (dal 1378-1394).

Jagellone Gran-Duca di Lituania riceve il batte- „
simo nel 1386.

Tvartko I. re di Bossina, Rascia e Marittima e 1390
della Dalmazia, fattosi padrone delle città marittime, conferma con suo Diploma dato in Suterka all' Arcivescovo di Spalato Andrea Gualdo i privilegi della Chiesa di Spalato.

Dabiša re di Bossina e Dalmazia ordina a Valcho 1392
Bano della Dalmazia e Croazia di permettere all' Arcivescovo Andrea di Spalato di edificare il Castello di Sučuraz per difendere i suoi beni dall' incursione dei Morlacchi.

Gli abitanti di Pago, discacciato il Rettore Zara- 1393
tino e il Vicario Arcivescovile, eleggono Steffano Bormea a loro Vescovo. Nel 1415 domandano nuovamente al Senato Veneto che sia loro concesso d'avere un proprio Vescovo; nel 1430 ripetono la domanda, e il Senato li raccomanda alla Santa Sede; (1480) i nobili eleggono a Vescovo Cristoforo Prete d' Arbe; vi si oppongono i popolani; nel 1504 viene eletto Matteo Mori prete di Pago; (1523) mandano Oratori al Papa Clemente VII. per ottenere l' istituzione del Vescovato e la conferma di Matteo; il Pontefice si mostra favorevole alla loro domanda; (1526) nominano Vescovo Giovanni Cassio, e lo mandano a Venezia per avere l' assenso del Doge, che vi annuisce; Giovanni parte per Roma, ma durante il viaggio muore; (1534) viene eletto Giovanni Begna, ma quest' elezione rimane senza effetto; (1544) viene nominato Tarileo Canonico di Sebenico il quale muore a Roma; Agostino Ermolao è eletto Vescovo dai Nobili (1546) con opposizione del popolo; (1560) è nominato Nicolò Mersio Suddiacono Veneto; ma l' Arcivescovo Muzio Calino si oppone alla conferma a nome della S. Sede; e così cessa ogni tentativo da parte dei Paghesani d' avere un proprio Vescovo,

contenti che l'Arciprete Capo del Capitolo e Vicario Arcivescovile sia munito di alcune facoltà e prerogative.

1395 Sigismondo re d' Ungheria, Dalmazia e Croazia, a cui era stata da Dabiša restituita la Dalmazia dopo la pace fatta con lui, incarica l' Arcivescovo di Gran (Strigonium) a ricevere il compromesso fra l'Arcivescovo di Spalato e Giovanni Nelipat (Neplizio) conte della Cettina, sulla Decima da questo dovuta all' Arcivescovo.

1397 Sigismondo ordina a Ladislao Vescovo di *Knin* di far riconoscere i beni appartenenti alla Chiesa di Spalato; i quali vengono ripetutamente riambulati coll' intervento del Capitolo di Knin. L' Arcivescovo di Spalato Andrea consegna al Capitolo di Spalato sei Diplomi contenenti i privilegi concessi dai re di Croazia e Ungheria alla Chiesa di Spalato; quindi per le fazioni nate nella città è obbligato di rinunziare alla Sede.

„ Giovanni Huss predica i suoi errori a Praga e si mette in rapporti coi Wickleffiti d' Inghilterra (1406).

1409 Il Concilio di Pisa depone Gregorio XII. e Benedetto XIII. che risiedeva in Avignone; Alessandro V. è creato Papa; egli però non è universalmente riconosciuto, e perciò vi sono contemporaneamente tre Papi.

1412 Sigismondo ordina agli Spalatini di ricevere Andrea loro Arcivescovo, rigettando l'elezione fatta dalla città di Martino *Acutheis*, che viene pure rifiutato dal Pontefice Bonifacio IX. il quale nel 1403 avea sostituito ad Andrea Peregrino di Arragona, il quale morì (1409); e dopo di lui Doimo dei Giudici Spalatino della famiglia Luccari. Questi viene anche preconizzato dal Papa Giovanni XXIII. ma non consacrato; e Pietro di Pago Vescovo di Faenza è sostituito a Doimo; essendo però Doimo entrato in grazia di Sigismondo, questi ne ottiene la conferma da Giovanni XXIII. recatosi insieme col re al Concilio di Costanza (1415).

„ Hus scrive (1413) il suo libro de *Ecclesia* e viene scommunicato.

1414 *Concilio di Costanza.* Si disputa a lungo per de-

terminare se il Papa è superiore al Concilio, ovvero il Concilio al Papa. I tre Papi contemporanei Giovanni XXIII. Benedetto XIII. e Gregorio XII. sono obbligati a rinunziare e riconoscere come Papa legittimo Martino V. (1417-31). Giovanni Hus è condannato al rogo come eretico ostinato (6 Luglio 1415) e Girolamo da Praga (30 Maggio 1416).

A questo Concilio dalla Dalmazia, oltre Pietro di 1414
Pago Vescovo di Faenza eletto Arcivescovo di Spalato da Giovanni XXIII., intervengono Antonio Arcivescovo di Ragusa, e Simeone de Dominis Vescovo di Traù. — Essendo stato eletto un nuovo Papa da elettori per nazione, fra gli elettori della Nazione Germanica fu compreso Simeone Vescovo di Traù.

La Torre (Campanile) della Cattedrale di Spalato 1416
incominciata per la munificenza di Elisabetta Regina d' Ungheria moglie di Lodovico, per le premure dell' Arcivescovo Doimo dei Giudici viene compiuta dall' Architettetto Nicolò Tverde di Spalato.

Andrea Arcivescovo di Spalato vista la risoluzione 1420
dei cittadini di abbandonare le parti di Sigismondo a cui oltre che per giuramento di fedeltà è attaccato per riconoscenza, e di dedicarsi ai Veneziani; avendo già mandati Oratori al Doge Tommaso Mocenigo per ottenere i patti concessi dall' Ammiraglio Pietro Loredano alle altre città; rinunzia alla Sede e si ritira in Ungheria, dove interviene alla Dieta tenuta a Presburgo. — I Ragusei contendono coi Vescovi di Stagno, pretendendo di riscuotere le decime della penisola e amministrarle per sostenere le spese di difesa contro gli eretici Patareni. Ricorrono al Papa Martino V. il quale affida la decisione di questa lite all' Abbate Benedettino di Lacroma. L' Abbate decide a favore di Ragusa contro di Nicolò Vescovo di Stagno. Il Vescovo s' appella al Papa, il quale ritira il mandato a Peregrino Abbate di Lacroma (1422); incaricando di questo affare Biagio Arcivescovo di Zara. Il Senato di Ragusa manda a Roma

4 Oratori per difendere questa causa. L' Arcivescovo di Zara cita alla sua Curia il Rettore del Senato Raguseo, il quale s' appella per questa citazione al Pontefice. Martino V. decide la questione a favore di Ragusa.

1423 Il Concilio radunato a Pavia è trasferito a Siena a cagione della peste. Ne sono insignificanti i risultati. Gli Hussiti si dividono in Calistini e in Taboriti.

1426 I cittadini di Spalato mandano Oratori al Papa Giovanni XXIII. ond' essere sciolti dalle censure nelle quali erano incorsi pei maltrattamenti usati all' Arcivescovo Uglino, e per aver disobbedito al Papa, rifiutando di ricevere a proprio Arcivescovo Pietro di Pago (Discorizio) da lui loro destinato. — Il Pontefice Martino V. eletto dai Padri del Concilio di Costanza delega l' Arcivescovo Pietro di Pago successo ad Andrea per sciogliere gli Spalatini dalle censure.

1431 *Concilio di Basilea.* Il Pontefice Eugenio IV. manda Bartolomeo Zabarella Padovano Arcivescovo di Spalato ai padri del Concilio per sopprimere le differenze che in esso erano insorte. Poco dopo il Papa sospende con sua Bolla il Concilio, convocandolo a Bologna, essendo in trattative a Costantinopoli con Giovanni VII. Paleologo per l' unione della Chiesa Greca colla Romana. Nel 1437 le disposizioni prese dal Concilio di Basilea diventano pericolose all' unità e pace della chiesa; e perciò esso viene chiamato a Ferrara (1438) e quindi per cagione d' una pestilenza trasferito a Firenze (1439), dove arrivano Giovanni VII. Paleologo Imperatore, con Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, con molti altri Arcivescovi, Vescovi, Monaci e Notabili. Nel Decreto emanato da Eugenio IV. in cui era dichiarata la concordia fra i Greci e Latini l' Arcivescovo di Spalato si sottoscrive — *Ego Bartholomaeus Archiepiscopus Spalatensis me subscripsi.* — Esso viene spedito dal medesimo Pontefice qual Legato in Francia e Inghilterra per trattare della pace fra queste due nazioni; appresso in Ispagna per impedire che avessero effetto le dispo-

sizioni emanate dal conciliabolo di Basilea, e mentre il Pontefice pensa di crearlo Cardinale, muore (1445).

Nicola de *Cusa* (poco dopo Cardinale Cusano) pub- 1431
blica il suo scritto *de Concordia Catholica* e col Cardinale Enea Silvio Piccolomini, in seguito Pio II., si separano dal Concilio di Basilea.

I Ragusei dediti al commercio, appoggiati da Gio- 1436
vanni Stoico (Stoić) loro Arcivescovo, presenti al Concilio di Basilea, ottengono a mezzo dei propri Oratori Martolo Giorgi e Lorenzo Sorgo un diploma dal Concilio, con cui vien loro concesso di poter commerciare cogl' infedeli in ogni parte della terra, e di erigere cimiteri e Cappelle nei paesi dei medesimi.

Federico III. Imperatore di Germania colla mag- 1443
gior parte degli altri Principi si dichiara a favor del Papa contro i rimasti Padri del Concilio di Basilea.

In virtù della Bolla *Super Gregem* del Pontefice „
Eugenio IV dalla Vicaria della Bosnia è staccata la custodia dei Frati M. O. di S. Francesco della Dalmazia Marittima, ed eretta in Provincia, detta di S. Girolamo (Sancti Hieronymi) nel 1444.

Il Doge Francesco Foscari con una sua Ducale, 1452
dietro istanza dell'Arcivescovo di Spalato Giacobino Badoario, abroga la legge emanata dai Municipii di Spalato e Traù, con cui era proibito ai fedeli di disporre dei beni fondi a favore delle Chiese, degli Ospitali e degli altri luoghi pii.

Presa di Costantinopoli fatta dai Turchi; la quale 1453
prepara alla Chiesa Dalmatica nuovi guai. I fuggitivi Greci danno un nuovo impulso al rinascimento della letteratura Classica; ma nel medesimo tempo affievoliscono il vero spirito ecclesiastico. Il più celebre fra di loro è Bessarione fu Arcivescovo di Nicea, e morto Cardinale Vescovo di Tuscoli (1472). Egli riceve in commenda l'Abbazia di S. Stefano de Pinnis vicino a Spalato; ma in appresso vi rinuncia; ed essa dal Pontefice Nicolò V. viene conferita all' Arcivescovo di Spalato Lorenzo II. Zane.

1453 Luca Leoni Vescovo di Curzola conferma la Confraternita dei Verberatorum (Flagellanti) a cui appartengono molti nobili, cittadini e popolani i quali in alcuni determinati giorni dell' anno solevano fare una processione di penitenza intorno alla città, flagellandosi le spalle per placare la collera divina pei proprii e pegli altrui peccati (1456).

1455 Giovanni Conte dei Frangipani e Signore di Veglia, con suo Diploma concede per istanza di Francesco Vescovo di Veglia la Chiesa dei S. S. Cosma e Damiano cogli annessivi beni ai Padri Eremiti Paolini del III. Ordine di S. Francesco.

1461 Pio II. (Enea Silvio) spiega un' ardente attività per salvare l'Europa dai Turchi. A questo fine convoca a Mantova (1459) un Concilio che non ebbe verun risultato.

„ Il medesimo Pontefice ordina all' Arcivescovo di Spalato Lorenzo II. Zane, di rimuovere dalla Sede di Scardona Alessandro dell' Ordine dei Frati Minori, che vi si era intruso. L' Arcivescovo che trovasi a Venezia chiamato dal Senato per alcune differenze esistenti fra di lui e il Municipio di Spalato, e per difendersi specialmente dalla calunnia ch' egli volesse consegnare la fortezza di Clissa allora assai importante a Stefano nipote di Stefano Cosaccia Duca dell' Erzegovina (Ducato di S. Saba), e comandata dal Conte Pietro de Tholovich a nome del Re d' Ungheria, commette l' affare del Vescovo di Scardona a Maffeo Arcivescovo di Zara e ai Vescovi di Knin, Nona, Sebenico e Traù; Alessandro viene rimosso, e Jacobo Bragadini è destinato Amministratore della Diocesi.

1463 Il Vescovato di Bosona (Bosna) suffraganeo di Spalato, per l' occupazione della Bosna fatta dai Turchi sotto Maometto III., essendo rimasto ucciso Stefano, illegittimo figlio di Stefano Tommaso Re della Bosnia, è trasferito a Diakovo nella Slavonia. Catterina figlia di Stefano Cosaccia Duca di S. Saba (Erzegovina), e vedova del defunto re Stefano Tommaso si rifugia a Roma presso

il Pontefice, il quale adopera ogni studio per ricuperare Costantinopoli avendo ottenuto che i Veneti uniti a Mattia Corvino Re d' Ungheria si armassero contro i Turchi.

Tommaso 25.° Vescovo di Stagno e 17.° di Cur- 1469
zola concede la facoltà a tre pie donne (Terziarie, Pinzocchere) consorelle del III. Ordine di S. Francesco di abitare insieme in una casa fabbricata fuori della città di Stagno, presso la Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, e di vivere a tenore della Regola Francescana; in quel modo che i suoi precessori aveano concesso la medesima facoltà ad alcune oneste e religiose donne consorelle del III. Ordine di San Domenico (Terziarie Domenicane).

Circa questo tempo fu tenuto un Concilio Provin- 1470
ciale, in cui sono emanati varii decreti riguardanti l' ecclesiastica disciplina. Gli eretici Patareni cadono vittime dei Turchi, e scompaiono dalla Bosnia, dall' Ercegovina e dal Primorie.

In quest' anno l' epoca del Giubileo è fissata ogni „
vigesimoquinto anno. Il Vescovato di Ottočaz fu eretto in questo medesimo anno dall' Arcivescovo di Spalato, e nel 1712 fu incorporato con Segna.

I Frati del III. Ordine di S. Francesco sono ri- 1471
cevuti in Dalmazia. Il Pontefice Sisto IV. ordina loro di eleggersi un Provinciale: compiono i divini ufficii nella lingua Sacra Glagolitica (Slava). Maffeo Arcivescovo di Zara assegna loro per abitare Zaglava sull' Isola Lunga-Grossa. — Tommaso da Kempis muore (1471).

Sisto IV. Pontefice separa i conventi Dominicani 1475
della Provincia della Lombardia sottoponendoli al Generale dell' Ordine; e fa ciò conoscere al Preside Vicario delle famiglie dominicane della Dalmazia, alla giurisdizione di cui erano soggetti i Conventi di più stretta osservanza.

I Frati Minori di S. Francesco di Ragusa vengono 1477
separati dalla Provincia Dalmatica di S. Girolamo (Sancti

Hieronymi), per costituire una nuova Provincia. Alla Provincia di S. Girolamo dal Pontefice Sisto IV. è concesso un Vicario Generale col diritto di convocare il Capitolo; a quella di Ragusa un'altro Vicario-Generale ma senza il suddetto diritto.

1490 Le due Sedi di Duvno e Macarsca sono invase dai Turchi sotto Bajazette I. per cui vengono insieme incorporate; e Vito de Ruschis Vescovo di Duvno amamministra pure la diocesi di Macarsca, intitolandosi Episcopus Dumnensis et Krainensis (Kraina o Primorie); e coll' assenso di Bartolomeo Averoldo Arcivescovo di Spalato, fissa la sua dimora in quesia citta. Girolamo dei Cipci Vicario dell' Arcivescovo *jure devolutionis* nomina l' Amministratore della Diocesi di Lesina, essendo scorso il termine *fatale* per l' elezione del Vescovo.

1494 Bartolomeo Arcivescovo consacra coll' assistenza dei Vescovi di Duvno e di Modrussa Vincenzo de Andreis a Vescovo Ottociense (Ottočaz) nel Littorale Croato, opponendovisi il Vescovo di Segna a cui era soggetta quella parte di paese; finchè il nuovo Vescovato con quello di Corbavia e di Modrussa furono incorporati colla Sede Vescovile di Segna.

1506 Gli abitanti di Spalato animati dal coraggio dell' Arcivescovo Bernardo Zane respingono dalle mura un terribile attacco da parte dei Turchi. Esso non vuol riconoscere il privilegio che alcuni frati M. O. di San Francesco, ai quali era stata affidata la cura spirituale dei fedeli del Primorie invaso dai Turchi, dicevano di aver ricevuto dal Pontefice di benedire arredi sacri, di consacrare vasi sacri e di conferire il Sacramento della Cresima, dichiarando loro che questo era un diritto che spettava al solo Vescovo Diocesano.

1510 Bernardo Arcivescovo sebbene Veneziano protesta pure e non permette che il Patriarca di Venezia successo a quello di Grado eserciti veruna giurisdizione Primaziale, avendo questo ordinato al Vicario del Vescovo di Traù di rivedere una sentenza emanata già dal Ve-

scovo contro di un Canonico di quella Cattedrale; venendo com' egli si esprime in questa guisa lesi i diritti dell' arcivescovo di Spalato quale Metropolita e Primate. Il Patriarca riconosciuto l' errore revocò il suo Decreto: l' Arcivescovo emana in pari tempo varii decreti riguardanti l' ecclesiastica disciplina sulla vita del Clero.

Lutero viene a Roma per trattare alcuni affari 1510
del suo Ordine (Agostiniano).

Concilio di Pisa, seguito dal Quinto Concilio Ge- 1512
nerale di Laterano, convocato dal Papa Giulio II. (10 Maggio). L' Arcivescovo Bernardo Zane interviene al medesimo insieme con Giovanni Vescovo di Sebenico, Giacomo Vescovo di Segna e Simeone di Modrussa suoi suffraganei. Esso davanti al Papa e ai Padri del Concilio fa la descrizione dell' orribile attacco fatto dai Turchi contro la città di Spalato. Tommaso Negri Canonico e Vicario del Vescovo di Vesprim che trovasi a Roma, udita la descrizione scrive a *Marco Marulo Spalatino* suo amico, facendone somme lodi. Nel concilio quindi trattasi anche del modo di opporsi alle armi Ottomane. Bernardo dichiara nel Concilio stesso di avere per suffraganei i Vescovi di Segna, Corbavia, Modrussa, Nona, Knin, Sebenico, Scardona, Bosnia, Traù, Macarsca, Duvno e Lesina. — Andrea II. Cornelio successo a Bernardo Zane nell' Arcivescovato di Spalato intervenne pure alle ultime sessioni del Concilio Lateranense, venendo nominato *Rev. Pater Dominus Andreas Spalatensis*.

Simeone Begna Vescovo di Modrussa Zaratino fu „
scelto dai Padri del Concilio V. Lateranense a funzioni importanti, attesa la sua dottrina, di cui lasciò documenti nei suoi scritti.

Il Papa Leone X. conchiude un Concordato con „
Francesco I. re di Francia (1515).

Pietro Berislavo Vescovo di Vesprim Bano della 1516
Dalmazia e Croazia Ungherese manda a Roma Tommaso Negri suo Vicario, in appresso Vescovo di Scar-

dona, quindi di Traù, onde ottenga dal Pontefice Leone X. lettere pel re d' Ungheria Lodovico II. successo a Ladislao II. per indurlo a raccogliere un esercito poderoso contro i Turchi, imperocchè i Croati e i Dalmati sudditi dell' Ungheria privi di aiuti (eccettuate le città Dalmatiche murate) erano disposti di assoggettarsi al dominio del Sultano Solimano I. anzichè essere esposti al furore crudele dei Turchi. Il Papa scrive al re e nel 1520 scoppia la guerra fra gli Ungheresi e i Turchi.

1517 Il Priorato dell'Ordine Benedettino di S. Andrea in *Pelago* viene dal Jus. Padrono conferito al Monaco Benedettino Raguseo Ilario Gozze coll' approvazione del Pontefice Leone X.

„ Questo Pontefice fa predicare un' indulgenza per compiere la Chiesa di S. Pietro a Roma. Il Domenicano Tetzel l' annuncia negli Stati del Principe Elettore e Arcivescovo di Magonza. — Lutero (31 Ottobre) affigge alle porte della Chiesa le sue proposizioni o tesi contro le indulgenze. Il Dominicano Silvestro Prierias le confuta. A Danzika il Monaco Giacomo Knode predica secondo lo spirito di Lutero (1518). Olaf e Lorenzo Petersen agitano la Svezia nel senso luterano. Nella Svizzera Zvinglio combatte Bernardo Samson che predica l' indulgenza. Carlo V. è Imperatore (*1519*). Lutero è scommunicato nel 1520.

1528 Essendo convertite molte Abbazie dei Monaci Benedettini della Dalmazia in commende per estranei; il Senato di Ragusa a mezzo dei suoi Oratori ottiene dal Papa Clemente VII., ch' esse sieno conferite agl' individui dell' Ordine, fra le altre quella del Priorato di S. Andrea in Pelago.

„ Enrico VIII. re d' Inghilterra dà alle stampe uno scritto contro di Lutero, le dottrine di cui si propagano nell' Ungheria e nella Transilvania (1522). Il Margravio Alberto di Brandeburgo Gran Maestro dell' Ordine Teutonico invita i predicatori Luterani a venire nei suoi stati, e il Vescovo di Pomerania abbraccia il

Luteranismo (1524). Gustavo Vasa in Svezia protegge il Luteranismo per conseguire i suoi fini.

L'ordine dei Padri *Teatini* (S. Gaetano da Tiene) 1528
e fondato dal Caraffa (1524).

L' Ordine dei *Capuccini* è confermato dal Papa „
Clemente VII. (1528). Quello dei *Barnabiti* è fondato a Milano (1530) e autorizzato (1532).

Lutero si reca alla Dieta di Worms, la quale e- „
mana un editto contro di lui (1521). Dieta di Spira. I Luterani nelle conferenze di Copenhagen prendono il nome di Protestanti (1529). Dieta di Augusta (Augsburg) e confessione Augustana dei Protestanti (1530). Lega Smalkaldica firmata dai Protestanti (1531). Negozianti per un Concilio Generale (1533).

Enrico VIII. Re d' Inghilterra si separa dalla Chiesa „
Romana, perchè il Papa si rifiuta di sancire l'adultero matrimonio da lui contratto. Calvino predica i suoi errori a Basilea (1534).

Andrea II. Cornelio Arcivescovo di Spalato emana 1535
sapientissime costituzioni riguardanti la disciplina ecclesiastica sulla condotta del Clero, e promulga la Crociata intimata dal Pontefice Paolo III. contro i Turchi che invadono la Bosnia, l'Erzegovina e la Dalmazia.

Angela da Brescia fonda l'ordine delle Orsoline „
(1537).

Per istanza del Senato Raguseo, il Pontefice Paolo 1541
III. nel Concistoro Secreto (Novembre) separò la Sede Vescovile di Curzola da quella di Stagno, rimanendo però il Vescovo di Curzola suffraganeo del Metropolita di Ragusi. Marco Maripietro Veneto viene eletto a Vescovo di Curzola, il quale intervenne pure al Concilio di Trento senza essersi mai recato alla propria Sede. Per Stagno fu eletto Tommaso Cerva Patrizio Raguseo.

Paolo III. convoca il Concilio di Trento. Andrea 1542
Cornelio Arcivescovo di Spalato si reca a Viterbo per attendere l'apertura; e quivi si ferma per la morte del zio Francesco Cornelio Cardinale Vescovo di Viterbo.

1542 Il Papa conferma l'ordine dei Gesuiti fondato da S. Ignazio di Loyola, che oppone un'argine al Protestantismo (1540). S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù intraprende le missioni dell'India.

### EPOCA QUINTA.

Dal Concilio Ecumenico di Trento fino alla riduzione delle diocesi Metropolitiche e Vescovili della Dalmazia, divenute suffraganee del Metropolita di Zara in virtù della Bolla di Leone XII. "Locum Beati Petri„ (Dall'anno 1545 fino al 1828).

1545 *Concilio Ecumenico o Generale di Trento*, il quale continua malgrado parecchie interruzioni sotto i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Pio IV. Esso tende a una riforma pratica e ne propone la realizzazione.

„ Conferenze religiose e *Interim* di Ratisbona negli affari dei Pontestanti (1541). Lutero muore a Eisleben (18 Febbrajo). Dieta e conferenze di Ratisbona (1546).

1547 L' Arcivescovo di Spalato Andrea II. Cornelio recasi a Trento, assiste alla 6. sessione sedendo primo fra gli Arcivescovi dopo i Cardinali, e sottoscrive alla 6. 7. e 8. sessione; non comparendo sottoscritto alle tre sessioni tenute a Bologna. Il Concilio dopo un' intervallo di 4 anni viene nuovamente trasportato da Papa Giulio III. da Bologna a Trento (1551). Per l' invasione nel Tirolo fatta dal Principe Maurizio di Sassonia fautore dei Protestanti, il Concilio viene interrotto (1552) e poi ripreso sotto Pio IV. (1560). Pace di religione d' Augusta (1555).

1548 Una Ducale del Doge Francesco Donato ordina al Rettore di Spalato di adoperarsi affinchè i Cristiani sudditi dei Turchi paghino le decime all' Arcivescovo di Spalato.

„ S. Filippo Neri fonda l' Ordine della Trinità detto poscia dell' Oratorio (1549).

1599 Lodovico Becatelli Arcivescovo di Ragusa e Muzio Calino ottengono da Giovanni Lainez secondo Generale

dei Gesuiti, che sieno mandati alcuni Religiosi dell' Ordine in Dalmazia per le missioni. Fra questi fu mandato il P. Nicolò Bobadilla, uno dei dieci compagni di S. Ignazio.

Muzio Calino Bresciano Arcivescovo di Zara in- 1560
terviene al Concilio di Trento, in cui risponde con un elegante e solida orazione al Cardinale di Lotaringia; difende i diritti dei Vescovi Provinciali, ottenendo che essi siano dispensati venire alla Metropoli fuorchè nel caso d' un Concilio provinciale; che in questo sieno esaminate le cause criminali minori dei Vescovi, e che il Metropolita non possa visitare le sedi suffraganee senonchè per decisione del Concilio Provinciale. Scrisse i commentari del Concilio di Trento, i quali giovarono assai al Cardinale Pallavicini per la Storia del medesimo Concilio.

Marco Cornelio, Nipote di Andrea II. viene eletto 1563
Arcivescovo di Spalato e succede allo zio; egli interviene al Concilio di Trento in cui si sottoscrisse "*Marcus Cornelius Venetus electus Archiepiscopus Spalatensis*" reggendo frattanto la Diocesi a mezzo d' un Vicario.

Gli altri Vescovi della Dalmazia che sottoscrissero al Concilio sono: "Lodovico Beccatelli Arcivescovo di Ragusa, Muzio Calino Arcivescovo di Zara, Vincenzo Nicosanzio di Fano Vescovo d' Arbe, Luca Bisanti Cattarino Vescovo di Cattaro; Alberto Doimo de Gliricis Cattarino Domenicano Vescovo di Veglia; Marco Gonzaga Mantovano Vescovo d' Ossero; Pietro Barbarico Veneto Vescovo di Curzola; Girolamo Savorgnano di Forlì Vescovo di Sebenico; Antonio Ciurelia di Bari Vescovo di Budua; Giorgio Zivcovich Ungherese Francescano Vescovo di Segna, Giacomo di Ragusa M. O. di S. Francesco Vescovo di Marcana; Bonifacio di Ragusa Predicatore Apostolico Rettore di Terra Santa poscia Vescovo di Stagno assistette come Teologo dell' Ordine dei M. O. di S. Francesco.

I' Religiosi MM. OO. Francescani di Zaostrog so- „

stengono come missionarii la cura d'anime in tutto il Primorie, nei distretti di Gliubuschi e Mostar, dimorandovi stabilmente due sacerdoti a Čitluk. I Religiosi dell'Erzegovina eransi ritirati nei Conventi di Zaostrog e Macarsca.

1564 Pio IV. pubblica la *Professio fidei Tridentina;* sancisce i Decreti del Concilio di Trento e colla sua Enciclica li comunica a tutte le potenze Cattoliche, impegnandole a farli da tutti osservare. Esso fu promulgato in tutte le Provincie Venete e così pure nella Dalmazia, accompagnato da relativa Ducale, come quella diretta a Antonio Pasqualigo Conte e Capitano di Spalato.

Sotto Pio V. successo (1566) a Pio IV. esce il *Catechismus Romanus*, e nel 1568 il *Breviarium Romanum.*

1568 Luigi Micheli Arcivescovo di Spalato adopera ogni vigilanza per impedire che gli errori di Lutero si introducano nella Dalmazia. — Pio V. con sua bolla (23 Agosto) proibisce che i benefizii della Chiesa e Diocesi di Spalato sieno conferiti ad estranei, attese le ristrettezze di quel Clero per le guerre dei Turchi. Il medesimo Pontefice condanna 76 proposizioni estratte dall' opere di Baio.

1579 Agostino Valerio Vescovo di Verona è mandato nella Dalmazia Veneta Visitatore Apostolico del Pontefice Gregorio XIII. Visita le singole Diocesi, e convoca un Concilio Nazionale a Zara come luogo più comodo e sicuro. Vi sono presenti il Metropolita di Zara Natale Veniero Zaratino, Domenico Malcot eletto Arcivescovo di Spalato e coadiutore dell'Arcivescovo Luigi Micheli; Pietro Bembo Vescovo di Veglia, Luca Spingaroli di Sebenico, Martino de Martinis di Lesina, Coriolano Garzadoro d'Ossero, Pietro Cedolini di Nona e Francesco Zapani di Cattaro: questo sebbene non appartenesse a nessuna delle due Metropoli di Zara e Spalato, tuttavia interviene al Concilio, essendo la città soggetta al dominio Veneto. Non intervennero Agostino Quinzio Vescovo di Curzola, Biaggio Sidineo d'Arbe,

Antonio Guidi di Traù e Daniel Vocazio Vescovo di Macarsca e Duvno, che per cagione dei Turchi risiedeva in Almissà. I decreti del Concilio furono approvati dal Pontefice, e il Doge col senato mercè di Ducali mandate a Luigi Loredano Conte e Capitano di Spalato, ne raccomanda l'osservanza.

Gregorio XIII. emana una Bolla contro Bajo (1579) 1579
e il *Calendario Gregoriano* è pubblicato (1582).

Il Pontefice Gregorio XIII. scrive a Domenico 1580
Malcot eletto Arcivescovo di Spalato ordinandogli dietro la relazione fattagli da Valerio Visitatore Apostolico, che tutti i giovani religiosi della Dalmazia, i quali studiavano in Italia Filosofia e Teologia, debbano ritornare compiuti gli studii nei conventi della provincia, onde prestarsi nella predicazione e nell'amministrazione dei Sacramenti.

L'Arcivescovo instituisce un Seminario, e ottiene dal Generale dei Gesuiti Aquaviva alcuni sacerdoti ai quali affidarlo; ma per mancanza di mezzi dopo 13 anni dovette essere chiuso.

Gregorio XIII. fonda il collegio di Loreto affidan- „
dolo ai Padri della Compagnia di Gesù, per l'educazione del Clero Illirico-Dalmato.

Effettuatasi la correzione del Calendario Grego- 1582
riano, esso viene promulgato nelle provincie Venete e nella Dalmazia colle Ducali del Doge Nicolò Ponzio spedite a Nicolò Correr Conte e Capitano di Spalato.

Sisto V. pubblica un'edizione della Volgata. Esce „
il *Martyrologium Romanum.* Il Pontefice decide la controversia suscitatasi sulla Grazia fra i Gesuiti-Molina. — Escono gli *Annales Ecclesiastici Caesaris Baronii* (1585).

Domenico Foscari Arcivescovo di Spalato raduna 1587
un Concilio Provinciale a Spalato, a cui intervengono i Vescovi di Traù, Sebenico, Nona, Lesina, e Francesco Crasso Minore Conventuale, Procuratore del Vescovo di Semendria nella Servia Turca, come amministratore del Vescovato di Bosna Argentina.

Non potendo i prelati accordarsi nelle loro opinioni, il Metropolita col Vescovo di Traù si recano a Roma presso il Papa Sisto V., per ottenere la sua decisione. È ritrovato a Spalato il corpo di S. Felice M. Vescovo di Epezio.

1592 Clemente VIII. Papa con sue lettere Apostoliche raccomanda agli Arcivescovi, Vescovi e Capi dei Monasteri alcuni Sacerdoti illirici di Ragusa, Cattaro e d' altre diocesi, i quali intendono di recarsi quali Missionarii presso gl' infedeli e gli eretici.

„ Il Pontefice fa pubblicare un'edizione più completa della Volgata.

„ Per Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari (1593) i Monasteri delle Monache sono assoggettati alla direzione dei Vescovi; le porte del Convento che mettono alla Chiesa devono essere murate, e alle finestre sulla strada devono essere poste grate di ferro.

1598 Clemente VIII. scrive a Minuzio dei Minuzii illustre Arcivescovo di Zara, incaricandolo di far cessare le piraterie degli Uscocchi. Egli insieme con Marc' Antonio de Dominis recasi presso l' Arciduca Ferdinando e l' Imperatore Rodolfo II. per supplicarli a emanare ordini severi contro gli anzidetti pirati. Scrisse pure la storia dei medesimi fino al 1602, cui Fra Paolo Sarpi condusse fino al 1615. Oltre questa storia e quella dei Tartari, egli scrisse altre opere.

„ L' Editto di Nantes concede la libertà di coscienza ai Protestanti. La Congregazione *de auxiliis* si raduna per decidere la questione del Molinismo.

1602 Marc' Antonio de Dominis, d' Arbe, nato da cospicua famiglia che discende dai Frangipani, da cui sono già usciti altri tre Vescovi, viene educato nel Collegio di Loreto; abbraccia la regola di S. Ignazio, ma dal Generale dell'Ordine Aquaviva è licenziato. Dall' Imperatore Rodolfo II. è nominato Vescovo di Segna, (1600) e confermato da Clemente VIII. e nel 1602 è eletto Arcivescovo di Spalato da quel Capitolo.

Marc' Antonio riceve a Spalato Michele Priali Ve- 1603
scovo di Vicenza Visitatore Apostolico per la Dalmazia, e lo accompagna a Sebenico. Tenta di scemare i diritti del Capitolo; sostiene una lunga e acre lotta col Vescovo di Traù per la giurisdizione; vuol ricondurre l'ordinazione del Clero agli antichi usi; e fa costruire il Coro della Cattedrale di Spalato. La peste distrugge una gran parte dei cittadini.

Paolo V. Papa. Le differenze di Venezia comin- 1605
ciate sotto Clemente VIII. e Leone XI. continuano sotto Paolo V. il quale mette Venezia sotto Interdetto. Bellarmino e Sarpi proseguono nelle loro polemiche. Controversia sopra l'Immacolata Concezione della SS. Vergina. Pietro di Berulle fonda l'Oratorio in Francia (1611).

Paolo V. per speciale favore concede al Senato 1613
Raguseo che Fabio Arcivescovo di Ragusa possa con autorità Pontificia dispensare dall'impedimento del 4.° grado di consanguinità e affinità i cittadini e i nobili di Ragusa; i quali per particolari ragioni non potevano collocare altrove le proprie figlie.

Marc' Antonio de Dominis comincia a spargere dot- 1615
trine contro il potere Pontificio; è accusato presso Paolo V., recasi a Venezia, d'onde scrive al Capitolo di Spalato lamentandosi dei torti ricevuti, e rinunzia alla sede in favore di Sforza Ponzoni suo consanguineo. — Si fa amico a Venezia dell' Ambasciatore d'Inghilterra; quindi passa in Svizzera (1616). Da Coira scrive al Doge di Venezia cose ostili alla Sede Apostolica, e parte perciò per l' Inghilterra; predica a Londra contro il Papa nella Chiesa di S. Paolo; stampa errori contro la fede, e perciò le sue opere sono condannate, specialmente quella de *Republica Ecclesiastica* (1617). Dietro eccitamento dell' Ambasciatore di Spagna recasi a Roma, dove si ritratta dei suoi errori, e chiede perdono a Gregorio XV. che lo accoglie benignamente. — Poco dopo ricade nell' eresia, e sotto Urbano VIII. è chiuso nel Castello S. Angelo, dove muore pentito prima che il suo processo fosse

compiuto dal Tribunale del S. Officio; il suo corpo però ad altrui esempio fu bruciato pubblicamente.

1615 La Congregazione di S. Mauro e dei Maurini è fondata nel (1618). Cirillo Lukaris tenta di negoziare un'unione fra la Chiesa Greca e i Riformati Protestanti.

„ Guerra Religioso-Politica dei trenta anni (1618).

1619 Bartolomeo Cassio di Pago della Compagnia di Gesù è chiamato a Ragusa con un'altro Sacerdote; traduce in Illirico (Slavo) il Rituale, gli Evangeli, le Epistole, l'Imitazione di G. C. del Kempis, e altre opere ascetiche.

1621 Gregorio XV. Papa, fonda la Sacra Congregazione *de Propaganda fide*, ed emana una costituzione per le future elezioni del Papa.

„ Sforza Ponzoni successore di Marc'Antonio de Dominis nella Sede di Spalato ottiene dal Pontefice Gregorio XV. di poter visitare il Primorie occupato dai Turchi a mezzo di chiunque Sacerdote. I Religiosi M. M. O. O. Francescani della Provincia Bosnese Argentina ora detta in Dalmazia del SS. Redentore continuano ad amministrare la cura d' anime fra i timori e le privazioni d'ogni sorta, a vantaggio delle popolazioni montane (Morlacchi) nascoste nei monti e boschi, e tal fiata non molestate dai Turchi, i quali ne abbisognano per coltivare le terre. — Muore il Cardinale Bellarmino suo amico, con cui tiene corrispondenza (1620); e S. Francesco di Sales (1622).

1625 Urbano VIII. Pontefice destina Visitatore Apostolico per la Dalmazia Ottaviano Garzadoro Arcivescovo di Zara. Per commissione del medesimo Pontefice viene eseguita da Raffaele Levacovich Croato, creato da Innocenzo X. Arcivescovo d'Acrida, la correzione del *Missale e Breviario Glagolitico* (Slavo Sacro), per cura e a spese della Sacra Congregazione di Propaganda (1631-1648).

„ Il Pontefice fonda un Seminario per la propagazione della fede; fa dare alla luce un'edizione migliore del Breviario Romano (1643); e concede alcuni privilegi alla Congregazione dei Padri Maurini. *S. Vincenzo*

*de Paola* fonda l'Ordine dei Preti della missione (Lazzaristi). Egli medesimo di concerto colla Vedova le Gras stabilisce l'Ordine delle Suore della Carità (1629).

A Zara (16 Maggio) ha luogo la solenne Trasla- 1632
lazione del Corpo di S. Simeone Profeta dalla Chiesa di S. Rocco a quella di S. Stefano col concorso dei Vescovi di Veglia, Ossero, Arbe e Sebenico e di molti altri Dalmati colà recatisi.

Essendo occupata la Pogliza (Poljica) dai Turchi, 1636
l'Arcivescovo Sforza Ponzoni ottiene a mezzo dell'Ambasciatore Veneto un Decreto (Hatiscerif) dal Sultano, con cui viene ingiunto al Sangiacco (Governatore) di Clissa di far rispettare i beni che la Chiesa di Spalato ha in quelle parti.

Il medesimo Arcivescovo difende il titolo di Pri- „
mate contro le pretese del Patriarca di Venezia; ricorre perciò al Tribunale della Sacra Rota, il quale decide che il Patriarca di Venezia successo a quello di Grado non ha verun diritto Primaziale, senonchè sulla Metropoli di Zara; come il Metropolita di Spalato esercita il diritto di Primate sulla Metropoli di Ragusa; e come un tempo lo esercitava su quella di Dioclea-Antivari, colla differenza che il Metropolita di Spalato intitolasi Primate della Dalmazia e Croazia.

Morte di Cornelio a Lapide (1637). Giansenio Ve- „
scovo d'Ypri pubblica il suo "*Augustinus*„. Urbano VIII. emana contro quest' opera la Sua Bolla *In eminenti* (1642).

Sotto Leonardo Bondumerio Arcivescovo di Spalato 1645
scoppia la guerra di Candia fra i Veneti e i Turchi. Un'immagine Miracolosa di Maria detta del Pianto, trasportata da Sebenico al Forte di Clissa, ne incoraggia i difensori.

Sotto Innocenzo X. Papa il Gesuita Petavio (Petau) „
pubblica l'opera "Theologica Dogmata„ (1644). Innocenzo X. condanna cinque proposizioni di Giansenio (1645). Si stampa a Parigi la *Bibbia Poliglota*. Arnaldo, Nicole, Pascal e altri scrittori di Porto-Reale difendono coi loro

scritti *Giansenio* contro i Gesuiti, e perciò sono detti Giansenisti (1653).

1645 La pace di Westfalia adotta l'anno 1624 come anno normale della situazione religiosa in Germania e del diritto di possesso. Il Pontefice Innocenzo X. colla sua Bolla *Zelus Domus* protesta contro le disposizioni della medesima, che limitano i diritti dei Cattolici (1648). Muore S. Giuseppe Calasanzio Fondatore dei Chierici delle scuole Pie (Piaristi). Leone Allazio pubblica la sua opera "*De Ecclesiæ Occid. et Orient. perpetua consensione*„. Muore Cartesio (1650).

1647 Sotto il Vescovato di Savino XXX. Vescovo di Trebigne e XXIII. di Marcana, l'Archimandrita cogli altri Monaci Basiliani del Monastero di S. Maria di Trebigne recasi a Roma presso il Pontefice Alessandro VII. esternando il desiderio di unirsi alla Chiesa Romana e giurando obbedienza al Papa. Il medesimo Archimandrita presenta al Papa la lettera di Basilio Vescovo dell'Erzegovina e Montenegro e del fratello di lui, colle quali eglino dichiarano di volere in perpetuo rimanere uniti nella fede e nella soggezione del Romano Pontefice. (Vedi Farl. Illyr. Sacr. Tom. 6. Episcopi Tribun. et Marcaneus).

1656 Teodoro Balbo Arcivescovo di Zara elegge a suo Vicario l'Arcidiacono Valerio de Ponte uomo dotto, di nobile prosapia. L' Arcidiacono fu Visitatore Apostolico della Provincia Ecclesiastica Jadrense; scrisse alcuni Commentari della storia Ecclesiastica Dalmata, che furono di grande utilità al P. Farlati autore dell'Illyricum Sacrum.

„ Alessandro VII. Papa emana la sua Bolla contro i Giansenisti (1656). L'Ordine dei Trappisti è fondato da Bouthillier de Nancé. Muoiono Pietro di Marca Arcivescovo di Parigi e l'Abbadessa Arnauld di Porto-Reale (1662).

„ Bossuet pubblica la sua *Esposizione della Dottrina Cattolica*. La Bibbia è tradotta da Arnauld, Nicola de Sacy ec. (1668).

La Congregazione dei Preti dell' Oratorio (Filippini) 1679
è instituita a Spalato per opera del Canonico Biancovich, poscia Vescovo di Macarsca.

Innocenzo XI. Papa lotta con Luigi XIV. Re di „
Francia per i diritti Regali. La *Guida Spirituale* di Malinos dà occasione al Quietismo e alla condanna di 68 proposizioni estratte da quell' opera (1675). Difesa dei Quattro Articoli Gallicani fatta da Bossuet (1682).

Arsenio I. Cernović Patriarca di Pech (Ipechium) 1683
fugge con molti Serbi nel territorio Austriaco chiedendo asilo dall' Imperatore Leopoldo I. Arciduca d' Austria e Re di Croazia e Ungheria, e si stabilisce a Carlovitz. Mosè suo successore nel 1717 dimorò nuovamente a Pech; ma Arsenio II. Ivanovich successo a Mosè, favorendo la parte di Carlo VI. contro i Turchi nel 1737, ritirasi a Krusidol nel Sirmio, e prende il titolo di Metropolita di Karlovitz; essendo stata pure dotata la sede dall' Imperatore. Nel 1848 il Metropolita Raiacić assunse il titolo di Patriarca.

*NB.* L' Arcivescovato di Pech ebbe origine dall' epoca in cui i re Serbi impadronitisi di Achrida nella Macedonia, trasferirono la giurisdizione di quella Metropoli a Pech.

L' Arcivescovo che primo s' intitolò Patriarca fu Joannicio al tempo di Dušano Stefano VIII. Nemagna (1350), il quale si sottrasse alla giurisdizione di Callisto Patriarca di Costantinopoli, il quale avealo scomunicato insieme con tutto il Clero. (Vedi Pajacsevich Coll. V. pag. 187).

Il primo Collegio dei Gesuiti in Dalmazia è fon- 1684
dato a Ragusa col denaro che Marino Gondola Patrizio Raguseo nel 1624 avea capitalizzato a questo scopo.

Un Religioso Min. Oss. del Convento di Roma della 1686
Provincia di Bosna Argentina come Parroco Missionario ha la cura spirituale di tutto il Zagorie di Traù risedendo a Visoka, essendo tutto il territorio occupato dai Turchi. Un' altro del Convento di Vissovaz sul fiume

Kerka amministra la cura di tutto il territorio dietro il monte Tartaro col distretto di Dernis e Verlicca.

1690 Alessandro VIII. Papa concede al Senato Veneto in benemerenza delle guerre felicemente sostenute contro i Turchi il diritto di nominare gli Arcivescovi e Vescovi delle città della Dalmazia e del Peloponneso tolte ai Turchi.

„ Controversia fra Bossuet e Fenelon sulle opinioni di Madama Gujon (1691). I Vescovi Francesi e Luigi XIV. disapprovano i Quattro Articoli (1692).

1698 Il Senato Veneto fa presentare al Papa Innocenzo XII. i Vescovi nominati per Scardona e Macarsca dotati dalla Repubblica.

1700 Stefano Cosmi Somasco, successo all'Arcivescovo di Spalato Bonifacio Albani pure Somasco, riunisce le abbazie di S. Stefano e di S. Giovanni di Traù per fondare il Seminario di Spalato, tanto utile alla Provincia, ottenendo questa riunione da Innocenzo XII. con apposita Bolla. Fa compilare dal Padre Ardelio Della-Bella Gesuita una grammatica e un dizionario della lingua Illirica (Slavo-Dalmata). Raccoglie i Codici relativi alle Chiese di Salona e Spalato, e instituisce la Casa degli Esposti. Convertì molti Luterani che militavano per la Repubblica Veneta; ricondusse molti Morlacchi rinnegati in seno della Chiesa Cattolica, e battezzò parecchi Turchi.

„ Muoiono Bossuet e Bourdaloue (1704).

1708 Stefano Cupilli prima Vescovo d'Arbe, quindi di Traù, viene eletto Arcivescovo di Spalato da Clemente XI. È chiamato un secondo S. Francesco di Sales.

„ Il medesimo Pontefice colla sua Bolla *Unigenitus* condanna 101 proposizioni dell'Opera *Nuovo Testamento* di Quesnel (1713).

1714 Giorgio VI. Gylani Ungherese è l'ultimo Vescovo di Knin nominato dai re d'Ungheria, e preconizzato dal Pontefice Clemente XI. Nel 1678 la città di Knin fu ripresa al Turco dalle armi Venete, e Gian Domenico Callegari Vescovo di Sebenico (dal 1676-1722)

autorizzato dal Papa ne prese il governo spirituale *ad tempus*; in seguito essendo impossibile redintegrare il Vescovato, questo fu incorporato perpetuamente colla diocesi di Sebenico sotto il medesimo Callegari. I re di Ungheria continuano a nominare il Vescovo di Knin come Titolare.

Stefano Cupilli scrive da Dizmo al Pontefice Cle- 1715
mente XI. supplicandolo di mandargli aiuti, per liberare la fortezza di Sign assediata dai Turchi. Egli pure converte alla fede molti protestanti che militavano sotto le bandiere della repubblica, fra i quali Filippo Beza loro Ministro uomo dotto e tenace dei suoi errori. È avvertito per lettera dal Cardinale Sacripanti essere intenzione del Sommo Pontefice di mandarlo in Russia presso l' Imperatore Pietro il Grande, il quale avea chiesto al Papa legati per trattare dell' unione della Chiesa Russa colla Cattolica.

Il Vescovo di Nimes da Parigi scrive al Cupilli 1717
per eccitarlo a manifestare i sentimenti dei Vescovi Dalmati sugli errori dei Giansenisti condannati colla Bolla *Unigenitus*. L' Arcivescovo nella risposta descrive colle parole dell' Apocalisse il nuovo mostro, il quale tentava di desolare la Chiesa del Redentore — *Loquebatur haec (bestia) sicut Draco doctrina nimirum callida, fraudolenta venenata et diabolica; habebat cornua duo similia Agni; hypocrisim nimirum et affectatam vitae sanctimoniam.*

Pietro I. il Grande instituisce il Santo Sinodo Di- „
rettore permanente degli affari religiosi (1721). Zizendorf e gli Hernhutiani dissidenti protestanti (1722). I Metodisti (1729).

Vincenzo Zmajevich di Perasto, prima Arcivescovo 1729
di Antivari e Primate della Servia, nel 1713 creato Arcivescovo di Zara, ottiene da Benedetto XIII. le due Abbazie di S. Grisogono e di S. Pietro d' Ossero per fondare a Zara un Seminario Illirico pel clero Slavo della Diocesi.

1730 Antonio Kadčić di Macarsca prende possesso della sede Arcivescovile di Spalato essendo successo a Giovanni Battista Laghi. Fu prima Arcidiacono di Zara, poi Vescovo di Traù. Scrisse una lettera dommatica in risposta a quella speditagli dal Vescovo Embrum (Iverdyn) nel Delfinato, condannando il Giansenismo. Compilò pure pel Clero Illirico (Slavo Dalmato) un Compendio di Teologia Morale in lingua illirica volgare (slavo Dalmata) la quale può essere letta dal Clero con pratica utilità.

„ Clemente XII. emana un Breve con cui condanna la Framassoneria.

1735 Dalla Vicaria della Bosna dei Minori Frati Osservanti, innalzata a Provincia (1514) col titolo di *Bosna Argentina*, viene staccata la Custodia della Dalmazia Montana col titolo di *Provincia Sancti Caji nunc SS. Redemptoris*, come erasi staccata (1444) la provincia di S. Girolamo, e da questa (1477) quella di Ragusa.

„ S. Alfonso de Lignori fonda l'Ordine dei Redentoristi (1732).

„ Voltaire in Francia comincia a combattere col ridicolo il Cristianesimo (1735).

1740 Benedetto XIV. Pontefice dottissimo. Fra le altre sue opere esce quella *de Synodo Diocesana*. L'illustre Muratori è amico del Pontefice. Il Cristianesimo continua essere attaccato dagli atei Voltaire, d'Alembert, Diderot e G. G. Rousseau.

1746 Matteo Caraman di Spalato Vescovo di Ossero, e in appresso Arcivescovo di Zara, visitò tutte le provincie Slave compresa la Russia, delle quali conosceva i dialetti. É chiamato a Roma e nel 1741 dà alla luce coi tipi della Propaganda il Messale Glagolitico (Slavo antico) corretto. Conoscitore dell'indole degli Slavi Dalmati, egli godea di tutta la fiducia dei medesimi Slavi di Rito-Orientale della Dalmazia, dei quali fa una relazione alla S. Sede, essendo essi in quel tempo uniti

alla Chiesa Cattolica, e soggetti alla giurisdizione dei Vescovi Latini.

Bizza Pacifico, successore dell' Arcivescovo Anto- 1749
nio Kadčić nella Sede di Spalato, ottiene dal Pontefice Benedetto XIV. alcuni beneficii per incrementare la dotazione del Seminario di Spalato; e instituisce a *Priko* presso Almissa un' altro piccolo Seminario pel Clero Illirico della sua Diocesi. Promuove la continuazione dell' Opera *Illyricum Sacrum* del Padre Daniele Farlati.

Clemente XIII. Papa scrive all' Arcivescovo di Spa- 1758
lato Nicolò Dinarich, per fargli conoscere quanto ama e gli sta a cuore ogni bene spirituale della nazione Illirica.

Egli è oppresso d' ogni parte da false accuse con- „
tro i Gesuiti. La sua Bolla *Apostolicam* in loro favore rimane senza effetto. Eglino sono perseguitati e aboliti da Pombal nel Portogallo (1759), quindi in Francia, in Spagna e a Napoli.

Nella Germania il Gallicanismo Francese prende „
il titolo di Febronianismo (Hontheim 1763).

Clemente XIV. Papa. La sua Bolla *Dominus ac* 1769
*Redemptor Noster* sopprime i Gesuiti per le continue sollecitazioni delle Corti Borboniche. — In Germania i Canonisti Eybel, Ries favoriscono le dottrine Gallicane. La setta dei Gallicani e dei Franco-Muratori è protetta (1744). In Toscana Scipione Ricci Vescovo di Pistoja è autore del famoso Sinodo (di Pistoja) (1786). In Francia l' irreligione trionfa, e il Clero s' allarma (1780).

Muore l' illustre Padre Daniele Farlati Gesuita, 1773
Autore dell' Illyricum Sacrum.

L' Arcivescovo di Zara Giovanni Carsana, zelan- 1775
tissimo nel far osservare la disciplina ecclesiastica, invia a Pio VI. Giovanni Pietro Galzigna d' Arbe, Canonico di quella Cattedrale, onde invigili alla ristampa del Breviario Glagolitico. Il Pontefice (1780) per rimeritarlo, lo destina Vescovo di Traù, d' onde è tra-

sferito alla sede Vescovile della sua patria, e muore (1823) ultimo Vescovo d'Arbe.

1778 Pio VI. Papa dietro supplicazione del Senato Raguseo concede a Gregorio Lazari Arcivescovo di Ragusa fu Abbate di S. Andrea in Pelago (nel Monastero Benedettino di Meleda) di conservare il grado e il titolo di Abbate come quello pure di Visitatore Apostolico.

„ Influenza di Kant sulla Teologia. Estendesi vieppiù il Razionalismo puro.

1783 Gian Luca Garagnin di Traù Arcivescovo di Spalato muore compianto. Fu prima Vescovo d'Arbe (1756) eletto da Benedetto XIV. e da Clemente XIV (1765) fu trasferito all'Arcivescovato di Spalato. Egli a proprie spese celebrò la translazione di S. Doimo Martire, Patrono della città (1770). Le quattro anteriori sono: nel 129 dal sepolcro del Santo alle falde del Mosor, al tempio di S. Maria di Salona; (304) da Salona a Faria (isola di Lesina); (389) da Faria al nuovo tempio di Salona, (656) da Salona nella Metropolitana di Spalato, nella Cappella a sinistra dell'altar maggiore: da questo (1770) fu trasferito il Corpo del Santo nella nuova Cappella ove si venera oggidì.

1789 Scoppia la rivoluzione in Francia preparata dall'ateismo di Voltaire e compagni, la quale prepara anche alla Dalmazia gravi sciagure. L'Assemblea costituente confisca tutti i beni ecclesiastici; decreta una Costituzione Civile del Clero (1791), e riduce il numero delle sedi Vescovili. L'Assemblea Legislativa e la Convenzione compiono l'opera della distruzione della Chiesa Cattolica in Francia (1791).

1792 Francesco II. Imperatore di Germania successo a suo padre Leopoldo II. guidato da vero spirito d'un Santo Imperatore Cristiano si dichiara protettore della Chiesa Romana e del Papa.

„ Il Senato Raguseo ottiene che in luogo dei Gesuiti sieno mandati a Ragusa i Padri delle Scuole Pie (Piaristi). Vi si distinguono i due illustri fratelli Francesco

Maria e Urbano Appendini di Poisino, benemeriti per l'educazione e l'istruzione della gioventù Dalmata a Ragusa e a Zara.

Cade la Repubblica Veneta sotto l'insidiose armi 1797
del Bonaparte. La Dalmazia si dedica a Francesco II. — Colla Caduta della Repubblica Veneta, gli Slavi Dalmati del Rito Greco Slavonico si dichiarano fatalmente separati dai Cattolici e si sottraggono alla giurisdizione dei rispettivi Vescovi diocesani. Nel 1809 dal Governo Francese ottengono un proprio Vescovo. Pio VI. Papa è condotto a Valenza (29 Agosto 1799), e Roma è proclamata Repubblica.

Gian Domenico Stratico Zaratino, celebre letterato, 1799
prima Vescovo di Cittanova nell'Istria, quindi di Lesina, muore in questa città.

Pio VII. è eletto Papa a Venezia sotto la prote- 1800
zione di Francesco II.

Il Cardinale Albani approda a Zara (essendo Ar- „
civescovo Giovanni Carsana Zaratino) per recarsi a Venezia al Conclave.

Chateaubriand pubblica il suo — *Genio del Cristianesimo*; e nella Germania il Conte Federico Leopoldo di Stolberg ritorna al Cattolicismo. „

Secolarizzazione di tutti quasi i Principati Eccle- 1803
siastici della Germania.

Abolizione dell' Impero Romano Germanico. L'Im- 1806
peratore Francesco II. depone il titolo d'Imperatore Germanico e assume quello di Francesco I. Imperatore d'Austria.

Gli stati del Papa sono incorporati all' Impero „
Francese (1809) e il Papa è condotto prigioniero a Savona.

Muore Lelio Cippico di Traù ultimo Arcivescovo 1807
Primate di Spalato, il quale resse la Chiesa dal 1783-1807.

Sono chiusi parecchi Conventi di Frati e di Mo- 1809
nache per disposizione del Governo Francese, e molte chiese; molto argento con altre suppellettili di Chiesa

fanno parte del pubblico erario. Le decime ecclesiastiche sono soppresse, e al Clero viene assegnata un'indennità per le medesime.

1811 Cominciano a rimanere vacanti parecchie Sedi Vescovili per la morte degli ultimi Vescovi, e vengono amministrate da Vicarii Generali Capitolari.

1813 La Dalmazia ritorna sotto il paterno dominio dell'Austria.

1814 Pio VII. fa ritorno a Roma, e colla sua Bolla — *Sollicitudo Ecclesiarum* ristabilisce l'Ordine dei Gesuiti.

Resta Vacante la Sede Metropolitana di Zara, la quale viene retta da Giovanni Giurovich Arcidiacono della Metropolitana, quale Vicario Generale Capitolare uomo fornito di distinto sapere.

1818 L'Augusto Imperatore Francesco I. coll'Imperatrice Carolina vengono ricevuti solennemente nelle Cattedrali della Dalmazia, dove assistono ai riti religiosi.

„ A Spalato al defunto Vicario Capitolare Orazio Berghelich dotto e zelante, succede Nicolò Didos distinto per dottrina ed energia (1817).

1821 La Munificenza dell'Imperatore Francesco I. fa aprire a Zara un Seminario dove vengono accolti allo studio della Filosofia e Teologia in lingua illirica (Slavo Dalmata) molti giovani candidati dello studio ecclesiastico, destinati a coprire le Parrocchie slave delle Diocesi Dalmate; mentre che i Chierici latini si recano all'I. R. Convitto di Vienna a spese pubbliche per istudiare Teologia presso quell'I. R. Università.

„ Essendo insufficiente il metodo d'insegnamento nell'idioma illirico, nel 1827 il Seminario Arcivescovile di Zara accoglie a spese del fondo di Religione i Chierici di tutte le Diocesi Dalmatiche, i quali hanno compiuto regolarmente il corso del ginnasio, per istudiarvi Teologia, facendo uso della lingua latina come lingua d'insegnamento; venendo loro insegnate le scienze Teologiche Dommatica, Morale, Diritto Canonico, e Pastorale cogli studii Bibblici del Vecchio e Nuovo Testa-

mento; e perciò mano a mano va a cessare l'istruzione in lingua Illirica.

La massima parte dei sacerdoti educati in lingua illirica celebravano la Messa col Messale Glagolitico, ossia col rito latino in lingua antica slava (Glagolitica).

Leone XII. succede all'immortale Pontefice Pio VII. 1823
Egli prosegue a stipulare Concordati con alcune potenze, ad imitazione del suo Predecessore il quale ne concluse parecchi con varii Principi Cattolici e Acattolici della Germania, e con Luigi XVIII. re di Francia.

Giuseppe Francesco de Paola Nowak Canonico di „
Budveis nella Boemia è nominato dall'Imperatore Francesco I. Arcivescovo di Zara.

Apresi a Zara con Sovrana Munificenza un'I. R. 1826
Convitto, in cui vengono accolti 20 giovanetti Dalmati, 10 dei quali chierici, per essere educati e mantenuti durante il Corso Ginnasiale. La Direzione ne è affidata al dotto e pio P. Urbano Appendini delle Scuole Pie.

In Inghilterra l'intero Episcopato pubblica una di- „
chiarazione per chiedere che sieno abolite le disposizioni oppressive contro i Cattolici.

### EPOCA SESTA.

Dopo la riduzione delle Diocesi Metropolitiche e delle Sedi Vescovili della Dalmazia divenute suffraganee della Metropolitana di Zara.

Leone XII. emana la Bolla *Locum Beati Petri* 1828
(30 Luglio) con cui vengono ridotte le Sedi Vescovili della Dalmazia e dell'Istria.

In quest'anno viene messa ad effetto la Bolla 1830
*Locum Beati Petri*, essendo state provviste le due sedi di Spalato e Ragusa del proprio Vescovo. — *Zara* ha il proprio Arcivescovo Giuseppe Francesco de Paola Nowak; *Spalato* a Vescovo Paolo Miossich, *Ragusa* Antonio Giuriceo, *Sebenico* Filippo Bordini, *Lesina* Giovanni Scacoz e *Cattaro* Stefano Paulovich.

In virtù dell'anzidetta Bolla sono soppresse le due metropoli di Spalato e Ragusa, e le sedi Vescovili di Ossero, Arbe, Nona, Scardona, Traù, Macarsca e Curzola.

Zara è dichiarata *Metropoli* colle sedi suffraganee di Spalato, Ragusa, Sebenico, Lesina e Cattaro. Le due sedi di Spalato e Ragusa hanno la preminenza sulle altre, e i loro Vescovi fra di sè l'hanno secondo la priorità della loro installazione. — Alla Diocesi di Veglia sono incorporate le due soppresse sedi d'Ossero e di Arbe; la Diocesi di Veglia poi viene staccata dalla Provincia Ecclesiastica della Dalmazia, e aggregata come suffraganea a quella di Gorizia.

All'Arcidiocesi di Zara è incorporata la soppressa Diocesi di Nona; alla Diocesi di Sebenico quella di Scardona e quasi tutta la soppressa Diocesi di Traù (eccettuata la città e alcune parocchie prossime alla medesima); alla Diocesi di Spalato l'anzidetta piccola porzione della Diocesi di Traù, e tutta la soppressa Diocesi di Macarsca. Questa però è dichiarata Concattedrale, e il Vescovo di Spalato s'intitola: *Episcopus Spalatensis alias Salonitanus et Macarensis:* alla Diocesi di Ragusa è incorporata la soppressa di Curzola.

Le città di Traù, Curzola e Pago ottengono una collegiata con un Arciprete e alquanti Canonici, i quali sono insieme coll'Arciprete-Parroco suoi cooperatori nella Cura d'anime.

La Chiesa Metropolitana di Zara ha un Capitolo composto di Tre Dignità, Preposito, Arcidiacono e Decano, e di cinque Canonicati, con 8 Canonici Onorarii; oltrecciò 6 Vicarii Corali e insieme Cooperatori Parrochiali.

Le altre Diocesi e la Concattedrale di Macarsca ottenero un Capitolo composto di due Dignità, Preposito e Decano, e di 4 Canonicati, con 6 Canonici Onorarii, oltrecciò 4 Vicarii Corali e insieme Cooperatori Parrochiali.

1831 A Pio VIII. il quale dal 1829—31 governò la Chiesa, succede il Pontefice Gregorio XVI. (2 Febbraio)

il quale spiega in circostanze assai difficili una rara energia.

La Simbolica di Moehler Teologo Cattolico e pro- 1831
fondo cagiona una grande impressione negl'intelletti della Germania. Muore compianto (1838). Muoiono pure in Germania Hegel e Hermés (1831).

L'istituzione Russa d'un Santo Sinodo permanente „
è imitata dal Governo della Grecia (4 Agosto 1833). Il Patriarca Greco di Costantinopoli riconosce l'indipendenza della Chiesa Ortodossa nell'Ellenia.

L'Arcivescovo di Zara Giuseppe Francesco de Paola 1839
Nowak è obbligato da grave morbo, il quale poco dopo lo determina a ritornare in Boemia, ad eleggere a suo Vicario Arcivescovile l'Arcidiacono della Metropolitana Giovanni Bercich. Questi pei bisogni dell'Archidiocesi essendo già Preposito e quindi Prima Dignità Capitolare viene rivestito pure del carattere Vescovile, col titolo di Vescovo di Cassia in Partibus (1841), e regge la Diocesi di Zara come Vicario fino al 1843, in cui per l'avvenuta morte dell'Arcivescovo Nowak (1842) gli è nominato il successore. Erige durante il suo Vicariato il piccolo Seminario Diocesano Zmajevich, e ottiene (1846) il Vescovato di Sebenico.

Giuseppe Godeassi di Medea nel Friuli successo 1843
nella Sede di Spalato al defunto Vescovo Paolo Clemente Miossich (1840); viene nominato Arcivescovo Metropolita di Zara (2 Febbraio 1843), preconizzato da Gregorio XVI. (22 Giugno) e prende possesso dell'Archidiocesi (12 Novembre a. s.).

A Gregorio XVI. succede il regnante Grande Pon- 1846
tefice Pio IX., vero propugnatore della Civiltà sociale.

Scoppia la rivoluzione in Francia, triste erede del 1848
1789; essa mette a soqquadro l'Europa, e colla sua immoralità prepara ai popoli funesti guai. La Chiesa procura di attenuarne i pericoli.

Il giovane Imperatore d'Austria Francesco Giu- 1849
seppe I. fa invitare i Vescovi della Monarchia, onde gli

espongano i bisogni della Chiesa. Il Metropolita di Zara Giuseppe Godeassi distinto pei suoi meriti e pelle sue virtù da Sovrane Onorificenze, insieme coi Vescovi di Spalato e Macarsca Luigi Maria Pini, di Ragusa Tommaso Jederlinich, di Sebenico Giovanni Bercich, di Cattaro Stefano Paulovich, e col Procuratore Giorgio Dubocovich Preposito Capitolare del Vescovo di Lesina Filippo Bordini, interviene alla radunanza dei Vescovi a Vienna, la quale getta le basi d'un concordato.

Questa dirige ai Cattolici dell' Impero due lettere Pastorali piene di religiosi concetti e forti sentimenti, per richiamarli a riflettere sui pericoli dai quali è minacciata la società dagli ultimi rivolgimenti.

1854 L'immortale Pio IX. consultati dapprima i Vescovi dell' Orbe Cattolico, e assistito da un rilevante numero dei medesimi, vennti a Roma dietro suo invito, emana (8 Decembre) il Decreto Dommatico dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine. La Bolla contenente la dommatica definizione di questa insigne verità è annunciata pure in tutte le Diocesi della Dalmazia nell' anno seguente (1855).

1855 La Religiosita e Sapienza di Francesco Giusppe I. Imperatore d'Austria stipula un Concordato (18 Agosto) coll' immortale Pio IX. con cui è assicurata alla Chiesa la necessaria libertà d'azione.

1856 Il Nunzio del Pontefice il Chiarissimo Cardinale Viale-Prelà di concerto col Governo di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria convoca i Vescovi della Monarchia a Vienna (6 Aprile) per stabilire concordemente il modo e il tempo, onde il Concordato sia messo in atto pratico. La radunanza è presieduta dal Nuncio Pontificio, e v'intervengono dalla Dalmazia col zelantissimo loro Metropolita di Zara Giuseppe Godeassi, i Vescovi Luigi Maria Pini di Spalato-Macarsa, Vincenzo Zubranich di Cattaro, Pietro-Doimo Maupas di Sebenico, e Paolo Rescetar Vicario Capitolare di Ragusa.

———

# SERIE DEI PAPI

## TRATTA DALLA STORIA DELL' ALZOG.

---

### EPOCA PRIMA (52-312).

S. Pietro . . . . . . 42-67 o 68.
S. Lino . . . . . . . . . . . . .
S. Anacleto o Cleto . . . . . . . . .
S. Clemente . . . . . 68-77 o 92-101.
S. Evaristo . . . . . . . . . . . .
S. Alessandro I. fino al 119.
S. Sisto I. . . . . . — — 127.
S. Telesforo . . . . . 127-139.
S. Igino . . . . . . 139-142.
S. Pio I. . . . . . . 142-157.
S. Aniceto . . . . . . 157-168.
S. Sotero . . . . . . 168-177.
S. Eleuterio . . . . . 177-192.
S. Vittore . . . . . . 192-202.
S. Zefirino . . . . . 202-219.
S. Calisto . . . . . . 219-223.
S. Urbano I. . . . . . 223-230.
S. Ponziano . . . . . 230-235.
S. Antero . . . . . . 235-236.

S. Fabiano . . . . . 236-250.
S. Cornelio . . . . . 251-252.
S. Lucio . . . . . . — 253.
S. Stefano I. . . . . 253-257.
S. Sisto II. . . . . 257-258.
S. Dionisio . . . . . 259-269.
S. Felice I. . . . . 269-274.
S. Eutichiano . . . . 274-283.
S. Cajo . . . . . . 283-296.
S. Marcellino . . . . — 304.
S. Marcello . . . . . 308-310.
S. Eusebio . . . . . 310.

## EPOCA SECONDA (312-636).

S. Melchiade . . . . 311-314.
S. Silvestro . . . . . 314-335.
S. Marco . . . . . . 336.
S. Giulio I. . . . . 336-352.
Liberio . . . . . . . 352-366 (Felice II. 355 come Amministratore).
S. Damaso . . . . . 366-384.
S. Siricio . . . . . . 385-398.
S. Anastasio . . . . . 398-402.
S. Innocenzo. I. . . . 402-417.
S. Zosimo . . . . . 417-418.
S. Bonifacio I. . . . 418-422.
S. Celestino I. . . . 423-432.
S. Sisto III. . . . . 432-440.
S. Leone I. (il Grande). 440-461.

S. Ilario . . . . . . 461-468.
S. Simplicio . . . . 468-483.
S. Felice II. o III. . . 483-492.
S. Gelasio I. . . . . . 492-496.
S. Anastasio II. . . . 496-497.
S. Simmaco . . . . . 498-514.
Lorenzo. Antipapa.
S. Ormisda . . . . . 514-523.
S. Giovanni I. . . . 523-525.
S. Felice III. . . . . 526-530.
S. Bonifazio II. . . . 530-532.
S. Giovanni II. . . . 533-535.
S. Agapito . . . . . 535-536.
S. Silverio . . . . . 536-540.
Vigilio (537) . . . . . 540-555.
Pelagio I. . . . . . . 555-560.
Giovanni III. . . . . . 560-573.
Benedetto I. . . . . . 574-578.
Pelagio II. . . . . . 578-590.
S. Gregorio (il Grande) 590-604.
Sabiniano . . . . . . 604-605.
Bonifacio III. . . . . . 606.
S. Bonifacio IV. . . . 607-614.
S. Deusdedit . . . . . 615-618.
Bonifacio V. . . . . . 619-625.

## EPOCA TERZA (636-40 — 1145 o 1154).

Onorio I. . . . . . . 625-638.
Severino . . . . . . — 640.

Giovanni IV. . . . . . 640-642.
Teodoro I. . . . . . 642-649.
S. Martino I. . . . 649-655.
Eugenio I. (654) . . 655-657.
S. Vitaliano . . . . 657-672.
Adeodato . . . . . . 672-676.
Dono o Domno I. . . 676-678.
S. Agatone . . . . . 679-682.
S. Leone II. . . . . . 682-683.
S. Benedetto II. . . . — 685.
Giovanni V. . . . . . 685-686.
Conone . . . . . . 687.
S. Sergio I. . . . . . 687-701.
Giovanni VI. . . . . 701-705.
Giovanni VII. . . . 705-707.
Sisinnio. . . . . . . 708.
Costantino . . . . . 708-715.
S. Gregorio II. . . . 715-731.
S. Gregorio III. . . . 731-741.
S. Zacharia . . . . 741-752.
Stefano II. . . . . . 752 (muore senz'essere stato consacrato).
Stefano III. . . . . 752-757.
S. Paolo I. . . . . . 757-767.
Stefano IV. . . . . 767-772.
Adriano I. . . . . . 772-795.
S. Leone III. . . . . 795-816.
Stefano V. . . . . . 816.
S. Pascale I. . . . . 817-824.
Eugenio II. . . . . . 824-827.
Valentino . . . . . . 827.

Gregorio IV. . . . . . 827-844.
Sergio II. . . . . . . 844-847.
S. Leone IV. . . . . . 847-855.
Benedetto III. . . . . 855-858.
S. Nicolò I. (il Grande) 858-867.
S. Adriano II. . . . . 867-872.
Giovanni VIII. . . . . 872-882.
Marino I. . . . . . . 882-884.
Adriano III. . . . . . 884-885.
Stefano VI. . . . . . 885-891.
Formoso . . . . . . 891-896.
Bonifacio VI. . . . . 896 (15 giorni).
Stefano VII. . . . . . 896-897.
Romano . . . . . . 897.
Teodoro II. . . . . . 897.
Giovanni IX. . . . . . 898-900.
Benedetto IV. . . . . 900-903.
Leone V. . . . . . . 903.
Cristoforo . . . . . . 903.
Sergio III. . . . . . 904-911.
Anastasio III. . . . . 911-913.
Landone . . . . . . 913.
Giovanni X. . . . . . 914-928.
Leone VI. . . . . . 928.
Stefano VIII. . . . . . 929-931.
Giovanni XI. . . . . . 931-936.
Leone VII. . . . . . 936-939.
Stefano IX. . . . . . 939-942.
Marino II. . . . . . 943-946.
Agapeto II. . . . . . 946-955.
Giovanni XII. . . . . 956-964.

(Leone VIII. 963, Benedetto V. 964).
Giovanni XIII. . . . 965-972.
Benedetto VI. . . . 972-973.
(Bonifacio VII. Antipapa).
Donno II. . . . . . . 973.
Benedetto VII. . . . 975-983.
Giovanni XIV. . . . 983-984.
Giovanni XV. . . . 985-996.
(Un' altro Giovanni eletto precedentemente non è confermato).
(Giovanni XVI. Antipapa).
Gregorio V. . . . . 996-999.
Silvestro II. . . . . 999-1003.
Giovanni XVII. . . . 1003.
Giovanni XVIII. . . . 1003-1009.
Sergio IV. . . . . 1009-1012.
Benedetto VIII. . . . 1012-1024.
Giovanni XIX. . . . 1024-1033.
Benedetto IX. . . . 1033-1044.
Gregorio VI. . . . . 1044-1046.
Clemente II. . . . . 1046-1047.
Damaso II. . . . . 1048 (23 giorni).
Leone IX. . . . . . . 1048 - 12 Febbraio 1049-1054
Vittore II. . . . . 1055-1057.
Stefano X. . . . . 1057-1058.
Nicolò II. . . . . . . 1058-1061
Alessandro II. . . . 1061-1073.
S. Gregorio VII. . . 1073-1085.
Vittore III . . . . . 1086-1087.
Urbano II. . . . . 1088-1099.
Pascale II. . . . . 1099-1118.

| | |
|---|---|
| Gelasio II. | 1118. |
| Calisto II. | 1119-1124. |
| Onorio II. | 1124-1130. |
| Innocenzo II. | 1130-1143. |
| Celestino II. | 1143. |
| Lucio II. | 1144-1145. |

## EPOCA QUARTA (1145-1545).

| | |
|---|---|
| Eugenio III. | 1145-1153. |
| Anastasio IV. | 1153-1154. |
| Adriano IV. | 1154-1159. |
| Alessandro III. | 1150-1181. |
| Lucio III. | 1181-1185. |
| Urbano III. | 1185-1187. |
| Gregorio VIII. | 1187. |
| Clemente III. | 1187-1191. |
| Celestino III. | 1191-1198. |
| Innocenzo III. | 1198-1216. |
| Onorio III. | 1216-1227. |
| Gregorio IX. | 1227-1241. |
| Celestino IV. | 1241 (17 giorni). |
| Innocenzo IV. | 1243-1254. |
| Alessandro IV. | 1254-1261. |
| Urbano IV. | 1261-1264. |
| Clemente IV. | 1264-1268. |
| S. Gregorio X. | 1271-1276. |
| Innocenzo V. | 1276. |
| Adriano V. | 1276 (38 giorni). |
| Giovanni XXI. (XX). | 1276-1277. |

Nicolò III. . . . . . 1277-1280.
Martino IV. . . . . . 1281-1285.
Onorio IV. . . . . . 1285-1287.
Nicolò IV. . . . . . 1288-1292.
S. Celestino V. . . . . 1294†1296.
Bonifacio VIII. . . . 1294-1303.
S. Benedetto XI. . . 1303-1304.
Papi d' Avignone.
Clemente V. . . . . . 1305-1314.
Giovanni XXII. . . . 1316-1334.
Benedetto XII. . . . 1334-1342.
Clemente VI. . . . . 1342-1352.
Innocenzo VI. . . . 1352-1362.
Urbano V. . . . . . 1362-1370.
Gregorio XI. . . . 1270-1378.
A Roma e in Avignone.
Urbano VI. . . . . . 1378-1389.
(In Avignone Clemente VII. 1368-1394).
Bonifacio IX. . . . . 1389-1404.
(In Avignone Benedetto XIII. dep. 1394).
Innocenzo VII. . . . 1404-1406.
Gregorio XII. . . . 1406-1409.
Alessandro V. . . . 1409-1410 eletto dal Concilio di Pisa.
Giovanni XXIII. deposto nel Concilio di Costanza 29 Maggio 1415; così pure Benedetto XIII. 1.° Aprile 1417 e *Gregorio XII.* abdicano.
Martino V. . . . . . 1417-1431.
Eugenio IV. . . . . . 1431-1447.
Nicolò V. . . . . . . 1447-1455.
Calisto III. . . . . . 1455-1458.

| | |
|---|---|
| Pio II. . . . . . . . | 1458-1464. |
| Paolo II. . . . . . . | 1464-1471. |
| Sisto IV. . . . . . . | 1471-1484. |
| Innocenzo VII. . . . | 1484-1492. |
| Alessandro VI. . . . | 1492-1503. |
| Pio III. . . . . . . | 1503. |
| Giulio II. . . . . . . | 1503-1513. |
| Leone X. . . . . . . | 1513-1521. |
| Adriano VI. . . . . | 1522-1523. |
| Clemente VII. . . . | 1523-1534. |
| Paolo III. . . . . . . | 1534-1549. |

## EPOCA QUINTA (1545-1828).

| | |
|---|---|
| Giulio III. . . . . . . | 1550-1555. |
| Marcello II. . . . . | (21 giorni). |
| Paolo IV. . . . . . . | 1555-1559. |
| Pio IV. . . . . . . | 1559-1565. |
| S. Pio V. . . . . . . | 1566-1572. |
| Gregorio XIII. . . . | 1572-1585. |
| Sisto V. . . . . . . | 1585-1590. |
| Urbanò VII. . . . . | (13 giorni). |
| Gregorio XIV. . . . | (10 mesi e 10 giorni). |
| Innocenzo IX. . . . | 1591 (due mesi). |
| Clemente VIII. . . . | 1592-1605. |
| Leone XI. . . . . . . | (27 giorni). |
| Paolo V. . . . . . . | 1605-1621. |
| Gregorio XV. . . . | 1621-1623. |
| Urbano VIII. . . . . | 1623-1644. |
| Innocenzo X. . . . . | 1644-1655. |
| Alessandro VII. . . . | 1655-1667. |

| | |
|---|---|
| Clemente IX. . . . . | 1667-1669. |
| Clemente X. . . . . | 1670-1676. |
| Innocenzo XI. . . . | 1676-1689. |
| Alessandro VIII. . . | 1689-1691. |
| Innocenzo XII. . . . | 1691-1700. |
| Clemente XI. . . . . | 1700-1721. |
| Innocenzo XIII. . . . | 1721-1724. |
| Benedetto XIII. . . . | 1724-1730. |
| Clemente XII. . . . | 1730-1740. |
| Benedetto XIV. . . . | 1740-1758. |
| Clemente XIII. . . . | 1758-1769. |
| Clemente XIV. . . . | 1769-1774. |
| Pio VI. . . . . . . | (14 Febbraio) 1775-1799 (19 Agosto). |
| Pio VII. . . . . . . | (14 Marzo) 1800-1823 (21 Agosto). |
| Leone XII. . . . . | (28 Febbraio) 1823-1829 (10 Febbraio). |

## EPOCA SESTA dal 1828 in poi.

| | |
|---|---|
| Pio VIII. . . . . . . | (31 Marzo) 1829-1830 (30 Novembre). |
| Gregorio XVI. . . . | (2 Febbraio) 1831-1846 (14 Maggio). |
| Pio IX. . . . . . . | (27 Giugno) 1846. |

D. G.

NB. Sono pregati i lettori di prevalersi delle correzioni fatte negli occorsi errori di stampa, specialmente alla pagina 8, linea 15; pag. 128 lin. 5; e pag. 215 lin. 18, 19 e 20.

| Pag. | L. | Errata | Corrige |
|---|---|---|---|
| 7 | 6 | in cui i Valhac | i Valhae |
| 7 | 34 | Morovlachi | Maurovlachi |
| 8 | 3 | Vocaboli frammisti | Vocali frammiste |
| 8 | 15 | Ossia del Romano, si può | Ossia del Romano; trovansi stirpi parlanti un linguaggio slavo, si può |
| 16 | 28 | Con queste prevalendosi | queste prevalendosi |
| 18 | 27 | di Bribir; e Ostrovizza | di Bribir e d' Ostrovizza |
| 20 | 1 | a sè Hernoje | a se Hervoje |
| 20 | 32 | o delle precedenti | dalle precedenti |
| 23 | 6 | Čittuk | Čitluk |
| 28 | 7 | Curcun | Curcum |
| 30 | 8 | Seunoni | Sennoni |
| 33 | 16 | insieme con Fario | insieme colla città di Fario (Cittavecchia) |
| 44 | 33 | Tolomeao | Tolomeo |
| 45 | 6 | Dalmino | Dalminio |
| 48 | 11 | Varone II | Varane II |
| 52 | 30 | Sacia Dalmazia | Savia, Dalmazia |
| 65 | 13 | Svevaldo I | Svevlado I |
| 65 | 19 | Vindol | Vinodol |
| 68 | 13 | Totilo | Totila |
| 69 | 37 | Compania | Campania |
| 76 | 31 | fino | fine |
| 80 | 37 | 688 Costantino IV. | 668 Costantino III |
| 85 | 7 | contro di essa | contro di esse |
| 88 | 37 | Sfentopulcrum | Sventopulcrum |
| 94 | 7 | Rugusa | Ragusa |
| 97 | 33 | Dalmaticarum | Dalmatarum |
| 105 | 13 | Ordefalo | Ordelafo |
| 105 | 30 | Pirigardo | Pirigordo |
| 107 | 6 | Cornecha | Cernecha |
| 108 | 7 e 9 | Mauzavino | Manzavino |
| 113 | 17 | permette | promette |
| 114 | 12 | atterrata | atterrato |
| 115 | 15 | Murzuflor | Murzuflo |
| 116 | 16 e 22 | Andrea III | Andrea II |
| 120 | 24 | Cotremano | Cotromano |
| 121 | 29 | Che invece | invece |
| 122 | 15 | e Spalato | a Spalato |
| 124 | 12 | Koiusko | Koinsko |
| 125 | 6 | presieduto | presidiato |
| 125 | 28 | ansichè | anzichè |
| 128 | 5 | e malgrado l' opposizione di Dušano lo fanno morire | malgrado l' opposizione di Dušano per farlo morire |
| 129 | 28 | Innocezo VI | Innocenzo VI |
| 131 | 20 | l' assasinato | l' assassinato |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pag.135 | lin. 9 | de Ganna | de Genua |
| „ 136 | „ 3 | Nicolò Starsoevich | Nicolò Harsoevich |
| „ 142 | „ 21 | Sigismosdo | Sigismondo |
| „ 142 | „ 27 | Gojco Marujovich | Gojco Marnjavich |
| „ 143 | „ 10 | Costuire | Costruire |
| „ 143 | „ 22 | Sigismodo | Sigismondo |
| „ 153 | „ 34 | a Gaicze | a Jaicze |
| „ 154 | „ 14 | sotto Gaicze | sotto Jaicze |
| „ 165 | „ 20 | Stefanno | Stefano |
| „ 157 | „ 27 | (havaċ) | (haraċ) |
| „ 157 | „ 28 | e Selim I | a Selim I |
| „ 158 | „ 3 e 29 | Gaicze | Jaicze |
| „ 168 | „ 6 | Zozvine | Zažvine |
| „ 173 | „ 22 | Canal | Canali |
| „ 177 | „ 29 | Colle sede | Colla sede |
| „ 177 | „ 36 | Corolina | Carolina |
| „ 187 | „ 34 | Bistne | Bistue |
| „ 206 | „ 4 | le tre Vergine | le tre Vergini |
| „ 208 | „ 35 | gli Orientali | per gli Orientali |
| „ 209 | „ 34 | Gregorio di Nona | Gregorio di Nissa |
| „ 215 | „ 18 | questi per mano di Ricimero | per mano di Ricimero |
| „ 215 | „ 19 | dei Goti sotto Antemio | dei Goti, Glicerio sotto Antemio |
| „ 215 | „ 20 | con Marallino | con Marcellino |
| „ 215 | „ 33 | Voca | Vaca |
| „ 217 | „ 4 | di Liguida | di Lichnida |
| „ 220 | „ 1 | onde quivi attendere | onde quivi attendesse |
| „ 225 | „ 31 | Erachio | Eraclio |
| „ 231 | „ 10 | obbligardolo | obbligandolo |
| „ 231 | „ 15 | da Diocleate | dal Diocleate |
| „ 235 | „ 2 | Garoslavo | Jaroslavo |
| „ 237 | „ 12 | e dell' isola | o dell' isola |
| „ 250 | „ 1 | armeno | almeno |
| „ 262 | „ 11 | Uglino | Ugolino |
| „ 264 | „ 25 | Pietro de Tholovich | Pietro de Thalovich |
| „ 266 | „ 12 | quesia | questa |
| „ 268 | „ 22 | Lorenzo Petersen | Lorenzo Peterson |
| „ 275 | „ 1 | Priali | Priuli |
| „ 279 | „ 6 | Malinos | Molinos |
| „ 280 | „ 9 | Gujon | Guyon |
| „ 282 | „ 5 | dal Vescovo Embrum | dal Vescovo d' Embrum |
| „ 285 | „ 1 | di Poisino | di Poirino |
| „ 286 | „ 2 | sopprese | soppresse |